

304.

SEDUTA DI MARTEDÌ 19 NOVEMBRE 1974

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		Proposte di legge:	
(Annunzio)	17908	(Annunzio)	17907
(Annunzio di assegnazione a Commissione in sede referente)	17908	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	17908
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	17908	(Trasmissione dal Senato)	17908
(Trasmissione dal Senato)	17908	Proposte di legge costituzionale (Assegnazione a Commissione in sede referente)	17908
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		Proposte di legge d'iniziativa regionale (Annunzio)	17908
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1974, n. 460, concernente modifica dell'articolo 173 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156 (approvato dal Senato) (3265)	17915	Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	17936
PRESIDENTE	17915	Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa (Annunzio di ordinanza di archiviazione)	17914
LA LOGGIA, Relatore	17916, 17929	Commissione difesa (Annunzio di relazione)	17912
RAFFAELLI	17920, 17934	Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Trasmissione di documento)	17913
SANTAGATI	17916	Corte dei conti (Trasmissione di documenti)	17913
SERRENTINO	17927	Corte costituzionale:	
SPINELLI	17918	(Annunzio di sentenze)	17911
TOGNI, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni	17916, 17930, 17934	(Annunzio di trasmissione di atti)	17912

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

	PAG.		PAG.
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Annunzio</i>)	17913	Petizioni (<i>Annunzio</i>)	17914
Ministro del bilancio e della programmazione economica (<i>Trasmissione di relazioni</i>)	17912	Per un lutto del deputato Cuminetti:	
Ministro della difesa (<i>Trasmissione di documenti</i>)	17912	PRESIDENTE	17915
Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno (<i>Trasmissione di documenti</i>)	17912	Provvedimenti concernenti amministrazioni locali (<i>Annunzio</i>)	17913
Ministro del commercio con l'estero (<i>Trasmissione di documenti</i>)	17912	Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	17915
Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica (<i>Trasmissione di relazione</i>)	17912	Sostituzione di commissari	17914
Nomina di commissari	17914	Votazione segreta	17934
		Ordine del giorno della prossima seduta	17936
		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	17939
		TABELLE ALLEGATE all'intervento del deputato Raffaelli sul disegno di legge n. 3265	17941

La seduta comincia alle 17.

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 7 ottobre 1974.

(È approvato).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SGARLATA: « Estensione dei benefici previsti dalla legge 30 luglio 1973, n. 477, al personale della scuola cessato dal servizio dal 1° gennaio 1973 e modifica del secondo comma dell'articolo 15 » (3248);

CAROLI: « Immissione in ruolo degli insegnanti incaricati a tempo indeterminato, compresi i non licenziabili » (3251);

MENICACCI ed altri: « Istituzione del Ministero dei beni culturali, del turismo e dello spettacolo, con il trasferimento dal Ministero della pubblica istruzione della direzione generale delle antichità e belle arti all'attuale Ministero del turismo e dello spettacolo » (3253);

NICOSIA ed altri: « Immissione in ruolo dei professori incaricati abilitati a tempo indeterminato retribuiti con trattamento di cattedra e, parzialmente o totalmente, con ore a disposizione » (3254);

SACCUCCI: « Contributo del Ministero della difesa alle associazioni d'arma » (3255);

SACCUCCI: « Maggiorazione del contributo annuo a favore dell'Istituto del nastro azzurro » (3256);

CHIARANTE ed altri: « Diritti elettorali attivi e passivi degli studenti e altre modifiche del decreto delegato sull'istituzione e riordinamento degli organi collegiali della scuola » (3257);

TRANTINO: « Riliquidazione delle pensioni a favore degli ispettori generali dell'amministrazione civile dello Stato incaricati di particolari mansioni » (3259);

GARGANO: « Norme integrative concernenti il conferimento della medaglia mauriziana al merito di 10 lustri di carriera militare » (3260);

GIORDANO: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, " Istituzione e riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica ", concernenti la composizione dei consigli di istituto degli istituti tecnici professionali e dei licei artistici » (3261);

GIORDANO: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, " Istituzione e riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica ", concernenti l'elettorato attivo e passivo degli studenti degli istituti di istruzione secondaria superiore ed artistica » (3262);

DURAND DE LA PENNE: « Modifica all'articolo 24 della legge 31 luglio 1954, n. 599, sullo stato dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, e successive modificazioni » (3263);

ERMINERO ed altri: « Definizione giuridica della piccola e media industria » (3264);

BIGNARDI e GIOMO: « Modifiche delle modalità di concessione delle provvidenze per la realizzazione e lo sviluppo della ricettività alberghiera e turistica previste dalla legge 12 marzo 1968, n. 326 » (3267);

GIORDANO: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, concernenti permessi ai lavoratori chiamati alle funzioni pubbliche elettive nei consigli di classe, interclasse, di circolo o di istituto, nel consiglio scolastico distrettuale, nel consiglio scolastico provinciale » (3269);

DE MEO: « Disposizioni per il trattamento automatico delle informazioni nell'amministrazione civile dello Stato » (3270);

CARUSO ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 16-ter della legge 30 ottobre 1970, n. 775, concernente il riordinamento della pubblica amministrazione e dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1080, in

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

relazione all'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 » (3271);

GASCO: « Modifica dell'articolo 3 della legge 28 luglio 1971, n. 558, recante norme per la disciplina dell'orario di apertura e chiusura dei negozi » (3272);

DE MEO: « Modifiche alle vigenti disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza » (3273);

DE VIDOVICH: « Indicizzazione dell'aggiunta di famiglia » (3274);

MAMMI e D'ANIELLO: « Modificazioni e integrazioni alle norme generali relative agli onorari e ai compensi per le prestazioni medico-chirurgiche » (3275).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di proposte di legge di iniziativa regionale.

PRESIDENTE. Sono state trasmesse, a norma dell'articolo 121 della Costituzione, le seguenti proposte di legge di iniziativa regionale:

dal consiglio regionale del Molise:

« Credito agevolato al settore commerciale » (3258);

dal consiglio regionale della Lombardia:

« Disposizioni sul trasferimento alle regioni di beni del demanio e patrimonio dello Stato. Modificazioni dell'articolo 11 della legge 16 maggio 1970, n. 281 » (3266);

« Modifica agli articoli 3 e 6 della legge 16 maggio 1970, n. 281, con riguardo alle tasse sulle concessioni regionali » (3268).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati, con lettere del 2 ottobre 1974, i seguenti disegni di legge:

dal Ministro delle finanze:

« Personale dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (3249);

dal Ministro del tesoro:

« Variazione al bilancio dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per l'anno finanziario 1974 » (3250).

Saranno stampati e distribuiti.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

« Stanziamento di fondi per i finanziamenti a favore delle piccole e medie industrie, dell'artigianato, del commercio, della esportazione e della cooperazione » (*approvato da quel consesso*) (3247);

Senatori AVERARDI e ARIOSTO: « Modifica dell'articolo 2 della legge 18 febbraio 1964, n. 48, concernente l'articolazione del collegio " Francesco Morosini " di Venezia » (*approvato da quella VII Commissione*) (3252).

Saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione di un disegno di legge dal Senato e annunzio della sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quel consesso, che è già stato stampato, distribuito e, a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, deferito alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), in sede referente, con il parere della X Commissione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1974, n. 460, concernente modifica dell'articolo 173 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156 » (3265).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono defe-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

riti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

DRAGO: « Anzianità dei commissari di leva » (2361) (con parere della VII Commissione);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE DELFINO: « Modifica dell'articolo 131 della Costituzione » (2870);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE ALMIRANTE ed altri: « Modifica dell'articolo 27 della Costituzione, con la previsione della pena di morte per il reato di strage » (3186) (con parere della IV Commissione);

« Svolgimento di funzioni vicarie, in sostituzione di dirigenti statali, in casi di assenza, impedimento o vacanza temporanea del posto » (3230);

FUSARO: « Convalida di taluni provvedimenti adottati dagli enti pubblici non economici nei confronti del personale dipendente » (3241) (con parere della V Commissione);

alla II Commissione (Interni):

SGARLATA: « Modifica alle vigenti disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (1618) (con parere della I, della V e della VII Commissione);

ALMIRANTE ed altri: « Inchiesta parlamentare sul terrorismo in Italia » (3216);

BELLUSCIO: « Istituzione della provincia di Castrovillari » (3228) (con parere della I e della V Commissione);

« Modifiche alla legge 23 aprile 1953, n. 337, recante disposizioni in favore dell'Unione nazionale tra i mutilati per servizio » (3240) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

alla III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione degli accordi sui servizi aerei conclusi tra l'Italia e gli Stati sottoindicati: Jugoslavia (Roma, 24 maggio 1967), Costa d'Avorio (Abidjan, 19 febbraio 1968), Filippine (Manila, 25 gennaio 1969), Sierra Leone (Roma, 6 maggio 1970), Arabia Saudita (Gedda, 13 ottobre 1971), Repubblica Dominicana (Santo Domingo, 31 dicembre 1971), Gabon (Roma, 9 marzo 1972),

Cipro (Nicosia, 24 novembre 1972) » (3040) (con parere della X Commissione);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra alcuni Stati membri della Comunità europea dell'energia atomica, la Comunità stessa e l'Agenzia internazionale dell'energia atomica, in applicazione dei paragrafi 1 e 4 dell'articolo III del trattato di non proliferazione delle armi nucleari del 1° luglio 1968, con protocollo, firmato a Bruxelles il 5 aprile 1973 » (approvato dal Senato) (3104) (con parere della VII e della XII Commissione);

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi internazionali firmati a Berna il 7 febbraio 1970: convenzioni internazionali per il trasporto per ferrovia delle merci (CIM) e dei viaggiatori e dei bagagli (CIV), con relativi allegati e protocollo addizionale alle convenzioni stesse; protocollo concernente le contribuzioni alle spese dell'ufficio centrale degli Stati partecipanti alle convenzioni internazionali del 25 febbraio 1961 per il trasporto per ferrovia delle merci (CIM) e dei viaggiatori e dei bagagli (CIV) » (approvato dal Senato) (3105) (con parere della X Commissione);

« Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e la Comunità europea del carbone e dell'acciaio da un lato, e il regno di Norvegia dall'altro, con allegato, protocollo e atto finale, firmato a Bruxelles il 14 maggio 1973 » (3200) (con parere della VI e della XII Commissione);

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note fra l'Italia e il Giappone, effettuato in Roma il 18 luglio 1972, per il risarcimento dei danni subiti durante la seconda guerra mondiale da persone fisiche e giuridiche italiane » (3226) (con parere della VI Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

DE LEONARDIS: « Inasprimenti delle pene per i reati commessi nella preparazione delle paste alimentari » (3202) (con parere della XI, della XII e della XIV Commissione);

alla V Commissione (Bilancio):

SANZA e TANTALO: « Modificazioni all'articolo 10 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, a favore delle medie e piccole imprese industriali » (2287) (con parere della VI e della XII Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

SIMONACCI ed altri: « Edilizia popolare a favore degli appartenenti alle forze armate, profughi, mutilati, invalidi e pensionati » (3164) (con parere della II, della V, della VII e della IX Commissione);

« Concessione di indennizzi a favore delle persone fisiche e giuridiche italiane, titolari di beni, diritti ed interessi perduti in estremo oriente e di indennità *una tantum* a cittadini italiani, divenuti invalidi, ed a congiunti di cittadini italiani deceduti per azioni delle autorità e truppe giapponesi durante il conflitto cino-giapponese e la seconda guerra mondiale » (3192) (con parere della V Commissione);

FRASCA: « Autorizzazione a cedere al comune di Praia a Mare il compendio demaniale Fiuzzi e l'arenile siti nello stesso comune » (3229) (con parere della II, della IV e della X Commissione);

CALVETTI ed altri: « Modifica dell'articolo 4 del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito con modificazioni nella legge 17 agosto 1974, n. 383, recante alcune maggiorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta » (3233) (con parere della V e della IX Commissione);

MILANI ed altri: « Integrazione dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, a favore delle cooperative di abitazione a proprietà indivisa » (3246) (con parere della V e della IX Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

SANTAGATI ed altri: « Modifica dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1079 relativo al conferimento della qualifica di " aiutante " ai marescialli delle forze armate e corpi di polizia appartenenti al ruolo speciale per mansioni d'ufficio » (2022) (con parere della I e della V Commissione);

LOMBARDI RICCARDO e SIGNORILE: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui servizi di sicurezza » (3129) (con parere della II, della IV e della VI Commissione);

SIMONACCI ed altri: « Costituzione dei ruoli aggiunti per la definitiva sistemazione degli ufficiali di cui alla legge 20 dicembre 1973, n. 824, e degli ufficiali in servizio permanente

provenienti dal complemento e dai sottufficiali » (3170) (con parere della I e della V Commissione);

SIMONACCI ed altri: « Sistemazione giuridico-amministrativa degli ufficiali e dei sottufficiali trattenuti o richiamati in servizio ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 808 » (3171) (con parere della I e della V Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

SBOARINA e GIORDANO: « Equiparazione del titolo di perito aziendale e corrispondente in lingue estere a quello di ragioniere e perito commerciale » (2778);

TRANTINO ed altri: « Trattamento del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola di Stato in applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336 » (2867) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

RAICICH ed altri: « Abrogazione della legge 3 luglio 1929, n. 1152, concernente l'alloggio gratuito per i maestri nelle zone di confine » (3198) (con parere della II e della V Commissione);

RAICICH ed altri: « Abolizione degli esami di riparazione, istituzione dei corsi di sostegno nelle scuole elementari, secondarie ed artistiche e nuove norme per la determinazione del calendario scolastico » (3199);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

DI GIESI ed altri: « Modifiche all'articolo 17 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, concernente case popolari ed economiche » (2506) (con parere della V e della XI Commissione);

MERLI ed altri: « Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento » (3193) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VIII, della X, della XII e della XIV Commissione);

« Norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici alle direttive della Comunità europea » (3219) (con parere della III, della IV e della VI Commissione);

MESSENI NEMAGNA: « Norme sull'uso e consumo dell'acqua nelle industrie » (3236) (con parere della IV e della XII Commissione);

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

alla X Commissione (Trasporti):

POLI e PANDOLFO: « Modifica degli articoli 47, 112 e 113 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, concernente la disciplina della circolazione stradale » (2643) (con parere della IX Commissione);

alla XI Commissione (Agricoltura):

LETTIERI: « Norme interpretative della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, concernente nuove norme per lo sviluppo della montagna » (3053) (con parere della V Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

SPINELLI e COLUCCI: « Nuove norme per lo sviluppo del credito artigiano » (3238) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

CIAMPAGLIA: « Modifica dell'articolo 7 della legge 25 luglio 1956, n. 860, recante: " Norme per la disciplina giuridica delle imprese artigiane " » (3239);

« Stanziamento di fondi per i finanziamenti a favore delle piccole e medie industrie, dell'artigianato, del commercio, dell'esportazione e della cooperazione » (approvato dal Senato) (3247) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

SOBRERO ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 3 febbraio 1963, n. 77, recante disposizioni in favore degli operai dipendenti dalle aziende industriali dell'edilizia e affini in materia di integrazione dei guadagni » (3188) (con parere della V e della XII Commissione);

BORRA ed altri: « Regolamentazione del lavoro in trasferta » (3234) (con parere della V Commissione);

alla XIV Commissione (Sanità):

MAGNANI NOYA MARIA ed altri: « Norme per la istituzione di centri di medicina preventiva e di controllo delle nascite » (3118) (con parere della I e della V Commissione);

MORINI ed altri: « Trasferimento delle funzioni dell'ONMI e discioglimento dell'ente » (3209) (con parere della I, della II e della V Commissione);

alle Commissioni riunite II (Interni) e X (Trasporti):

FRACANZANI ed altri: « Disciplina dell'installazione e dell'esercizio di impianti televisivi via cavo a carattere locale » (3172) (con parere della I e della VI Commissione);

alle Commissioni riunite VIII (Istruzione) e XIII (Lavoro):

BONALUMI ed altri: « Norme per i lavoratori studenti » (2801) (con parere della I, della V e della VII Commissione).

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Informo che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la Corte costituzionale ha trasmesso, con lettera del 12 novembre 1974, copia della sentenza n. 255, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

a) la illegittimità costituzionale dell'articolo 183, primo comma, del decreto 16 marzo 1942, n. 672 (così detta legge fallimentare), nella parte in cui, per le parti costituite, fa decorrere il termine per proporre appello contro la sentenza che omologa o respinge il concordato preventivo dall'affissione, anziché dalla data di ricezione della comunicazione della stessa;

b) la illegittimità costituzionale derivata, in applicazione dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, dell'ultimo comma del medesimo articolo 183 e del primo e terzo comma dell'articolo 311 del decreto predetto, nella parte in cui fanno decorrere dall'affissione i termini, rispettivamente, per ricorrere in Cassazione contro la sentenza di appello che decide in merito alla omologazione o reiezione del concordato preventivo, per proporre appello contro la sentenza che omologa o respinge il concordato successivo, nonché per ricorrere in Cassazione contro quest'ultima sentenza (doc. VII, n. 433).

Sempre a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la Corte costituzionale ha trasmesso, con lettere del 12 novembre 1974, copia delle sentenze nn. 258 e 259, depositate in pari data in can-

celleria, con le quali la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

a) dell'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica 2 gennaio 1962, n. 863 (« Norme sul trattamento economico e normativo per gli operai dipendenti dalle imprese edili ed affini delle province di Arezzo, Chieti, Modena e Potenza e del comune di Rimini e circondario »), nella parte in cui rende obbligatorio *erga omnes* l'articolo 8, terzo comma, del contratto collettivo di lavoro 2 ottobre 1959, integrativo del contratto collettivo nazionale 24 luglio 1959, per gli operai edili ed affini della provincia di Chieti;

b) dell'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1961, n. 902 (« Norme sul trattamento economico e normativo degli operai dipendenti dalle imprese edili ed affini delle province di Belluno, Gorizia, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza »), nella parte in cui rende obbligatorio *erga omnes* l'articolo 7 del contratto collettivo di lavoro 25 settembre 1959 per gli operai dipendenti dalle imprese delle industrie edili ed affini della provincia di Padova (doc. VII, n. 436);

e l'illegittimità costituzionale:

a) dell'articolo 11, secondo comma, della legge 25 gennaio 1962, n. 20, nella parte in cui dispone che la decisione sui conflitti tra Commissione inquirente per i procedimenti di accusa o Parlamento in seduta comune e autorità giudiziaria debba farsi dalla Corte nella composizione integrata di cui all'ultimo comma dell'articolo 135 della Costituzione;

b) dello stesso articolo 11, secondo comma, nella parte in cui prescrive che tale decisione debba avvenire " sentito un rappresentante della Commissione inquirente " e non anche l'autorità giudiziaria » (doc. VII, n. 437).

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Nel mese di ottobre sono pervenute ordinanze da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

Annunzio di una relazione della Commissione difesa.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il 23 ottobre 1974 la VII Commissione (Difesa) ha depositato la relazione predisposta, a norma dell'articolo 143, primo comma, del regolamento, sulle comunicazioni del ministro della difesa alla Commissione stessa, in materia di attuazione della mozione approvata dalla Camera il 4 maggio 1971 sui risultati dell'inchiesta parlamentare sui fatti del giugno-luglio 1964 (doc. XXXIV, n. 1).

Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, con lettera del 15 ottobre 1974, ha trasmesso, ai sensi, rispettivamente, della legge 30 marzo 1965, n. 330, e dell'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, la « Relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno 1974 » (doc. XIII, n. 3-bis) una « Relazione sull'utilizzo del fondo IMI per il finanziamento della ricerca applicata al 30 giugno 1974 » (doc. XIII, n. 3-ter).

Il ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, con lettera del 15 ottobre 1974, ha trasmesso, in ottemperanza al disposto dell'articolo 1, capoverso, della legge 2 agosto 1974, n. 388, la « Relazione sullo stato di avanzamento dei programmi spaziali nazionali » (doc. XXXIII, n. 1).

Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 15 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, il bilancio della Cassa per il mezzogiorno per l'anno 1971, corredato dalle relazioni del consiglio di amministrazione e del collegio dei revisori dei conti e dal relativo decreto di approvazione (doc. XXXII, n. 1).

Il ministro della difesa, con lettere del 18 ottobre 1974 e del 12 novembre 1974, e il ministro del commercio con l'estero, con lettera dell'8 novembre 1974, hanno comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962,

n. 1114, l'autorizzazione concessa a dipendenti di quei ministeri a prestare servizio presso organismi internazionali.

Annunzio di provvedimenti concernenti amministrazioni locali.

PRESIDENTE. Comunico che il 16 ottobre 1974 il ministro dell'interno, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica emanati nel terzo trimestre 1974 concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Corigliano Calabro (Cosenza), Parete (Caserta), Frignano (Caserta), Adelfia (Bari), Pattada (Sassari), San Prisco (Caserta), Santa Caterina Albanese (Cosenza), Pomigliano d'Arco (Napoli), Afragola (Napoli), Casalnuovo di Napoli (Napoli), Cesa (Caserta), Ladispoli (Roma), Lamezia Terme (Catanzaro); nonché gli estremi dei decreti prefettizi relativi alla proroga delle gestioni straordinarie dei comuni di Sant'Elpidio a Mare (Ascoli Piceno), Atripalda (Avellino), Nuraminis (Cagliari), San Vito (Cagliari), Fondi (Latina), Alghero (Sassari), Rocca di Papa (Roma), Tinnura (Nuoro) e Cossoine (Sassari).

Trasmissione dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

PRESIDENTE. Informo che il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha trasmesso il rapporto sulla evoluzione congiunturale del sistema economico italiano nel secondo semestre 1973 e nel primo semestre 1974, predisposto dall'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura ed esaminato nell'assemblea del CNEL stesso il 17 ottobre.

Il documento è stato inviato alla Commissione competente.

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. La Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso i seguenti documenti:

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria degli enti lirici

ed istituzioni concertistiche assimilate, per gli esercizi 1968, 1969, 1970, 1971 e 1972 (doc. XV, n. 58/1968-1969-1970-1971-1972);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale serico, per gli esercizi 1969, 1970, 1971 e 1972 (doc. XV, n. 59/1969-1970-1971-1972);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione, per gli esercizi 1970, 1971 e 1972 (doc. XV, n. 60/1970-1971-1972);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, per gli esercizi 1970, 1971 e 1972 (doc. XV, n. 46/2-1970-1971-1972).

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Saccucci, per i reati di cui agli articoli 337 del codice penale (resistenza a pubblico ufficiale), 655 del codice penale (radunata sediziosa) e 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (promozione di riunione in luogo pubblico senza preavviso) (doc. IV, n. 200);

contro Zulli Alfredo, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 201);

contro il deputato Olivi, per i reati di cui agli articoli 61, lettera c), 133, lettere a) e b), 78, primo comma, 79, primo comma, 65, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185, 81, capoverso, del codice penale, 67, lettere a) e b), 87-133, lettera a), e 4-6 del decreto ministeriale 6 giugno 1968 (violazione continuata delle disposizioni sulla sicurezza degli impianti e sulla protezione sanitaria contro i pericoli delle radiazioni ionizzanti derivanti dall'impiego pacifico dell'energia nucleare) e agli articoli 81, capoverso, e 590 del codice penale (lesioni personali continuate) (doc. IV, n. 202);

contro Laquaglia Elio Carmine, per il reato di cui all'articolo 290 del codice pe-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

nale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 203);

contro il deputato De Lorenzo, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81 e 595, prima parte e secondo capoverso, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione continuata col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 204);

contro il deputato De Marzio, per i reati di cui agli articoli 612, 61, n. 10, del codice penale (minaccia aggravata), 9 della legge 4 aprile 1956, n. 212, e 81, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1951, n. 203 (comizio elettorale in epoca vietata) (doc. IV, n. 205).

Queste domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Nomina di commissari.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sui decreti previsti dall'articolo 2 della legge di conversione del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 251, concernente il regime fiscale dei prodotti petroliferi e l'imposizione di un prelievo tributario *una tantum* sui veicoli a motore, i deputati Aliverti, Cirillo, Erminero, Ferrari-Agradi, Frau, Gambolato, La Loggia, Magliano, Mazzotta, Pandolfi, Raucci, Santagati, Serrentino, Spinelli e Vespignani.

Ho poi chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sui decreti previsti dall'articolo 2 della legge di conversione del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, concernente norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati, i deputati Bozzi, Bressani, Caruso, Concas, Fracchia, Galloni, Olivi, Pazzaglia, Vecchiarelli, Vetere e Zamberletti.

Sostituzione di commissari.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio il deputato Felisetti in sostituzione del deputato Fortuna, dimissionario.

Ho altresì chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali il deputato Zamberletti in sostituzione del deputato Spitella, dimissionario.

Annunzio di una ordinanza di archiviazione della Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il 14 novembre 1974 il presidente della Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa ha trasmesso alla Presidenza, a norma dell'articolo 17 del regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, la ordinanza di archiviazione, approvata dalla Commissione inquirente nella seduta del 13 novembre 1974, nei riguardi degli onorevoli Remo Gaspari e Luigi Gui nella loro qualità di ministri della sanità, e dell'onorevole Mario Ferrari-Agradi nella sua qualità di ministro dell'agricoltura e delle foreste, in relazione agli atti trasmessi dalla pretura di Treviso ed iscritti al numero 99/VI del registro generale della Commissione inquirente.

Il presidente della Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa ha comunicato altresì - per gli effetti di cui all'articolo 18 del regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa - che tale ordinanza di archiviazione è stata deliberata con il voto favorevole di meno dei quattro quinti dei componenti la Commissione.

Copia della suddetta ordinanza è depositata presso la cancelleria del Parlamento a disposizione degli onorevoli deputati.

Decorre pertanto da oggi il termine previsto dal secondo comma dello stesso articolo 18, che scadrà martedì 26 novembre prossimo venturo alle 20.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

ARMANI, *Segretario*, legge:

Scavuzzo Benedetto, da Calascibetta (Enna), chiede la modifica dell'articolo 20 della legge 5 giugno 1951, n. 376, che reca norme integrative e di attuazione del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, sulla istituzione dei ruoli speciali transitori nelle amministrazioni dello Stato, al fine di evitare ingiuste sperequazioni nella ricostruzione della posizione contributiva dei dipendenti pubblici (175);

Castellini Vittorio, da Milano, chiede la abrogazione dei decreti legislativi luogote-

nenziali 25 giugno 1944, n. 151, 27 luglio 1944, n. 159, 22 aprile 1945, n. 142 e 9 novembre 1945, n. 702 e la dichiarazione di inefficacia *ex tunc* delle norme relative alla epurazione per causa politica dei dipendenti di pubbliche amministrazioni (176);

Ferrari Ugo, da Bondeno (Ferrara), chiede che venga disposto il divieto della pubblicità sonora (177);

Ferrari Ugo, da Bondeno (Ferrara), chiede provvedimenti per rendere possibile la spedizione ai denunciati dell'avviso della avvenuta archiviazione delle denunce presentate all'autorità giudiziaria (178);

Ferrari Ugo, da Bondeno (Ferrara), chiede l'emanazione di norme per una più efficace tutela degli interessi degli enti locali contro amministratori che si rendano responsabili di reati in danno dei predetti enti (179);

il deputato Fortunato Bianchi presenta la petizione di Grisoli Angelo, da Pavia, che chiede provvedimenti per la revisione dei prezzi delle specialità medicinali (180);

Miragliotta Saturnino, da Messina, chiede che agli ex combattenti ed assimilati, pur conservando i benefici di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336, venga consentito di rimanere in servizio oltre il 65° anno di età e fino al raggiungimento del diritto alla pensione mediante il servizio effettivo (181);

Corigliano Clemente, da Reggio Calabria, chiede l'abrogazione dell'articolo 56 del codice di procedura civile (182);

Zuliano Italo, da Cividale del Friuli (Udine), chiede l'emanazione di norme atte a semplificare ed accelerare il rilascio dei duplicati della patente per la guida di autoveicoli (183);

Saccomandi Giovanni, da Ravenna, chiede l'emanazione di norme per limitare il *deficit* nei bilanci delle pubbliche amministrazioni e per la creazione di fondi di riserva destinati a tale scopo (184);

135 cittadini di varie località chiedono che vengano estesi ai dipendenti civili e militari dello Stato collocati in pensione anteriormente al 1° gennaio 1973 i benefici concessi dopo tale data ai dipendenti in servizio (185);

Cartella Ignazio, da Graniti (Messina), chiede che l'esenzione dai contributi unificati in agricoltura venga estesa all'intero territorio dei comuni compresi nell'elenco dei comuni montani (186).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per un lutto del deputato Cuminetti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Cuminetti è stato colpito da grave lutto: la perdita del padre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1974, n. 460, concernente modifica dell'articolo 173 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156 (approvato dal Senato) (3265).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1974, n. 460, concernente modifica dell'articolo 173 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che il gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra na-

zionale ne ha chiesto l'ampliamento limitatamente ad un oratore per gruppo, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole La Loggia.

LA LOGGIA, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Santagati. Ne ha facoltà.

SANTAGATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, la discussione odierna verte su materia essenzialmente tecnica, quindi di per se stessa abbastanza arida. Ritengo importante fissare subito il quadro degli argomenti in esame, che concernono la modificazione dell'articolo 173 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156. Tale articolo disponeva che le variazioni del saggio di interesse dei buoni fruttiferi postali dovessero essere fissate con decreto del ministro del tesoro, da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*, ed avere effetto soltanto per i buoni emessi dal giorno dell'entrata in vigore dello stesso decreto, con esclusione della possibilità di estendere l'applicazione della norma a quelli emessi precedentemente, per i quali continuavano ad essere applicate le tabelle di interessi riportate a tergo dei medesimi. La nuova disposizione introdotta con il decreto-legge che stiamo esaminando stabilisce, invece, che le variazioni del saggio d'interesse dei buoni postali fruttiferi, aventi effetto per i buoni di nuova serie emessi dalla data di entrata in vigore del decreto stesso, possano essere estese ad una o più delle precedenti serie. Viene altresì disposto, ai fini del calcolo degli interessi, che i buoni delle precedenti serie si considerano come rimborsati e convertiti in titoli della nuova serie. Il relativo computo degli interessi è effettuato sull'ammontare maturato in base alle norme vigenti alla data di entrata in vigore del decreto che stiamo esaminando.

Il testo sul quale dobbiamo oggi discutere è quello approvato dal Senato, che ha modificato l'articolo 2 del testo originario. In forza di questa modificazione si prevede ora che, con decreto del ministro del tesoro, di concerto con il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, il saggio di interesse — fissato con decreto ministeriale 18 settembre 1974 — per i buoni postali fruttiferi della serie emessa dal 1° ottobre 1974 sia esteso, con effetto dalla stessa data, ai buoni di tutte le precedenti serie.

Questa la materia di cui oggi dobbiamo occuparci. Prima di entrare in argomento, desidero fare un rilievo di ordine procedurale. Sembra al gruppo cui appartengo che il ricorso al decreto-legge, per la materia in discussione, non sia stato molto ortodosso. Non desideriamo riprendere la vecchia polemica originata dai moltissimi decreti-legge varati dal Governo di centro-sinistra per arginare l'inflazione; ci limitiamo quindi a ricordare che sarebbe stato molto più rispondente ai dettami della Costituzione presentare un normale disegno di legge. Ci rendiamo conto, però, del fatto che il decreto riguarda una materia che non poteva più essere lasciata nelle condizioni in cui si trova. Direi che il decreto-legge è un po' la spia, ossia la prova del disagio in cui si trova la materia dei tassi di interesse.

Praticamente, è avvenuta la guerra interbancaria degli interessi. Proprio l'altro ieri mi è pervenuto un documento, da parte della banca cui attingo per un prestito di conto corrente, in cui mi si comunica che dal 1° ottobre l'interesse è del 21 per cento; se a ciò si somma la commissione dello 0,75 per cento, si arriva al 22 per cento. Senza bisogno di citare i dati dell'Istituto centrale di statistica, ricorro alle lettere che gli istituti di credito mandano ai cittadini, e quindi anche a me, come cittadino che si avvale dei servizi bancari con i relativi prestiti e pagando interessi del 22 per cento. È chiaro che il decreto-legge si vuole allineare (si parla, appunto, di allineamento) alla gara degli interessi. Questo boom degli interessi è la conseguenza dello squilibrio che si è creato sia in materia di interessi attivi sia in materia di interessi passivi. Le banche vanno a caccia di denaro e lo pagano ad un interesse altissimo (si parla del 16-17 per cento); naturalmente, lo fanno poi pagare in misura ancor più elevata al cittadino che richiede il prestito: come ho detto, il saggio di interesse non è mai inferiore al 21-22 per cento. A questo punto, i buoni fruttiferi postali non erano più appeti-

bili dal punto di vista del risparmio, perché i cittadini trovavano più comodo depositare i propri risparmi presso le banche e cercare — magari cambiando spesso banca — di avere il maggior interesse possibile.

Riconosciamo che questo provvedimento, da un punto di vista rigorosamente tecnico, mira anche all'obiettivo di allineare gli interessi a quelli correnti di banca, facendo sì che i cittadini possano continuare ad avere fiducia nel risparmio postale. Però, onorevole ministro, vi sono anche degli inconvenienti. Sappiamo che la modificazione dell'articolo 173 del testo unico in materia postale è onnicomprensiva, nel senso che non riguarda soltanto la possibilità di aumentare l'interesse, ma riguarda anche teoricamente la prospettiva della diminuzione della remunerazione dell'interesse. In questo senso, essa potrebbe provocare il fenomeno opposto a quello che si desidera ottenere con il provvedimento, e cioè uno scoraggiamento dei risparmiatori, i quali, non essendo più sicuri della immodificabilità del saggio di interesse, potrebbero pensare che un interesse appetibile oggi non lo sarà più domani, quando il ministro, con provvedimento autonomo, avrà ridotto il saggio in questione.

Ecco perché il provvedimento che stiamo esaminando non è accettabile integralmente. Se ne può capire lo spirito; si può anche pervenire alla conclusione che il suo obiettivo è ben chiaro: si vuol portare il saggio di interesse intorno al 9 per cento, che sarà poi maggiore se si tiene conto del valore nominale rispetto a quello reale, rendendolo quindi competitivo rispetto agli altri interessi correnti.

Però, oltre a quello già lamentato, onorevole ministro, può nascere un altro inconveniente: e cioè che la pubblica amministrazione finisca con l'inserirsi anch'essa nella guerra dei saggi d'interesse. Praticamente, anziché prevenire il fenomeno o compiere un'azione calmieratrice ed equilibratrice, essa finirebbe col rinfocolare il fenomeno. Pertanto, il provvedimento può costituire un elemento negativo, anziché positivo.

Ci sono poi altre conseguenze ugualmente non positive. Quale sarà l'incidenza di questo nuovo provvedimento nei riguardi dei saggi d'interesse praticati dalla Cassa depositi e prestiti? Noi sappiamo che la Cassa depositi e prestiti, per i suoi finanziamenti, attinge ai buoni postali fruttiferi. Che cosa ne risulterà, dunque? Un aumento dei saggi d'interesse postali lascerà poi immutati i saggi d'interesse

della Cassa depositi e prestiti? A noi sembra che dovrà esser fatale una crescita anche dei secondi. Ora, dal momento che la Cassa depositi e prestiti assolve una funzione indispensabile per la finanza locale, è facile prevedere un ulteriore indebitamento dei comuni, delle province, degli enti locali, e conseguentemente un ulteriore massiccio incremento di spese e di passività a carico della finanza locale.

In sostanza, sarebbe stato auspicabile che la materia fosse meglio esaminata e riordinata; che non si fosse proceduto, cioè, soltanto alla modificazione dell'articolo 173 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, ma si fosse proceduto ad un'organica impostazione e revisione di tutta la materia. È evidente però che, per far questo, ci sarebbe voluto un Governo attento e puntuale, non già un Governo che ormai ha chiuso il suo ciclo e si presenta a noi soltanto per assistere alla conclusione di questo dibattito: dibattito che per altro si muove sulla scia di una prassi che abbiamo instaurata da alcuni anni a questa parte, e che a sua volta è conseguenza della cattiva prassi instaurata con il ricorso ai decreti-legge. Infatti, una volta emanato il decreto-legge, nell'imminenza della scadenza dei termini costituzionali, si presenta la necessità di procedere alla sua conversione in legge, anche in presenza di una crisi di governo che dura da mesi, come quella attuale.

Di qui, signor Presidente, non scaturisce più lo stato di necessità previsto dall'articolo 77 della nostra Costituzione e che dovrebbe essere alla base dei motivi che impongono al Governo l'adozione del decreto-legge, ma la mera necessità per il Parlamento, provocata dal perdurare della crisi ministeriale, di convertire in legge il decreto-legge.

Con queste riserve, dichiaro che il mio gruppo si asterrà nella votazione sul provvedimento. D'altra parte, pur considerando che la bilancia pende verso i lati negativi del provvedimento e non già verso quelli positivi, tuttavia riconosciamo che in un momento come questo, in cui una grave crisi economica travaglia l'intera comunità (e questo provvedimento altro non è se non il riflesso stesso di questa crisi economica che si ripercuote negativamente sul risparmio), occorre evitare ulteriori disagi e cercare soprattutto di non scoraggiare quei cittadini che, nonostante tutto, hanno ancora fiducia nel risparmio, investono ancora i loro sudati risparmi in buoni postali fruttiferi.

In questa valutazione abbiamo anche tenuto conto dell'altro aspetto tecnico del provvedimento, che estende l'aumento del saggio d'interesse anche alle precedenti serie e in qualche modo semplifica le procedure. Dirò, anzi, che proprio su questo argomento si appunta la nostra critica al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, il quale ha dovuto fare un atto di ammissione della propria colpa, perché nella stessa relazione che accompagna la presentazione del disegno di legge di conversione al Senato si riconosce che il Ministero delle poste, data (usiamo un eufemismo) la confusione in cui versa attualmente, non è in condizione di operare, come nel passato, l'eventuale sostituzione dei vecchi buoni con le nuove serie; perciò preferisce eliminare questo intralcio di natura rigorosamente tecnico-burocratica attraverso un provvedimento urgente. Così facendo il Ministero, modificando la legge, si porrà in condizione di estendere i benefici alle precedenti serie, in modo da evitare la corsa, da parte dei contribuenti, al cambio dei buoni postali: tutto si riduce, quindi, semplicemente ad un atto di imperio della pubblica amministrazione.

Queste sono le ragioni che motivano la nostra astensione nella votazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Spinelli. Ne ha facoltà.

SPINELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, mi sia consentito, nell'esprimere il consenso del gruppo socialista alla conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1974, n. 460, esprimere alcune considerazioni.

Esse non riguardano il merito del provvedimento, che è da noi pienamente condiviso, sia nella forma — il ricorso alla decretazione d'urgenza — sia nella sostanza, comprendendo in questa anche le modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento.

Le innovazioni legislative proposte dal decreto al nostro esame sono conseguenti ai provvedimenti recentemente presi in merito al saggio d'interesse dei buoni postali fruttiferi, « allo scopo di dare nuovo impulso », si legge nella relazione governativa che accompagna il disegno di legge di conversione del decreto, « al risparmio postale ».

Che ci fosse necessità di adeguare il saggio di interesse dei buoni, rimasto sperequato di fronte ad altri, nessuno può contestarlo; basta a dimostrarlo l'andamento del rapporto

tra depositi e rimborsi di quest'ultimo periodo, che ha raggiunto, nell'ottobre scorso, un segno « rosso », cioè passivo, di ben 87 miliardi. L'importanza che il risparmio postale ha nell'ambito del risparmio in generale; la circostanza che ad esso si indirizzano soprattutto i piccoli risparmiatori; la finalità del risparmio stesso, cioè il suo stretto legame con la Cassa depositi e prestiti, e quindi con il finanziamento degli enti locali, imponevano questa scelta. L'interrogativo, semmai, è perché si è dovuti ricorrere oggi a questa scelta. Infatti, se è giusto l'adeguamento del saggio di interesse dei buoni postali fruttiferi all'andamento del mercato, ciò non può esimerci dal domandarci che cosa accada in questo mercato, cosa accada nel campo del risparmio e, più in generale, nel mercato finanziario e nel mondo bancario, dove assistiamo, da tempo, ad una gara o ad una guerra dei saggi d'interesse, con deleterie conseguenze sullo sviluppo economico del paese.

Si legge in un recente documento elaborato da alcuni studiosi che nel sistema italiano l'inflazione ha rappresentato « il principale fattore di redistribuzione economica, e soprattutto di redistribuzione diretta di redditi e patrimoni ». La sorte del risparmio sembra fatta apposta per dimostrarlo: basta vedere il rapporto tra svalutazione della lira (20 per cento circa) e saggio medio di interesse (8-10 per cento). Si parla da alcuni di una perdita di valore dei titoli e dei depositi di 25 mila miliardi di lire in questi ultimi due anni; altri parlano di una perdita di 11 mila miliardi nell'ultimo anno, di cui mille vengono addebitati al risparmio postale. Se raffrontiamo questa situazione alla rivalutazione dell'oro, delle abitazioni, delle aree edificabili, dei vari beni di rifugio, non si può non ammettere che siamo stati di fronte ad un massiccio spostamento di risorse dalle mani di piccoli e medi risparmiatori ad altre mani. Si sono scoraggiati cioè gli impieghi più socialmente utili per premiare quelli più antisociali, con una fuga di ricchezza dalle tasche dei piccoli risparmiatori verso quelle di chi, anziché nell'inflazione, ha vissuto e sta vivendo sull'inflazione, ha saputo cioè approfittare dell'ondata speculativa.

Ma se guardiamo il risparmio postale in particolare, ci rendiamo conto che la redistribuzione di patrimoni non solo è avvenuta da settore a settore, ma anche da zona a zona, colpendo soprattutto le zone meridionali; non abbiamo i dati del 1973, ma basti ad esempio quanto avvenne nel 1970, anno in cui, per un'analoga sperequazione

nel saggio di interesse, si ebbe una delle punte più basse nell'incremento del risparmio postale, e soprattutto nei buoni postali fruttiferi, che fu in quell'anno di appena 20 miliardi e cento milioni. Ebbene, in quell'anno, all'incremento del risparmio postale, pur basso, contribuì per ben il 92,7 per cento il risparmio proveniente dalle zone meridionali, contro la tradizionale media del 40-45 per cento. Ciò sta ad indicare che mentre si abbandonava da molti questa forma di risparmio, ritenuta non remunerativa, le rimanevano fedeli solo piccoli risparmiatori del sud, con una fiducia nello Stato veramente encomiabile, ma anche con una perdita notevole che andava a beneficiare risparmiatori o speculatori di altre zone, certamente più avveduti. È presumibile che una analoga situazione si sia manifestata anche quest'anno: di qui l'adeguamento dei saggi di interesse, cui ha proceduto il Governo. Ma dalla situazione esposta si potrebbe trarre la conclusione errata della giustizia, non tanto del provvedimento al nostro esame, che è fuori di discussione, quanto di quella che è ormai stata battezzata la guerra degli interessi e della loro continua corsa al rialzo. Noi riteniamo invece che il modo che l'ha caratterizzata e il caos che ne deriva siano oltremodo dannosi ed indichino soprattutto notevoli responsabilità del mondo bancario nel suo complesso. Si è parlato di legge della giungla o di situazione da *Far West* a proposito della borsa; credo che gli stessi termini si possano usare qui. E in realtà il recente dibattito tenutosi in sede di Commissioni bilancio e finanze e tesoro riunite sul caso Sindona si ancora strettamente a questo; il caso Sindona, e non solo questo, ci ha dimostrato come ci siamo trovati, per l'assoluta carenza o insufficienza di controlli, di fronte a banchieri d'assalto, che acquistano aziende non per fini produttivi, ma al solo fine di speculare in borsa: essi agiscono con una ricerca del depositante di porta in porta, facendo balenare l'obiettivo — che poi si è dimostrato quanto mai illusorio — di far presto e notevolmente aumentare il loro gruzzolo. Il mezzo è quello di offerte di saggi di interesse sempre maggiori; il guaio è che le stesse banche nazionali — si tratta di vedere se per scelta o per impreparazione — hanno finito con il mettersi sullo stesso terreno, il che ha comportato, con l'aumento continuo dei tassi passivi, non solo una distorsione del mercato finanziario, ma anche un continuo

aumento del costo del denaro (altrove in calo), con danni incalcolabili per la collettività e per i fini produttivi del paese. In questo quadro, ciò che stupisce è la disinvoltura con la quale vengono abbandonati al loro destino i piccoli risparmiatori, quelli che non concepiscono operazioni finanziarie diverse dall'acquisto di buoni postali o di qualche obbligazione. Giusto, pertanto, il provvedimento preso per l'adeguamento degli interessi dei buoni postali fruttiferi; ma c'è anche la necessità, soprattutto, di sanare tutta la situazione. È un caso, o è una scelta, ciò che è avvenuto? Certo è che questa situazione ha avuto, se vogliamo, una giustificazione teorica, quella di chi ha sempre sostenuto, a proposito della fuga dei capitali, che essi andavano all'estero sol perché trovavano all'estero una maggiore remunerazione: è anche questa, la corsa degli interessi per fermare l'esportazione dei capitali, un'altra pietra miliare sulla strada delle pie illusioni, sulla quale, insieme con questa, si colloca la « cedolare secca ». Ma così come la cedolare secca non ha vitalizzato — anzi, è stato il contrario — il mercato mobiliare, così oggi continua la fuga dei capitali all'estero, nonostante che gli interessi pagati dalle banche italiane sui depositi continuino a crescere, mentre altrove vanno invece da qualche tempo diminuendo.

La via è un'altra. È quella di un quadro di certezza politica; è quella di uno sviluppo economico del paese, per il quale e sul quale incide in modo quanto mai negativo l'attuale caos del settore finanziario e bancario.

Mi sia consentita, signor Presidente, onorevoli colleghi, un'ultima brevissima considerazione a proposito dell'utilizzazione del risparmio postale, problema, questo, strettamente legato all'attività della Cassa depositi e prestiti e quindi alla vita — o alla morte — degli enti locali.

Il primo aspetto da considerare è la perplessità che deriva dalle ripercussioni che l'aumento del saggio di interesse sul risparmio postale può avere sulla concessione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti. Il secondo aspetto è la situazione, già gravissima (e che sarà ancora più aggravata dall'andamento negativo dell'anno in corso), del risparmio postale. Né c'è da illudersi che certi provvedimenti di adeguamento dei saggi d'interesse possano avere immediate e benefiche ripercussioni (un provvedimento analogo a quello attuale,

adottato il 20 aprile 1970, cominciò a far sentire i suoi effetti solo a metà del 1971).

In questa situazione, che accadrà? Le difficoltà degli enti locali sono note; tra il 1972 e il 1973 l'indebitamento dei comuni e delle province è passato da 12 mila a 15 mila miliardi; il disavanzo tra entrate e spese correnti per il 1974 viene valutato attorno ai 4.000-4.500 miliardi; il ritardo nella copertura dei disavanzi e quello con cui arrivano i rimborsi per i circa 3 mila miliardi relativi alle imposte soppresse dalla riforma tributaria creano un vuoto di cassa che costringe tutti gli enti locali a continue richieste di anticipazioni. Si è calcolato che per interessi sulle sole anticipazioni di cassa ben 400 miliardi passano dalle casse degli enti locali a quelle degli istituti bancari.

Ebbene, a fronte di questa situazione sta quella della Cassa depositi e prestiti. Non solo essa ha — si può ben dire — perduto in gran parte la sua funzione istituzionale (quella di finanziare opere pubbliche), presa come è dal finanziamento dei disavanzi (delle somme erogate nel 1972, ben il 64,3 per cento è rappresentato da questa voce); ma la situazione che si è creata nel settore del risparmio postale avrà senza dubbio ripercussioni oltremodo negative.

Si tratta allora di vedere come si possa concretamente applicare la legge n. 964 del 1969. L'economista americano Burger ha osservato che l'inflazione non è altro che « troppi soldi alla caccia di pochi beni »; qui ci troveremo invece con troppi enti — in crisi non per colpa loro — alla caccia di pochi soldi, così pochi che non sono sufficienti neppure per la sopravvivenza degli enti stessi.

Ci rendiamo conto della situazione politica. Ci rendiamo conto, onorevoli colleghi, che tutto ciò richiede un Governo nel pieno delle sue funzioni. Non potevamo però esimerci dall'esprimere queste nostre considerazioni nel manifestare — come abbiamo fatto — il nostro parere favorevole alla conversione del decreto al nostro esame; decreto che è di per sé giusto, ma non risolve certo i problemi del risparmio postale, che vanno invece risolti perché esso possa rappresentare di nuovo un fattore benefico ed efficace per il nostro sviluppo economico. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Raffaelli. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo decreto-legge sarà il cinquan-

tunesimo di un periodo contrassegnato da una autentica pioggia di decreti. Non entro comunque nel merito del problema dell'incostituzionalità di questo modo di agire, sul quale già altre volte ci siamo intrattenuti.

Questo decreto viene definito prevalentemente tecnico, visto che concerne una modificazione all'articolo 173 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni; modificazione che si è resa necessaria a seguito del decreto ministeriale 18 settembre 1974, che è però eminentemente, e direi esclusivamente, politico.

Si tratta di aumentare il saggio di interesse sul risparmio postale, sia per libretti sia per buoni postali fruttiferi, al fine di fronteggiare l'assalto spregiudicato del sistema bancario, che, a colpi di aumenti scriteriati nella raccolta e a colpi di sottrazione di depositi da un istituto all'altro, ha aumentato i costi fino a misure intollerabili, trasferendoli pesantemente sugli utilizzatori, cioè sui costi delle imprese, con gravame inversamente proporzionale rispetto alla solidità, all'ampiezza e all'autosufficienza finanziaria delle imprese. Sono arrivati — dicono — a dare alla raccolta interessi del 16-17-18 per cento: di conseguenza il sistema bancario è arrivato ad imporre, per i prestiti, costi del 21-22-23 per cento, però disegualmente distribuiti (può essere il 22 a Milano, il 24 a Cagliari, il 27 a Bari), cioè saggi d'interesse che, se richiesti da un privato cittadino quattro anni fa, avrebbero concretato il reato di usura. Oggi invece questo è l'interesse corrente nel sistema bancario. Questo sistema bancario, sotto la direzione (si fa per dire) delle autorità monetarie, ha introdotto forse il più vistoso e rilevante aumento dei costi nella vita di tutte le imprese, nella difficile situazione degli enti pubblici, con una doppia spinta: all'inflazione e all'aumento della spesa corrente di tutti gli enti pubblici. Come esempio, vorrei sottoporre all'attenzione dell'onorevole relatore — che ha analizzato meglio di me questo ed altri fenomeni economici — un dato: una delle più basse rette ospedaliere che può esistere in Italia (ospedale di Volterra: 18 mila lire al giorno) ha una componente di 5 mila lire per oneri finanziari. Non si sa quindi se l'ospedale assiste i malati o la banca: credo che assista più la banca che i malati.

In questa corsa, il sistema bancario ha preso a rastrellare il risparmio che affluisce al sistema postale (è una vecchia questione). Il risparmio postale alimenta la Cassa depositi e prestiti e anche il Tesoro come debito

fluttuante (attualmente il Tesoro deliene 2.400 miliardi di lire come suo debito fluttuante di risparmio postale). Il sistema bancario con questa gara — come la definisce il relatore, mentre io la chiamo « guerra » dei saggi d'interesse — vuole intaccare anche il settore postale. Di qui è nata la necessità di manovrare in aumento i saggi di interesse del risparmio postale, per evitare una caduta di esso e perciò la paralisi della Cassa depositi e prestiti. In proposito, vorrei osservare che, per aumentare gli interessi del risparmio postale, c'è un decreto del ministro e d'ora in poi (quando lo si volesse aumentare, o comunque modificare) un decreto di due ministri; per estendere il nuovo interesse, giustamente, ai depositi esistenti abbiamo un decreto-legge che autorizza il ministro ad emettere un altro decreto. Quindi, due decreti ministeriali e un decreto-legge. Il risparmio postale è il 25 per cento, teoricamente, della massa del risparmio del paese; l'altro 75 per cento è invece amministrato dalle banche, presso le quali i saggi d'interesse si fanno e si disfanno senza leggi e senza decreti, a colpi di lettere o di telefonate, o senza nemmeno lettere né telefonate, dalla sera alla mattina, giorno per giorno, senza controllo alcuno, con un danno generale e con le conseguenze sulle attività produttive che ormai gli economisti attenti denunciano, anche sui giornali, come insopportabili per l'apparato nazionale delle piccole e medie imprese industriali.

Con questo decreto del ministro del tesoro, gli interessi passano dal 4,10 al 6 per cento per i libretti, e dal 5 al 9 per cento massimo, per i buoni postali fruttiferi. L'andamento del risparmio postale nel 1974 qual è stato? Abbiamo visto che nel primo quadrimestre vi è stato un normale incremento, di 327 miliardi, inferiore all'incremento del 1973, che fu di 397 miliardi: 70 miliardi in meno. Ma è da questo momento che ha inizio quell'ingiustificato e assurdo aumento degli interessi praticati dal sistema bancario che ha portato al rallentamento; e dopo il rallentamento è giunto il blocco. L'afflusso diminuisce, poi cessa, e si presenta un fenomeno gravissimo che nella storia del risparmio postale italiano si è verificato, mi pare, tre volte in 100 anni: il fenomeno del ritiro dei depositi, al ritmo, diceva il relatore in Commissione finanze e tesoro, di un miliardo al giorno (ma credo sia superiore, perché sono stati 23 miliardi a luglio, 51 ad agosto, 41 a settembre, 87 ad ottobre, per un complesso di 202 miliardi).

Si è quindi intaccata, dal mese di giugno in poi, la massa di risparmio che alimenta la Cassa depositi e prestiti, il cui compito istituzionale e fondamentale è il finanziamento degli enti locali, come dice la legge: « una amministrazione dello Stato tecnicamente specializzata nella concessione di finanziamenti a lungo termine prevalentemente agli enti locali ».

Altro compito istituzionale della Cassa depositi e prestiti, di privilegiata importanza, è il finanziamento dell'edilizia economica e popolare a interessi più bassi di qualsiasi altro istituto mutuante. Se si intacca questo, si intacca anche l'edilizia economica e popolare, già in grave crisi.

Onorevoli colleghi, 200 miliardi sottratti in quattro mesi cosa rappresentano per la Cassa depositi e prestiti?

Trasformati in mutui sarebbero stati: 500 scuole elementari, di 10 aule ciascuna; o 70 inceneritori di rifiuti per 70 città di 100 mila abitanti; o 10 mila alloggi popolari. Il tutto polverizzato in quattro mesi!

Dove si sono trasferiti questi 200 miliardi? Al sistema bancario, che ha bloccato gli investimenti in questi come in altri settori produttivi.

Ma il problema da risolvere affinché questi compiti decisivi siano assolti è quello relativo al discorso generale sui mezzi di cui possa disporre la Cassa depositi e prestiti, o altri istituti pubblici specializzati, o l'intero sistema bancario sottoposto ad un governo utile all'economia del paese e non, come è ora, in contrasto con gli interessi del paese.

I mezzi finanziari della Cassa depositi e prestiti vanno diminuendo da oltre 20 anni, scendendo sotto le necessità minime istituzionali e volutamente. Nel 1953 vi è un precedente inverso a questo: governo Pella, ministro del tesoro Gava, si ridusse l'interesse del risparmio postale, e lo si ridusse a saggi inferiori al cartello bancario: 3,75 al buono postale fruttifero, 2,52 al libretto postale, mentre il cartello bancario praticava il 4 per cento. Da allora al 1970 1.500 o 2 mila miliardi in moneta corrente, cioè 2.500 o 3 mila miliardi in moneta 1974, sono stati dirottati da un investimento ad un altro, dalla Cassa depositi e prestiti al sistema bancario, vale a dire da case economiche a case di lusso, da fognature indispensabili ad autostrade, da strade di viabilità necessaria a chissà cos'altro. E uno di quegli atti di politica economica che, usando una frase coniata per la funzione storica del nostro partito, viene da

lontano. È un male che viene da lontano e che mirava, già da lontano, a costruire gli elementi della crisi, che, a catena, avrebbe generato, con tutti gli altri elementi della politica economica dei governi della democrazia cristiana, la crisi settoriale ed anche generale del paese.

Nel 1952, prima di quel provvedimento, il risparmio postale era il 40 per cento dell'intera massa del risparmio; nel 1967 il 23 per cento; oggi rappresenta il 25 per cento, ma questa percentuale non è esatta — e lo dimostrerò — perché in realtà è sceso al 12 per cento. E solo nel 1970, anche per una nostra azione di opposizione, il ministro del tesoro corresse — tardi e male, dico io — questa penalizzazione dei risparmiatori e della società italiana elevando gli interessi al 5 e al 3,36 per cento, a seconda che si trattasse di buoni postali fruttiferi o libretti postali.

Ma quel provvedimento giusto, preso tardi, non rimediò al male di lungo periodo, né corresse la punizione del risparmio postale. Si pensi soltanto al fatto che esiste ancora un elemento di punizione: mentre il sistema bancario, per un mese, 10 giorni o 20 giorni, a breve o a meno breve termine, compensa sempre, e ora in modo abbastanza elevato quando si tratti di un deposito di una certa consistenza; il risparmiatore postale è un risparmiatore... gratuito, perché il buono postale fruttifero, se viene ritirato entro 11 mesi, 29 giorni e 23 ore, non produce alcun frutto: è infruttifero, è sterilizzato. Eppure si tratta del risparmio più apprezzabile, più capillare, che viene dall'operaio, dal contadino, dal piccolo impiegato. Costituisce quindi anche un valore nazionale: infatti mentre il sistema bancario copre 4 mila su 8 mila comuni, lo sportello postale copre tutti i comuni e tutte le frazioni.

La statistica ufficiale del Ministero del tesoro indica che la quota del risparmio postale è il 25 per cento del risparmio totale. Ciò è inesatto, perché in verità esso si aggira intorno al 12 per cento, come dicevo. La comparazione ufficiale è falsa, perché limitata fra risparmio postale, nelle sue due forme, e risparmio a deposito presso il sistema bancario. Sappiamo invece tutti che la differenza fra depositi e conti correnti nel sistema bancario è scomparsa, tanto è vero che i depositi a risparmio sono il 20 per cento rispetto all'80 per cento dei conti correnti e nel ciclo dell'attività bancaria l'uno vale l'altro ed entrambi sono diretti allo stesso impiego.

Consegnerò su questo e su altri argomenti più ampi dettagli da allegare al mio intervento.

La comparazione in questi termini poteva essere valida vent'anni fa: oggi non lo è più. Il rapporto deve essere quindi fatto correttamente sulla consistenza complessiva dei depositi e della massa di risorse esistenti nel paese. Allora il dato cambia di molto: nel 1973 su 69 mila miliardi di depositi negli istituti di credito, i 9.171 miliardi dell'amministrazione postale sono solo l'11,69 per cento. È il punto più basso della presenza e dell'incidenza di questa grande amministrazione pubblica, la Cassa depositi e prestiti, nella sua storia più che centenaria. Da ciò deriva una paralisi negli investimenti, che la Cassa può fare per legge istitutiva solo per ospedali, case, scuole, cioè per investimenti essenziali dal punto di vista delle esigenze civili.

Si è voluto punire — ecco la politica che viene da lontano — un settore dell'amministrazione, un istituto di credito che è obbligato ad investire bene. Si è bloccato un istituto che operava bene, nella giusta direzione, per sviluppare invece gli investimenti nei grossi palazzi, negli scempi urbanistici, nelle autostrade! Dovunque si guardi, questa politica, che viene da lontano, compie danni tutti i giorni!

E veniamo alle conseguenze. Nel quadriennio 1970-73, su 5.672 miliardi di lire di mutui richiesti dai comuni, dalle province e loro consorzi, ne sono stati concessi 3.168, il 56 per cento! Il 36 per cento, un terzo, è stato erogato come flusso monetario. Oggi le domande giacenti, prive di finanziamento, sono 3.503 miliardi. È il quadriennio della grande crisi della finanza locale, dell'esistenza e della stessa funzionalità dei comuni e delle province, durante il quale il Governo ha impedito alla Cassa depositi e prestiti di adempiere i suoi compiti di istituto; ha fatto sì che il sistema bancario non accogliesse la domanda insoddisfatta presso la Cassa depositi e prestiti, scaricando sui bilanci degli enti locali ingenti oneri di parte corrente. È paradossale, poi, il fatto che si accusino gli enti locali di pagare 600 miliardi l'anno di interessi passivi. I comuni spendono più in interessi passivi che a favore della scuola. La spesa generale di tutte le province (l'onorevole La Malfa si preoccupa tanto della loro esistenza) è inferiore agli oneri finanziari che avete loro scaricato addosso. Nonostante tutto questo (ecco il terzo male concatenato, realizzato contemporanea-

mente), il Governo ha guadagnato su questa crisi, per quanto riguarda il bilancio dello Stato: la Cassa depositi e prestiti ha infatti realizzato nei dieci anni 1964-1973, utili per 993 miliardi di lire; il versamento al Tesoro è stato nella misura di 859 miliardi. Se la Cassa avesse messo a mutuo questi 859 miliardi, come sarebbe stato possibile, essi si sarebbero tradotti in case, scuole, acquedotti, che invece, anche per questa strada, sono stati paralizzati, sebbene provenissero da una attività pagata dai comuni e dalle province.

Di qui la necessaria misura di cui stiamo discutendo: dico « necessaria » nell'ambito della guerra scatenata dal sistema bancario. La misura sarà sufficiente, onorevoli colleghi? No, e per almeno tre ragioni. La prima ragione è che, se non vengono sottoposti a disciplina i saggi d'interesse del sistema bancario nel suo insieme, questo provvedimento gioverà ad eccitare gli aumenti. Ora il buono postale fruttifero aumenta al 7 per cento; una qualsiasi agenzia del Banco di Roma può portare l'interesse passivo al 16-17 per cento. Non va dimenticato che il sistema bancario è per tre quarti a partecipazione pubblica. L'aumento del risparmio postale, di per sé, reca un altro aggravio economico, non necessario, della spesa corrente in tutti gli enti locali. Infatti, in seguito all'aumento dell'interesse sul risparmio postale, anche il saggio praticato dalla Cassa (sia pure facendo il calcolo matematico, senza introdurre alcun utile) diviene il 9 per cento. Ciò significa un aumento del 30 per cento, interesse sopra interesse. Onorevole La Loggia, tutto ciò porta alla conseguenza che tutti i cantieri edili di costruzioni finanziate dalla Cassa depositi e prestiti debbono fermarsi, perché nessuno di questi può sopportare l'onere aggiuntivo del 30 per cento circa in più per i saggi di interesse. Il calcolo è difficile a farsi, ma l'aumento potrebbe essere, per il mutuo, di circa il 25 per cento.

L'Associazione fra gli istituti autonomi per le case popolari ha dimostrato che in taluni casi risultano dimezzati gli investimenti. Esempio: un investimento originario di 30 miliardi sulla legge n. 408 (non discuto la bontà di tale legge, da noi criticata) ad un determinato interesse comporta un contributo di 1.200 milioni sul bilancio dello Stato; ad un interesse differente (quale sarà quello della Cassa) comporta altri 1.200 milioni. Siccome non figurano sul bilancio dello Stato, i lavori relativi a questi 30 miliardi (anche se fossero in corso per la legge n. 408) si fermano.

In mancanza dell'auspicata disciplina complessiva, sarà sufficiente conferire il 5 per cento al libretto, ovvero il 7 per cento al buono postale fruttifero? Non sarà sufficiente, perché, se non si chiude l'altro rubinetto, sarà inutile aggiungere acqua nel serbatoio. Il rubinetto del sistema bancario è pronto ad assorbire: di fronte ad un interesse postale del 5 o del 7 per cento, il sistema bancario è pronto ad offrire di più, fino al 10, al 12 per cento per depositi nemmeno troppo elevati: e ciò a favore non del nuovo risparmio che si è formato, ma di quello intercomunale da una banca all'altra o dal risparmio postale al sistema bancario.

Una seconda ragione è rappresentata dal fatto che la Cassa depositi e prestiti è il solo canale per le occorrenze degli enti locali, il cui fabbisogno di finanziamento aumenta non solo per opere come case, scuole, acquedotti, ma anche (i colleghi della maggioranza lo sapranno bene, perché sono gli autori della legge che lo produce) per il disavanzo creato dalla politica tributaria del Governo, che ha bloccato le entrate di comuni e province con la cosiddetta riforma tributaria, rinviando la riforma della finanza locale al 1978, ed ancorando le entrate sostitutive al 1972 o al 1973, secondo che si tratti del comparto delle imposte indirette o dirette. La maggiorazione prevista dalla legge è del 5 o del 10 per cento, ma tutta l'operazione ha per conseguenza che i comuni e le province riceveranno, per esempio, nel 1974 (sulla base 1972) il 10 per cento in più, però fra il 1972 e il 1974 i costi dei comuni, al pari di quelli di qualsiasi impresa, sono aumentati del 40 per cento! I comuni, quindi, da un lato ricevono 10 e dall'altro perdono 40: sono pertanto in perdita di 30. Nel successivo 1975 la percentuale di aumento dei costi salirà dal 40 al 55-60 per cento, mentre l'incremento dell'entrata ancorato al 1972 sarà del 15 o del 20 per cento: si avrà, quindi, una differenza in meno del 30-35 per cento, che avrete creato voi e che si scaricherà tutta sui disavanzi. In totale questa differenza è valutata nell'ordine di 700 miliardi per il 1974 e forse di 850 miliardi per il 1975.

Questo è tanto vero che per confermarlo non ho bisogno di citare studi di parte nostra o gli ordini del giorno e le richieste dei consigli comunali e delle province o delle loro associazioni, oppure la grande manifestazione del 12 novembre o le proteste reiterate dei consigli comunali e anche dei consigli regionali: posso citare, addirittura, il gruppo della democrazia cristiana, attraverso la proposta

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

di legge n. 3205 presentata dai deputati Castelli, Bodrato, Zamberletti, Bressani, Bubbico, Cattanei ed altri (si tratta di una decina di parlamentari della democrazia cristiana: anche se sono pochi, sono tuttavia autorevoli, specie se si pensi che lo stesso onorevole Castelli ha assicurato, insieme con altri suoi colleghi, che questa proposta di legge deve essere considerata come espressione autorizzata del gruppo della democrazia cristiana).

Questa proposta di legge sostiene la necessità di rivalutare le quote di quegli anni, spostandole in avanti e portandole al 25 per cento o ad una misura in ogni modo maggiore, per riequilibrare la situazione e far fronte ai maggiori disavanzi.

CESARONI. Lo stesso giorno, però, un analogo emendamento è stato respinto.

RAFFAELLI. Qui davvero è il caso di fare un po' di storia recente. Questa proposta di legge è uguale nella sostanza al contenuto di un emendamento presentato dall'onorevole Cesaroni e da altri colleghi del nostro gruppo in sede di conversione dei decreti-legge del luglio 1973. Allora — era il 12 agosto — il gruppo della democrazia cristiana votò contro il nostro emendamento. Ma lo stesso 12 agosto i deputati della democrazia cristiana che ho citato presentarono la proposta di legge n. 3205, con la quale sostanzialmente si dichiaravano d'accordo con il nostro emendamento che avevano respinto! (*Commenti all'estrema sinistra*). Non voglio insistere ulteriormente sul significato e sulla funzione di quella proposta di legge. È un fatto, però, che essa può essere assunta a prova della veridicità dell'asserzione secondo la quale la cosiddetta « riforma tributaria » ha defraudato i comuni e le province di circa 700 miliardi di lire di entrate (base 1973), destinati ad accrescersi ulteriormente.

Il terzo elemento è quello che ha ricordato anche lo stesso onorevole Spinelli: presso la Cassa depositi e prestiti non opera appieno la legge n. 964 del 1969, che istituì la sezione autonoma di credito comunale e provinciale; quella sezione che, si disse allora (l'onorevole Cesaroni lo ricorderà molto bene), sarebbe servita a completare l'operatività della Cassa depositi e prestiti e avrebbe risolto ogni problema. A questo riguardo, noi allora fummo in una posizione critica, e fummo addirittura invitati a limitare la nostra critica, in quanto

ci si disse che con l'istituzione di quella sezione autonoma ogni problema sarebbe stato risolto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ZACCAGNINI

RAFFAELLI. Ebbene, onorevoli colleghi, come ha funzionato la sezione autonoma di credito comunale e provinciale? Per un anno e mezzo essa è rimasta completamente ferma ed inattiva! La prima operazione è stata compiuta il 28 maggio 1971 e riguardava 500 miliardi di lire di cartelle di credito comunale e provinciale a favore di quattro comuni: Roma, Napoli, Palermo e Firenze. Poi è rimasta ferma per altri due anni e mezzo. Quindi, fra l'ottobre del 1973 e il luglio del 1974 ha compiuto operazioni per 1.538 miliardi di lire di cartelle per sanare i disavanzi fino al 1970 di tutti i comuni e di tutte le province; la maggior parte di questo credito era diretta a tre comuni (non più quattro): Roma, Napoli e Palermo.

Era questo lo spirito della legge? E chi è mai quell'autorità così potente che può fermare l'operatività di una legge per due o tre anni? Si dice: è il governatore della Banca d'Italia, che non autorizza l'emissione delle cartelle. Ma allora non serve a niente il fatto che il legislatore abbia approvato, su espresso invito del Governo, una legge! Il governatore della Banca d'Italia, in dispregio all'autorità e del Parlamento e del Governo, nega l'autorizzazione all'emissione delle cartelle e blocca tutto!

Oggi si registra un arretrato di tre o quattro anni. Però, onorevoli colleghi, se è vero che alcune di queste ragioni riguardano la politica del Governo verso la Cassa depositi e prestiti, occorre sottolineare che la prima di queste ragioni, che sovrasta tutte le altre, concerne la necessità di sottoporre a disciplina gli interessi attivi e passivi dell'intero sistema bancario, giunti a livelli immorali (è stato rilevato in Commissione) e soprattutto insopportabili dalla struttura economica e produttiva del paese. Non vi può essere impresa, se non abbia risorse finanziarie proprie, estranee al processo produttivo industriale, che possa sopportare interessi del 21, 22, 23 per cento e anche più. Quale impresa, onorevole relatore, può smobilizzare crediti per forniture, per manufatti o utilizzare fidi a saggi

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

d'interesse del 22-23 per cento? Ma chi può avere utili tali da sopportare questo? Nessuna impresa, tranne le imprese di monopolio, svincolate dalle regole di mercato, come la Montedison od altre, che hanno altre finalità o dispongono dell'arma per influenzare o ricattare in tema di formazione dei prezzi, avendo il monopolio di certi prodotti. Ma l'Italia non è composta solo di Montedison: il 65 per cento dell'attività produttiva e dell'occupazione è rappresentata da imprese piccole e medie, da artigiani, da cooperative, che vengono strangolati sotto il peso di questi costi insopportabili. Dunque incombe un rischio mortale sul tessuto decisivo di questo apparato produttivo dell'artigianato, delle piccole e medie imprese, che è un fattore permanente e trainante dell'occupazione e della ripresa, mentre questa operazione di alti interessi è un elemento di inflazione.

Qual è l'impresa che può resistere in queste condizioni? Qui c'è una disputa. Alcuni economisti dicono: entro due o tre mesi gran parte delle attività manifatturiere — basta leggere *Il Sole-24 Ore*, che ci dice tutti i giorni quali sono i settori in crisi — non potranno sopravvivere; altri dicono sei mesi. E voi volete mantenere, senza necessità, una situazione di alto costo del denaro e quindi di alti costi in tutti i campi? Gli scioperi sulla contingenza chiedono l'unificazione di essa al punto più alto: ebbene, questa sarebbe meno onerosa di quanto hanno già preso le banche! In talune aziende accogliere la rivendicazione operaia è meno oneroso del costo per l'aumento differenziale dell'interesse sui mutui contratti tra un saggio medio del 10-11 per cento ed uno del 22-23 per cento. Vi rendete conto dell'assurdità di questa « gara dei saggi d'interesse » (o guerra)? Le ho portato un esempio, onorevole La Loggia; guardi, queste sono tre lettere del Banco di Roma dirette ad un comune della Repubblica italiana: 5 aprile 1974: « Le facciamo noto che il saggio è del 14,50 per cento » (si tratta di un'anticipazione); 35 giorni dopo, il 10 maggio 1974: « Le facciamo noto che dal giorno 15 il saggio sale al 16 per cento »; 23 giorni dopo, il 3 giugno 1974: « Facciamo seguito alla nostra del 10 maggio scorso per informarla che... dal 1° giugno il saggio è del 17 per cento »; Banco di Roma, ente di diritto pubblico, al comune di Cascina (Pisa), alla data del 3 giugno 1974! Probabilmente ci saranno altre lettere che, a colpi di un punto o due, avranno por-

tato l'interesse ancora più in alto. E quanti altri ancora saranno questi casi!

Questi sono i saggi d'interesse più alti del mondo! Perché? Si dice che nell'ultimo trimestre di ogni anno si sviluppa un certo attivismo nella raccolta degli istituti bancari; c'è la « caccia » al cliente e al deposito, per « fare il bilancio », dicono. Però quest'anno la partenza di questa gara è avvenuta un po' prima e a dare il « via » è stato il Banco di Roma (che doveva coprire le occorrenze della brillante operazione Sindona!). Ma se parte il Banco di Roma, risponde la Commerciale, risponde il Credito italiano: infatti hanno risposto via via le altre banche, hanno reagito e i saggi sono andati alle stelle! Questa è la sequenza: in 58 giorni dal 14 per cento siamo passati al 17 per cento. Il saggio iniziale era l'8,25 per cento nel dicembre del 1972. In meno di 2 anni più del doppio! C'è una notizia su tutti i giornali di sabato: « Nuovo ribasso dell'interesse negli Stati Uniti », dicono; « scende al 10,25 per cento, ma si prevede che a gennaio possa ridursi all'8-8,50 per cento ». Gli Stati Uniti li avete presi a modello di tutto, ma quando il modello non vi torna li rifiutate!

Questo alto costo del denaro è un danno per tutti, un vantaggio per ben pochi, nemmeno per tutti i depositanti. Perché? Perché gli interessi alti sono per depositi ingenti e si fissano a richiesta e a contrattazione; ai piccoli risparmiatori si continua a dare l'1,75, il 2, il 3 per cento. Infatti l'aumento non è automatico o fissato per legge, come nel caso di cui ci stiamo occupando, bensì arbitrario; e le banche puniscono due volte il piccolo risparmiatore: se deposita un milione, gli danno il 2 per cento, se ha bisogno di 500 mila lire vogliono il 21 per cento. Questa situazione deve finire!

Sono puniti anche gli enti locali, i quali, nel ciclo dei rapporti di tesoreria, generalmente sono passivi, ma altre volte sono attivi. Se sono passivi, l'interesse loro addebitato è del 17 per cento; se sono attivi, il saggio è del 4 o del 5 per cento. Vi sono anche contratti di tesoreria a interesse passivo zero. Pertanto, quando noi chiediamo la disciplina e il governo dei saggi d'interesse, intendiamo batterci per una riduzione del costo del denaro, che è necessaria e possibile, con la tutela dei piccoli risparmiatori, anche meglio di quanto non avvenga ora con i saggi alti. Il costo medio del denaro in Europa è inferiore della metà a quello italiano, e negli Stati Uniti è in diminuzione. Ma in Ita-

lia lasciate che aumenti o lavorate per aumentarlo. A ben vedere, anche il provvedimento in esame, che avulso dal contesto degli altri può apparire giusto, fungerà da eccitatore all'aumento.

Il sistema bancario è per tre quarti pubblico, è per legge pubblicamente controllato. Ma chi lo controlla? Per il blocco del credito di esercizio, degli investimenti, il controllo vi è stato: si veda la lettera Carli-Colombo dell'aprile 1974. Per gli interessi, invece, l'autorità monetaria non esiste, scompare. Si afferma che in Italia è difficile disciplinare i saggi d'interesse, perché le nostre autorità monetarie avrebbero un'ispirazione « liberale ». Come qualificare l'ispirazione liberale di un Governo che blocca il credito con la citata lettera? Perché diviene liberale solo per non usare dei mezzi di cui dispone per limitare almeno la rovina rappresentata dall'eccessivo costo del denaro? Queste autorità, dico il Tesoro e la Banca d'Italia, hanno fatto due mali in una volta sola: da un lato il blocco del credito, con grave tensione nell'attività produttiva, e dall'altro l'aumento del costo del denaro, il quale non agisce in modo imparziale, ma più gravemente sulla piccola e media impresa e sull'artigianato. Talora non agisce per nulla sulla grande impresa, che dispone di altre risorse ed ha altre possibilità di finanziamento. Agisce, poi, contro i comuni, cioè contro tutta la società italiana. E questo anche illegalmente. Ella, onorevole relatore, avrà certamente letto la lettera Carli-Colombo del 4 aprile 1974, nella quale, in materia di limitazione di crediti bancari per il periodo 31 marzo 1974-31 marzo 1975, si fa riferimento all'articolo 35 della legge bancaria. Ma applicando quell'articolo ai mutui dei comuni si viola addirittura la legge nel suo complesso, perché la legge fa corpo unico con le norme di attuazione, il cui paragrafo 14, che contiene istruzioni in materia di vigilanza sulle aziende di credito, prevede, « come deroga di carattere generale anche quando si passi ad un regime di restrizioni, che non siano soggette al limite di fido le operazioni interamente e validamente garantite da delegazioni sulle sovrainposte o su altre entrate pubbliche » (che altro non sono se non i mutui dei comuni). Onorevole relatore, ella è uomo di legge, e mi potrà obiettare che una lettera non fa legge. Certo che non fa legge, ma costituisce un « avvertimento » diretto al sistema bancario; e il sistema bancario, con la struttura piramidale che ha in Italia, se può essere renitente in materia di interessi, obbedisce

però, eccome!, quando si tratta degli impieghi a favore degli enti locali, a questa direttiva che, a mio avviso, è in contrasto con la legge.

Ebbene, onorevoli colleghi, bisogna eliminare entrambi questi aspetti di una politica creditizia che ha già fatto troppo male: il blocco creditizio e l'alto costo del denaro. Per il blocco, noi chiediamo la sua revoca e l'avvio di una politica creditizia selettiva e funzionale, tale da alimentare le attività produttive ed esportatrici, gli investimenti urgenti nell'agricoltura (irrigazione, zootecnia), nella casa, nei trasporti, nelle opere civili indispensabili e urgenti; selettiva e funzionale nel senso che sia sufficiente e a basso costo nei settori che ho indicato, e che sia sbarrata la strada ad altri investimenti non direttamente produttivi o non prioritari (ché troppi ve ne sono stati in Italia!).

Per gli interessi, chiediamo un intervento per una loro disciplina coerente con le necessità del paese. Chiediamo che si fissino dei massimi tali che riducano immediatamente di 6-8 punti (com'è possibile) l'attuale elevato costo del denaro, sia per la raccolta sia per l'impiego. Tutto ciò garantendo — ed è anche questo possibile — una più larga e giusta remunerazione alla raccolta dei piccoli depositanti, dei piccoli risparmiatori; il che non è in contraddizione con la diminuzione dei saggi, anzi sarebbe coerente con tale operazione, perché tornerebbe d'attualità tutto il discorso del reddito fisso, delle cartelle fondiari, eccetera, tutti strumenti con i quali è stato rastrellato, per l'edilizia di lusso, denaro anche di povera gente, e la cui remunerazione è stata ridotta.

Onorevoli colleghi, la legge consente di controllare molti prezzi. I governi hanno controllato e controllano — male, per la verità — attraverso il CIP il prezzo dello zucchero, del pane, della benzina, del gasolio, dell'energia elettrica. Come è possibile lasciare nelle incontrollate mani di una gigantesca speculazione permanente il costo di un bene, di un servizio (lo si chiami come si vuole), qual è il credito d'esercizio, il credito d'investimento, che condiziona tutta l'attività produttiva ed anche la società civile, per quanto attiene a quell'insostituibile tessuto che sono gli enti locali, senza i quali la vita si spegnerebbe? L'ente locale assicura, infatti, la strada, l'anagrafe, lo stato civile, la scuola, l'assistenza, i trasporti e così via, tutto ciò insomma che rappresenta la vita civile. Per questo avete i mezzi e dovete adoperarli! Il costo del denaro può e deve diminuire.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

subito, senza sacrificio alcuno, anzi con vantaggio di tutti.

Questo assalto alle attività produttive rappresentato dalla crescita artificiosa e speculativa del costo del denaro e dalla creazione di un profitto finanziario parassitario è più duro verso le imprese minori. Anche per questo deve cessare. Le attività produttive, le piccole e medie imprese, gli artigiani, i coltivatori, le imprese esportatrici non sono un poligono per la spregiudicata esercitazione di tiro al bersaglio di una politica che li vuole colpire più di quanto la crisi generale dell'area capitalistica già non li colpisca.

Il sistema bancario deve essere disciplinato e ricondotto a dare un contributo positivo allo sviluppo economico. Questo ve lo chiediamo con un preciso documento. Abbiamo presentato infatti un ordine del giorno che riflette un punto fermo della nostra politica economica. Non è la prima volta che avanziamo questa richiesta. È una costante che torna in tutte le discussioni degli ultimi anni: da quella relativa al « decretone » a quella concernente l'ultima raffica di decreti-legge dell'estate scorsa, e ancora ad altre iniziative specifiche. È stata una nostra costante fin dal tempo del primo esperimento del cosiddetto piano quinquennale (piano Pieraccini), nella discussione del quale ci impegnammo, come oppositori e relatori di minoranza, dando allo stesso più credito di quanto probabilmente non ne meritasse, vista la fine che ha fatto. Torniamo ad affermare gli stessi concetti con l'ordine del giorno che presentiamo. Non credo che possano essere fatte obiezioni alla presentazione di tale documento per la ragione che il Governo è dimissionario o che la materia non è attinente alla discussione. Nessuna di queste due possibili argomentazioni ci sembrerebbe persuasiva o sufficiente, posto che a maggior ragione, persistendo una lunga crisi di Governo di cui ignoriamo la soluzione (vedremo se le notizie di oggi ci consentono di ritenere che si sia usciti dalla stessa), un certo tipo di azione è indispensabile. In un vuoto di iniziative e nelle conseguenze che ciò ha creato (probabilmente anche l'incentivo ad andare più avanti, verso l'ulteriore elevazione del costo del denaro), è un atto di sensibilità della Camera quello che noi intendiamo indirizzare al Governo — pur dimissionario, ma sempre obbligato ad operare — ed in ogni caso al nuovo Governo che sarà formato. Riteniamo di assolvere un dovere in presenza di un problema urgente, per la cui soluzione sono attesi, necessari e possibili dei provvedimenti positivi.

Vogliamo anche dire che certamente non mancheremo di portare tale argomento nella discussione in occasione all'investitura del futuro Governo; ma vogliamo sottoporvi questo tema oggi, chiedendo che esso sia considerato come un contributo a determinare già fin d'ora, mentre si discute l'argomento, un punto fermo cui il Governo di domani sia obbligato a riferirsi.

Ho così spiegato, onorevoli colleghi, perché io ritenga questo un provvedimento che ha un aspetto parzialmente positivo, ma che, essendo scisso dalla visione complessiva dei problemi entro i quali si colloca, ci dà l'occasione di svolgere la nostra critica e di presentare una proposta positiva. Da ciò la ragione della nostra astensione dal voto sulla conversione in legge del decreto-legge n. 460. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Serrentino. Ne ha facoltà.

SERRENTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, date le difficoltà finanziarie che caratterizzano da alcuni mesi a questa parte il nostro sistema economico, anche il provvedimento in esame, ad avviso della mia parte politica, giunge in ritardo. Infatti, si può notare che quanto era previsto dall'articolo 173 del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, circa le variazioni del saggio di interesse sui buoni fruttiferi postali poteva valere per tempi di normale congiuntura economica, per momenti di inflazione strisciante, ma non poteva certo valere per momenti di forte tensione finanziaria ed economica e per momenti di inflazione galoppante, qual è quella che stiamo affrontando in quest'ultimo periodo (da un anno e mezzo circa).

Quella norma disponeva che le variazioni del saggio di interesse valessero solo per le nuove emissioni, e non si preoccupava minimamente di assicurare un giusto ed equo trattamento dei depositi in buoni fruttiferi e dei depositi in conto corrente precedentemente fatti; essa dunque, costituiva un motivo di ingiustizia, particolarmente nei riguardi di una massa di risparmiatori che (sono, in genere, i più modesti, in questo caso) si dimenticavano alle scadenze opportune di rinnovare in buoni fruttiferi ad interesse eventualmente maggiorato i buoni che avevano già in precedenza sottoscritto. Ora, con il provvedimento al nostro esame, ma soprattutto con l'emendamento apportato dal

Senato al testo originario del decreto (l'ha modificato, direi, quasi sostanzialmente), si è provveduto a risolvere un problema di rilevanza morale e finanziaria: stabilendo che, quando scatta un aumento del saggio di interesse per i nuovi conti correnti o per i nuovi buoni fruttiferi, immediatamente esso si estende anche ai risparmi precedentemente portati al banco postale. Questa automaticità è un motivo di garanzia, di tranquillità per il risparmiatore, anche se dobbiamo affrontare un discorso più ampio, ossia quello della congruità o no degli interessi. L'interesse che si offre oggi al risparmiatore postale potrebbe anche essere considerato congruo, purché si fosse in presenza di un sistema creditizio razionalizzato, di un sistema creditizio che trovasse un giusto supporto d'azione da parte del Tesoro a difesa del risparmio, e nel medesimo tempo a tutela delle attività economiche e degli investimenti.

Il discorso che ho fatto in Commissione e ripeto in questa sede ha trovato, in misura più o meno accentuata, riscontro negli interventi degli altri colleghi che ho ascoltato; esso si incentra sulla « guerra » degli interessi che oggi è in atto fra i vari istituti di credito. Il ministro del tesoro deve mettere ordine in questa materia. Come si può pervenire a questo obiettivo? Teniamo anzitutto presente che la guerra dei saggi di interesse è stata scatenata in particolare dagli istituti di credito a partecipazione statale. Oggi alcune banche IRI pagano interessi passivi dell'ordine del 17-17,50 per cento. Ciò significa che poi questi istituti di credito devono logicamente richiedere all'operatore economico, all'ente pubblico, a chi si rivolge loro per avere un credito, il pagamento di un interesse non inferiore al 20 per cento e in certi casi — come già si è verificato — addirittura del 22 per cento.

Come è possibile che questo avvenga? È possibile per la maggiore liquidità che questi grandi istituti a partecipazione statale ottengono strappando i depositi ad altri sportelli bancari. E si tratta degli sportelli bancari minori, di questi sportelli che incidono spesso in modo positivo sulla realtà economica provinciale, sulla realtà economica più modesta, su quegli operatori economici che ricorrono alla richiesta di credito per momentanee deficienze di cassa più che per finanziamenti veri e propri. Tutto ciò mette in difficoltà gli istituti bancari minori, che sono spesso il supporto di alcuni tipi di economia locale e di alcune tipiche attività di carattere artigianale o commerciale.

Ebbene, davanti a questa situazione il ministro del tesoro si illude forse che determinati istituti a partecipazione statale abbiano maggiore liquidità perché possono contare sul rientro dall'estero di fondi scappati circa un anno fa perché così consigliava una situazione inflazionistica galoppante, una situazione politica che tuttora persiste? Ma neanche per sogno! Quei fondi non stanno rientrando. La maggiore liquidità di questi istituti è proprio strappata a danno dei più modesti sistemi bancari, che nel nostro paese sono forse oggi quelli che ancora operano seriamente. E mi riferisco non solo a banche di carattere privato o di interesse regionale o provinciale; mi riferisco in modo particolare anche al sistema bancario cooperativo, che indubbiamente è stato di notevole supporto, particolarmente in quest'ultimi vent'anni, al nostro sviluppo economico.

Il ministro del tesoro, con questo provvedimento, ha cercato di mettere un po' d'ordine anche nel settore dei depositi postali. Immagino la pressione che deve avere esercitata il ministro delle poste e delle telecomunicazioni sul suo collega del tesoro per fargli firmare questo provvedimento! D'altra parte questo provvedimento era già necessario fin dai primi mesi di quest'anno, per il fenomeno della diminuzione costante dei nuovi depositi presso gli uffici postali, che addirittura si è trasformato ad un certo punto in deflusso, facendo cioè registrare saldi negativi dal luglio del corrente anno.

Che cosa vuole essere il provvedimento in esame? Un primo freno all'emorragia dei depositi dal banco postale? Vuole essere un provvedimento che porta equità e giustizia al risparmiatore postale? Vuole essere la difesa dei finanziamenti che ne derivano poi alla Cassa depositi e prestiti e alle sue necessità?

Va bene, ma allora ci sono altri provvedimenti da adottare, signor ministro delle poste e delle telecomunicazioni, ed io glieli posso suggerire in base alle stesse indicazioni che mi dà il suo collega ministro del tesoro: ad una mia interpellanza, mirante a sapere che frutto dessero, in totale, i 5.321 miliardi di lire depositati dagli enti pubblici presso i vari istituti bancari alla fine del 1973, il ministro rispondeva che l'interesse medio lucrato da questi enti pubblici era del 4,68 per cento. Questa risposta è del 7 giugno 1974.

Ma allora, signor ministro, se è vero che, come ha detto qualche collega, abbiamo bisogno di incrementare i depositi postali, che

abbiamo bisogno che questi, a loro volta, alimentino la Cassa depositi e prestiti, perché non si guarda anche a questa forma di deposito bancario degli enti pubblici? È un circolo vizioso, voi dite; ma tuttavia potrebbe costituire un'azione di supporto degli enti che hanno disponibilità liquide verso quelli che non ne hanno. Se è vero, com'è vero (perché io credo alle affermazioni del ministro del tesoro), che questi enti pubblici ricevono una contropartita di interessi dell'ordine del 4,68 per cento, a maggior ragione essi dovrebbero versare le loro disponibilità agli uffici postali ad un interesse del 7 per cento, facendone beneficiare altri enti, per esempio quelli locali, che hanno bisogno dei finanziamenti della Cassa depositi e prestiti per affrontare determinati investimenti.

Questa dovrebbe essere una logica impostazione di carattere finanziario, questo dovrebbe essere un impegno di soluzione politica per realizzare determinate indicazioni, che sono state prospettate anche dal collega, onorevole Raffaelli, strenuo difensore (ed io mi associo alle sue affermazioni a questo proposito) delle funzioni della Cassa depositi e prestiti.

Ma il fatto sostanziale, signor ministro, è che in questa materia non si vogliono mettere le mani: è una materia che scotta. Non si vuole sapere perché, mentre i privati ricevono dalle banche il 17 per cento, gli enti pubblici ricevono solamente il 4,50 o il 5 per cento. Non lo si vuole sapere forse perché ciò significa che ci sono amministratori pubblici che hanno una tangente in relazione a questi interessi...

Di qui la necessità di un intervento del ministro del tesoro, di concerto con i ministri interessati, perché i fondi degli enti pubblici confluiscono presso le tesorerie e gli uffici postali. Aumenterebbero così le disponibilità liquide della Cassa depositi e prestiti, anche perché 5.300 miliardi per alimentare una certa serie di investimenti di carattere pubblico sono una cifra ragguardevole.

Il fatto è che questi suggerimenti non vengono raccolti. Noi abbiamo già sollevato questo problema in precedenza, ed oggi ci viene fornita un'occasione per farlo di nuovo.

È inutile, poi, scandalizzarsi dei saggi di interesse che corrono oggi in Italia: oggi il nostro paese è avulso dalla realtà internazionale, e soprattutto dalla realtà europea: noi stiamo marciando con interessi attivi per le banche del tutto illogici in un sistema economico di libero mercato. Noi siamo nei costi del denaro di 7 o 8 punti sopra gli altri

paesi della CEE, penalizziamo le nostre attività economiche mettendole in condizione di dover sopportare alti costi aggiuntivi oltre quelli, già gravosi, che sopportiamo in altri settori. Guardate, per esempio, quanto incide il nostro sistema previdenziale sui nostri costi industriali: questo degli interessi bancari costituisce un altro costo aggiuntivo rispetto ai nostri *partners* europei. Tutto ciò ci lascia alla mercé della concorrenza altrui, ci mette costantemente in difficoltà nella competizione internazionale.

È bene quindi provvedere. Certo è assai difficile per un Governo in crisi prendere in considerazione questi argomenti. È bene, però, che si dicano queste cose in quest'aula, che si ripetano fino alla noia, perché un principio di moralizzazione, in un settore tanto delicato, deve essere affermato e deve essere seguito con convinzione da tutti.

Circa la sostanza del provvedimento, avendolo dichiarato persino tardivo, è logico che il mio giudizio sia positivo per quanto riguarda l'aumento del saggio d'interesse, che potrebbe però essere — lo ripeto — un fatto assai marginale, qualora persistessero determinati interessi passivi da parte del sistema bancario. Ed a questo proposito, signor ministro, l'intervento del suo collega responsabile del dicastero del tesoro è più che mai necessario. Grazie, signor Presidente. (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*)

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole La Loggia.

LA LOGGIA, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in realtà la discussione su questo disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 settembre 1974, n. 460, è andata oltre i limiti entro i quali avrebbe potuto essere circoscritta la materia oggetto del nostro esame, molto più ristretta di quella che, viceversa, nel corso della discussione è stata affrontata. Si trattava, cioè, di creare un meccanismo più semplice per la conversione dei buoni fruttiferi postali, allorché con decreto del ministro del tesoro, così come previsto dall'articolo 173 del testo unico delle leggi in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, prima dell'attuale modificazione, veniva mutato il saggio d'interesse. In tali occasioni occorreva far fronte all'affollarsi presso gli sportelli postali di tutti i possessori di buoni fruttiferi che, in vista della

determinazione del nuovo saggio d'interesse, chiedevano la sostituzione dei vecchi buoni con i nuovi; cosa che — come è fatto presente nella relazione ministeriale che accompagnava il disegno di legge al Senato — creava una serie d'inconvenienti, sia riguardo al tempo necessario per provvedere all'espletamento delle richieste, sia riguardo al costo per far fronte al rilascio dei buoni provvisori in un primo tempo ed al rilascio dei buoni definitivi in un secondo momento, sia riguardo al ritardo determinato dall'espletamento delle relative pratiche, con la conseguenza che la sostituzione di un buono richiedeva — come il ministro ha precisato in Commissione — il tempo medio di un anno. Ma sarei scortese con i colleghi che hanno ritenuto di ampliare i termini del problema se omettessi di ringraziarli per l'apporto dato alla discussione allargandone il campo oltre gli stretti limiti in cui essa avrebbe potuto essere contenuta, ed affrontando fra gli altri il più vasto problema del controllo sul costo del denaro; argomento in merito al quale avevo fatto un accenno nella mia relazione. Devo dire che, al pari dei colleghi, riconosco l'esigenza di una rimediazione generale di questa materia; rimediazione che non potrà fermarsi al semplice problema del costo del denaro e della determinazione dei saggi d'interesse attivi e passivi, ma dovrà estendersi probabilmente all'intera legislazione sul credito e sul risparmio. Altrettanto devo dire per quanto attiene al grave problema della provvista dei mezzi finanziari per la Cassa depositi e prestiti, alla quale — come ricordava il collega Raffaelli — è legata l'erogazione dei mutui agli enti locali. È questo un problema che meriterebbe, ma non in questa sede e in occasione dell'esame di questo provvedimento che risponde ad esigenze di carattere tecnico, un più approfondito esame, che potrà essere fatto a non lunga scadenza, anche in occasione della discussione sulla fiducia al nuovo Governo, che ci auguriamo possa essere ricostituito nel più breve tempo possibile. Altrettanto devo dire per quanto attiene al tema delle entrate comunali, e ad una rivalutazione dei parametri attraverso i quali vengono determinate le relative entrate sostitutive in dipendenza della riforma tributaria. Altrettanto è a dirsi per il problema relativo ai complicati meccanismi per l'erogazione di spese per far fronte alle quali è previsto il ricorso a mutui o ad anticipazioni, con l'effetto di far gravare poi negli enti interessati, e quindi sui servizi che essi sono chiamati a disimpegnare o sul costo delle opere che sono chia-

mate ad eseguire, rilevanti oneri per l'accumularsi di interessi.

Si tratta di una problematica che indubbiamente è sullo sfondo della materia in esame; ma essa non trova sede di decisione in questo momento, anche per le circostanze decisamente eccezionali in cui questa discussione si colloca.

Per concludere, signor Presidente, nel ringraziare i colleghi per il loro apporto e per aver sottolineato problemi che sicuramente meritano un successivo approfondimento in sede più opportuna, raccomando alla Camera la conversione in legge del decreto-legge n. 460.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

TOGNI, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'onorevole relatore La Loggia per la presentazione da lui fatta, sia in Commissione sia in Assemblea, di questo provvedimento; una presentazione in termini sintetici, ma molto significativi e aderenti allo spirito e alla lettera del decreto-legge n. 460.

Ringrazio altresì gli onorevoli deputati intervenuti nel dibattito per il contributo recato a questa discussione; contributo che a me è sembrato in genere positivo, ma che nondimeno è sempre utile, anche nelle parti critiche.

Ho rilevato che alcuni degli intervenuti si sono lasciati attirare dalla materia connessa con questo provvedimento, trascinati dall'incandescenza dei problemi relativi al credito nella sua accezione più vasta. Bisogna però riconoscere che quanto è stato qui detto, sia pure molto saggiamente e con grande competenza, sarebbe più attinente ad una discussione generale sulla situazione economica del nostro paese, sui problemi del credito e, in generale, su tutto il mondo dell'economia, che in realtà condiziona la vita di tutti noi, particolarmente nel momento eccezionale che viviamo e che preoccupa ciascuno di noi, qualunque siano la sua posizione e la sua responsabilità.

Per parte mia, limiterò la replica a quella che è la vera sostanza del provvedimento, pur non mancando di fare qualche accenno di carattere generale, strettamente limitato nel tempo e nella materia.

Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (che troppo spesso ci limitiamo

a definire il ministero delle poste) si articola in tre grandi branche, tutte più o meno di uguale importanza. Una riguarda le poste, una le telecomunicazioni e la terza il bancoposta e i servizi a denaro.

Per quel che concerne la posta, dirò che se ne è parlato tanto spesso anche in questa aula che tutti gli onorevoli deputati indubbiamente avranno ormai una particolare competenza in materia. Si dovrà quindi riconoscere che la situazione negli ultimi tempi è sostanzialmente mutata in meglio: i nuovi sistemi adottati, le nuove disposizioni impartite, una maggiore aderenza alle esigenze del servizio da parte del personale e una maggiore e più comprensiva rispondenza da parte dei sindacati hanno in effetti consentito un progressivo miglioramento di questo servizio. Non dubito che in futuro questo miglioramento proseguirà, anche in relazione al piano (al quale già abbiamo dato avvio) di ammodernamento e di potenziamento, che in definitiva consiste, in gran parte, nella meccanizzazione di tutti i servizi.

Vi è poi il settore delle telecomunicazioni, cioè l'azienda di Stato e le concessionarie delle telecomunicazioni. Questo settore dà le maggiori soddisfazioni anche finanziarie, perché consente al bilancio dell'azienda di conseguire un utile abbastanza cospicuo, che compensa in buona parte la perdita derivante dal fatto che i servizi postali in genere, e quello della distribuzione della stampa in particolare, si svolgono in regime di prezzo politico.

Mi scuso per la premessa, ma ho voluto sottolineare questo aspetto, non fosse altro che per presentare, sia pure in termini molto semplici e modesti, quella che è una azienda, una *holding* industriale, che a torto è stata sempre sottovalutata.

Venendo ora al merito del disegno di legge, devo sottolineare che su quanto hanno affermato gli onorevoli Raffaelli, Serrentino ed altri non mancherà il tempo di discutere allorché coloro i quali più direttamente avranno le responsabilità finanziarie e creditizie nel nostro paese forniranno i necessari elementi con opportuna dovizia di particolari. Come dicevo, la terza grande branca del Ministero è quella del bancoposta. Il bancoposta, con una centrale a Roma, si articola in 16 centri regionali e 13.500 terminali, che, poi, per usare un termine bancario, sono gli « sportelli » delle poste, corrispondenti agli sportelli bancari. Si sta ora provvedendo alla meccaniz-

zazione di tutto questo complesso, in modo da rendere ogni sua attività assolutamente immune da errori e tale da consentire la massima rapidità di comunicazione. Aggiungo che ora, con i centri già in esercizio di Roma e di Bologna, e con il loro collegamento, possiamo consentire ad un qualsiasi correntista, per esempio, a Faenza o in altro centro della regione emiliano-romagnola, di avere in pochi secondi la conferma del suo conto, e ottenere quindi il pagamento della cifra richiesta (dove la meccanizzazione per ora non è avanzata, il correntista può infatti operare prelievi solo presso l'ufficio postale presso il quale ha il proprio deposito).

Il servizio del bancoposta ha un'importanza davvero rilevante; basti dire che, tra i buoni postali ed i conti correnti, il bancoposta assorbe circa il 40 per cento di tutto il risparmio nazionale, cioè 11 mila miliardi di lire (naturalmente l'amministrazione è impegnata nello sforzo di accrescere questa disponibilità).

A che serve questa raccolta di denaro? Innanzitutto a fornire un servizio al pubblico, in particolare al cittadino il quale vuol aprire un conto o ha bisogno, magari in una località sperduta, laddove non esistono banche, di depositare o di prelevare denaro: i buoni postali forniscono la possibilità di collocare determinate somme con sicurezza e tranquillità.

Insieme con questa finalità di fornire un servizio alla collettività, ai 55 milioni di italiani, vi è anche l'esigenza di rastrellare denaro per finanziare la Cassa depositi e prestiti, la quale è la destinataria delle somme che giorno per giorno affluiscono al bancoposta.

Coloro che sono intervenuti nella discussione hanno parlato ampiamente della Cassa depositi e prestiti: non ritengo quindi di dover aggiungere altre spiegazioni e ulteriori elementi. In effetti, la Cassa depositi e prestiti, la quale, ripeto, è finanziata quasi esclusivamente mediante i fondi provenienti dal bancoposta, è l'istituto che finanzia i mutui per gli enti locali e per le cooperative; essa finanzia inoltre contribuzioni per varie finalità di carattere sociale da perseguire in base alle leggi istitutive o a leggi di volta in volta approvate dal Parlamento.

Per quanto attiene al bancoposta, abbiamo previsto dei programmi, e gli onorevoli deputati avranno certamente rilevato che sono stati varati e sono all'esame del CIPE, per l'approvazione finale, il programma

1974-78 di ammodernamento, meccanizzazione e potenziamento postale ed il programma per l'ammodernamento e il potenziamento delle telecomunicazioni per il medesimo periodo. Questo secondo programma, che prevede un costo di circa 1.300 miliardi, si autofinanzia: non ha bisogno di una lira da parte del Tesoro. Anche il programma di ammodernamento postale in gran parte si autofinanzia attraverso gli investimenti che sono programmati di anno in anno.

Per quanto riguarda il bancoposta è in atto, ormai da oltre un anno, un ammodernamento tendente a realizzare un grande sistema di collegamenti mediante il quale la periferia possa corrispondere istantaneamente con i vari centri regionali e i vari centri regionali direttamente con il centro nazionale, così da avere in ogni momento la possibilità di conoscere la consistenza dei depositi e dei prelievi, vale a dire il « termometro » dell'andamento dei risparmi e dei prelievi.

Mi limiterò, per ora, a parlare soltanto dei buoni postali. A questo proposito vorrei che gli onorevoli deputati tenessero presente che i buoni postali, rispetto ai buoni del Tesoro e ai buoni in genere a risparmio, hanno dei vantaggi...

RAFFAELLI. ...e degli svantaggi.

TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. ...che quelli non hanno. Basti dire che i buoni postali non sono ipotecabili in nessun caso, nemmeno in caso di fallimento; non sono soggetti ad imposte di nessun genere e di nessuna natura...

RAFFAELLI. ...ma sono improduttivi di interessi.

TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. ... il che rappresenta, evidentemente, un vantaggio non indifferente. I buoni postali possono essere acquistati e venduti anche da fanciulli che abbiano superato i 10 anni. Ad esempio, un vitalizio per un bambino può essere investito in buoni postali e consegnato al bambino stesso, il quale può farne l'uso — e speriamo che sia buono — che crederà più opportuno, vita natural durante.

Dico questo, perché il problema non può essere esaminato solo in base all'ammontare del saggio di interesse corrisposto, e ciò in quanto esistono altri vantaggi che hanno un valore non indifferente.

RAFFAELLI. Ma c'è lo svantaggio dei primi 12 mesi senza frutto.

TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Non è che il bancoposta faccia concorrenza alle banche. Ogni servizio a denaro, privato e pubblico, ha sue finalità, ha sue possibilità: se le banche hanno particolari finalità, particolari finalità ha anche il bancoposta.

Mensilmente, negli anni passati, tra i versamenti e i ritiri si registrava un'eccedenza intorno ai 100 miliardi di lire il mese. Quando siamo arrivati a giugno, i miliardi, che in maggio erano 73, si sono ridotti a 16; in luglio siamo scesi a meno 23, in agosto a meno 52, in settembre a meno 39, in ottobre a meno 87. Sicché, mentre nel 1973 si era registrata un'eccedenza di 1.030 miliardi, dal 1° gennaio alla fine di ottobre 1974 l'eccedenza dei versamenti rispetto ai prelievi si è ridotta a 350 miliardi e 700 milioni. Arrivati a questo punto, ci siamo preoccupati e abbiamo avviato trattative con il Ministero del tesoro, con la Banca d'Italia, con il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio per poter rivedere i saggi degli interessi corrisposti. Abbiamo così portato l'interesse sui buoni postali fruttiferi dal 5 al 7 per cento; questo interesse iniziale diventa poi dell'8 per cento dal sesto al decimo anno, dell'8,50 per cento dall'undicesimo al quindicesimo anno, del 9 per cento netto dal sedicesimo al ventesimo. Perché questo crescendo? È ovvio: l'amministrazione tende a far sì che il denaro investito in buoni postali possa restare depositato presso le casse postali il più a lungo possibile.

Il saggio di interesse sui libretti di risparmio postale è stato portato dal 3,60 al 6 per cento, che corrisponde al 5,10 per cento netto. Infine, per i libretti di serie speciale per gli italiani all'estero (abbiamo voluto premiare gli italiani all'estero che investono in libretti postali, dimostrando un particolare attaccamento alla patria) abbiamo aumentato il saggio di interesse dal 4,4 al 7,50 per cento. È da considerare che quando si è trattato di stabilire queste nuove percentuali, agivano in concorrenza con il bancoposta le casse di risparmio e le banche popolari. Esisteva dunque una situazione che non doveva essere squilibrata; e ci siamo preoccupati di evitare un carico eccessivo nei mutui della Cassa depositi e prestiti, perché qualsiasi aumento di interesse sui versamenti fatti alla Cassa depositi e prestiti non può che riversarsi sugli interessi che questo istituto richiede sui fi-

nanziamenti erogati. Precedentemente, l'onorevole Raffaelli si è abbondantemente intrattenuto su questo punto. In proposito basterà però dire che stimiamo di aver raggiunto l'equilibrio (che per altro è il limite massimo cui ritenevamo di poter pervenire), anche se taluno ritiene, guardando il rovescio della medaglia (l'interesse del depositante), che la misura sia insufficiente. In relazione a queste ultime osservazioni sarà bene dire, tornando all'altro aspetto del problema, cioè dell'interesse addebitato sui mutui, che la Cassa depositi e prestiti è giunta a richiedere interessi pari al 9 per cento: un gravame non indifferente, che ovviamente non potevamo ulteriormente appesantire.

Da più parti è stata infine criticata la preoccupante gara in atto tra gli istituti di credito per l'acquisizione del risparmio. Effettivamente si tratta di un fenomeno deprecabile, e non posso non consentire con coloro che hanno deplorato e deplorano questa specie di guerra di mercato per l'accaparramento di depositi e crediti a colpi di interessi sempre più elevati. Ebbene, noi non potevamo entrare in questa gara, tanto più che il bancoposta, il Ministero, non ha alcuna intenzione di mettere in difficoltà il servizio bancario, le casse di risparmio. Sono certo, quindi, che gli onorevoli deputati apprezzeranno il giusto equilibrio in base al quale abbiamo operato.

Veniamo ora, brevemente, al disegno di legge in esame. L'onorevole Santagati ed altri hanno domandato come si giustifichi il ricorso al decreto-legge. A questa osservazione risponderò che in materia di modificazione di saggi d'interesse, di ritiro di buoni postali, non è lecito attendere le pur doverose lungaggini per l'approvazione di un normale disegno di legge. Aggiungo che, del resto, prima ancora di conferire pubblicità al decreto-legge, mediante la diffusione di un comunicato avevamo provveduto ad esortare i possessori di buoni postali precedentemente emessi a non ritirarli, in quanto i medesimi sarebbero stati considerati come rimborsati e convertiti in titoli della nuova serie, proprio in virtù del decreto-legge *in itinere*.

Taluno ci ha rimproverato la procedura seguita. In realtà, la conversione disposta con il decreto-legge in esame, ha consentito di risparmiare 60 miliardi e un anno di tempo: mi meraviglio quindi che a questa procedura non abbiano fatto ricorso i miei predecessori, in occasione di analoghe operazioni. Stando al disposto dell'articolo 173 del testo unico 29 marzo 1973, n. 156, avremmo infatti do-

vuto provvedere alla conversione, in tutti i nostri sportelli, di oltre 42 milioni di buoni della precedente serie in titoli della nuova serie, spendendo esattamente 1.500 lire per la conversione di ciascuno di essi (150 lire per l'acquisto del buono, e circa 1.300 lire per le operazioni relative all'emissione dei titoli provvisori). L'emissione dei titoli provvisori avrebbe poi comportato un periodo di sei mesi, mentre un altro semestre sarebbe stato richiesto per il rilascio di quelli nuovi e definitivi. Avremmo così gravato ulteriormente di lavoro i nostri uffici postali, ingenerando un notevole disagio nel bancoposta.

Il presente provvedimento prevede la conversione dei vecchi titoli in nuovi, con l'accreditamento dei valori aggiornati, valori che ogni ufficio postale ha in evidenza per il pubblico.

Ritengo di non dover aggiungere altre considerazioni e ringrazio gli onorevoli deputati per la collaborazione prestata e per il voto — che mi auguro favorevole — che si accingono a dare a questo disegno di legge di conversione, che d'altra parte ha già ricevuto l'assenso del Senato e della competente Commissione della Camera. Non dubito, dunque, che questa Assemblea vorrà confortare con la sua approvazione il decreto-legge in esame, i cui termini di conversione scadono il 30 novembre prossimo. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico del disegno di legge, identico nei testi della Commissione e del Senato. Se ne dia lettura.

ARMANI, Segretario, legge:

« Il decreto-legge 30 settembre 1974, n. 460, concernente modifica dell'articolo 173 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, è convertito in legge con la seguente modificazione:

l'articolo 2 è sostituito dal seguente:

» ART. 2. — Con decreto del ministro del tesoro, di concerto con il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, da pubblicarsi nella *Gazzetta ufficiale*, il saggio di interesse fissato con decreto ministeriale 18 settembre 1974 per i buoni postali fruttiferi della serie emessa dal 1° ottobre 1974 sarà esteso, con effetto dalla stessa data, ai buoni di tutte le precedenti serie » ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

PRESIDENTE. Avverto che, non essendo stati presentati emendamenti, si passerà ora all'esame degli ordini del giorno, e successivamente alla votazione segreta finale del disegno di legge.

Si dia lettura dell'unico ordine del giorno presentato.

ARMANI, Segretario, legge:

La Camera,

preoccupata delle gravi ripercussioni sulle attività produttive dovute agli eccezionalmente alti interessi praticati dal sistema bancario;

considerato che nell'attuale periodo di crisi economica l'apparato produttivo, e in particolare le imprese piccole e medie, le imprese artigiane, cooperative e contadine, non possono sopportare più a lungo i costi derivanti da tali interessi, per altro non giustificati da ragioni interne né da ragioni derivanti dalla situazione esistente negli altri paesi della CEE,

impegna il Governo

a stabilire, usando i poteri di cui dispone, una disciplina dei saggi d'interesse attivi applicati dal sistema bancario mediante la fissazione di limiti massimi invalicabili nettamente inferiori a quelli attuali, con misure che consentano la salvaguardia dei piccoli risparmiatori, adottando iniziative di controllo ed anche sanzionatorie che ne garantiscano l'applicazione imparziale.

9/3265/1 **Raffaelli, D'Alema, Vespignani, Pellicani Giovanni, Giovannini, La Marca, Pascariello, Terraroli, Cesaroni, Niccolai Cesarino, Buzzoni, Cirillo, Raucci, Mancinelli.**

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

TOGNI, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Anche se questo ordine del giorno investe la competenza dell'amministrazione finanziaria e non direttamente quella del mio dicastero, lo accetto come raccomandazione, a condizione che alla dizione: « impegna il Governo », sia sostituita la dizione: « invita il Governo ».

PRESIDENTE. Onorevole Raffaelli?

RAFFAELLI. Accetto la modificazione proposta dall'onorevole ministro. Poiché l'ordine del giorno, con questa modificazione, è stato accettato come raccomandazione, non ho da insistere per la votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale sul disegno di legge n. 3265, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1974, n. 460, concernente modifica dell'articolo 173 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156 » (approvato dal Senato) (3265):

Presenti	336
Votanti	232
Astenuti	104
Maggioranza	117
Voti favorevoli	228
Voti contrari	4

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Aiardi	Berloffa
Alesi	Bersani
Aliverti	Bertè
Allegri	Biagioni
Allocca	Bianchi Fortunato
Amadei	Bianco
Amadeo	Biasini
Andreoni	Bodrato
Andreotti	Boffardi Ines
Antoniozzi	Boldrin
Armani	Bologna
Arnaud	Bonalumi
Azzaro	Bonomi
Badini Confalonieri	Borghi
Balasso	Borra
Baldi	Bortolani
Bandiera	Bottari
Barba	Bova
Barbi	Brandi
Bardotti	Bressani
Bargellini	Bucalossi
Bassi	Bucciarelli Ducci
Battino-Vittorelli	Buffone
Beccaria	Buzzi
Becciu	Caiati
Bellisario	Caiazza
Bellotti	Calveti

Franchi	Natta
Furia	Niccolai Cesarino
Galasso	Niccoli
Gambolato	Pani
Garbi	Pascariello
Gastone	Pellicani Giovanni
Giadresco	Pellizzari
Giovannini	Piccone
Giudiceandrea	Pistillo
Gramegna	Pochetti
Guarra	Raffaelli
Guglielmino	Raucci
Iperico	Riga Grazia
Korach	Sandomenico
La Bella	Santagati
Lamanna	Sbriziolo De Felice
La Marca	Eirene
La Torre	Scipioni
Lavagnoli	Sgarbi Bompani
Lizzero	Luciana
Lodi Adriana	Stefanelli
Malagugini	Tamini
Mancinelli	Tani
Mancuso	Tedeschi
Martelli	Tesi
Mendola Giuseppa	Tripodi Girolamo
Menichino	Turchi
Miceli Vincenzo	Vagli Rosalia
Mignani	Vania
Milani	Venegoni
Mirate	Vetrano
Monti Renato	Vitali
Nahoum	Zoppetti

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

ARMANI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 26 novembre 1974, alle 16,30:

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

Contro il deputato Covelli, per il reato di cui agli articoli 9 della legge 4 aprile 1956, n. 212 e 81 della legge 5 aprile 1951, n. 203 (comizio elettorale seguito da riunioni di propaganda in epoca vietata) (doc. IV, n. 99);

— *Relatore:* Terraroli;

Contro il deputato Grilli, per il reato di cui all'articolo 341, primo e secondo comma, del codice penale (oltraggio ad un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 150);

— *Relatore:* Terraroli;

Contro il deputato Frasca, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 595, primo e secondo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 26);

— *Relatore:* Franchi;

Contro il deputato Lima, per cinque reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) e per il reato di cui agli articoli 81 e 314 del codice penale (peculato continuato) (doc. IV, n. 81);

— *Relatore:* Reggiani;

Contro il deputato Lima, per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 83);

— *Relatore:* Reggiani;

Contro il deputato Lima, per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 84);

— *Relatore:* Reggiani;

Contro il deputato Lima, per il reato di cui agli articoli 56, 61, n. 7, e 314 del codice penale (tentato peculato aggravato) (doc. IV, n. 85);

— *Relatore:* Reggiani;

Contro i deputati Caradonna e Alfano, per il reato di cui all'articolo 654 del codice penale (grida e manifestazioni sediziose) (doc. IV, n. 98);

— *Relatore:* Fortuna;

Contro il deputato Baghino, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 57 e 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione continuata a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 142);

— *Relatore:* Fortuna;

Contro il deputato Tripodi Girolamo, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico senza il preventivo avviso alle autorità) (doc. IV, n. 33);

— *Relatore:* Padula;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

Contro il deputato Caradonna, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 266 del codice penale (istigazione di militari a disobbedire alle leggi) (doc. IV, n. 36);

— *Relatore*: Lettieri;

Contro il deputato Cerra, per il reato di cui all'articolo 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (organizzazione e direzione di un corteo senza il preventivo avviso alle autorità) (doc. IV, n. 104);

— *Relatore*: Padula;

Contro Di Leonardo Giuseppe, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 125);

— *Relatore*: Padula;

Contro Bua Gian Domenico, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 126);

— *Relatore*: Padula;

Contro Di Francesco Salvatore, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 127);

— *Relatore*: Padula;

Contro il deputato Pistillo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 663, capoverso, del codice penale e 113, quinto comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (affissione abusiva di scritti) e 725 del codice penale (esposizione di scritti contrari alla pubblica decenza) (doc. IV, n. 161);

— *Relatore*: Padula;

Contro i deputati Almirante e Birindelli — per concorso ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, primo e secondo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 170);

— *Relatore*: Fracchia;

Contro il deputato Manco, per il reato di cui all'articolo 341, primo e secondo comma, del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 169);

— *Relatore*: Biasini;

Contro Gardella Francesco, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio alle assemblee legislative) (doc. IV, n. 1);

— *Relatore*: Revelli;

Contro Mola di Nomaglio Gustavo, Giachino Roberto, Garola Renato, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle assemblee legislative) (doc. IV, n. 34);

— *Relatore*: Revelli;

Contro il deputato Orlando, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 414, n. 1, del codice penale (istigazione continuata a delinquere) (doc. IV, n. 124);

— *Relatore*: Lettieri;

Contro il deputato Grilli, per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 149);

— *Relatore*: Lettieri;

Contro il deputato Dal Sasso, per il reato di cui all'articolo 22, primo comma della legge 15 febbraio 1963, n. 281, modificato dall'articolo 19 della legge 8 marzo 1968, n. 399 (produzione e vendita di bucce d'uva essiccate presentante valore delle ceneri superiore a quello dichiarato) (doc. IV, n. 155);

— *Relatore*: Lettieri;

Contro il deputato Chiacchio, per il reato di cui agli articoli 9 della legge 7 gennaio 1929, n. 4, e 17, 21, 243, primo e quarto comma, del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645 (omissione della presentazione della denuncia dei redditi) (doc. IV, n. 167);

— *Relatore*: Felisetti;

Contro il deputato Frasca, per il reato di cui all'articolo 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (blocco stradale e ferroviario) (doc. IV, n. 40);

— *Relatore*: Manco;

Contro il deputato Mazzarrino Antonio Mario Franco, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212 (affissione abusiva di manifesti elettorali) (doc. IV, n. 112);

— *Relatore*: Manco;

Contro il deputato Bianchi Alfredo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (blocco stradale e ferroviario) (doc. IV, n. 134);

— *Relatore*: Manco;

Contro il deputato Giudiceandrea, per il reato di cui all'articolo 656 del codice

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

penale (pubblicazione e diffusione di notizie false e tendenziose) (doc. IV, n. 137);

— *Relatore*: Manco;

Contro il deputato Lamanna, per il reato di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 141);

— *Relatore*: Manco;

Contro il deputato Angrisani, per i reati di cui agli articoli 589, 426 e 449 del codice penale (omicidio colposo e frana) (doc. IV, n. 147);

— *Relatore*: Manco;

Contro il deputato Ballarin, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112, n. 1, del codice penale e 99, prima parte, 101, prima parte e capoverso, e 113 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (turbativa e impedimento di riunioni di propaganda elettorale) e all'articolo 582 del codice penale (lesione personale) (doc. IV, n. 148);

— *Relatore*: Manco;

Contro il deputato Orsini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 162);

— *Relatore*: Manco;

Contro il deputato Gava, per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atto di ufficio) (doc. IV, n. 182);

— *Relatore*: Fracchia;

Contro il deputato Iperico, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge) (doc. IV, n. 185);

— *Relatore*: Felisetti;

Contro il deputato Cabras, per i reati di cui agli articoli 61, nn. 9 e 10, 594, primo terzo e quarto comma (ingiuria aggravata), e 81, capoverso, 595, primo e terzo comma, del codice penale (diffamazione continuata a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 192);

— *Relatore*: Fracchia;

Contro il deputato Chiacchio, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 491, 476, 485 e 482 del codice penale (falsità materiale continuata in documenti equiparati agli atti pubblici) (doc. IV, n. 198);

— *Relatore*: Felisetti;

Contro il deputato Schiavon, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 323 del codice penale (abuso continuato di ufficio), agli articoli 81, capoverso, e 476 del codice penale (falsità materiale continuata commessa da pubblico ufficiale in atto pubblico) e agli articoli 81, capoverso, e 328 del codice penale (omissione continuata di atti di ufficio) (doc. IV, n. 163);

— *Relatore*: Biasini;

Contro il deputato Tremaglia, per il reato di cui agli articoli 6 e 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212 (propaganda elettorale senza preventiva comunicazione) (doc. IV, n. 159);

— *Relatore*: Benedetti Gianfilippo;

Contro il deputato Sartor, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 217 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (bancarotta semplice) (doc. IV, n. 168);

— *Relatore*: Benedetti Gianfilippo;

Contro il deputato Di Puccio, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 16 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (pubblicazione senza indicazione del nome dello stampatore), e per il reato di cui agli articoli 1 e 8 della legge 2 febbraio 1939, n. 374 (mancata consegna degli stampati d'obbligo) (doc. IV, n. 179);

— *Relatore*: Bernardi;

Contro il deputato Matta, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 314, 61, n. 7, e 112, n. 1, del codice penale (peculato aggravato) (doc. IV, n. 183);

— *Relatore*: Benedetti Gianfilippo;

Contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio dell'ordine giudiziario) (doc. IV, n. 172);

— *Relatore*: Cavaliere;

Contro il deputato Pegoraro, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 2 e 16 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (omissione di indicazioni obbligatorie sugli stampati), e 663-bis del codice penale (divulgazione di stampa clandestina) (doc. IV, n. 187);

— *Relatore*: Cavaliere;

Contro i deputati Servello e Petronio, per il reato di cui agli articoli 1 e 2, secondo e terzo comma, della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 130);

— *Relatore*: Lettieri.

La seduta termina alle 19,30.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Messeni Nemagna n. 4-10879 del 6 agosto 1974.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

TABELLE ALLEGATE ALL'INTERVENTO DEL DEPUTATO RAFFAELLI
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3265

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

ALLEGATO N. 1.

*Mutui richiesti, concessi ed erogati dalla Cassa depositi e prestiti
nel quadriennio 1970-1973.*

(miliardi di lire)

MUTUI	ANNI				Totale
	1970	1971	1972	1973	
Richiesti	1030,4	896	1.589,6	2.156	5.672
Concessi	306,1	827,3	1.020,3	1.015	(a) 3.168,7
(% sui richiesti)	(29,7)	(92,3)	(64,2)	(53,3)	(55,8)
Erogati	(b) 572	605,1	611,9	854	2.643
(% sui richiesti)	(55,53)	(70,6)	(38,4)	(39,6)	(46,5)
di cui per integrazione bilanci . .	225,7	414,0	587,2	785	2.011,9
(% sui concessi)	(73,5)	(50,6)	(57,5)	(77,4)	(63,4)

(a) L'ammontare, nel quadriennio, delle domande giacenti in attesa di concessione è di 3.503,3 miliardi di lire.

(b) L'erogazione, in questo caso, incorpora residui di precedenti concessioni.

È da tener presente che le domande pervenute alla Cassa depositi e prestiti non sono tutto il fabbisogno degli enti, sia perché una parte (minore) è soddisfatta da altri istituti, sia perché molti enti hanno desistito dal presentarle a causa della ristrettezza di mezzi in cui è stata costretta dai governi, per anni, la Cassa stessa.

Fonte: Cassa depositi e prestiti - Rendiconti.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

ALLEGATO N. 2.

Andamento del risparmio postale nel 1974. — Dati parziali.

(miliardi di lire)

	Depositi a libretto	Depositi in buoni postali fruttiferi	Totale
Consistenza al 31 dicembre 1972	1.745,1	5.866,5	7.611,6
Consistenza al 31 dicembre 1973	2.061,5	7.110,1	9.171,6
Incremento nell'anno 1973	(a) 316,4	(b) 1.243,6	1.560,0
Incremento 1° quadrimestre 1974	69 -	258, -	327 -
(Incremento 1° quadrimestre 1973)	—	—	(397)

(a) Di cui 64,1 per interessi.
(b) Di cui 305 per interessi.

A partire da giugno cessa ogni incremento e si verifica il fenomeno del ritiro dei depositi. I dati (non ufficiali) in totale sono questi - Miliardi di lire -:

MESE	Incremento	Ritiri
Luglio	—	23
Agosto	—	51
Settembre	—	41
Ottobre	—	87
TOTALE	—	202

ALLEGATO N. 3.

Composizione percentuale del risparmio nelle varie categorie negli anni 1952, 1954, 1967, 1970.

ANNI	Aziende di credito	Casse di risparmio	Totale	Risparmio postale	Totale generale
1952	40,4	19,7	60,1	39,9	100
1954	41,9	20,5	62,4	37,6	(a) 100
1967	48,4	27,9	76,3	23,7	100
1970	47,5	28,4	75,9	24,1	100

(a) Dal 1953 opera il decreto di riduzione dei saggi d'interesse adottato dal ministro del tesoro Gava del Governo Pella.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

A) Depositi a risparmio presso le azie

(miliardi)

ANNI	AZIENDE DI CREDITO							
	Istituti di credito di diritto pubblico		Banche di interesse nazionale		Banche di credito ordinario		Banche popolari cooperative	
	Consistenza	%	Consistenza	%	Consistenza	%	Consistenza	%
1969	2.708,6	12,4	1.449,0	6,6	3.795,8	17,4	2.543,4	11,8
1970	2.388,4	11,1	1.182,2	5,5	3.891,9	18,1	2.749,4	12,1
1971	2.842,6	11,5	1.272,1	5,2	4.245,8	17,2	3.024,9	13,1
1972	3.516,9	12,8	1.430,9	4,9	4.890,8	16,7	3.500,5	15,1
1973	4.386,5	12,3	2.050,6	5,8	6.131,8	17,1	4.227,0	17,8

Fonte: Cassa depositi e prestiti - Rendiconti.

B) Depositi nel loro complesso (depositi presso le aziende di credito)

(miliardi di lire)

ANNO	AZIENDA DI CREDITO	
	Consistenza	%
1970	49.463,4	90,5
1971	51.026,9	89,0
1972	57.670,3	88,3
1973	69.272,9	88,3

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

ALLEGATO N. 4.

credito e l'amministrazione postale.

(lire)

asse risparmio monti di pegno di 1 ^a categoria		Totale		AMMINISTRAZIONE POSTALE						Totale generale	
				Libretti		Buoni postali		Totale			
Consistenza	%	Consistenza	%	Consistenza	%	Consistenza	%	Consistenza	%	Consistenza	%
6.344,1	29,0	16.840,9	77,0	1.255,0	5,8	3.762,6	17,2	5.017,6	23,0	21.858,5	100
6.110,5	28,4	16.322,4	75,9	1.402,3	6,5	3.781,7	17,6	5.184,0	24,1	21.506,4	100
6.998,9	28,4	18.384,3	74,6	1.531,2	6,2	4.726,5	19,2	6.257,7	25,4	24.642,0	100
8.279,1	28,3	21.618,2	73,9	1.745,1	6,0	5.866,5	20,1	7.611,7	26,1	29.229,8	100
9.760,0	27,3	26.555,9	74,3	2.074,0	5,8	7.119,2	19,9	9.193,2	25,7	35.749,1	100

*risparmio e conti correnti dei clienti)
l'amministrazione postale.*

(percentuale)

AMMINISTRAZIONE POSTALE		TOTALE GENERALE	
Consistenza	%	Consistenza	%
5.184,0	9,48	54.647,4	100
6.257,7	10,92	57.284,6	100
7.611,7	11,65	65.282,0	100
9.171,6	11,69	78.444,5	100

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

ALLEGATO N. 5.

Cassa depositi e prestiti.

Sezione autonoma di credito comunale e provinciale (Legge 22 dicembre 1969, n. 964).
Operazione in cartelle per integrazioni ai bilanci deficitari.

(miliardi di lire)

Emissioni	Data del decreto di emissione	Netto ricavo	ENTI DESTINATARI
1	28-5-1971	500	Comuni di Roma, Napoli, Palermo, Firenze
2	4-10-1973	1.208	Comuni predetti più tutti i comuni e tutte le amministrazioni provinciali a copertura dei disavanzi fino al 100 % per gli anni dal 1966 al 1970
3	28-2-1974	100	Completamento di tutti i comuni e di tutte le amministrazioni provinciali come sopra
4	16-7-1974	230	Comuni di Roma, Napoli e Palermo, anno 1973
TOTALE . . .		2.038	

ALLEGATO N. 6.

*Utili netti conseguiti dalla Cassa depositi e prestiti
e loro ripartizione, nel decennio 1963-1972.*

(miliardi di lire)

ANNO	UTILI NETTI			DI CUI DEVOLUTI				
	Gestione principale	Risparmi postali	Totale	Al tesoro	Al fondo riserva Cassa depositi e prestiti	Al fondo riserva Casse risparmio postale	Alla Cassa piccola proprietà contadina	Alla Azienda di Stato foreste demaniali
1963	31,6	22,6	54,2	46,9	3,2	0,9	3,2	—
1964	41,4	27,9	69,3	59,9	4,1	1,2	4,1	—
1965	45,5	29,6	75,1	64,8	7,9	1,2	2,2	2,2
1966	54,0	46,3	100,3	87,2	5,4	2,3	2,7	2,7
1967	59,3	54,8	114,1	99,5	5,9	2,7	2,9	2,9
1968	61,9	60 -	121,9	106,5	6,2	3,0	3,1	3,1
1969	67,1	62,2	129,3	112,5	6,7	3,6	3,3	3,3
1970	72,6	49,2	121,8	106,3	7,2	0,9	3,6	3,6
1971	80,4	40,2	120,6	104,5	8,0	—	4,0	4,0
1972	80,6	6,5	87,1	71,2	8,0	—	4,0	4,0
TOTALI	594,4	399,3	993,7	859,3	62,6	15,8	33,1	25,8

Fonte: Cassa depositi e prestiti - Rendiconti.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

ALLEGATO N. 7.

*Distribuzione territoriale in base alle tre grandi ripartizioni economiche nazionali dell'indebitamento globale
al 1° gennaio 1973 dei Comuni e delle Province.*

(in milioni di lire)

	Enti	Indebitamento per spese correnti (disavanzi economici, disavanzi di amministrazione e debiti vari)	Indebitamento per spese d'investimento (opere pubbliche e conferimento di capitali alle aziende municipalizzate)	Indebitamento totale	% sul totale dell'indebitamento per spese correnti	% sul totale dell'indebitamento per spese di investimento	% sull'indebitamento totale
RIPARTIZIONI ECONOMICHE							
ITALIA NORD-OCCIDENTALE:							
(Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia)	{ Province { Comuni	199.211 420.318	321.837 1.653.782	521.048 2.074.100	15,3 6,2	40,7 43,6	24,9 19,7
ITALIA NORD-ORIENTALE E CENTRALE:							
(Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio)	{ Province { Comuni	390.749 2.668.152	330.160 1.706.885	720.909 4.375.037	30,1 39,7	41,8 45,0	34,5 41,6
ITALIA MERIDIONALE E INSULARE:							
(Campania, Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna)	{ Province { Comuni	709.767 3.640.078	138.451 434.204	848.218 4.074.282	54,6 54,1	17,5 11,4	40,6 38,7
TOTALE	{ Province { Comuni	1.299.727 6.728.548	790.448 3.794.871	2.090.175 10.523.419	100,0 100,0	100,0 100,0	100,0 100,0
TOTALE GENERALE		8.028.275	4.585.319	12.613.594	—	—	—

N. B. — Sono stati esclusi i mutui contratti da altri enti ma garantiti con rilascio di delegazioni tributarie dei comuni e delle amministrazioni provinciali e le operazioni a breve termine.

Fonte: Ministero degli interni - Direzione generale amministrazione civile.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

ALLEGATO N. 8.

Indebitamento globale dei Comuni con oltre 500.000 abitanti

(in milioni di lire)

COMUNI	Indebitamento per spese correnti (disavanzi economici, disavanzi di amministrazione e debiti vari)	Indebitamento per spese d'investimento (opere pubbliche e conferimento di capitali alle aziende municipalizzate)	Indebitamento totale	Percentuale dell'indebitamento per spese correnti	Percentuale dell'indebitamento per spese di investimento	Totale
Al 1° gennaio 1972						
Genova	119.005	129.254	248.259	47,9	52,1	100,0
Milano	13.547	596.446	609.993	2,2	97,8	100,0
Napoli	679.543	22.503	702.046	96,8	3,2	100,0
Palermo	286.703	12.954	299.657	95,7	4,3	100,0
Roma	1.041.089	411.808	1.452.897	71,7	28,3	100,0
Torino	58.286	207.422	265.708	21,9	78,1	100,0
TOTALE	2.198.173	1.380.387	3.578.560	61,4	38,6	100,0
Al 1° gennaio 1973						
Genova	147.943	126.876	274.819	53,8	46,2	100,0
Milano	29.741	650.960	680.701	4,4	95,6	100,0
Napoli	823.739	19.377	843.116	97,7	2,3	100,0
Palermo	452.541	11.952	464.493	97,4	2,6	100,0
Roma	1.321.306	488.538	1.809.844	73,0	27,0	100,0
Torino	122.018	215.149	337.167	36,2	63,8	100,0
TOTALE	2.897.288	1.512.852	4.410.140	65,7	34,3	100,0
Al 1° gennaio 1974						
Genova	185.910	161.481	347.391	53,5	46,5	100,0
Milano	29.138	817.741	846.879	3,4	96,6	100,0
Napoli	997.701	47.073	1.044.774	95,5	4,5	100,0
Palermo	546.140	11.481	557.621	97,9	2,1	100,0
Roma	1.609.445	623.166	2.232.611	72,1	27,9	100,0
Torino	146.798	247.006	393.804	37,3	62,7	100,0
TOTALE	3.515.132	1.907.948	5.423.080	64,8	35,2	100,0

N. B. — Sono stati esclusi i mutui contratti da altri enti, ma garantiti con rilascio di delegazioni tributarie dei comuni, e le operazioni a breve termine.
Fonte: Ministero degli interni — Direzione generale dell'amministrazione civile.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

D'ALESSIO, BOLDRINI, MALAGUGINI E NAHOUM. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, tenuto presente che la Commissione difesa su richiesta del Ministro aveva rinviato a settembre l'esame dei provvedimenti concernenti la riduzione della ferma di leva, e che tale questione, coinvolgendo oltre tutto aspetti e principi della Costituzione, sono di esclusiva competenza delle Assemblee parlamentari, quanto risulta al Governo in merito alle notizie di stampa circa la prossima introduzione di una cosiddetta ferma regionale con la quale, destinando in prevalenza od esclusivamente i giovani militari ai reparti territoriali e ai servizi presidiari, verrebbe gravemente compromesso, se non del tutto snaturato, il carattere democratico nazionale e la funzione di garanzia popolare della leva di massa, anche a causa della connessa emarginazione dei soldati dai reparti operativi dell'esercito di campagna (la cui dislocazione non dipende dall'articolazione amministrativa dello Stato, né corrisponde all'ordinamento territoriale delle forze armate) e di sostituirli, in misura necessariamente più ampia di quella attuale, con personale volontario. (5-00885)

TRIPODI GIROLAMO, CATANZARITI E VALORI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) le ragioni per cui il commissario del Consorzio del bergamotto di Reggio Calabria dottor Barracano, funzionario del Ministero dell'agricoltura assumendo un atteggiamento apertamente autoritario ha sospeso ripetutamente l'assemblea separata dei coloni convocata dallo stesso per il 1° settembre 1974 e successivamente per il 22 dello stesso mese che avrebbe dovuto eleggere i tre membri del consiglio di amministrazione del consorzio, giustificando la gravissima decisione con l'affermazione che l'unica lista presentata, che è quella dell'Alleanza dei contadini, doveva essere composta di soli candidati coloni: quando invece all'articolo 23 della legge che disciplina la materia è stabilito che il consiglio di amministrazione è composto, tra

l'altro, da « tre membri eletti da assemblea separata dei coloni »;

2) se la decisione del commissario, inspiegabilmente avallata recentemente dal Ministero dell'agricoltura di cui si sta occupando la magistratura, presa in aperto contrasto con la legge non è altro che un assurdo tentativo di discriminazione nei confronti della Alleanza dei contadini che rappresenta la totalità della categoria dei coloni, al fine di favorire agrari e speculatori che tanta responsabilità hanno avuto nelle fallimentari gestioni passate, impedendo così una gestione veramente democratica del Consorzio del bergamotto e con la esclusione dell'Alleanza la presenza di un'associazione che si è particolarmente battuta nelle lotte per la modifica della quota a favore dei coloni e dello sviluppo economico del settore e contemporaneamente per la difesa dei piccoli e medi produttori di bergamotto;

3) se non ritenga illegale la elezione dei 9 componenti dei proprietari e conduttori del consiglio di amministrazione, nonché dei componenti del collegio sindacale (non produttori) nel momento in cui è stata sospesa la elezione dei rappresentanti dei coloni che, secondo lo spirito della legge si dovevano svolgere contemporaneamente;

4) se non ritenga opportuno predisporre la immediata convocazione dell'assemblea dei coloni per la elezione dei tre componenti, riconoscendo valida la lista dell'Alleanza dei contadini unica e sola presentata nei termini fissati dallo stesso commissario del consorzio, evitando così l'inasprimento dell'azione sindacale già annunciata in una manifestazione contadina svoltasi nei giorni scorsi a Reggio Calabria. (5-00886)

FRACANZANI E MARCHETTI. — *Ai Ministri della difesa, degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere quali valutazioni il Governo italiano intenda dare alle gravissime rivelazioni fornite dalla rete nazionale televisiva americana CBS attraverso un servizio sui piani che la CIA (Central Intelligence Agency) avrebbe approntato per intervenire in aree del mondo « particolarmente instabili » e nelle quali con il Portogallo e la Spagna sarebbe espressamente prevista l'Italia, rivelazioni che succedono a breve distanza ad altre di carattere analogo intervenute nelle ultime settimane;

per chiedere quindi quali passi il Governo italiano intenda compiere nei confronti del Governo degli Stati Uniti, circa le inter-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

ferenze di vario tipo di organismi USA nella situazione interna del nostro paese;

per chiedere ancora quali misure si intendano adottare all'interno ed in particolare per chiedere l'orientamento del Governo relativamente ad un'inchiesta — ormai indilazionabile — sulle trame eversive fasciste nel nostro paese, sulle connivenze e responsabilità che in relazione alle medesime ci sono state in delicatissimi settori dell'apparato statale, sull'azione svolta, sempre in relazione alle medesime, dai servizi segreti stranieri e sulle pesanti interferenze di tali servizi nella situazione interna italiana. (5-00887)

MACALUSO EMANUELE, BARDELLI E DI MARINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se corrispondono al vero le notizie provenienti da Bruxelles, riprese con rilievo da tutta la stampa nazionale, secondo le quali:

nell'estate del 1973 l'Italia avrebbe ottenuto dalla Comunità economica europea la cessione di 200.000 tonnellate di grano tenero al prezzo di 5.300 lire al quintale, inferiore del 40 per cento rispetto ai prezzi del mercato interno, con il vincolo della immediata destinazione alimentare per far fronte alla grave situazione di crisi venutasi a determinare soprattutto in alcune regioni del Mezzogiorno;

solo poco più del 10 per cento dell'ingente quantitativo di grano ottenuto dalla CEE sarebbe stato distribuito per la panificazione, mentre la restante parte sarebbe tutt'ora giacente nei magazzini della Federconsorzi;

una parte del grano predetto starebbe ora marcendo nei magazzini federconsortili e il Governo italiano avrebbe chiesto l'autorizzazione alla CEE a venderlo come cereale da foraggio;

gli organi competenti della CEE sarebbero in procinto di promuovere una inchiesta amministrativa per accertare i fatti e le responsabilità.

Ciò premesso, gli interroganti chiedono di conoscere:

a) quali sono le ragioni per le quali non si è provveduto alla immediata utilizzazione del grano richiesto alla CEE e ottenuto tempestivamente con la motivazione che importanti centri del Mezzogiorno erano minacciati da una grave insufficienza nell'approvvigionamento di pane;

b) se l'importazione del grano è stata affidata direttamente alla Federconsorzi o se

è stata invece affidata all'AIMA e da questa delegata alla Federconsorzi e, in questa seconda ipotesi, a quali condizioni è stata assoggettata la Federconsorzi medesima;

c) chi deve rispondere, anche finanziariamente, dei gravi danni derivanti dal deterioramento del prodotto qualora ciò fosse confermato;

d) quali misure immediate intende adottare per la utilizzazione immediata del grano tenero di provenienza comunitaria ancora disponibile;

e) se non ritenga di disporre una immediata inchiesta, avvalendosi anche della collaborazione dei sindacati, per fare chiarezza su tutta la vicenda e dalla quale far discendere anche eventuali provvedimenti.

(5-00888)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quale valutazione crede di poter dare del fatto che il bambino Walter Conti di otto anni, decimo figlio di un ex muratore in pensione, che frequenta la scuola elementare pubblica a Roma, nella borgata Romanina, è stato sospeso per dieci giorni dalla scuola, perché dice « parolacce » e che per lui la sua maestra ha chiesto il trasferimento in un istituto speciale;

e, più in particolare, se non ritiene che vadano urgentemente modificati i vigenti regolamenti di disciplina che risalgono a cinquant'anni fa e che in quanto consentono decisioni quali quella sopra ricordata, non solo sono pedagogicamente non accettabili, ma in quanto prevedono l'allontanamento dalla scuola, istituzionalmente contraddicono ai fini stessi della scuola dell'obbligo, così come sembra non accettabile all'interrogante pretendere di risolvere i problemi dell'irrequietezza infantile, del tirar i capelli alle ragazzine, dello scarso profitto, delle parolacce — poiché questi sono gli addebiti rivolti al Conti — con il secco rinvio a una scuola speciale — come nel caso specifico è stato proposto —;

se non ritiene significativo di un animo risentito e frustrato che è all'origine del provvedimento, il fatto, segnalato dal *Corriere della sera* dell'8 novembre 1974, pagina 17, che, alla madre che — ed è ben comprensibile — osservava come il suo figlioletto le sembrasse normale, la maestra del Conti avrebbe replicato: « Certo, perché adesso è normale che la scuola vada a rotoli. Nella

scuola ora entrano i partiti, i sindacati e i genitori »;

se, non essendo ancora modificati i regolamenti, né, alla data del fatto, essendo ancora entrati in vigore i decreti delegati e con essi i nuovi organi collegiali, non intende intervenire in primo luogo per annullare l'assurda punizione e in secondo luogo perché l'ingresso dei genitori nella scuola non venga concepito dagli insegnanti come una innaturale aggressione alla loro libertà ma come un positivo strumento di rinnovamento in una scuola che ne ha davvero bisogno, se vuole essere, come dice l'articolo 5 della legge n. 477 del 1973, « una comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civica ».

(5-00889)

BARDELLI E MACALUSO EMANUELE.
— *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che la legge n. 118 del 1974, che prevede la concessione di premi per la nascita e l'allevamento dei vitelli, non può essere applicata dalle Regioni per la mancata erogazione dei mezzi finanziari relativi da parte dello Stato e che il Governo italiano non ha ancora provveduto alla applicazione del regolamento CEE n. 2502/74 del 2 ottobre 1974 concernente un regime di premio per il mantenimento del bestiame bovino — quali sono le ragioni per cui il Governo:

a) non ha adempiuto l'obbligo derivantegli dalla legge n. 118 del 1974 di assegnare alle Regioni la somma di 60 miliardi per la concessione di premi per la nascita e l'allevamento dei vitelli nell'ammontare complessivo di 75.000 lire per capo allevato fino a 350 chilogrammi se femmina e a 400 se maschio;

b) non ha dato attuazione al regolamento CEE n. 2502/74 del 2 ottobre 1974 relativo alla erogazione di un premio dell'importo di 33 unità di conto (circa 27.000 lire), per il 90 per cento a carico della CEE, per ogni giovenca gravida o per ogni vacca detenute da aziende che non contino più di 20 bovini,

fino alla concorrenza di un massimo di 10 capi per azienda, subordinatamente all'impegno del produttore di detenere il bestiame per almeno 7 mesi dalla data di presentazione della domanda.

Per sapere, inoltre, quali misure intende adottare il Governo per assicurare l'immediata attuazione dei provvedimenti sopradetti a favore dei produttori zootecnici, colpiti da una crisi di gravità senza precedenti che minaccia, in mancanza di adeguati e tempestivi interventi pubblici, la sopravvivenza di grande parte del patrimonio zootecnico nazionale.

(5-00890)

CARRA, ZOPPETTI, MILANI E COLUCCI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è di loro conoscenza la grave situazione venutasi a creare alla Breda Fucine di Sesto San Giovanni (Milano) a seguito della ingiustificata intransigenza della direzione aziendale nella vertenza sindacale aperta ormai da oltre 4 mesi.

Non vi sono ragioni di carattere economico e sociale che possano giustificare un simile atteggiamento da parte della direzione aziendale e dell'EFIM; al contrario, il danno economico supera di gran lunga il costo delle rivendicazioni avanzate, oltre la messa in forse della prospettiva produttiva della azienda e il rischio della occupazione in un momento difficile per l'economia nazionale.

Solamente ragioni estranee all'interesse della produzione e della economia nazionale e la volontà punitiva verso i lavoratori e le loro organizzazioni rendono comprensibili simili atteggiamenti che chiamano in causa lo stesso Ministero delle partecipazioni statali.

Gli interroganti domandano, quindi, quali iniziative i Ministri intendano prendere per avviare a soluzione la vertenza stante la disponibilità e il senso di responsabilità più volte dimostrati dai lavoratori della Breda Fucine EFIM e dai loro organismi sindacali.

(5-00891)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ABBIATI DOLORES E TERRAROLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della pesante decurtazione dei salari subita da 600 lavoratori del Lane Gavardo (Brescia) a causa della riduzione di orario a 24 ore settimanali e della minaccia che pesa sulla stessa sicurezza del loro posto di lavoro, data la situazione che si prospetta nel settore laniero;

se siano informati che ciò accade dopo che 200 lavoratori — causa la sospensione a zero ore attuata nella primavera del 1973 — hanno dovuto lasciare l'azienda e che altri potrebbero essere costretti a farlo nei prossimi mesi;

se non intendono intervenire per appurare le reali cause della crisi e per individuare le misure atte a superarla, tenendo presente che l'azienda ha fruito di notevoli finanziamenti pubblici (legge tessile) per la ristrutturazione e che — nonostante tutto — anche in questa difficile situazione la direzione non trascura la occasione per tentare di apportare un giro di vite alla condizione operaia attraverso la riorganizzazione del lavoro, la riduzione dei turni giornalieri a 5 ore e mezza, con conseguente aumento del rendimento del lavoro e ulteriore riduzione dei guadagni dei lavoratori (che perderebbero la mezz'ora di riposo retribuita, le maggiorazioni per lavoro notturno, ecc.). (4-11302)

CAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se nel « piano ponte » dei duemila miliardi approvato dal CIPE per il periodo 1975-79, sia stato previsto un impegno finanziario relativo ad un organico ammodernamento della infrastruttura ferroviaria nell'area tarantina, i cui impianti, come è noto, non rispondono più da tempo sia ai servizi del trasporto merci che dei pendolari.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere quali decisioni si intendano adottare relativamente:

1) al riclassamento, potenziamento ed elettrificazione della linea Bari-Taranto;

2) alla sollecita riattivazione della linea « Basentana » da tempo interrotta nella tratta Grassano-Campomaggiore;

3) all'adeguamento del regime di esercizio della linea Taranto-Brindisi in funzione di collegamento *intervilles*;

4) alla razionalizzazione del nodo di Taranto, sistemandolo nell'ambito del piano regolatore ferroviario all'uopo predisposto;

5) alla riqualificazione di Bellavista, quale terminale del traffico merci alimentato dall'industria;

6) all'adeguamento del servizio ferroviario alla domanda di trasporto dei pendolari provenienti da Metaponto, Gioia del Colle, Martina Franca e Francavilla Fontana.

Tutto questo chiede anche in relazione a quanto emerso dal simposio di studi, organizzato nel luglio 1974, dalla camera di commercio e dal consorzio dell'ASI di Taranto con l'adesione delle organizzazioni sindacali. Simposio che ha visto la partecipazione interessata di amministratori pubblici, rappresentanze del mondo del lavoro e della produzione, della cultura e della tecnica, oltre che delle forze politiche e tanto in virtù di una drammatica realtà che, con le sue inadeguate infrastrutture dei trasporti, penalizza lo sviluppo economico e sociale della stessa area.

(4-11303)

GUARRA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per i quali finora non è stata concessa l'autorizzazione per l'apertura di un distributore di carburante in Castelfranco in Miscano (Benevento) richiesta dal signor Riccio Filippo Mario data la estrema necessità ed urgenza che riveste la pratica in oggetto, poiché nel comune di Castelfranco in Miscano non esiste alcun distributore di carburante, con grave disagio per gli abitanti di quel paese.

(4-11304)

DE VIDOVICH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che l'ospedale psichiatrico provinciale di Trieste che occupa da tempo il padiglione Ralli di proprietà del comune e, nonostante reiterati solleciti dell'amministrazione civica triestina non è stato mai restituito alle sue originarie funzioni assistenziali, è occupato da un gruppo di obiettori di coscienza che svolgono attività politica di parte usufruendo di un bene pubblico.

In particolare l'interrogante chiede se non si ritenga necessario far intervenire la forza pubblica per allontanare dall'edificio gli occupanti abusivi, benignamente tollerati dall'amministrazione provinciale triestina. (4-11305)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

BUSETTO E PEGORARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritiene di intervenire con la massima urgenza e la dovuta energia affinché siano create le condizioni che consentano l'inizio dell'anno scolastico e il regolare funzionamento del liceo artistico di Padova. La situazione è veramente grave sotto ogni aspetto. Infatti:

a) il consiglio di amministrazione - costituito nel mese di maggio - non assolve alle sue funzioni perché l'ex commissario del Governo non ha ancora fatto le consegne; l'attuale presidente opera al di fuori del consiglio;

b) l'istituto manca tuttora del direttore didattico e della segretaria economica sicché non si provvede neanche alla ordinaria amministrazione;

c) manca il materiale di base per l'insegnamento e l'addestramento di modellato e plastico non potendosi assumere come tale quello preparato surrettiziamente dai bidelli non specialisti e non assicurati.

L'edificio dell'istituto sito in via Canal è pericolante tanto che sono state bloccate le iscrizioni.

Cinquecento alunni attendono di poter frequentare regolarmente l'anno scolastico.

(4-11306)

REICHLIN, LA TORRE, PERANTUONO, ESPOSTO, BRINI E SCIPIONI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se corrispondono a verità le notizie pubblicate da alcuni giornali secondo cui in questi giorni si starebbero svolgendo « riunioni nelle sedi istituzionali alla presenza dei massimi funzionari dei Ministeri interessati e del presidente della Sangro Chimica per discutere ancora sulla progettata raffineria di Fossacesia ».

Gli interroganti - considerato che il progetto « Sangro Chimica » che prevede un investimento di oltre 350 miliardi con duemilaottocento occupati (oltre 150 milioni per adetto!) contrasta con le priorità di investimento da attuare per far fronte alla crisi economica e corrispondere alle reali esigenze di sviluppo dell'Abruzzo e dell'intero Mezzogiorno; constatato che le popolazioni del Sangro e le loro rappresentanze elettive da oltre tre anni sono mobilitate in una grande battaglia per contrapporre al progetto « Sangro Chi-

mica » altre e più valide proposte di investimenti agricolo-industriali, corrispondenti alle reali esigenze di sviluppo della zona -

chiedono ai Ministri interessati di volere smentire che il progetto « Sangro Chimica » sia ancora all'esame degli organi di Governo e di fornire, comunque, le più ampie assicurazioni che tale progetto non sarà sottoposto al CIPE, specie nel corso della crisi di Governo.

(4-11307)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

considerato che in una precedente interrogazione (5-00864) l'interrogante, rilevando il preoccupante calo delle vendite dei biglietti nei musei statali di Firenze, ne individuava una delle cause principali nella deficienza del personale e negli orari di apertura poco incentivanti la frequenza del pubblico italiano e straniero e chiedeva quali iniziative urgenti il Governo intendesse assumere per fare dei musei e delle gallerie statali dei luoghi di assidua e arricchente frequentazione;

se debba ritenere quale risposta a tale interrogazione l'assurda decisione ministeriale di ridurre ulteriormente l'orario di apertura dei musei e delle gallerie di Firenze, con la chiusura nei giorni feriali alle ore 14, decisione questa che ha suscitato fra quanti - e per fortuna non sono pochi in una città come Firenze che ha operato miracoli di abnegazione per salvare dall'alluvione il suo patrimonio culturale - hanno a cuore le opere d'arte e vogliono che esse siano tutelate e poste a disposizione del pubblico godimento, nonché tra operatori turistici che vedono, a ragione, minacciato seriamente il loro lavoro da un così preoccupante scadimento del tradizionale carattere di Firenze.

(4-11308)

SACCUCCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che grande disappunto e delusione si è venuta a creare nella moltitudine di visitatori italiani e stranieri, che ogni anno affollano i centri storici delle più diverse località per visitarne i musei ed i reperti archeologici, quando domenica 21 luglio 1974 hanno dovuto assistere ad una ennesima chiusura: quella del museo storico di Palestrina;

se siano a conoscenza che una energica campagna di stampa era già stata condotta

da autorevoli quotidiani perché si ponesse rimedio, prima che fosse troppo tardi, alla mancanza di personale e di strutture di sicurezza, dotando la costruzione di adeguate strutture protettive e di un sufficiente organico di custodi ed operai specializzati;

se siano a conoscenza che non solo, in dieci anni, non si è venuti incontro alle richieste, ma addirittura, tappa dopo tappa, si è dovuto constatare: l'abbandono della parte inferiore dell'Area Sacra, lo spoglio dell'Erario, l'assurda chiusura al pubblico del Tempio della Fortuna, la vandalica distruzione del quadrilatero archeologico degli « Arcioni » ed infine la proibizione assoluta di accesso all'intero museo;

quanto tempo si dovrà aspettare ancora perché le autorità competenti adottino i necessari provvedimenti, prima che la meravigliosa raccolta « Barberini » e quella della benemerita associazione archeologica Prenestina, massime attrazioni del museo, finiscano nel più assoluto abbandono. (4-11309)

SERVELLO E BOLLATI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione di dissesto economico e di sfacelo tecnico in cui versa il consorzio acquedotti dell'Oltrepò con sede a Stradella e della evasione delle disposizioni calmieristiche operata dalla amministrazione dell'acquedotto e approvata dalla Commissione provinciale con l'aumento al triplo del limite di consumo minimo di 10 metri cubi.

Tutto ciò si verifica mentre il prezzo dell'acqua nell'Oltrepò pavese è tra i più elevati, la qualità dell'acqua è tra le peggiori e la quantità che è possibile attingere per utente è di gran lunga inferiore anche al minimo originario di 10 metri cubi.

Si chiede, pertanto, quali provvedimenti s'intendano adottare e quali accertamenti si vogliano disporre su eventuali responsabilità. (4-11310)

VERGA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione nella quale si è venuto a trovare l'emigrante Cappelli Martino rientrato nel paese natio di S. Abbondio (Como) dopo 53 anni di lavoro in Francia.

Il Cappelli si è costruito con le proprie mani una piccola casa.

Ora riceve l'ordine di demolirla. L'interrogante chiede di sapere cosa intenda fare il

ministro affinché a questo emigrante non debba essere imposta questa assurda privazione che distruggerebbe i frutti dei 50 anni di lavoro all'estero. (4-11311)

BARTOLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere notizie in merito alla decisione assunta dai cartolibrari della provincia di Terni di non consegnare i libri di testo per le scuole elementari.

Tale decisione, determinata dal fatto che da parte del Governo non è stata predisposta in tempo utile la distribuzione delle cedole (buoni libro) necessarie per il ritiro dei libri di testo il cui costo è, come noto a tutti, a completo carico dello Stato, provoca gravissimi disagi per migliaia di alunni e per il regolare svolgimento dell'anno scolastico.

A questo deve aggiungersi che i cartolibrari che già si trovano in serie difficoltà a causa delle attuali difficoltà economiche e creditizie, si rifiutano di accettare ulteriori dilazioni sui pagamenti da parte del provveditorato agli studi, il quale per conto del Ministero della pubblica istruzione, cerca di imporre alle librerie il saldo del solo 60 per cento delle fatture a dicembre ed il rimanente 40 per cento addirittura per la seconda metà del 1975.

Considerato che i cartolibrari hanno assunto impegni finanziari per fare fronte a tali pagamenti e degli interessi elevatissimi che si debbono versare in caso di prestiti bancari, nonché del fatto che di recente gli editori hanno deciso nei confronti dei cartolibrari una drastica riduzione dei margini di guadagno, si evidenzia un quadro che giustifica pienamente lo stato di agitazione posto in atto dalla predetta categoria.

L'interrogante chiede se e come il Ministro intende intervenire con il massimo di sollecitudine affinché, attraverso una positiva soluzione dei problemi posti dai cartolibrari, sia resa possibile un'immediata distribuzione dei libri di testo a tutti gli alunni ternani che frequentano le scuole elementari. (4-11312)

POCHETTI, DAMICO E FIORIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere:

a che punto siano o che risultato abbiano dato agli incontri tra rappresentanti della TWA e il Ministero dei trasporti, in merito alla vertenza insorta, a seguito della decisione

della compagnia aerea statunitense di licenziare 85 dipendenti della base di volo di Roma;

se ci si renda conto che l'atteggiamento dei dirigenti della TWA, lesivo delle norme che regolano il rapporto di lavoro della gente dell'aria, rischia di coinvolgere nella vertenza stessa tutti gli addetti al traffico aereo dell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino;

se siano certi che con la suddetta deprecata iniziativa non siano stati violati anche gli accordi tra il nostro paese e gli USA sul traffico aereo;

quali iniziative intendano intraprendere onde tutelare:

l'occupazione degli addetti alla base di volo della TWA in Italia;

le norme contrattuali e le leggi che regolano il rapporto di lavoro della gente dell'aria;

gli accordi bilaterali in merito all'assetto operativo in Italia delle compagnie aeree americane. (4-11313)

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

che nella frazione di San Michele di Morfasso (Piacenza) è stata di recente soppressa la sede della scuola elementare con la conseguenza che gli allievi sarebbero costretti a recarsi a scuola nel capoluogo distante 12 chilometri;

che il trasporto giornaliero, anche a causa delle caratteristiche del percorso, comporta un insostenibile disagio per gli alunni;

che i genitori, pertanto, sono fermamente intenzionati a non inviare i figli alla scuola di Morfasso;

che altre scuole nel piacentino continuano a funzionare con popolazione scolastica quantitativamente uguale e inferiore —

quali motivi particolari abbiano consigliato la soppressione della sede e quali provvedimenti il Ministro intende prendere. (4-11314)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza di alcuni provvedimenti di assegnazione provvisoria disposti dal Ministro a favore di docenti nominati in ruolo per effetto delle leggi speciali n. 603 e n. 468.

Siffatti provvedimenti, che non rientrano nella competenza del Ministero della pubblica istruzione ma in quella dei provveditori agli studi, debbono ai sensi e per gli effetti delle vigenti disposizioni in materia essere adottati

dai provveditori agli studi dopo il compimento di specifiche rigorose operazioni che riguardano altre categorie di docenti.

L'adozione di tali provvedimenti da parte del Ministero della pubblica istruzione, oltre a costituire violazione di legge ed abuso d'autorità, danneggia notevolmente gli insegnanti beneficiari dell'articolo 17 della legge n. 477 del 1973, i quali, avendo perduto un posto nel decorso anno scolastico, aspirano alla loro sistemazione come compete per graduatoria, frustrando altresì le legittime aspirazioni dei veri destinatari delle assegnazioni provvisorie.

Per sapere quali disposizioni legislative consentono che il Ministero della pubblica istruzione possa prendere provvedimenti che prevaricano diritti e interessi di altri docenti; per sapere se l'adozione di tali provvedimenti non avvenga, come pare avviene, a seguito di sollecitazioni politiche; e nella affermativa, per sapere quali iniziative e quali concrete misure intenda prendere nei confronti di coloro che, in spregio a qualsiasi norma, compiono atti che, come si sta verificando a Reggio Calabria ricadono nei rigori della responsabilità penale. (4-11315)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* —

Per sapere che cosa intenda fare per la gravissima situazione della pretura di Piacenza ove, su quattro posti di giudice previsti dall'organico, ne è attualmente coperto solo uno, sì che le cause civili vengono da quasi otto mesi puramente e semplicemente rinviate, d'ufficio.

Per sapere che cosa sia stato fatto in merito alla segnalazione che dalla stessa pretura è stata da tempo effettuata perché si provvedesse in merito. (4-11316)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per sapere se risponde al vero che tale Ruggeri Enza coniugata Leone, da Sassuolo (Modena) che ha già prestato nel corso del 1974 servizio di 90 giorni (per assunzione temporanea e provvisoria) presso le carceri di Modena, quale guardiana, e ora pur avendo svolto già servizio di 90 giorni presso il carcere di Reggio Emilia è trattenuta colà ancora in servizio, pur essendo trascorso il termine. In caso affermativo per sapere che cosa intendano

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

fare visto che sono giacenti domande anche da parte di aventi diritto, con titolo preferenziale per invalidità civile, che non vengono esaudite. (4-11317)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, degli affari esteri, di grazia e giustizia, della pubblica istruzione, dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del tesoro, della sanità, dei trasporti e aviazione civile, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quale sia l'organico dei ministeri relativi; per sapere quali e quanti siano i posti riservati a favore delle categorie di privilegiati ex legge n. 482 del 2 aprile 1968.

Per sapere quanti e quali dei posti predetti sono stati coperti e quali siano state le province capziosamente escluse (abusando del criterio — discrezionale, ma non arbitrario — della « compensazione territoriale » che la legge consente in merito all'assunzione obbligatoria-privilegiata, agli enti pubblici), quale sia la reale distribuzione dei posti così assegnati per le varie province d'Italia, e quali e quanti i posti attualmente disponibili per i nuovi aventi diritto e per quelli che, comunque, ad oggi non hanno ottenuto soddisfazione nella loro legittima pretesa. (4-11318)

QUILLERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali il giorno 9 ottobre 1974, verso le ore 20 circa, il palazzo di Montecitorio fosse totalmente privo di sorveglianza esterna, consentendo ad una banda di extra parlamentari di sinistra di compiere violenze a danno di cose e di persone e se gli organi di polizia fossero a conoscenza dei prevedibili sviluppi della manifestazione.

In tali condizioni la stessa sede della Camera avrebbe potuto essere invasa, con le conseguenze che si possono facilmente immaginare. (4-11319)

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere l'elenco dei progetti, dei contributi, degli incentivi, delle decisioni d'impegno e delle opere appaltate con relativo

importo, la spesa complessiva erogata e l'attivo di cassa a fine mese della Cassa per il Mezzogiorno per il mese di settembre 1974. (4-11320)

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la spesa erogata nel mese di settembre 1974 in applicazione della legge 6 ottobre 1971, n. 853 (finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno). (4-11321)

TANTALO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere che fondamento abbiano le voci diffuse nei giorni scorsi in ambienti solitamente ben informati secondo le quali la Liquichimica avrebbe deciso di rinunciare al progettato insediamento nella valle del Basento in provincia di Matera deliberato dal CIPE molti mesi fa.

A spiegazione di tale clamorosa decisione la Liquichimica avrebbe addotto il ritardo e le incertezze dell'ente regione sulla decisione in ordine alla localizzazione degli impianti.

Pur in presenza della crisi di governo, l'interrogante, data l'estrema gravità dell'informazione che si augura del tutto priva di fondamento, chiede una risposta che serva a tranquillizzare le popolazioni della Basilicata le quali vedrebbero ancora una volta tradite le loro legittime aspirazioni di giustizia e di progresso. (4-11322)

CARRI, MORINI E FELISETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione che si è venuta a determinare a Novellara di Reggio Emilia a seguito della iniziativa intrapresa dalla locale cooperativa ABI-COOP Bassa Reggiana per la costruzione di 86 alloggi a proprietà indivisa in base alla legge n. 291 del 1° giugno 1971.

La cooperativa, ottenuta la promessa di un mutuo di finanziamento per 809 milioni presso l'Istituto di credito fondiario di Bologna, ha provveduto a dare inizio alla costruzione degli appartamenti fin dal giugno del 1973.

Più recentemente il Credito fondiario, adducendo motivi di difficoltà creditizia, ha ero-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

gato della somma prevista solo 150 milioni. A seguito di ciò la ditta costruttrice dal 1° luglio 1974 è stata costretta a sospendere i lavori.

L'ABI-COOP, oltre che sollecitare il Credito fondiario di Bologna, a rispettare gli impegni, per far fronte alla grave situazione che si è venuta a determinare anche a seguito della maggiorazione dei costi di costruzione, ha provveduto immediatamente a presentare richiesta presso il Ministero dei lavori pubblici di un ulteriore contributo in conto interessi ai sensi del decreto ministeriale 8 febbraio 1974, con il quale sono rideterminati i massimali dei costi di costruzione per metro cubo.

Contemporaneamente, l'amministrazione comunale, per contribuire alla soluzione del problema, ha deciso unanimemente di presentare domanda alla Cassa depositi e prestiti per ottenere un'anticipazione di 490 milioni ai sensi del decreto-legge 2 maggio 1974, n. 115, convertito in legge 27 giugno 1974, n. 247, in attesa del perfezionamento delle pratiche di mutuo.

Alla data odierna non si è ancora avuto alcuna risposta da parte degli organi interessati, e, come è comprensibile, è aumentato a Novellara lo stato di tensione e di agitazione dei lavoratori e dei cittadini interessati, con l'occupazione degli alloggi da ultimare.

L'interruzione dei lavori di costruzione degli 86 alloggi non solo priva un numero corrispondente di famiglie del diritto alla casa, ma ha costretto la ditta costruttrice a sospendere l'attività dei propri dipendenti con grave danno per l'intera economia locale.

A considerazione di tutto ciò, per sapere quindi se i Ministeri interessati non intendano intervenire immediatamente:

1) perché l'Istituto del credito fondiario di Bologna eroghi le somme corrispondenti all'impegno di mutuo di 809 milioni;

2) perché sia erogato da parte del Ministero dei lavori pubblici il contributo conto interessi previsto dal decreto ministeriale 8 febbraio 1974 e pari a circa 40 - 50 milioni;

3) perché la Cassa depositi e prestiti eroghi l'anticipazione richiesta dall'amministrazione comunale di 490 milioni.

Solo così sarà possibile determinare la ripresa dei lavori, completare la costruzione degli alloggi, eliminare l'attuale stato di agitazione e concretizzare una iniziativa, qual'è quella della costruzione di alloggi a proprietà indivisa, che rappresenta una delle forme più avanzate e originali per la soluzione del problema della casa. (4-11323)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere che cosa intendono fare, posto che sulla base del seguente atto:

« DECRETO DI PERQUISIZIONE E SEQUESTRO
N. 902/72

Il giudice istruttore

Letti gli atti del procedimento penale n. 902/72;

atteso che da tali atti appare probabile che la persona di seguito indicata detenga documentazione relativa al movimento politico Ordine Nuovo e ad organizzazioni collaterali ad esso o di esso articolazioni;

attesa la necessità di acquisire detto materiale;

Ordina

che sia perquisita anche in tempo di notte l'abitazione e le sue pertinenze (soffitte, solai e cantine) di Parigini Leopoldo località Rionulato via Europa e via Croce (Modena) cui nomina come difensore l'avvocato Bonati del foro di Torino; nonché l'auto di lui abitualmente usata; ordina che la perquisizione sia estesa anche ai locali ove egli esplica abitualmente la sua attività di carattere professionale, nonché alla sua persona.

Ordina che sia sequestrato ogni documento idoneo a provare i rapporti intercorrenti tra la persona oggetto del presente provvedimento e coloro che sono imputati o indiziati (per ragioni istruttorie si omettono detti nomi che sono noti all'autorità P.G. procedente);

i rapporti tra la persona oggetto del presente provvedimento ed il movimento Ordine Nuovo o organizzazioni che apparissero come collaterali ad esso o articolazioni di esso (comprese fotografie, elenchi di nomi ed indirizzi, mappe e disegni di località, verbali di riunioni, testi dattiloscritti, ciclostilati o manoscritti di lezione o indicazioni politiche).

Ordina altresì che siano sequestrate, qualora rinvenute, apparecchiature radiotelefoniche, armi, divise militari o paramilitari.

Delega per l'esecuzione la questura di Torino Divisione I^a con facoltà di subdelega.

Torino, 9 ottobre 1974.

Il Giudice Istruttore
(Dott. LUCIANO VIOLANTE)

L'autorità di P.G. è autorizzata, con le cautele di legge, all'effrazione della porta d'ingresso qualora essa risulti indispensabile per eseguire il decreto.

Il Giudice Istruttore
F.to VIOLANTE ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

— redatto su modulo ciclostilato, con una riga e mezza punteggiata per il nome — è stata disposta da parte di alcuni funzionari del gruppo antiterrorismo coadiuvati da due sottufficiali della pubblica sicurezza di Modena, nella mattinata di ieri 10 ottobre 1974, la perquisizione domiciliare dell'abitazione del signor Otello Rovatti, in Rua Muro, assolutamente illegittima, illecita e inutile.

Per sapere come si intendono garantire i cittadini dal ripetersi di tali suprusi, posto che nessun altro atto o mandato è stato consegnato all'interessato. (4-11324)

GIOVANARDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere quali siano i risultati degli incontri avvenuti tra rappresentanti della TWA ed il ministro dei trasporti e dell'aviazione civile a seguito della vertenza insorta dopo la decisione della TWA di licenziare 85 dipendenti;

se sia loro noto che il comportamento dei dirigenti della compagnia aerea statunitense può coinvolgere nella vertenza il personale dell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino essendo gravemente lesivo delle norme che regolano il rapporto di lavoro della gente dell'aria ed anche degli accordi esistenti tra l'Italia e gli USA sul traffico aereo.

Infine l'interrogante chiede ai ministri quali misure intendono adottare per tutelare l'occupazione dei dipendenti della TWA in Italia e la coerente applicazione delle norme contrattuali che regolano il rapporto di lavoro della gente dell'aria e gli accordi bilaterali tra l'Italia e le compagnie aeree americane. (4-11325)

RAUTI E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quale risposta intende dare alle richieste avanzate dai dipendenti della sezione di Napoli della Compagnia internazionale carrozze letto da tempo in agitazione, i quali richiedono il riconoscimento di Napoli come sede capolinea dei servizi: « letto », « ristorante » e « buffet » della Compagnia. Il trasferimento auspicato è giustificato dal fatto che la Compagnia si serve attualmente solo di personale assunto a Napoli per i servizi da e per Milano, Torino e Roma e quindi — senza alcun nocumento o turbativa di servizio — si otterrebbero due risultati positivi: evitare che i lavoratori napoletani siano obbligati ad ac-

cettare l'assunzione in località diverse da quella di origine; permettere un ulteriore assorbimento di manodopera napoletana per tutte le operazioni sussidiarie che a Napoli si svolgerebbero trasformando la città in « capolinea » del servizio. (4-11326)

RAUTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi rilievi denunciati da decine di azionisti del Credito Fondano società per azioni — con sede in Fondi (Latina) — istituto bancario in liquidazione coatta amministrativa e che hanno fatto di recente oggetto di documentati esposti all'autorità giudiziaria della città pontina, di Latina e presso la procura generale della Cassazione.

Gli interessati — dopo aver ricordato i precedenti della liquidazione coatta, risalente all'11 agosto del 1972 — lamentano, tra l'altro, la mancata valutazione delle gravissime irregolarità, che sarebbero avvenute al Credito Fondano, stranamente « sfuggite » ai funzionari della Banca d'Italia nelle ispezioni antecedenti al 1972; la situazione di particolare favore di cui sembra aver goduto nel « Credito » la Cassa di Risparmio di Roma, situazione che si protrae attraverso l'azione, in sede liquidatoria, di un suo funzionario; e la perdurante inutilizzazione degli attuali dipendenti del Credito Fondano. In sostanza, si avanzano gravi dubbi circa la conduzione imparziale della liquidazione in atto e la sorte finale dei non indifferenti beni immobili del Credito Fondano, dei quali si vorrebbe evitare la vendita all'asta, danneggiando così i creditori.

Per conoscere infine quali provvedimenti intende adottare, stante le sempre più vivaci polemiche che tale situazione provoca in tutta la cittadinanza. (4-11327)

RAUTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se è in grado di precisare i seguenti dati, vivamente attesi dall'opinione pubblica:

a) il numero esatto dei detenuti politici di destra, o ritenuti tali, attualmente ristretti nelle carceri della Repubblica e che recenti notizie giornalistiche fanno ascendere ad oltre 300 il che assicurerebbe all'Italia un sintomatico « primato » in tutto il mondo occidentale;

b) il numero esatto dei latitanti di destra, o ritenuti tali, che sempre secondo notizie di fonte giornalistica ammonterebbero a circa 200;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

c) il numero esatto degli elementi di destra, o ritenuti tali, coinvolti nelle diverse istruttorie e variamente indiziati di reato, che sarebbero ormai circa un migliaio.

Inoltre — premesso che tutti gli elementi di destra scarcerati concordano nel denunciare la situazione caotica esistente nelle prigioni dove, proclamandosi di sinistra, gran parte dei detenuti per reati comuni praticamente spadroneggiano autodefinendosi « vittime della società capitalistica » creando un clima estremamente pericoloso ai danni di quanti vengono frammischiati e che hanno comunque una etichetta di destra;

constatato che, a destra, si infittiscono gli arresti soprattutto tra militari, professionisti e studenti e che le loro istruttorie, allargandosi a macchia d'olio, sembrano destinate a non essere brevi — per conoscere se il Ministero non intenda tornare a stabilire la logica, dignitosa e più umana prassi della divisione, in appositi « bracci » o reparti, dei detenuti politici da quelli comuni, lasciando solo ai detenuti politici di sinistra che eventualmente rifiutassero tale « distinzione », la possibilità di convivere ancora con ladri, rapinatori, drogati e simili. (4-11328)

MAZZOLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in merito alla vendita dello zucchero, problema che va assumendo ogni giorno proporzioni più gravi in quanto le vendite, all'ingrosso ed al dettaglio, non rispettano i prezzi stabiliti dal CIP costringendo sostanzialmente i dettaglianti a rivendere a loro volta in perdita o, per evitare ciò, ad astenersi da ulteriori approvvigionamenti di zucchero, oppure a vendere a prezzi maggiorati con tutte le conseguenze che ne derivano sul piano giudiziario.

Ritiene l'interrogante che la situazione sia insostenibile, sia da parte dei consumatori che si trovano a dover pagare un prezzo più elevato di quello fissato dal CIP, oppure a non trovare più il prodotto in vendita, sia da parte dei dettaglianti che debbono lavorare in perdita o sfidare il rigore della legge per poter reggere alle richieste dei grossisti.

In provincia di Cuneo tale situazione ha già determinato viva reazione nella popolazione e, soprattutto, nella zona di Savigliano, nella quale sono stati operati dal magistrato alcuni arresti di dettaglianti che, incautamente, hanno maggiorato il prezzo di vendita al pubblico per evitare perdite commerciali.

L'interrogante è del parere che sia necessaria un'azione decisa di controllo sui magazzini all'ingrosso ed i depositi per stroncare quei livelli di speculazioni, venendo incontro alla giusta esigenza dei piccoli dettaglianti di non dover lavorare in perdita ed a quella della popolazione sulla quale non può e non deve essere scaricato il peso finale delle speculazioni sul prezzo del prodotto. (4-11329)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare con urgenza per ovviare ai notevoli disagi lamentati da un numero consistente di cittadini e utenti delle ferrovie dello Stato, costretti a snervanti attese e lunghi ritardi, a causa del persistente e ormai cronico ritardo con il quale viaggiano alcuni treni diretti ed espressi sulla linea dirrettissima Napoli-Roma.

In particolare si segnala il quotidiano grave ritardo con il quale viaggia il treno diretto 2680 in partenza da Napoli Centrale alle ore 6,49 e in arrivo a Roma Termini alle ore 9,40. Tutti i giorni il treno in questione arriva con due ore di ritardo, e comunque mai prima delle ore 10,30, causando con ciò gravissimi disagi ai numerosi lavoratori, impiegati, operai che si recano a Roma per lavoro, provenienti dai centri di Sessa Aurunca, Minturno, Formia, Fondi, Sezze Romano, Latina e Cisterna. Il notevole ritardo è dovuto ad operazioni di aggancio al treno 2680 di alcune vetture provenienti da Taranto, operazioni che avvengono nella stazione di Aversa, dove il treno 2680 arriva puntualmente alle ore 7,06 e riparte dopo 30-40 minuti. (4-11330)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che alcune esattorie delle imposte, per il recupero del carico dell'imposta complementare sul reddito complessivo non pagato da determinati contribuenti, hanno instaurato procedura esecutiva anche sui beni immobili in proprietà del coniuge e dei figli degli stessi; attesa la palese illegittimità di tale operato, non prevedendo l'articolo 131 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette 29 gennaio 1958, n. 645, la solidarietà di terzi per il pagamento del tributo suddetto; stante l'attuale contrasto sull'argomento soprattutto da parte della giurisprudenza di merito — se non reputi urgente ed opportuno impartire precise disposizioni alle intendenze di finanza in ordine alla insussistenza della responsabilità in solido del

coniuge e dei figli riguardo al pagamento del menzionato tributo dovuto dal soggetto passivo d'imposta o se, quanto meno, non ritenga sommamente utile l'immediata emanazione della precisa casistica in cui eventualmente tale particolare recupero coattivo del carico fiscale, al fine di eliminare gli inconvenienti già lamentati ed espressi dai numerosi ricorsi presentati all'autorità amministrativa e giudiziaria dei cittadini soggetti a tali ingiustificate procedure ed al fine anche di garantire nel contempo l'esigenza di certezza del diritto.

(4-11331)

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono informati che l'Ufficio acquedotto campano della Cassa per il Mezzogiorno ha assunto con contratto a termine di 3 mesi, 54 lavoratori per le esigenze di servizio connesse alla necessità di assicurare la gestione dell'acquedotto.

Pare che allo scadere del rapporto la Cassa per il Mezzogiorno non intenderebbe autorizzare il rinnovo del contratto.

In particolare si chiede di sapere quali urgenti provvedimenti si intendono adottare per assicurare la stabilità del posto di lavoro ai predetti lavoratori, tenuto conto del fatto che:

1) il contratto a termine non è consentito dalla legge per lavori a carattere continuativo per cui il rapporto instauratosi è da considerarsi a tempo determinato. L'assunzione infatti è stata autorizzata a seguito di richieste dell'ufficio di Napoli dell'acquedotto campano che prevedeva la maggiore assegnazione di ben 227 unità per sopperire alle necessità determinate dalla messa in funzione dei nuovi impianti oltre che per far fronte alla riduzione di personale verificatasi per svecchiamento ed esodi vari;

2) la mancata sistemazione dei 54 lavoratori configurerebbe una vera e propria ipotesi di licenziamento ingiustificato in quanto rappresenta una aperta violazione dello Statuto dei lavoratori per mancanza del requisito della « giusta causa ».

L'interrogante chiede altresì di sapere se non si ritenga disporre la proroga degli attuali contratti in attesa della definizione delle procedure anche concorsuali per l'inquadramento del predetto personale. (4-11332)

LOMBARDI RICCARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale sarà la posizione sostenuta dai delegati italiani nella imminente riunione (16 e 17 ottobre 1974) a Parigi della Banca mondiale in ordine alla richiesta degli Stati Uniti d'America di concedere massicci finanziamenti al governo di Saigon; richiesta che sarà discussa nel momento in cui un vasto movimento di opposizione diretto da cattolici e buddisti e di cui la stampa internazionale ha dato ampia informazione, denuncia l'oceanica corruzione dell'attuale regime e ne chiede la destituzione.

L'interrogante fa rilevare il fatto che la richiesta di finanziamento alla Banca mondiale avviene dopo che la stragrande maggioranza del Congresso USA e che comprende uomini che nel passato appoggiarono l'aggressione nel Vietnam, si è opposto agli aiuti al governo di Saigon e rifiuta le richieste del proprio governo in questo senso: sì che è evidente che la richiesta del governo americano alla Banca mondiale è diretta a surrogare i finanziamenti negatigli dal suo parlamento, tentando di trasferirne il peso sui paesi aderenti alla Banca mondiale.

L'interrogante fa inoltre rilevare come sia già altamente probabile e addirittura acquisito l'atteggiamento contrario in sede di Banca mondiale di molti paesi fa cui la Svezia e il Canada. (4-11333)

ROMUALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per avere notizie sugli arresti, sulle perquisizioni, sulle incriminazioni di ufficiali delle forze armate e della pubblica sicurezza in servizio e in congedo — e fra questi perfino di due ex capi di stato maggiore — nonché di numerosi altri arresti e incriminazioni di cittadini italiani, implicati — si dice — in un presunto tentativo di colpo di Stato di quattro anni fa e in altrettanti presunti *golpe* o altro del genere in date più vicine. Arresti, avvisi di reato, incriminazioni, perquisizioni che hanno profondamente turbato la pubblica opinione, creando un autentico clima di panico e di persecuzione, che fa apparire il nostro Stato agli occhi del mondo intero come un organismo in totale dissoluzione, guidato da una classe politica e dirigente di irresponsabili e di incapaci, che sembrano decisi a sgretolarne fin le ultime possibilità di sopravvivenza, mettendo tra l'altro

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

la libertà e la sicurezza di ogni cittadino a discrezione di pubblici poteri chiaramente mafiosi e non in grado di garantire più niente e più nessuno. (4-11334)

BALLARIN. — *Al Governo.* — Per essere messo a conoscenza dei motivi per i quali la legge 27 dicembre 1973, n. 868, di conversione del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 658, recante « interventi a favore delle popolazioni dei comuni interessati dalla infezione colerica dell'agosto-settembre 1973 », non ha trovato concreta applicazione per la parte che riguarda l'assistenza ai pescatori e alle aziende di mitilicoltura che hanno subito danni anche rilevanti e che stanno tuttora sopportando le conseguenze di quella epidemia e delle conseguenti misure anti-coleriche adottate.

L'interrogante è a conoscenza che le competenti capitanerie di porto hanno provveduto, da mesi, alla trasmissione delle domande e della rispettiva documentazione ai Ministeri competenti ma i risultati sono finora « nulla » il che ha provocato e provoca la giustificata protesta dei pescatori e dei mitilicoltori.

(4-11335)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato che ai noti ostacoli e alle difficoltà di carattere economico che hanno portato alla riduzione della coltivazione del grano duro in Sardegna, se ne sono aggiunte quest'anno altre di notevole rilievo.

Infatti in moltissimi comuni dell'isola mancano i concimi azotati necessari per la semina e per garantire la resa della coltivazione e la nafta a prezzo agevolato per le macchine agricole, talché numerosi agricoltori sono stati costretti a usare nafta a prezzo corrente per la trazione dei veicoli.

Per conoscere altresì quali urgenti interventi intenda svolgere per far cessare tale insostenibile situazione che rischia, fra l'altro, di ridurre ulteriormente la produzione.

(4-11336)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia informato che il comune di Serramanna non provvede al ritiro dei rifiuti solidi che, pertanto, vengono buttati nella periferia del paese dai cittadini.

Per conoscere se non ritenga di intervenire urgentemente per far cessare tale situazione che costituisce gran pericolo per la salute dei cittadini di Serramanna. (4-11337)

PIROLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso: che l'articolo 1, lettera d), della legge 14 agosto 1974, n. 358, prevede l'ammissione al corso abilitante, di cui al detto articolo 1, degli « insegnanti non di ruolo in servizio, con orario di cattedra, nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria e artistica, pareggiati, convenzionati e legalmente riconosciuti, che abbiano prestato servizio continuativo per almeno un triennio scolastico »; che circa il 90 per cento degli istituti suddetti sono organizzati in un corso solo, onde la quasi totalità degli insegnanti non realizza l'orario di cattedra; che, per tale ragione, migliaia d'insegnanti non potranno avvalersi della disposizione suddetta, subendo una ingiusta discriminazione nei confronti degli insegnanti di cui alla lettera a) del citato articolo 1) della legge 14 agosto 1974, n. 358, sopra richiamata, con conseguente violazione degli articoli 3 e 33 della Costituzione — quali provvedimenti intenda adottare per correggere la evidente ingiustizia di una norma sia nei riguardi degli insegnanti sia nei riguardi degli istituti non statali la cui parità con quelli statali è sancita dal citato articolo 33 della Costituzione.

(4-11338)

SERVELLO, BOLLATI E PETRONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

a) i motivi per i quali è stato consentito il giorno 13 ottobre 1974, in occasione e in coincidenza con un rapporto tenuto dall'onorevole Giorgio Almirante ai dirigenti locali del MSI-DN nel cinema Argentina in Milano, l'assembramento di circa 1.500 extraparlamentari di sinistra nelle vicinanze dello stesso cinema;

b) se siano a conoscenza che durante e dopo tale assembramento i manifestanti hanno danneggiato due autovetture, rovesciandone una e colpendo con pugni, calci e spranghe di ferro i due occupanti, uno dei quali è stato ricoverato in ospedale con prognosi riservata per l'affossamento della teca cranica;

c) che nel corso della manifestazione non autorizzata sono stati commessi altri gravi atti di violenza con lancio di sassi e bottiglie molotov contro esercizi pubblici che hanno distrutto vetrine e provocato un incendio all'interno di un bar;

d) per quale motivo le forze dell'ordine non siano intervenute tempestivamente per evitare l'assembramento, il successivo corteo

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

e per impedire gli atti di violenza alle persone e alle cose;

e) quali provvedimenti sono stati presi per la identificazione dei responsabili e quali provvedimenti si intendono assumere onde evitare per il futuro che si ripetano analoghi fatti che turbano gravemente il vivere civile e l'ordine pubblico della città di Milano.

(4-11339)

NICCOLAI GIUSEPPE, FRANCHI, DE MICHELI VITTURI, ALFANO, COTECCHIA, TASSI, MENICACCI, LO PORTO E BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le voci, secondo cui il giudice Violante sarebbe sceso a Livorno, prendendo a pretesto la « vicenda Pecoriello » (personaggio protetto pubblicamente da elementi della sinistra democristiana, implicato in clamorose azioni provocatorie contro la destra politica), ma in verità per raccogliere elementi contro alcuni partigiani livornesi, dal passato indiscutibilmente antifascista e notoriamente legati alla medaglia d'oro Edgardo Sogno;

per sapere altresì i motivi per i quali il Pecoriello Paolo gode dello strano privilegio di essere l'unico detenuto a soggiornare nelle carceri della propria città di residenza, mentre tutti gli altri il giudice Violante li trattiene nelle carceri di Torino. (4-11340)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi per i quali l'appalto concorso, per gli interventi al consolidamento della Torre di Pisa, indetto da oltre due anni, non vede conclusione;

se, per decidere, si aspetti che si verifichi l'irreparabile, cioè il crollo della Torre. (4-11341)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere a quale conclusione è arrivata l'istruttoria del sostituto Procuratore di Livorno dottor Pasquariello, in merito al tentativo di corruzione operato da uno spedizioniere marittimo nei riguardi di una guardia di finanza, in relazione all'esportazione di formaggio grana da parte della società Tesca di Torino. (4-11342)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati presi nei riguardi del CUS Pisa che, in occasione dei campionati italiani svoltisi a Milano il 6 ottobre 1974, nelle batterie della 4×400 J. S. femminile ha fatto correre una allieva e, cosa scandalosa, sotto falso nome. (4-11343)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza della triste vicenda di Maccioni Pietro che, residente a Cagliari, ricoverato da oltre sei mesi presso il Centro nefrologico dell'ospedale Santa Chiara in Pisa, non riesce ad ottenere di essere trasferito al Centro dialisi di Cagliari dove potrebbe sottoporsi al rene artificiale, senza necessità di ricovero, stando vicino alla famiglia e lavorando;

se è esatto che il Centro dialisi di Cagliari effettua un solo turno di sei ore;

per conoscere le ragioni di questo comportamento che dirotta malati gravissimi verso altri centri, con spese ingenti di ricovero e sottoponendo gli stessi malati a duri sacrifici, in quanto costretti a lasciare le famiglie e il lavoro. (4-11344)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità.* — Per sapere se è esatto che, dovendosi provvedere ad assicurare al costituito reparto di geriatria dell'ospedale di Santa Chiara in Pisa, un aiuto e quattro assistenti, veniva presentata domanda, per un posto di assistente in detto reparto, dalla dottoressa Giomi Flora che, già alle dipendenze dell'ospedale di Santa Chiara presso la 2ª divisione medica, è in possesso dei titoli perché il posto richiesto le venga assegnato, essendo seconda nella graduatoria dalla quale debbono essere indicati i 4 assistenti necessari al funzionamento del reparto che sta per nascere;

se è esatto che la dottoressa Giomi Flora è stata chiamata e invitata a ritirare la domanda perché, in caso contrario, avrebbe avuto da pentirsi; e ciò perché ai posti di assistente debbono andare persone già prescelte, non già in ordine ai propri titoli, ma dalle clientele politiche e sanitarie;

se è esatto che, non avendo la dottoressa obbedito all'ordine superiore di ritirare

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

la domanda, riceve dalla direzione sanitaria una lettera con la quale viene trasferita al reparto del pronto soccorso, trasferimento che viene seguito dall'avvertenza che se la dottoressa farà opposizione, verrà sottoposta al consiglio di disciplina, in quanto l'amministrazione è in possesso di una lettera del primario della 2ª divisione medica, divisione presso la quale la dottoressa presta servizio da circa un anno, nella quale lettera viene dichiarata non idonea a svolgere la professione di medico per incapacità;

per sapere se è esatto che la dottoressa, da circa un anno, presta la sua opera presso la 2ª divisione medica, svolgendo tutti i servizi, compresa la guardia notturna, durante la quale ha la responsabilità di più di 100 malati;

per sapere se è esatto che il primario medico, autore della lettera di incapacità professionale nei riguardi della dottoressa Giomi Flora, avvertita la gravità del proprio gesto, chiedeva, presente l'intero consiglio di amministrazione dell'ospedale, di ritirare la lettera e, avuta risposta negativa, chiedeva e otteneva di modificare il contenuto della stessa;

per sapere il nome dell'amministratore che ha sottoposto al primario il testo della prima lettera, e se è esatto che le due lettere, in possesso dell'amministrazione ospedaliera, non sono state protocollate;

per sapere se è esatto che la dottoressa Giomi Flora, subendo le intimidazioni dell'amministrazione, è tuttora presso il pronto soccorso dove svolge normale servizio, quel servizio di cui, secondo la citata lettera del primario, sarebbe incapace;

per sapere cosa intendano fare in ordine a quanto denunciato e se non ravvisino nel comportamento di coloro, che pur hanno la responsabilità di dirigere e amministrare un grande ospedale, episodi raffiguranti precisi e gravi reati. (4-11345)

CARADONNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure di pubblica sicurezza sono state prese per garantire l'esercizio dell'attività politica e l'incolumità fisica degli aderenti al MSI-destra nazionale nella provincia di Viterbo dove bande sovversive scopertamente ed impunemente organizzate operano da tempo con ogni forma di intimidazione ed aggressioni; in particolare l'interrogante chiede se sono stati individuati e perseguiti coloro che hanno nella notte tra

il 15 e 16 ottobre 1974 tentato di penetrare con la violenza nella sede della federazione provocando gravi danni e distruggendo le bacheche e le insegne.

L'interrogante fa presente che quest'ultima aggressione fa seguito ad aggressioni e lesioni personali nei confronti di dirigenti ed iscritti al MSI-destra nazionale. (4-11346)

ALESI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — con riferimento alle precedenti segnalazioni dell'interrogante circa il teatro La Fenice di Venezia ed alla cortese risposta in merito al progetto di legge riguardante il riordinamento del settore musicale all'esame del Consiglio dei ministri — se l'Ente lirico di Venezia sia compreso fra quelli da mantenere.

L'interrogante ritiene inutile svolgere considerazioni circa l'importanza del teatro La Fenice, nel patrimonio artistico culturale del paese. (4-11347)

BORTOLANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — con riferimento alle disposizioni contenute nel decreto-legge 8 luglio 1974, n. 255, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 352 —:

a) i quantitativi di zucchero giacenti e/o viaggianti al 30 giugno 1974, accertati dai competenti organi presso i produttori di zucchero, le industrie dolciarie e conserviere, i commercianti all'ingrosso, gli esercizi pubblici ed i dettaglianti;

b) gli importi versati alla Cassa conguaglio zucchero dai detentori di detti quantitativi di zucchero nel termine stabilito del 30 settembre 1974 e l'azione svolta nei confronti degli inadempienti;

c) le modalità poste in atto ai fini del sollecito versamento di dette somme ai bieticoltori.

L'interrogante, nel porre in evidenza la estrema importanza che tale versamento comporta a sostegno dell'azione in corso per il rilancio della coltura bieticola e della conseguente produzione nazionale di zucchero, prospetta l'esigenza e l'urgenza a che si provveda, fin da ora, in attesa del completamento degli accertamenti relativi al pagamento a favore degli interessati di un acconto non inferiore all'80 per cento della somma dovuta. (4-11348)

GIOMO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'Italia nell'Assemblea dell'ONU ha votato a favore dell'ammissione ai dibattiti sulla questione palestinese di membri dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. (4-11349)

FRASCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza che la procura della Repubblica di Cosenza ha negato alla questura della medesima città l'autorizzazione a perquisire la sede provinciale del MSI-destra nazionale al fine di accertare se fosse vera la notizia, giunta al Ministero degli interni, tramite un quotidiano bolognese, secondo la quale ci sarebbero stati, nella predetta sede, elementi interessanti per pervenire all'individuazione dei criminali attentatori che, nella notte tra l'11 e il 12 agosto 1974, cercarono di far saltare un ponte sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, in località « Faila » del comune di Rende; ed, in caso positivo, se non ritenga rendersi interprete presso il Consiglio superiore della magistratura della impressione fortemente negativa che ha suscitato in Calabria e, particolarmente, nella città di Cosenza (che è ancora sotto il trauma della mancata strage sull'autostrada) il provvedimento della magistratura cosentina; ed, inoltre, poiché l'episodio di cui sopra è l'ultimo anello di una lunga catena di fatti che stanno a testimoniare la scarsa coscienza costituzionale ed antifascista della magistratura calabrese, se non intenda promuovere l'iniziativa sugli ormai evidenti legami esistenti tra taluni magistrati calabresi e forze eversive e reazionarie operanti nella regione. (4-11350)

BERNARDI, DI GIESI E MAGLIANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali siano le ragioni di indisponibilità dei palazzi di giustizia o di altri edifici pubblici idonei che hanno costretto il procuratore della Repubblica di Padova ad indire l'incontro informativo di alcuni magistrati officiati dell'istruttoria di procedimenti penali riguardanti « ipotesi di trame nere » non già presso uno dei predetti edifici all'uopo destinati dallo Stato o dagli enti locali, ma presso un privato Hotel-Stabilimento termale della stazione di soggiorno e di cura di Abano Terme (Padova).

Per sapere, inoltre, se i suddetti magistrati, come ufficialmente comunicato, avendo autonomamente istituzionalizzato la nuova procedura di incontri del genere, non riten-

ga di mettere fin d'ora a loro disposizione locali più idonei e meno dispendiosi, tali anche da assicurare migliori garanzie di riservatezza e di sicurezza, con minor dispiego di forza pubblica, pur consentendo nel contempo l'eventuale richiesta pubblicità giornalistica e televisiva. (4-11351)

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi non siano state concesse le onorificenze di Vittorio Veneto con i relativi assegni agli ex combattenti Leggiero Antonio, nato il 3 maggio 1900; Racca Alfonso, nato il 12 giugno 1900; Difficile Michele, nato il 19 luglio 1900; Ciampi Amerigo, nato il 15 giugno 1900; Panza Angelo, nato il 29 settembre 1900, tutti residenti nel comune di Tufo (Avellino), i quali hanno provveduto a spedire la documentazione occorrente tramite il locale municipio.

Quali provvedimenti intenda adottare per provvedere alla concessione della citata onorificenza. (4-11352)

BUBBICO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e dell'interno.* — Per conoscere se non ravvisino la opportunità di istituire in Aprilia un Commissariato di pubblica sicurezza nonché una sezione di Pretura civile e penale, in considerazione della riconosciuta necessità di garantire con maggiore efficacia e più adeguata presenza la migliore tutela dell'ordine pubblico dalle vili aggressioni della locale delinquenza.

Per i motivi suindicati e considerato che il comune di Aprilia con i suoi 35.000 abitanti e la vasta zona industriale annessa in continua espansione, hanno bisogno di poter operare nel pieno rispetto delle leggi, che assicurano la libera e civile convivenza dell'operosa popolazione, l'interrogante spera vivamente che le richieste per l'ottenimento dei suddetti uffici possano trovare pratica realizzazione al più presto. (4-11353)

DI GIESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per eliminare la penuria di fertilizzanti che da tempo si verifica a Matera e nella sua provincia.

Il mancato uso dei fertilizzanti in coincidenza con i lavori di semina potrebbe compromettere il buon andamento dei raccolti,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

danneggiando l'economia agricola della zona che rappresenta l'unica fonte di reddito.

L'interrogante chiede pertanto che vengano prese urgenti misure per assicurare i coltivatori della provincia di Matera. (4-11354)

DI GIESI. — *Al Ministro delle finanze.*

— Per sapere se è a conoscenza di un grave episodio avvenuto negli uffici del Ministero delle finanze la mattina del giorno 9 ottobre 1974, allorché dalla borsa di una impiegata in servizio presso la direzione generale delle imposte dirette sono state sottratte le chiavi di casa che sono state subito dopo utilizzate per compiere un furto nell'appartamento della medesima.

L'episodio, che per le circostanze in cui è avvenuto sembra dare fondamento all'ipotesi che l'autore sia un dipendente della stessa amministrazione, è di una gravità senza precedenti e, comunque, va collegato ai numerosi furti, anche se di minore entità, che da tempo si verificano all'interno degli stessi uffici.

Tali fatti ripropongono in termini di assoluta urgenza e concretezza:

a) un esame delle condizioni di sorveglianza e controllo all'interno del Ministero, ove chiunque può praticamente accedere e circolare liberamente senza dover rendere conto ad alcuno, circostanze che sono favorite anche dalla troppo frequente assenza di uscieri ai diversi piani, come è avvenuto nel caso sopra accennato;

b) la riconsiderazione delle condizioni di sicurezza garantite ai dipendenti, soprattutto delle carriere di concetto ed esecutiva, che non dispongono di cassetti o armadi forniti di serratura ove poter riporre i propri oggetti personali.

L'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti siano stati o siano per essere adottati al fine di individuare gli autori dei fatti di cui sopra e di stabilire condizioni normali di sorveglianza e sicurezza che scoraggino il ripetersi di tali episodi. (4-11355)

QUILLERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale la RAI-TV, avendo perso le cause promosse dagli interessati è stata condannata ad assumere, solo recentemente, ben 300 persone con le quali aveva stipulato contratti a tempo determinato;

per sapere come possano avvenire episodi così sconcertanti e se non sia ravvisabile una volontà di procedere surrettiziamente in questo modo a nuove assunzioni;

per sapere infine se non ritenga indispensabile disporre una valutazione della posizione dei 20 mila consulenti alla luce delle sentenze emesse. (4-11356)

GIRARDIN. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione venutasi a creare alla CELTE (azienda che opera negli appalti della SIP con cantieri in provincia di Padova, fra cui Limena, Este e Cittadella) a seguito della lettera di sospensione a tempo indeterminato inviata dall'azienda a 56 dipendenti.

Trattandosi di una ditta che opera su appalti di una azienda a partecipazioni statali, l'interrogante chiede ai Ministri quali iniziative abbiano preso o intendano con urgenza prendere per evitare che i lavoratori interessati dipendenti della CELTE abbiano a subire conseguenze che intaccano direttamente il diritto al lavoro e all'occupazione e se non ritengano opportuno l'eliminazione degli appalti con l'assunzione in gestione diretta dei servizi DTE e DTI da parte della SIP. (4-11357)

DE VIDOVICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia secondo la quale a Trieste gli alunni iscritti al quarto anno dell'Istituto professionale di Stato per il commercio « Scipione Sandrinelli » non potranno frequentare le lezioni in seguito alla decisione di codesto dicastero di sopprimere il corso;

che gli stessi alunni sono stati invitati a continuare gli studi a Udine o a Pordenone, nonostante che il numero degli allievi abbia raggiunto le 15 unità, numero questo considerato sufficiente per programmare corsi di questo tipo.

L'interrogante fa presente che la tardiva decisione di sopprimere il quarto corso comporta una spesa notevole per gli allievi che hanno già acquistato i libri e, di fatto, condanna alla chiusura l'intero Istituto, privo degli anni terminali necessari per conferire ai discenti una completa preparazione didattica, indispensabile per accedere agli studi universitari. (4-11358)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della particolare situazione, in cui sono venuti a trovarsi numerosi presidi di scuola media, i quali, in ottemperanza ad alcune disposizioni impartite, avevano provveduto a corrispondere il compenso ai professori impegnati nei corsi di recupero, utilizzando fondi della cassa scolastica della scuola. A tale normativa è sopraggiunta ora altra disposizione, con la quale il Ministero, in accoglimento di alcuni rilievi mossi dalla Corte dei conti, stabilisce che le casse scolastiche, in quanto non sono dotate di personalità giuridica, non possono costituire oggetto di compensi a favore dei docenti impegnati nei corsi di recupero.

Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente sanare la particolare situazione dei presidi che avevano proceduto alla corresponsione dei compensi, prima che intervenissero le nuove disposizioni. (4-11359)

FIORIELLO, VETERE E CESARONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

1) se ritenga di dover intervenire presso i vertici della Corte dei conti — ai quali evidentemente va ricordato che i sindacati sono tutelati dalla Costituzione — perché cessi l'intollerabile ostruzionismo praticato nei confronti dei rappresentanti sindacali che operano all'interno dell'Istituto; e in particolare:

a) se sia corretto che i rappresentanti sindacali, in occasione delle riunioni del consiglio di amministrazione, non solo non vengano sentiti preventivamente per concordare l'ordine del giorno, ma ne siano informati senza un congruo margine di tempo. Accade spesso, infatti, che essi vengano avvisati soltanto il giorno precedente la riunione e si trovino non documentati di fronte ai rappresentanti dell'Amministrazione i quali, forti del proprio numero e avendo già in precedenza deciso tutto, non tengono, per altro, conto alcuno delle obiezioni sollevate dai sindacalisti;

b) se sia legittimo estromettere i rappresentanti sindacali dalle riunioni del consiglio di amministrazione ogni qual volta occorra deliberare in merito a riconoscimenti di infermità dipendenti a causa di servizio riguardanti i magistrati e se intenda indagare per conoscere come tanti magistrati della Corte dei conti possano aver contratto a causa di servizio infermità invalidanti;

c) premesso che molti dei sindacalisti più attivi della Corte dei conti e più sovente

protagonisti di vivaci polemiche con i vertici dell'Istituto (fra i quali il segretario generale della Federstatali provinciale della CGIL, Umberto Santacroce e molti componenti le segreterie nazionali e i comitati direttivi dei sindacati CGIL, CISL, UIL e UNSA della Corte dei conti, che sono stati discriminati anche rispetto ad altri sindacalisti impegnati allo stesso livello, con l'evidente intento di seminare diffidenza e discordia fra gli stessi sindacalisti) hanno generalmente ottenuto, con notevole pregiudizio per la loro carriera, note di qualifica inferiori al massimo; se ritenga opportuno disporre che i sindacalisti di tutte le amministrazioni pubbliche (i quali, a causa dell'attività sindacale da essi svolta, vengono spesso a trovarsi in posizione conflittuale con i medesimi organi che sono chiamati a giudicarli come impiegati) siano scrutinati, ai fini della progressione economica e di carriera, esclusivamente per anzianità senza demerito, salvo il caso di promozioni attribuibili soltanto per concorso. Ciò sia al fine di sottrarli alle inammissibili intimidazioni cui vanno frequentemente soggetti e che ovviamente condizionano la loro libertà sindacale e rendono altresì difficile il reclutamento di nuovi quadri, sia al fine di evitare che la milizia sindacale venga malauguratamente strumentalizzata per conseguire vantaggi economici e di carriera;

d) se ritenga di dover accertare l'esistenza di un intento persecutorio nei confronti del dottor Pasquale Iacopino, direttore capo del ruolo ad esaurimento della Corte dei conti, nonché dirigente sindacale, il quale, in coerenza con le sue convinzioni democratiche, è fra coloro i quali, con maggiore impegno, si battono per individuare e denunciare le deficienze della Corte dei conti e ne postulano la riforma radicale e seria in ossequio ai precetti costituzionali, riforma che, evidentemente non appare altrettanto auspicabile a coloro che oggi governano l'Istituto. Non si spiega, infatti, altrimenti come un funzionario, primo nel ruolo cui appartiene, al quale non è mai stata contestata la più lieve mancanza ai suoi doveri d'ufficio e del cui alto apprezzamento fanno fede tutti i rapporti informativi che lo riguardano, abbia ottenuto dal Consiglio di amministrazione 4 su 5 punti di cui all'articolo 37, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1970, n. 1077, venendo così automaticamente ad essere retrocesso nella graduatoria di merito;

e) per quali motivi sono state rimosse, presso la sede centrale della Corte dei conti,

le bacheche situate da tempo nei corridoi e sui pianerottoli, che consentivano alle organizzazioni sindacali, poitiche, culturali e ricreative operanti all'interno dell'Istituto ed alla stessa Amministrazione, di esporre volantini ed altre pubblicazioni, favorendo così una ricca informazione ed il dialogo democratico;

f) quali provvedimenti si ritenga debbano essere adottati a carico dei magistrati della delegazione regionale della Corte dei conti di Torino, per le azioni intimidatorie cui frequentemente fanno ricorso per condizionare l'attività della sindacalista Maria Chisaura, alla quale, tra l'altro, è stato perfino contestato il diritto di affiggere nella bacheca riservata ai sindacati alcuni articoli di vari giornali, nei quali si condannava il vile ed infame attentato fascista al treno « Italicus », con l'assurda e qualunquistica motivazione che gli articoli avevano un contenuto politico e non sindacale;

2) per quali motivi, in occasione dei trasferimenti di impiegati della Corte dei conti, come dell'ultimo in ordine di tempo del signor Leopoldo Migliori dall'ufficio di controllo delle pensioni militari in Roma all'ufficio controllo sugli atti dell'Ispettorato per i terremotati di Palermo, si sia omesso di consultare preventivamente — secondo il formale impegno assunto in tal senso dal Presidente della Corte dei conti — sia gli interessati, sia le organizzazioni sindacali. (4-11360)

FIORIELLO, VETERE E CESARONI. —
Al Presidente del Consiglio dei ministri. —
Per sapere:

1) come si giustifichi e, comunque, come si concili con le critiche che la Corte dei conti muove alle amministrazioni controllate circa le assunzioni di personale senza concorso, l'immissione nei propri ruoli di due impiegati, i quali, assunti senza concorso dal Ministero della difesa, erano stati distaccati da questo presso la Corte medesima;

2) premesso che secondo le norme vigenti e secondo anche la giurisprudenza consolidata del Consiglio di Stato (si veda, ad esempio, la decisione n. 219/523139 dell'8 febbraio 1960), il trattamento di missione compete agli impiegati comandati temporaneamente a prestare servizio in una sede diversa da quella di residenza abituale, mentre al rimborso delle spese per il trasporto delle masserizie si ha diritto nei casi di trasferimento definitivo da una sede ad un'altra;

quali provvedimenti si intenda adottare per accertare le responsabilità per lo sperpero di denaro pubblico che da molti anni si va consumando a beneficio degli impiegati dei ruoli centrali della pubblica amministrazione comandati a prestare temporaneo servizio in provincia, ai quali vengono corrisposti entrambi i suddetti trattamenti;

3) se ritenga legittimo il comportamento della Corte dei conti, la quale ha negato ai propri dipendenti Pasquale Iacopino e Gino De Gregorio il rimborso delle spese di trasporto e perfino delle spese di viaggio per il rientro a Roma dalla delegazione regionale di Torino, con la speciosa motivazione che essi erano celibi e non avevano familiari a carico, quasi che l'attuale regime democratico avesse fatto propria la politica del passato regime fascista di discriminazione contro i celibi e come se i celibi non avessero diritto a vivere in un appartamento e a possedere il relativo arredamento;

4) se ritenga legittimo il comportamento del presidente della Corte dei conti, il quale ha omesso di reintegrare nell'esercizio delle proprie funzioni di sostituto procuratore generale il dottor Alfonso Ferrucci, nonostante che il Consiglio di Stato avesse sospeso l'esecuzione di un provvedimento di trasferimento del detto magistrato dalla procura generale alle sezioni giurisdizionali speciali per le pensioni di guerra. (4-11361)

FIORIELLO, VETERE E CESARONI. —
Al Presidente del Consiglio dei ministri. —
Per sapere:

1) se il consiglio di amministrazione della Corte dei conti:

a) possa continuare a riunirsi e a deliberare, benché il suo mandato sia scaduto il 31 dicembre 1973, e se le deliberazioni adottate dopo tale data debbano essere invalidate, e per quali motivi gli organi dirigenti della Corte hanno omesso finora di provvedere al dovuto rinnovo del detto consiglio;

b) se sia ammissibile, in ogni caso, che esso si riunisca, come è avvenuto nella seduta dei giorni 19 e 20 settembre 1974, con la presenza attiva di elementi che non ne fanno parte e se le deliberazioni adottate in tali circostanze siano legittime;

c) come esso abbia potuto, nella riunione del 28 giugno 1973, nominare 14 dirigenti, benché i posti disponibili fossero soltanto 8;

2) in base a quali criteri e per quali motivi la presidenza della Corte dei conti ha

creato, presso la segreteria delle sezioni giurisdizionali per le pensioni di guerra, che prima del decreto sulla dirigenza era diretta da un unico direttore di divisione, un posto di dirigente superiore e cinque posti di primo dirigente, tenuto presente che attualmente i sei dirigenti, per non restare inattivi, svolgono prevalentemente mansioni proprie della carriera esecutiva;

3) premesso che la legge di contabilità generale dello Stato fa divieto di utilizzare i fondi stanziati in un determinato capitolo del bilancio per fini diversi da quelli in esso previsti;

se ritenga legittimo che la Corte dei conti distraga i fondi stanziati sul capitolo 1672 per smaltire l'arretrato esistente in materia di ricorsi per pensioni di guerra, di cui all'articolo 19 della legge n. 743 del 1973, per retribuire, invece, impiegati e magistrati, il cui lavoro, oltretutto per nulla straordinario, non ha alcuna connessione con l'anzidetto arretrato e se, in ogni caso, ritenga che siano riscontrabili nel riferito comportamento estremi di reato, specie per quanto attiene ai compensi corrisposti ai magistrati, per i quali vige il principio dell'onnicomprensività;

4) se ritenga opportuno accertare:

se la Corte dei conti — cui pure va riconosciuto il merito di aver richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sull'enormità della spesa annualmente sopportata dallo Stato per l'acquisto e la manutenzione di autovetture, assai spesso utilizzate per fini privati — abbia sempre fatto un puntuale e rigoroso esercizio dei propri poteri di controllo per prevenire ogni abuso, almeno quanto all'acquisto di autovetture;

come la Corte dei conti giustifichi il possesso di 29 autovetture (molte di più di quante per legge le spettano) e il fatto che molti dei suoi consiglieri e dei suoi direttori degli uffici di controllo se ne fanno mettere altre a propria disposizione dalle amministrazioni e dagli enti che dovrebbero controllare;

5) premesso che l'ufficio della Corte dei conti, titolare del potere di controllo ad essa affidato dall'ordinamento giuridico, è la sezione di controllo e che soltanto per motivi di speditezza e di semplificazione, all'esercizio di esso potere, per quanto concerne gli atti di ogni singolo Ministero, è delegato un consigliere (articolo 22 del testo unico delle norme sulla Corte dei conti);

tenuto presente altresì, che il presidente della Corte dei conti può deferire direttamente alla sezione di controllo (scavalcando cioè il consigliere « delegato ») la pronunzia

sul visto e l'ammissione a registrazione degli atti o decreti, ove si renda necessaria la « risoluzione di questioni di massima di particolare importanza » (articolo 24 del citato testo unico);

se ritenga legittima l'istituzione di un apposito ufficio di controllo per i così detti « atti di governo » — quelli cioè che impegnano la responsabilità dell'intero Consiglio dei ministri — mentre l'unica soluzione corretta appare la necessaria devoluzione dell'esame dei detti provvedimenti alla sezione del controllo, la quale, si ricordi, è presieduta dal presidente della Corte dei conti e composta di due presidenti di sezione (che coordinano la azione dei singoli uffici di controllo) e dei consiglieri delegati al controllo sugli atti dei singoli ministeri; quindi, anche per questo verso, è da ritenere l'unico ufficio idoneo a pronunciarsi sulle legittimità di provvedimenti adottati dopo la deliberazione dell'intero Gabinetto, anziché, come ora avviene, un singolo consigliere;

6) premesso che i ricorsi in materia pensionistica, sia ordinaria sia privilegiata, vengono decisi dalle sezioni giurisdizionali della Corte dei conti in media dopo circa dieci anni dalla presentazione:

se ritenga giustificabile che il carico dei componenti dei collegi giudicanti sia in media di 2-3 ricorsi per l'unica o due udienze settimanali;

se sia vero che alcune sezioni giurisdizionali del detto settore si trovino con pochi ricorsi istruiti da giudicare, data l'incongrua distribuzione di magistrati tra procura generale e sezioni, per cui ad una insufficienza nella prima fa riscontro una sovrabbondanza di magistrati nelle seconde, così che l'assegnazione a queste ultime risulta una *sine cura*;

se ritenga, comunque, di disporre la acquisizione di dati per conoscere il numero dei ricorsi istruiti dai singoli magistrati della procura generale, il numero dei ricorsi decisi dai singoli magistrati delle sezioni e il numero di magistrati assegnati alla prima e alle seconde;

come giudichi, date le circostanze surriferite, il trasferimento di recente disposto di un magistrato della procura generale ad altro ufficio della Corte, soltanto perché sosteneva, giusta una precisa disposizione di legge (articoli 14 e 15 del regio-decreto 13 agosto 1933, n. 1038), che le ordinanze istruttorie dovessero essere eseguite da un componente del collegio giudicante, anziché, secondo la prassi seguita, da un magistrato della procura generale; in-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

dirizzo che, se adottato, avrebbe sollevato i magistrati della procura generale da una notevole mole di lavoro e consentito loro di dedicarsi alla redazione di conclusioni, evitando così la situazione che si è ora determinata, per cui le sezioni si trovano ad essere sprovviste di ricorsi da decidere;

come giudichi, con riferimento alla detta situazione di crisi del settore pensionistico, l'assegnazione disposta dal presidente della Corte dei conti di ben sette magistrati al segretariato generale della Corte dei conti, ove svolgono compiti in sostanza esecutivi, che potrebbero più opportunamente essere affidati al personale non di magistratura;

7) se ritenga — sempre che siano fondate certe notizie di stampa, secondo le quali il Governo non avrebbe proceduto alla nomina del dottor Mario Sinopoli a procuratore generale della Corte dei conti perché compromesso gravemente con il passato regime fascista — di rifiutare con chiara motivazione antifascista la scelta del menzionato magistrato e di invitare formalmente il consiglio di presidenza della Corte dei conti a designare altro magistrato alla suddetta carica. (4-11362)

TESI E MONTI RENATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se è a conoscenza della situazione venutasi a determinare all'istituto professionale Pacinotti di Pistoia, con la esclusione di 38 studenti dai corsi sperimentali del 4° e 5° anno.

Il provvedimento adottato dalle autorità scolastiche di Pistoia, ha determinato una situazione di notevole disagio degli studenti esclusi dal corso dell'istituto Pacinotti ed ha altresì originato la protesta degli studenti di tutte le scuole di Pistoia.

Pertanto gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per garantire una positiva soluzione la quale permetta di esercitare il diritto allo studio ai 38 studenti nell'ambito della città di Pistoia. (4-11363)

BONIFAZI E CIACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza delle vive preoccupazioni suscitate fra gli studiosi, gli enti pubblici e turistici, per l'avvenuta chiusura della Pinacoteca di Siena;

e del fatto che tale chiusura, pur avendo quale motivo immediato la mancanza di personale di custodia in rapporto alle norme ministeriali, rende ancora più acuti i pro-

blemi della insufficienza dei finanziamenti statali per la necessaria attività di restauro, della inadeguatezza dei locali e dei mezzi di conservazione delle opere;

per conoscere inoltre come intenda contribuire, in accordo con le Regioni e gli enti locali, alla difesa e alla valorizzazione del nostro ingente patrimonio artistico e culturale tanto gravemente danneggiato dalla chiusura totale o parziale di molti musei italiani;

e quali misure intenda prendere, venendo incontro alle richieste della Soprintendenza alle Gallerie e alle attese della città, per consentire la pronta riapertura della Pinacoteca. (4-11364)

GRAMEGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è informato che l'Ospedale Consorziale Policlinico di Bari pur avendo a sua disposizione 2 autoambulanze speciali attrezzate per la rianimazione ed in grado di spostarsi rapidamente per accorrere sul luogo di incidenti stradali, non può utilizzarle in quanto, avendo a bordo apparati radio per le chiamate, ad oggi le prescritte autorizzazioni ministeriali non sono state concesse;

per conoscere, in presenza di una regione territorialmente estesa come la Puglia, quali decisioni urgenti il Ministro intende adottare perché per le autoambulanze del Policlinico di Bari e per quelle di altri complessi ospedalieri pugliesi che eventualmente potranno essere attrezzate, siano concesse con estrema rapidità le autorizzazioni che potranno essere richieste al fine di garantire i mezzi necessari per la salvezza di molte vite umane che oggi — purtroppo — possono rimanere senza la prima necessaria assistenza. (4-11365)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza di delibere prese dal consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero « Centro traumatologico ortopedico », ospedale specializzato regionale di Roma, per assumere personale amministrativo in numero preponderante rispetto a quello parasanitario e sanitario determinando una ulteriore sproporzione e un grave squilibrio tra i rispettivi servizi e se, in relazione a quanto sopra specificato, non ravvisi la urgente esigenza di intervenire direttamente o attraverso i propri rappresentanti, in conformità a quanto previsto dagli articoli 15 e 12 della legge 12 febbraio 1968, n. 132 sui compiti

di vigilanza e di tutela degli interessi sanitari del paese presso la regione Lazio e l'ente ospedaliero « Centro traumatologico ortopedico », al fine di chiarire la situazione con il preciso intento di eliminare le carenze che sussistono nell'organico del personale addetto alla cura e all'assistenza dei malati e di impedire che attraverso la pletorica assunzione di personale amministrativo si aggravi la già critica situazione finanziaria del centro e di stroncare ogni forma di clientelismo burocratico che si risolve, quel che è peggio, a danno degli ammalati.

L'interrogante, infine, chiede che il Ministro dia le opportune disposizioni per verificare se dette delibere non si pongano in contrasto con il recente provvedimento legislativo riguardante gli enti ospedalieri e l'avvio della riforma sanitaria. (4-11366)

ALFANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — in ordine al grave disagio avvertito dalla popolazione di Pozzuoli, conseguente al passaggio a livello della SEPSA che, da via Pergolesi al corso Garibaldi, su un percorso oltre modo frequentato dai cittadini di quel centro campano, impone una lunga sosta al traffico ed alla circolazione, ogni 20 minuti, per il transito dei convogli della Cumana — se non intenda adottare tempestive provvidenze prevedendo e disponendo quanto meno la costruzione di un cavalcavia, al fine di evitare agli abitanti di quella zona, ai cittadini di Pozzuoli ed a quanti altri frequentano quel centro per attività varie, un così grave, frequente e prolungato disagio. (4-11367)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in ordine alle recentissime notizie, riportate dalla stampa nazionale, in relazione alla previsione della realizzazione di un grande complesso industriale (facente capo alle Manifatture cotoniere meridionali, alla Tescon, alla Bassetti società per azioni ed alla Lanerossi) che dovrebbe essere insediato quanto prima nella zona di Avellino, onde provvedere alla produzione di tessuti a spugna, con un nuovo stabilimento tessile collegato al gruppo ENI, come hanno annunciato in una intervista sulla rivista *Tessili abbigliamento*, il dottor Cesare Cavalieri e l'ingegner Adriano Caprara, rispettivamente amministratori delegati della Bassetti e della Tescon — se è a conoscenza di detta previsione, se il Governo è stato informato di tale inizia-

tiva, se il CIPE ed il Ministero dell'industria hanno dato il loro avallo a siffatto programma e se, infine, la progettata realizzazione per il programmato insediamento del nuovo stabilimento tessile — nella zona di Avellino — ha tenuto conto adeguatamente, con doverosa giustizia distributiva, nel quadro dell'assetto territoriale della regione, delle esigenze e delle aspettative di lavoratori e di popolazioni di altre province della Campania, non meno interne e depresse, le quali attendono da anni il mantenimento di reiterati impegni ministeriali e di promessi insediamenti industriali atti ad alleviare l'antica piaga della disoccupazione. (4-11368)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in ordine alla cosiddetta « battaglia per l'acqua » con la quale l'amministrazione civica di Napoli ha vivacemente e clamorosamente contestato le decisioni assunte dal Comitato interministeriale prezzi, il quale ha deliberato un assurdo ed impolitico aumento del prezzo dell'acqua, deplorato dalla giunta municipale e dal consiglio comunale di Napoli — quali tempestivi interventi il Governo si propone di svolgere al fine di scongiurare che quel contestato provvedimento ministeriale divenga esecutivo e le connesse gravi ripercussioni di esso sui ceti meno abbienti, con prevedibili conseguenze per l'igiene e la salute pubblica. (4-11369)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in ordine al grave recente sinistro automobilistico, accaduto ancora una volta sull'autostrada Napoli-Pompei e nel quale sono rimasti gravemente feriti i quattro fratelli Bove da Nocera Inferiore, viaggianti su una Simca 1300 a seguito di collisione schiantatasi violentemente contro un autocarro con rimorchio — se non intenda intervenire per disporre un più frequente e valido servizio di vigilanza su detto tronco autostradale al fine di scongiurare la somma così notevole di incidenti, spesso gravissimi, che si devono registrare con tanta frequenza su detta autostrada. (4-11370)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in ordine allo sconcertante episodio, riportato dalla stampa nazionale ed internazionale, relativo alla dolorosa sottrazione del « Cristo » di Michelangelo, trafugato in Svizzera e tuttora in possesso di un noto costruttore — quali interventi il Go-

verno si proponga di svolgere per ottenere il sollecito recupero di quel prezioso reperto marmoreo e con quali misure intenda vigilare su così frequenti trafugamenti dolosi, a detrimento del patrimonio artistico e culturale del nostro paese. (4-11371)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in ordine alla recente polemica in corso tra l'amministrazione comunale di Napoli ed il signor Luigi Russo, membro dell'UIL nell'ufficio per il collocamento, secondo il quale « alcuni lavoratori, non qualificati come cantieristi presso detto ufficio di collocamento, sarebbero stati irregolarmente avviati ai cantieri non dal collocamento ma da terzi » — quali interventi intenda svolgere al fine di scongiurare che altre irregolarità del genere abbiano a ripetersi in avvenire consentendo assunzioni arbitrarie di lavoratori non iscritti con la qualifica richiesta negli uffici di collocamento. (4-11372)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in ordine alle recenti manifestazioni di protesta attuate dai pescatori di Pozzuoli, nei pressi degli uffici della dogana, per prospettare la impossibilità a svolgere la loro attività a causa della mancata concessione del carburante a prezzo agevolato — se il Governo non intenda svolgere opportuni interventi, presso gli uffici competenti, perché accelerino l'iter delle pratiche relative alla concessione di cui innanzi al fine di accogliere le fondate richieste della categoria dei pescatori, consentire un sereno svolgimento della loro attività e scongiurare il ripetersi di altre manifestazioni del genere. (4-11373)

ALFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — in ordine al grave stato di disagio nel quale lavorano i dipendenti dell'ufficio provinciale del tesoro di Napoli, i quali per una errata interpretazione dei principi del decentramento sono costretti a prestare la loro opera in locali rimediati al parco San Paolo, zona notoriamente mal servita dai mezzi pubblici, per cui hanno dato luogo ad una manifestazione di sciopero tendente ad ottenere una nuova e più consona sede — se non intenda adottare sollecite ed opportune provvidenze, accogliendo la fondata richiesta di detti lavoratori al fine di alleviare per essi e per i numerosi utenti, in gran parte pensionati, il prospettato disagio conseguente alla ubicazione dell'attuale sede. (4-11374)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in ordine al riesumato progetto per la realizzazione della nuova metropolitana di Napoli, rilanciato in questi giorni dalla civica amministrazione di palazzo San Giacomo — se il Governo non ritenga opportuno ed urgente provvedere al rifinanziamento dell'opera progettata, nel quadro della vecchia legge n. 1042; e ciò al fine di consentire che l'opera stessa, per la realizzazione della quale occorre una spesa di 70 miliardi, giusta previsione minima dei competenti organi tecnici, venga avviata a rapida soluzione sia per alleviare la piaga del caotico traffico cittadino, ogni giorno più compromesso e più pericoloso, sia per attenuare le conseguenze della grave disoccupazione nella quale si dibattono tanti lavoratori della provincia di Napoli e della Campania. (4-11375)

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — in ordine alla notoria e recente decisione degli esercenti di latterie della provincia di Napoli, temporaneamente sospesa, di non mettere più in vendita il latte della centrale municipalizzata, valutando irrisorio il margine di utile di 20 lire il litro — se non intendano intervenire con provvedimenti atti a scongiurare che in conseguenza di quella protesta i lavoratori e le popolazioni siano posti nella difficile situazione di non poter acquistare il prodotto della centrale municipalizzata, con grave danno economico, e con tutti i rischi connessi all'acquisto del prezioso alimento igienicamente non controllato presso altre fonti. (4-11376)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in ordine ai recenti e continui disordini conseguenti alle frequenti manifestazioni di protesta dei lavoratori disoccupati, registrati a Torre Annunziata, ad Acerra, a Napoli ed in altri centri della Campania, con blocchi sull'autostrada Napoli-Salerno e con occupazioni di stazioni ferroviarie — quali interventi intenda svolgere il Governo per garantire l'ordine pubblico, tutelare il libero svolgimento delle attività dei cittadini di dette zone, a danno dei quali viene condizionata, da quelle manifestazioni, ogni possibilità di traffico e di circolazione per i loro affari; e per conoscere quali provvidenze il Governo intenda adottare per assicurare ai lavoratori disoccupati un lavoro che li sollevi dallo stato di disagio e di esasperazione. (4-11377)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in ordine allo stato di abbandono, lamentato anche dalla stampa, della villa comunale di Caserta, l'area della quale risulta invasa da tavolini di bar e da posti di venditori ambulanti, mentre i viali dei giardini della Flora sono stati trasformati in pericolosi motodromi da ciclomotoristi e teppisti — se non intenda svolgere tempestivi interventi, presso gli organi competenti, anche in relazione alle numerose proteste indirizzate al sindaco, al fine di eliminare i lamentati inconvenienti, ed assicurare il pieno rispetto delle aree destinate allo svago dei piccoli e delle famiglie del capoluogo di Terra di Lavoro. (4-11378)

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per essere informato se e quando, finalmente, sarà definita la pratica per pensione intestata all'ex militare Garofalo Vittorio nato il 23 luglio 1910 residente in Pontecagnano (Salerno) al corso Umberto I n. 137. Il ricorso n. 750117 è stato trasmesso dalla Corte dei conti alla direzione generale per le pensioni di guerra in data 19 giugno 1972 con elenco n. 4279. (4-11379)

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che il signor Granata Domenico nato il 9 febbraio 1893 in Scafati (Salerno) dove risiede nella via Zara, vicolo Tessitori n. 4, è un noto e perseguitato antifascista — i motivi che hanno indotto il Ministero del tesoro a negare la concessione della pensione prevista dalla legge e richiesta dal Granata che durante il triste ventennio è stato costretto alla fame, alla miseria e buttato da un carcere all'altro. L'interrogante chiede inoltre di sapere quando sarà deciso il ricorso che lo stesso Granata ha prodotto contro l'assurdo provvedimento ministeriale. (4-11380)

ARTALI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che nel maggio del 1974 è stata data ufficialmente notizia della vendita da parte dell'ENI dell'agenzia di pubblicità Linea SPN al signor Vittorio Orsini, contitolare dell'agenzia ODG di Milano;

che dell'operazione non è stata fornita alcuna valida motivazione né in sede aziendale, né in occasione di incontri sindacali, né in relazione alle notizie sulla operazione più volte apparse sulla stampa;

che la vendita in effetti si sta presentando come un'operazione di liquidazione con grave danno e minaccia ai livelli occupazionali —:

in base a quali considerazioni l'ENI ha deciso di rinunciare alla propria agenzia di pubblicità;

a che prezzo e con quali modalità l'operazione è stata effettuata;

quali concrete garanzie l'ENI e le Partecipazioni statali hanno ottenuto all'atto della cessione circa i livelli professionali ed occupazionali dei lavoratori della Linea SPN;

se l'ENI ha fornito all'acquirente della Linea SPN garanzie per la gestione della pubblicità della società del gruppo, e, in questo caso, se tale operazione non configuri una nuova forma di appalto a privati;

se esistano collegamenti tra l'operazione in questione e le iniziative notoriamente in corso tendenti a utilizzare gli investimenti pubblicitari a fini di controllo degli organi di informazione quotidiana e periodica. (4-11381)

TERRAROLI E ABBIATI DOLORES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti ha adottato o intende adottare per un immediato ripristino della sezione I della 4ª classe del liceo scientifico Calini di Brescia.

Gli interroganti fanno presente che:

1) a norma delle vigenti disposizioni ministeriali la sezione non andava soppressa (risultando composta da 25 alunni);

2) la sezione era stata regolarmente programmata dalle autorità scolastiche (come risulta dall'elenco dei libri di testo per l'anno scolastico 1974-1975);

3) il provveditorato agli studi e il preside dell'istituto hanno espresso parere favorevole al suo ripristino;

4) gli alunni della sezione soppressa, con la solidarietà attiva degli alunni e dei professori del liceo, non frequentano le lezioni nelle sezioni a cui sono stati assegnati e, in omaggio al principio della continuità didattica, si sono organizzati in una classe unica per corsi di recupero e di aggiornamento, che già si svolgono con regolarità (in locali privati e fuori dal normale orario scolastico) con l'assistenza di professori dell'istituto. (4-11382)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — in relazione alle notizie apparse recentemente sulla stampa circa l'effettiva giacenza di importantissime stru-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

mentazioni tecniche nell'ospedale San Camillo di Roma, dove, stando ad autorevoli affermazioni, tuttavia smentite dall'amministrazione, per la mancanza di speciali protesi cardiache un reparto di vitale importanza, quale quello cardiocirurgico appunto, sarebbe nell'impossibilità di operare regolarmente — se è al corrente della sconcertante vicenda che denuncia ancora una volta le insufficienze e le strozzature di carattere burocratico che inceppano il normale corso della medicina in Italia, causando indicibili disagi al malato ed intollerabili sprechi di risorse pubbliche, e se non ritenga opportuno, inoltre, disporre l'apertura di una immediata inchiesta diretta a far luce sulla vicenda stessa e volta ad accertare, in particolare, in quali reali condizioni si trova ad operare il reparto cardiocirurgico del citato ospedale, a chi far risalire le responsabilità delle carenze e delle lacune eventualmente riscontrate e quali immediate misure si renderebbero necessarie per garantire al reparto in questione, come a tutti gli altri, la normale operatività, al fine soprattutto di realizzare concretamente quel diritto alla salute che in certi drammatici casi, come quello prospettato, si traduce in vero e proprio diritto alla vita. (4-11383)

TASSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come mai non sia stata liquidata la pensione da parte dell'INAIL a favore dei genitori superstiti del defunto Mazzoni Pietro, nato a Piacenza il 3 marzo 1934, e deceduto il 15 gennaio 1966, in infortunio stradale che avrebbe dovuto rientrare in quelli legalmente coperti dall'assicurazione sociale predetta.

Per sapere, infine, che cosa intenda fare per porre rimedio alla grave situazione suindicata. (4-11384)

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro, della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa osti a che sia definita sollecitamente la pratica relativa alla pensione di reversibilità a favore della vedova di Marcotti Pietro già dipendente pensionato del Ministero della difesa (pos. 1183269 ENPAS) la cui indennità di anzianità inviata nella seconda decade dell'ottobre 1974 era ancora a lui intestata dopo che la sua morte è già stata comunicata agli organi competenti da oltre sei mesi.

Per sapere infine cosa osti a che l'indennità predetta e l'assegno mensile definitivi siano stabiliti in maniera certa. (4-11385)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere che cosa osti alla liquidazione del premio di servizio del sig. Dal Secco Ostilio già secondo capo contabile presso il comune di Cortemaggiore (Piacenza) e collocato a riposo il 1° ottobre 1973, avente diritto ai benefici di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336.

La domanda completamente istruita è stata ritualmente spedita al Ministero del tesoro, direzione generale degli Istituti di previdenza in Roma, sin dal 19 gennaio 1974, da parte della competente prefettura di Piacenza. Inoltre ancora non è stata definita nemmeno la liquidazione dell'assegno mensile pensionistico definitivo. (4-11386)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere come mai non sia stata ancora definita la posizione n. 3547556 relativa al signor Lo Giudice Pietro nato a Enna il 18 agosto 1930 già guardia di pubblica sicurezza e fruente di assegno di pensione per malattia contratta in servizio (categoria quinta) con riconoscimento di aggravamento dalla visita medico-legale CMO di Piacenza, del 9 aprile 1973. (4-11387)

TASSI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa osti alla pronta definizione e liquidazione della pratica di pensione relativa alla signora Tinelli Giovannina Bacchet, nata il 24 giugno 1929 presentata per invalidità il 10 dicembre 1973. La pratica è presso l'Ispettorato regionale INPS, Ufficio convenzioni internazionali, e porta il n. 7360, essendo collegata con la Cassa svizzera di compensazione 52 Rue de Paquis Ginevra. (4-11388)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere come mai non sia stata ancora consegnata la decorazione di cavaliere di Vittorio Veneto e liquidato l'assegno relativo a favore di Sgariboldi Giovanni Giuseppe (posizione 0353745) nato a Caselle Landi il 10 gennaio 1898 e combattente della guerra 1915-18. (4-11389)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, degli affari esteri e del commercio estero.* — Per sapere che cosa intendano fare nei già fissati incontri tra i rappresentanti della CEE e i plenipotenziari di Malta, Israele, Marocco, Tunisia, Algeria e altri, onde difendere la po-

sizione della agricoltura italiana, e, segnatamente, di quella del nostro Mezzogiorno. Infatti l'unico paese che potrà essere danneggiato nell'agricoltura, segnatamente meridionale, in caso di aumento dei rapporti commerciali del settore da parte della CEE con tali paesi, sarà proprio l'Italia. (4-11390)

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro, della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa osti alla pronta e definitiva liquidazione dell'indennità di buonuscita di Tassi Antonino da Piacenza, giacente da circa un biennio presso l'ENPAS direzione generale, ove la pratica ha il numero di posizione 462962. (4-11391)

TASSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come mai non sia stato ancora proceduto alla rituale riliquidazione della pensione di Arrisi Mario, già dipendente quale « guardia-messo comunale » del comune di Lugagnano Val d'Arda e in istato di quiescenza dal 1° luglio 1970.

E già stato trasmesso dal comune di Lugagnano (Piacenza) copia dell'atto deliberativo n. 151 del 17 dicembre 1973 e il modello L. 336 cat. IX a cotesto Ministero, direzione generale degli Istituti di previdenza, ove la pratica giace con il n. 2828908. L'Arrisi Mario ha pienamente diritto, infatti, all'applicazione dei benefici di cui agli articoli 2 e 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e, conseguentemente, alla riliquidazione dell'assegno pensionistico nonché dell'indennità di anzianità. (4-11392)

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro, della sanità e dell'interno.* — Per sapere che cosa osti alla pronta liquidazione della pensione privilegiata a favore della signora Cavanna Teresa vedova del veterinario condotto di Pontenure dott. Mario Pagani, deceduto per causa di servizio.

In proposito si fa presente che la prefettura di Piacenza ha già inviato la pratica e relativa documentazione al Ministero del tesoro, Direzione generale degli istituti di previdenza, ufficio pensioni in Roma, sin dal 22 giugno 1973, prot. n. 4021 e facendo un seguito l'8 giugno 1974, prot. n. 703. (4-11393)

TASSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere come mai non sia già stata accolta la domanda di pensionamento introdotta il 16 settembre 1974 da parte del-

l'appuntato Biffi Gregorio delle guardie carcerarie in servizio presso il carcere giudiziario di Piacenza. Per sapere inoltre per quale motivo non gli sarebbero accordati i benefici di cui alla legge n. 336 del 1970, posto che dal foglio matricolare del predetto risulta che egli partecipò alla guerra dal 20 gennaio 1941 sino al 16 settembre 1943 dopo di che venne dichiarato « sbandato » anche se catturato e rastrellato per ben due volte dai tedeschi sempre riuscì a fuggire prima di essere portato in prigionia. (4-11394)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano prendere in relazione al comportamento dell'amministrazione comunale di Cadeo (Piacenza) ove — approfittando di una clausola (n. 6) dello stabilito di contratto — la amministrazione predetta pretende un pagamento di almeno del doppio del valore della fornitura di marmo necessario per il completamento delle cappelle cimiteriali già vendute agli interessati.

Ogni iniziativa e attività di sistemazione della quistione è stata frustrata dalla amministrazione predetta che si è pure opposta all'acquisto diretto da parte di tutti gli assegnatari delle cappelle dei materiali predetti, pur sotto il controllo dei tecnici comunali. Pare inoltre che la predetta fornitura che per valore superava ampiamente i limiti posti dalla legge sulla contabilità pubblica, per la instaurazione della gara d'appalto rituale, sia stata fatta a licitazione privata.

Per sapere, infine se tra gli acquirenti-assegnatari delle cappelle figurino anche assessori comunali o consiglieri della stessa amministrazione o parenti stretti degli stessi e a quali prezzi siano state rogitate le rispettive compravendite. (4-11395)

TASSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere che cosa osti alla pronta liquidazione della pensione da parte dell'INPS a favore di Cavalli Renato (posizione n. 730923) che ne attende la definizione da anni. (4-11396)

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro, della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa osti alla pronta definizione della posizione di Tosca Emilio nato a Sarmato il 6 settembre 1906 e residente colà, collocato in riposo a domanda sin dal 1° luglio 1970 quand'era dipendente civile del Ministero

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

della difesa all'arsenale esercito di Piacenza. Egli per la sua posizione relativa all'indennità di anzianità (n. 472858 sin dal 23 giugno 1973 con plico raccomandato postale) comunicava la richiesta di rettifica del suo stato di servizio, in relazione ad una domanda, ritualmente presentata per riscatto di periodi precedenti, il 28 febbraio 1966. Ad oggi la pratica non risulta ancora definita. (4-11397)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere che cosa intendano fare per sollecitare l'attività della Corte dei conti in relazione alla definizione del contenzioso per le pratiche di pensione di guerra. In particolare per sapere quale sia l'attuale stato della posizione di un anziano bersagliere Burgoni Lino da Pavullo nel Frignano (Modena), il cui stato di salute cagionevolissimo, non consente inutili ritardi. (4-11398)

TASSI. — *Ai Ministri della difesa, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa osti alla pronta liquidazione della pensione e indennità di anzianità di Malchiodi Emilio già dipendente della sezione staccata di artiglieria di Piacenza e collocato a riposo anticipato dal 19 gennaio 1974, ai sensi della legge n. 336 del 1970. La pratica relativa porta il n. 13317. (4-11399)

TASSI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere cosa osti alla pronta liquidazione della pratica relativa alla domanda presentata il 3 gennaio 1970 da Ugolini Orazio, via Volta, 34, Carpi (posizione n. 21272) presso l'INADEL onde ottenere il riscatto di servizio, per i periodi previsti dalla legge 8 marzo 1968, n. 152, e conseguente definizione dell'intera posizione. (4-11400)

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa osti alla liquidazione della pensione di reversibilità a favore di Generali Laura nata il 24 settembre 1909, da Modena, sorella superstite di Generali Erio, già dipendente del comune di Modena, mancato ai vivi il 16 marzo 1970.

La pratica giace da oltre tre anni presso la direzione dell'INADEL in Roma. (4-11401)

TASSI. — *Ai Ministri della difesa, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa osti alla liquidazione della pensione privilegiata ordinaria a favore di Pistone Giovanni via Pantanelli, 46/2, Modena (numero posizione 457435) che dal 12 marzo 1974 giace presso la Corte dei conti per la rituale registrazione del relativo decreto. (4-11402)

TASSI E LO PORTO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa osti alla pronta liquidazione della pensione di reversibilità a favore di moglie e figli minori di Impelizzeri Ernesto, già appuntato degli agenti di custodia presso il carcere giudiziario di Galtanissetta, deceduto il 17 agosto 1974. (4-11403)

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa osti alla pronta definizione della pratica relativa al pagamento del premio di servizio, e alla liquidazione dell'assegno definitivo di pensione di Mocchi Cesare da Piacenza. La pratica porta il n. 141258/4 ed il predetto ha diritto ai benefici della legge n. 336 del 1970. (4-11404)

TANTALO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ostano all'appalto della strada a scorrimento veloce « Fondo Valle Sinni » nel tratto Valsinni-Policoro, in provincia di Matera, posto che la opera risulta da molto tempo finanziata e che il ritardo non appare giustificabile — come si vorrebbe da qualche parte — con la lievitazione del costo dei materiali e della manodopera, ove si ponga mente che altre opere della specie, finanziate successivamente, sono in avanzata fase di esecuzione.

In particolare, se non ritenga all'uopo opportuno intervenire con la massima urgenza presso i competenti dipendenti uffici nella considerazione che l'esigenza di dare inizio ai lavori risponde, in questo particolare momento, oltre che a ragioni socio-economiche delle comunità interessate che vedono nell'arteria la uscita da un atavico isolamento, alla necessità di creare posti di lavoro sia per le popolazioni locali — afflitte da un cronico stato di disoccupazione involontaria — e sia per coloro che, già emigrati, sono costretti, a causa dell'attuale crisi internazionale, ad un previsto rientro in Patria. (4-11405)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

DAMICO, NICCOLI E CIRILLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere se rispondono a verità le notizie apparse sui giornali relative a violazioni di precise disposizioni legislative in materia di prodotti petroliferi.

Le notizie si riferiscono alla fase della raffinazione, per quanto concerne la reale densità delle benzine, ed al trasporto presso i punti di vendita che avverrebbe senza la completa documentazione dei certificati di provenienza.

Gli interroganti ricordano ai Ministri competenti che dalla denuncia apparsa sulla stampa emerge come l'imposta di fabbricazione, che viene pagata su ogni quintale di prodotto finito, sarebbe inferiore al dovuto poiché, con la riduzione del peso specifico, si otterrebbe un maggior numero di litri con una eguale quantità di prodotto. (4-11406)

DAMICO E NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato la pressoché scomparsa del gas liquido per autotrazione dalle stazioni di rifornimento.

Gli interroganti ricordano al Ministro che tale settore serve prevalentemente una piccola utenza formata fondamentalmente da piccoli operatori economici e che recentemente, proprio per l'aumento del prezzo della benzina, in numero crescente (si parla di un aumento del 25 per cento dell'utenza) si sono rivolti al settore del gas liquido.

Gli interroganti ricordano infine che essendo il gas liquido per uso autotrazione un residuo del processo di raffinazione, lo sviluppo di tale settore dovrebbe essere favorito anche al fine di limitare il consumo della benzina. (4-11407)

IANNIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritiene disporre una formale inchiesta sui criteri seguiti dagli Ospedali riuniti di Napoli per le assunzioni del personale.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale si sarebbero verificate e si verificherebbero tuttora delle irregolarità nello svolgimento dei concorsi allo scopo di favorire i raccomandati di ferro ed i protetti dei grossi personaggi della politica napoletana;

se risponde al vero che sarebbero state effettuate centinaia di assunzioni col metodo

della spartizione tra i gruppi politici e la sottoripartizione tra i diversi « potenti » del partito socialista, e della democrazia cristiana locale, in aperta violazione delle vigenti disposizioni di legge sul collocamento della manodopera e dello statuto dei lavoratori;

se vi sono stati eventualmente casi di corruzione in occasione della scelta del personale da assumere specie nelle assunzioni per chiamata diretta;

se, infine, risultano interamente coperte e con quali criteri sono state coperte le aliquote dei posti riservati alle categorie privilegiate (invalidi, profughi, sordomuti, ecc.) previste dalla legge n. 482.

La richiesta tende a ristabilire soprattutto la verità dei fatti ed a fugare ogni erroneo sospetto ed intenzionale travisamento dei fatti, in difesa del prestigio del più grosso ente ospedaliero napoletano e dell'operato dei suoi amministratori. (4-11408)

IANNIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali urgenti misure intende disporre e quali provvedimenti immediati intende adottare per assicurare il regolare approvvigionamento di zucchero alla società SNIBEG con sede in Napoli al viale Umberto Maddalena, 164.

L'azienda che occupa oltre 400 dipendenti ha corso più volte il rischio di sospendere le sue attività e mettere a cassa integrazione le maestranze per mancato arrivo dello zucchero che costituisce la materia prima essenziale per le sue lavorazioni.

Le società fornitrici, nonostante i ripetuti solleciti e l'intervento della stessa prefettura di Napoli, non hanno inviato che modesti quantitativi, come può desumersi dal quadro comparativo tra l'anno 1973 ed il primo semestre del 1974:

società saccarifera Abruzzi e Molise (Bologna): 1973: quintali 10.590; primo semestre 1974: quintali 350;

società Generale zuccherifici (Padova): 1973: quintali 6.200; primo semestre 1974: quintali 1.398.

La richiesta assume carattere di estrema urgenza dato che la mancata o la ritardata consegna dei quantitativi di zucchero occorrenti al ciclo produttivo potrebbe compromettere la continuità dell'attività lavorativa con il conseguente licenziamento di parte del personale per la perdita dei mercati. (4-11409)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

IANNIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritiene disporre una formale inchiesta sul comportamento del direttore sanitario f.f. della Cassa di soccorso dell'ATAN (Azienda trasporti autofilotramviari) di Napoli, il cui operato dispotico ed autoritario pare abbia dato luogo a non poche rimostranze da parte del corpo sanitario, con le prevedibili ripercussioni sulla funzionalità e sul prestigio dell'ente mutualistico.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se risponde a verità l'arbitrario provvedimento assunto dal predetto dirigente nei confronti del dottor Antonio Ricciardi, medico ambulatoriale della predetta Cassa di soccorso, in occasione della infermità sofferta dall'aprile ad agosto del 1974, e di cui all'esposto inviato al commissario straordinario della ripetuta Cassa di soccorso il 27 agosto 1974. In caso affermativo non solo risulterebbe apertamente violato lo statuto dei lavoratori, ma sarebbe stato compiuto un vero e proprio abuso di funzione che mal si concilia con la posizione di direttore sanitario, tanto più se si considera che il personale dipendente è composto essenzialmente da professionisti che vantano, come il dottor Ricciardi, una lunga e prestigiosa carriera sanitaria.

La richiesta assume carattere di estrema urgenza, data la tensione esistente fra la categoria, che potrebbe indurre il corpo sanitario a sospendere le prestazioni agli assistiti in segno di protesta. (4-11410)

IANNIELLO. — *Ai Ministri della marina mercantile e della sanità.* — Per sapere se non ritengano disporre la revoca del divieto di pesca a distanza inferiore ai 1000 metri dalla costa del golfo di Napoli, almeno entro i limiti in cui le competenti autorità sanitarie locali riterranno cessati i motivi che diedero luogo, lo scorso anno 1973, alla emanazione del provvedimento.

È noto che su proposta dell'ufficio del medico provinciale e come misura cautelativa contro il diffondersi dell'epidemia colerica, la capitaneria di porto di Napoli emanò l'ordinanza n. 45 del 1973 che, nel superiore interesse della tutela della salute pubblica, sacrificava una feconda attività, come quella della pesca, che rappresentava e rappresenta l'unica modesta fonte di guadagno per decine di migliaia di lavoratori del settore.

Le ragioni che indussero le autorità sanitarie ad adottare tale misura oggi sono venute in buona parte a cessare, tuttavia non

si revoca il provvedimento per una sorta di timor panico che impedisce alle autorità sanitarie anche l'adozione di provvedimento legittimo. (4-11411)

IANNIELLO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere come intende ovviare ai gravi inconvenienti pratici sorti in seguito all'applicazione delle disposizioni ministeriali delle misure per la sicurezza della navigazione.

Il provvedimento pur ponendosi il fine lodevole di tutelare la vita umana in mare si appalesa praticamente inapplicabile specie per le piccole unità abilitate alla pesca locale o ravvicinata in quanto impone la dotazione di segnali di soccorso e mezzi di salvataggio che insieme con i necessari attrezzi per la pesca non lasciano spazio all'equipaggio.

Si espongono così i pescatori ad una forzosa inosservanza delle predette prescrizioni ed ai conseguenti rigori delle sanzioni previste dalla legge con l'aggravante di mettere a repentaglio ugualmente la loro vita.

Si chiede pertanto di sapere se, ferme restando le prescrizioni stabilite per le navi abilitate alla pesca fino alla distanza rispettivamente di 6 e 20 miglia dalla costa, non si ritenga istituire due sottogruppi minori fino a 2 miglia e fino a 4 miglia dalla costa per i quali dovrebbero essere prescritti rispettivamente:

a) cinture di sicurezza e un salvagente anulare per ogni due componenti dell'equipaggio nonché l'abolizione dei segnali luminosi nella pesca diurna e la dotazione di 3 segnali a mano a stelle rosse nella pesca notturna fino a 2 miglia dalla costa;

b) le cinture di sicurezza e un salvagente ogni due membri dell'equipaggio nonché l'abolizione dei segnali luminosi nella pesca diurna e la dotazione di 6 segnali a mano a stelle rosse nella pesca notturna fino a 4 miglia dalla costa. (4-11412)

IANNIELLO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non ritenga disporre, in armonia con gli aumenti verificatisi nel prezzo dei carburanti l'adeguamento del contributo straordinario sul migliatico previsto dalla legge 8 gennaio 1974, n. 2, a favore della pesca marittima.

La misura di 25 lire al chilogrammo per natanti con apparato motore fino a 400 HP, di 20 lire al chilogrammo per natanti con motori da 401 a 800 HP, di 16 lire al chilogrammo per natanti con motori da 801 a 1000 HP e infine di 10 lire al chilogrammo per

natanti con motori oltre 1001 HP, stabilita con decreto ministeriale per il corrente 1974 si è appalesata assolutamente insufficiente rispetto al raddoppio subito dal prezzo dei carburanti e sarà del tutto irrisoria nel prossimo 1975 per gli ulteriori aumenti che vengono preannunciati.

Si chiede di conoscere se non si ritenga disporre un adeguamento per il corrente anno e un congruo aumento per il prossimo 1975 in modo da ripristinare il rapporto percentuale tra il beneficio ed il prezzo dei carburanti esistente all'atto dell'emanazione del surrichiamato provvedimento ministeriale, tenuto conto anche della contrazione verificatasi fin'ora nell'attività peschereccia e quindi nelle miglia percorse dai natanti.

(4-11413)

MASULLO E JACAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali ragioni lo abbiano indotto a bloccare con un suo recente telegramma le operazioni già iniziate dai provveditorati agli studi per l'assunzione degli applicati e bidelli necessari al funzionamento delle scuole medie nell'ormai avviato anno scolastico, rinnegando così nel momento conclusivo dell'applicazione la normativa da lui stesso disposta con l'ordinanza ministeriale del 3 maggio 1974, sulla base della legge 6 dicembre 1971, numero 1074, ed in ossequio alle regole per il rispetto delle riserve dei posti sancite dalla legge 2 aprile 1968, n. 482.

Con l'improvvisa iniziativa si distrugge il sistema messo a punto dalle norme in vigore e volto a garantire la certezza del diritto e l'oggettività dei criteri in una materia, come l'assunzione nel pubblico impiego, che si presterebbe altrimenti ad ogni arbitrio personalistico e malcostume clientelare; e si distrugge tale sistema proprio nel momento in cui, in base alla vigente normativa, si sono già costituiti i diritti soggettivi di coloro i quali, presentando domanda e documentazione prescritta all'ufficio prescritto, nei termini prescritti, sono stati inclusi, con i criteri e le garanzie giurisdizionali prescritti, nelle graduatorie previste.

Il recente telegramma del Ministro contraddice la normativa in vigore e pertanto è illegittimo; viola il principio del decentramento amministrativo, spogliando uffici e commissioni periferici delle funzioni loro attribuite; minaccia di paralizzare o comunque gravemente intralciare il funzionamento della scuola media nel momento in cui esso cominciava ad avviarsi; rischia di ricondurre

la distribuzione territoriale del nuovo personale alla situazione di confusione e di disagio, che è inevitabilmente legata alle dislocazioni decise dalla burocrazia centrale al di sopra degli ambiti territoriali scelti dagli aspiranti con le loro domande; viola il principio fondamentale della certezza del diritto e gli stessi diritti soggettivi costituitisi in conseguenza della normativa in vigore, in base alla quale erano già avvenute numerose nomine di nuovo personale.

Resta infine incomprensibile con quali elementi e criteri il Ministero possa provvedere esso alle assunzioni, secondo un meccanismo che garantisca, tra gli altri diritti, anche quelli delle precedenza e riserve sanciti dalla legge citata n. 482, quando conformandosi alla normativa in vigore gli aspiranti hanno rivolto le domande esclusivamente ai provveditorati, entro il termine perentorio del 5 giugno 1974.

Gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro, nella considerazione attenta delle circostanze di diritto e di fatto sopra dette, non ritenga doveroso ed urgente revocare la sua disposizione sospensiva. (4-11414)

GUGLIELMINO E CERRA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza che nel comune di Caltagirone (Catania) a spese della Cassa per il Mezzogiorno è stato costruito il nuovo acquedotto cittadino, spendendo la somma imponente di tre miliardi di lire e per garantire l'approvvigionamento idrico della città sono stati acquistati alcuni pozzi — spendendo altri quattrocento milioni — nella previsione che la portata di ciascuno di tali pozzi fosse di litri 240 al secondo;

che a soli tre anni dalla costruzione del nuovo acquedotto la portata di tali pozzi ha subito un pauroso calo arrivando a circa 50 litri al secondo, per cui la costruzione del costosissimo impianto si è resa inutile in quanto i cittadini continuano a subire il grave disagio della penuria di acqua, oltre ad essere gravati dai maggiori oneri per gli allacciamenti e dagli aumenti del canone operati in vista della maggiore erogazione di acqua.

Per conoscere quali accertamenti tecnici e scientifici siano stati effettuati sulla portata dei pozzi e in base a quali previsioni sia poi stato realizzato un acquedotto tanto costoso quanto ora inutile.

Per sapere quali iniziative si intendono prendere per accertare tutte le responsabilità

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

di chi, operando con tanta superficialità, ha provocato un notevole danno alla collettività in dipendenza del pauroso sperpero di denaro pubblico, come anche risulta da un circostanziato esposto alla procura della Repubblica, presentato dalla locale sezione del PCI.

Per conoscere infine come si intende intervenire per garantire l'approvvigionamento idrico della popolosa città di cui trattasi che, dopo tante mirabolanti promesse e tanto sperpero di denaro, è costretta ancora a patire l'atavico disagio della penuria di acqua.

(4-11415)

OLIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — poiché risulta che molti provveditorati agli studi siano tuttora privi di istruzioni in proposito — se sia stato tempestivamente provveduto in ordine alle domande di pensionamento anticipato ed agevolato a sensi della legge n. 336 del 1970 presentate dal personale insegnante, contemplato dalla legge 30 luglio 1973, n. 477, prima del 30 giugno 1974, domande che, non ricadendo nel nuovo regime normativo del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, convertito con legge 14 agosto 1974, n. 355, devono avere effetto con decorrenza 1° ottobre 1974.

La tempestività dei provvedimenti è di tutta necessità non solo nell'interesse degli istanti ma anche e soprattutto nell'interesse della funzionalità degli insegnamenti con lo imminente inizio del nuovo anno scolastico.

(4-11416)

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza degli ingentissimi danni causati dal ciclone, abbattutosi il 15 ottobre 1974 sul Basso Salento e, in forma eccezionalmente rovinosa, su vaste zone olivetate dei comuni di Ruffano, Taurisano, Ugento, Cannole, con conseguente sradicamento o danneggiamento di 15.000 alberi di olivo in piena produzione; se non ritengano di adottare urgenti e concreti interventi in favore delle migliaia di coltivatori colpiti e per il ripristino delle infrastrutture civili danneggiate.

(4-11417)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritiene disporre urgenti accertamenti sulle gravi disfunzioni finanziarie e tecniche del consorzio di bonifica del Vallo di Diano con sede in Sala Consilina che hanno determinato le dimissioni dei rappresentanti ministeriali

ed in particolare del presidente dei revisori dei conti.

Accertare altresì i motivi per cui il presidente del consorzio non ha informato di dette dimissioni l'assemblea pur avendone gli interessati fatta esplicita richiesta. (4-11418)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati presi nei riguardi della società atletica Volterra (Pisa) che, con un suo telegramma in data 12 settembre, di sua iniziativa, cancellava già i partecipanti alle indette gare di atletica, la società Fiamma di Pisa, società regolarmente invitata alle gare dalla delegazione provinciale della Fidal di Pisa fin dal 21 agosto 1974, e ciò sotto lo specioso pretesto, di sapore nettamente razzista, che essendo le gare indette nel XXX anniversario della liberazione, si riteneva di non poter accettare l'iscrizione della società Fiamma. (4-11419)

FURIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è informato che in tutta la zona biellese si è ulteriormente aggravata la situazione concernente la vendita dei tabacchi in conseguenza del sempre più insufficiente rifornimento fatto dal centro di distribuzione di Milano.

Considerato che la carenza di sigarette di vario tipo è assai più marcata che in altre regioni d'Italia e che tale fatto determina uno stato di forte malcontento tra i rivenditori e gli acquirenti, l'interrogante chiede di conoscere quali sono le ragioni di tale stato di cose e quali siano i provvedimenti che il Ministero intende adottare al fine di farvi fronte positivamente. (4-11420)

FURIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che il Ministero dell'agricoltura vuole finanziare la costruzione di una pista forestale attorno al Monte Becco e al Monte Cucco (nelle prealpi biellesi, Vercelli), pista che dovrebbe servire in prospettiva quale collegamento tra il Santuario San Giovanni d'Andorno e il Santuario d'Oropa, nonché di completamento della strada panoramica Trivero-Andrate — se è informato che gli enti locali (comunità montane e comuni) della zona interessata hanno preso netta posizione contro tale progetto, sia perché costituirebbe un ulteriore colpo alle condizioni ambientali della zona montana in questione e sia perché l'opera suddetta è del tutto superflua in quanto già esiste una stra-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

da di collegamento tra i due Santuari, che potrebbe benissimo essere riattivata a tutti gli effetti con alcuni opportuni lavori.

Considerato che gli enti locali interessati hanno altresì richiesto che il finanziamento previsto per la nuova pista forestale venga invece utilizzato in iniziative ben più urgenti, quali la costruzione di strade di arroccamento nelle frazioni ancora prive ed il completamento delle opere iniziate e rimaste incompiute, l'interrogante chiede inoltre di conoscere quali sono le decisioni che il Ministero intende adottare allo scopo di tenere conto della volontà espressa democraticamente dagli enti più rappresentativi delle popolazioni locali. (4-11421)

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere che cosa intenda fare per garantire la parità di trattamento e il rispetto dello stesso combinato disposto del decreto-legge n. 567 del 1973 e del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 sullo stato giuridico, a favore degli insegnanti nominati in ruolo per l'anno 1973-74 ai sensi delle leggi n. 831, n. 603 e n. 468.

Infatti, nella lettera per la scelta delle sedi, in ottemperanza delle norme surrichiamate era indicato un anno di straordinariato — come per gli insegnanti successivamente assunti in ruolo — ma sembra accertato che di fatto a quegli insegnanti sia imposto un biennio di straordinariato. (4-11422)

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere che cosa intenda fare per garantire la continuità del servizio e di insegnamento ai docenti per i corsi di utilizzo delle 150 ore annuali previste dai contratti collettivi nazionali dei metalmeccanici. Ciò anche ad evitare pressioni per mutazioni di posizioni sindacali da parte di insegnanti iscritti alle organizzazioni non simpatiche alla triplice, cosa nel 1973 assicurata poiché la scelta dipendeva semplicemente e puramente dalla posizione in graduatoria di ogni docente e per garantire il posto agli aventi diritto che hanno pure seguito corsi speciali per gli insegnamenti indicati. (4-11423)

TASSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere che cosa intenda fare per garantire nella provincia di Parma e in genere in Emilia la fornitura di moduli per cambiali per grosso taglio, che assolutamente mancano in questo periodo. (4-11424)

BIAMONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati adottati a seguito degli esposti inviati da numerosissimi cittadini di Ravello (Salerno) al Ministero della pubblica istruzione, alla Soprintendenza ai monumenti per la Campania e alla presidenza della regione Campania in Napoli in data 19 e 20 settembre e 8 ottobre 1974. Con tali circostanziate istanze i cittadini di Ravello hanno inteso impedire che continui la esportazione di opere d'arte dall'antica villa « Rufolo » in Ravello. In dette denunce sono state elencate le opere d'arte esportate nonostante che le stesse opere siano vincolate dalle vigenti leggi. (4-11425)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale sia l'onere previsto per l'applicazione della legge « Mosca » dell'11 giugno 1974, n. 252. Infatti la legge pur prevedendo il pagamento di canoni « agevolati », varie esenzioni e prescrizioni, pone a carico dell'INPS il pagamento immediato di pensioni delle quali si ignora il numero.

L'interrogante chiede di conoscere altresì per quali ragioni — pur concedendo il beneficio di una tardiva ricostruzione delle assicurazioni e senza chiedere le ragioni del ritardo — si siano disposte norme di favore delle quali altri cittadini, pur sempre lavoratori, non possono beneficiare.

L'interrogante chiede di conoscere, infine, quali garanzie la legge fornisce contro le eventuali frodi di « favore » che la legge consente richiedendo soltanto una dichiarazione da parte dell'asserito datore di lavoro, e rimettendo il rilascio di una attestazione inoppugnabile da parte dell'INPS ad una Commissione della quale fanno parte elementi interessati, cioè i sindacati che rilasciano le dichiarazioni, ed escludendo i datori di lavoro normali i quali contribuiscono coi loro versamenti alla costituzione dei fondi coi quali l'INPS dovrebbe fare fronte a questo ulteriore carico. (4-11426)

GALASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che il vice questore di Domodossola, dottor Malinconico, il giorno 4 ottobre 1974 impediva a Fichera Giorgio, Roberto Mauro, Casagrande Andrea, esponenti del MSI-destra nazionale, di svol-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

gere attività di propaganda politica con comunicazione del seguente letterale tenore:

« Ai predetti è stato vietato di effettuare il richiesto volantinaggio per motivi di ordine pubblico »;

se non ritenga abnorme la condotta del predetto funzionario di pubblica sicurezza e palesemente illegittimo il provvedimento di divieto, privo di adeguata motivazione e in aperta violazione dei dettati costituzionali posti a presidio delle libertà civili e politiche;

quali provvedimenti intenda prendere per evitare atteggiamenti chiaramente prevaricatori e provocatori da parte del già citato dottor Malinconico, perché sia assicurata la libertà di pensiero e di espressione dei cittadini italiani. (4-11427)

GALASSO E ABELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza che la regione Piemonte ha promosso viaggi in Cina e nella Corea del Nord: il primo « per approfondire le conoscenze della realtà sportiva e culturale della Repubblica popolare cinese »; il secondo per « discutere con le autorità coreane problemi di carattere politico-economico ».

A prescindere dalla inopportunità e dalla niuna rilevanza del problema culturale e sportivo in Cina, sta la precisa prevaricazione dei compiti istituzionali della regione per quanto attiene il contenuto politico del viaggio nella Corea del Nord: il tutto con sensibile aggravio finanziario.

Quali provvedimenti intendono prendere per impedire la violazione sistematica della legge relativa alla funzione istituzionale delle regioni e la dissipazione delle scarse risorse finanziarie del bilancio regionale. (4-11428)

DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano preso e quali interventi operato direttamente o tramite la regione Friuli-Venezia Giulia in ordine al grave provvedimento della chiusura dello stabilimento Aulan Marzotto in comune di San Giorgio di Nogaro (Udine) che ha provocato la disoccupazione di 407 operai e rischia di pregiudicare l'equilibrio economico della zona; per sapere se sia a loro conoscenza che l'azienda

ha avuto cospicui aiuti a cominciare dal finanziamento dello stesso recente insediamento, quali sono stati i rapporti tra l'azienda e la regione Friuli-Venezia-Giulia e per conoscere se e come si sia provveduto ad evitare la crisi dell'Ausatex che riceveva l'energia elettrica dalla citata Aulan e se è già stata garantita la sopravvivenza dell'attività dell'Ausatex stessa e quindi la possibilità di evitare reazioni a catena; per conoscere infine quali garanzie sono state offerte ai lavoratori rimasti disoccupati. (4-11429)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a) se risulta conforme a verità che il tribunale di Nuoro e le preture del relativo circondario si trovano nella materiale impossibilità di funzionare per la mancanza di magistrati ed in alcuni casi perché non vi sono né cancellieri né ufficiali giudiziari;

b) se gli risulti che la Corte d'assise di Cagliari, convocata in Nuoro per la sessione autunnale non ha potuto iniziare i suoi lavori;

c) se abbia avuto notizia dello sciopero degli avvocati e dei procuratori di Nuoro che da tempo sollecitano interventi risolutivi e tesi a rendere il tribunale locale pienamente operante;

d) se sia stato informato che nonostante la persistente carenza di copertura dei posti in organico siano stati autorizzati negli ultimi sette mesi, nove trasferimenti di magistrati dal tribunale di Nuoro così che la sezione civile è stata in fatto letteralmente smantellata e quella penale trova estrema difficoltà a costituire un collegio giudicante.

In caso affermativo, l'interrogante, in relazione alle indiscusse esigenze di una incisiva presenza degli organismi giudiziari nella provincia nuorese e per evidenti ragioni di carattere sociale, chiede di conoscere quali immediati provvedimenti il Ministro intenda prendere per arrestare la crisi che impedisce il regolare imprescindibile funzionamento del tribunale di Nuoro e delle preture del circondario e per garantire ai cittadini la tutela dei propri diritti e se, nel quadro delle misure urgenti, non ritenga di procedere in brevissimo tempo alle necessarie coperture dei posti vacanti a tutti i livelli per una sollecita ripresa dei giudizi in corso.

Infine, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ravvisi l'opportunità, dopo aver disposto una rapida indagine in merito, di elaborare un piano di intervento che tra

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

l'altro, preveda incentivi idonei a rendere « meno disagiata » la sede di Nuoro, tra i quali, ad esempio, la costruzione di abitazioni per i giudici ed i funzionari. (4-11430)

ALIVERTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere qual'è l'attuale stato della pratica, contrassegnata dal numero di posizione 0576751, per il conferimento della distinzione onorifica di « Cavaliere » dell'ordine di Vittorio Veneto e per la concessione del relativo assegno vitalizio, in favore del signor Giuseppe Sgubin, nato a Fiumicello (Udine) il 25 luglio 1893, residente a Senna Comasco (Como) in via Motta n. 4; e per conoscere, inoltre, se per adottare il provvedimento definitivo dovrà trascorrere ancora molto tempo. (4-11431)

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando verrà definita la pratica di pensione n. 1776223 intestata al perseguitato politico Granata Domenico nato il 9 febbraio 1893 residente in Scafati (Salerno) alla via Zara.

Il ricorso prodotto dal Granata avverso il decreto ministeriale n. 1812423 nel lontano 6 agosto 1964 è stato trasmesso dal Ministero del tesoro alla Corte dei conti ove tuttora giace inevaso. (4-11432)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere come mai il signor Zioni Carlo, nato a Piacenza il 16 febbraio 1908 e risiedente a Piacenza, via Venturini, 77, già vicedirettore dell'Ufficio imposte di consumo presso il comune di Piacenza, in pensione dal 1° marzo 1972, ad oggi non abbia ancora ricevuto il libretto della sua pensione, che è ancora pagata con acconti provvisori dal comune di Piacenza.

La pratica porta il numero di posizione 505184 divisione 5/N (Ministero del tesoro - Direzione generale istituti di previdenza, CEPEDEL). (4-11433)

ANGELINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale è lo stato attuale della pratica di pensione del signor Giuseppe Curci, nato a Taranto il 25 febbraio 1907, già bidello presso le scuole medie statali di Taranto, collocato a riposo nel marzo 1972 e tuttora in attesa del trattamento di quiescenza. (4-11434)

TESI E MONTI RENATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso:

che la legge 18 marzo 1968, n. 444, che stabilisce « l'ordinamento della scuola materna statale » prevede all'articolo 3 « programma annuale di sviluppo » le seguenti disposizioni: « Con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, è determinato, distintamente per ciascuna provincia, il piano annuale delle nuove istituzioni di sezioni delle scuole materne statali, sentiti i consigli provinciali scolastici e considerate le richieste dei comuni »;

che in ossequio al disposto di legge, il Ministro della pubblica istruzione - per il programma del 1974-1975 - emanò la circolare ministeriale del 3 novembre 1973, n. 270;

che in base a tali disposizioni, il comune di Pistoia, esaminate le necessità più urgenti e considerate le prevedibili disponibilità di locali, avanzò richiesta istitutiva di scuole materne statali per le località di Candeglia e Gello; oltre ad una ulteriore sezione nella frazione di Valdibrana;

che il consiglio scolastico provinciale dette parere favorevole a queste richieste, che furono inoltrate al Ministero della pubblica istruzione nell'aprile del 1974;

che il Ministero della pubblica istruzione - tramite il Provveditorato agli studi - giunse al comune, il 30 agosto 1974, la comunicazione delle assegnazioni di servizi di scuola materna con l'invito a porre a disposizione della direzione didattica, entro il 31 agosto 1974 i locali per gli arredi, le attrezzature e i sussidi, cioè provvedere al tutto entro 24 ore.

che contemporaneamente veniva comunicata l'istituzione di 2 nuove sezioni di scuola materna speciale per spastici per le quali il comune di Pistoia e il consiglio provinciale scolastico non avevano avanzato alcuna richiesta;

che l'AIAS di Pistoia, al di là delle disposizioni legislative ne aveva richiesto la istituzione; nonostante il parere contrario dell'ispettore scolastico, dal Provveditorato agli studi si era ritenuto ugualmente di inoltrare la domanda incompleta al Ministero -:

la procedura seguita e le decisioni adottate dal Ministero della pubblica istruzione per la istituzione di 2 sezioni di scuola materna speciale per spastici, la quale oltre a travalicare le disposizioni legislative in materia, conduce a contraddire le impostazioni

pedagogiche più qualificate e unanimemente riconosciute, tese a non emarginare nessuno dal processo educativo nella scuola pubblica. (4-11435)

BIANCO, SPITELLA, GIGLIA E DRAGO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo e le conseguenti direttive in ordine alla restituzione delle opere d'arte illegittimamente esportate dal nostro territorio in Germania durante il regime nazista e non ancora riconsegnate allo Stato italiano.

In particolare si chiede di conoscere quali siano le disposizioni del governo della Germania federale per riconsegnare il soffitto di Cà Mocenigo (Venezia) opera di Sebastiano Ricci (attualmente presso la Gemaldegalerie di Dahlem in Berlino) e il grande dipinto di Gaspare Vanvitelli rappresentante l'uscita dal Quirinale di Papa Innocenzo XII (attualmente presso il Martin Von Wagner Museum dell'università di Würzburg).

Si chiede inoltre di conoscere quali siano gli intendimenti del Governo italiano in ordine al sollecito riconoscimento dei licei tedeschi di Roma, Milano, Genova. (4-11436)

IANNIELLO E SANDOMENICO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere se non si ritiene di disporre una formale inchiesta sul comportamento della società Bel Poggio nei rapporti col fisco (imposte dirette per le plusvalenze e imposte indirette per i valori patrimoniali trasferiti) per quanto attiene la gestione e la traslazione delle proprietà immobiliari in Napoli.

In particolare si chiede di sapere se sono stati adempiuti gli obblighi fiscali per quanto riguarda l'acquisizione delle aree, le successive permuta e vendite delle aree e degli immobili costruiti nel quartiere di Fuorigrotta (Napoli) ed ai fini per quanto riguarda la gestione degli immobili stessi nelle varie fasi di passaggio di proprietà dal comune alla società Laziale, dalla società Laziale alla Mittel ed infine dalla Mittel alla Bel Poggio.

La richiesta assume carattere di estrema urgenza non solo ai fini delle eventuali prescrizioni che si possono verificare ma anche e soprattutto in presenza del tentativo posto in essere dalla Bel Poggio, di mettere in vendita l'intero complesso immobiliare di Fuorigrotta tramite la società FIMI di Roma, con l'evidente scopo di frazionare il patrimonio e quindi di polverizzare le eventuali responsa-

bilità delle evasioni fiscali verificatesi che oggi comportano anche implicazioni d'ordine penale, ed infine per tutelare gli interessi di quanti in buona fede potrebbero essere indotti all'acquisto senza conoscere compiutamente i trascorsi trasferimenti di proprietà. (4-11437)

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere come giudichi l'evoluzione della viticoltura italiana negli ultimi anni, nel quadro della viticoltura comunitaria, caratterizzata, secondo la commissione delle Comunità europee, da aumenti di produzione ai quali non corrisponde una crescita altrettanto rapida delle utilizzazioni sui mercati.

In particolare l'interrogante, che pure manifesta il suo apprezzamento per lo sforzo compiuto dalla viticoltura italiana per indirizzare la sua produzione verso i vini a denominazione di origine, chiede se possono essere considerati soddisfacenti gli incrementi percentuali delle esportazioni verso paesi terzi degli ultimi anni, inferiori a quelli medi comunitari e a quelli ottenuti dalla Francia e dalla Germania e gli incrementi percentuali della importazione dagli altri paesi della CEE, che nel 1973 sono stati del 257 per cento superiori a quelli del 1972. (4-11438)

STRAZZI, FERRI MARIO, GIOVANARDI, SPINELLI, ACHILLI E COLUCCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per conoscere:

1) se risponde a verità la notizia riportata dalla stampa secondo la quale le associazioni sindacali dei benzinai CINB e FAIB avrebbero denunciato al prefetto di Roma (il quale accogliendo tale denuncia avrebbe già provveduto ad inoltrare i relativi atti alle autorità competenti) una colossale frode operata ai danni dei cittadini e dello Stato da alcune compagnie petrolifere le quali avrebbero messo in commercio benzina con caratteristiche difformi da quelle considerate dal CIP nella determinazione dei prezzi;

2) se sia vero che in particolare la frode consista nello smercio, ai prezzi fissati dal CIP, di benzina a bassa densità e contenente, tra l'altro, frazioni di idrocarburi che si volatilizzano con estrema facilità con notevoli danni per gli utenti ed i distributori;

3) quali provvedimenti intenda adottare per stroncare questa nuova abusiva rendita di operatori senza scrupoli che pur di aumentare i profitti personali mettono in peri-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

colo la già critica situazione economica del Paese, e se pertanto non intendano accelerare l'iter della legge di ristrutturazione di tutto il settore delle raffinerie per la quale il Governo ha avuto dal Parlamento la delega con apposita legge. (4-11439)

GIOMO E QUILLERI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e della sanità.* — Per sapere se non ritengono assolutamente indispensabile adottare con la massima urgenza le iniziative del caso affinché anche per il corrente esercizio venga adeguatamente integrato in via straordinaria lo stanziamento complessivo per l'assistenza sanitaria ai mutilati ed invalidi civili di cui all'articolo 31, punto 2), lettera a), della legge 30 marzo 1971, n. 118.

L'integrazione di cui sopra si rende necessaria per consentire agli invalidi civili che ne hanno titolo in base alle norme in vigore, di continuare ad ottenere o di ottenere per la prima volta l'assistenza sanitaria a carico del Ministero della sanità. Questi, invece, attualmente non è in grado di consentire nella maniera dovuta tale assistenza a causa dell'insufficienza dei fondi a ciò stanziati, tanto più che gli stanziamenti ordinari sono rimasti invariati da quando vennero istituiti con legge n. 118 del 1971, nonostante vi sia stato da allora un forte e continuo aumento dei costi dell'assistenza ed una più ampia richiesta dell'assistenza stessa da parte dei minorati interessati. (4-11440)

MENICACCI E GUARRA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se le provvidenze previste a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dal terremoto del gennaio e febbraio 1972 e i provvedimenti in favore dei comuni colpiti dai terremoti dell'anno 1971 e dalle alluvioni e mareggiate verificatesi nel gennaio e febbraio 1972 di cui alla legge 16 marzo 1972, n. 88, come pure le provvidenze a favore delle stesse popolazioni nonché dei comuni dell'Umbria, dell'Abruzzo e del Lazio colpiti dal terremoto nel novembre e dicembre 1972, di cui alla legge 17 maggio 1973, n. 205, siano estensibili anche ai proprietari di immobili danneggiati dal terremoto, in particolare nel comune di Preci (Perugia), che eseguirono i lavori di riparazione dei danni nel periodo immediatamente successivo al terremoto del 4 e 5 ottobre 1971 (nell'arco di tempo compreso tra il 29 aprile 1972 e il

15 marzo 1973 e previa autorizzazione del genio civile di Perugia ai sensi della legge 25 novembre 1962, n. 1687), senza attendere provvidenze legislative a loro favore, considerata l'urgenza e la inderogabilità dei lavori medesimi, sia sotto il profilo di necessità immediata dell'alloggio, sia per problemi connessi alla pubblica incolumità e di cui alle domande presentate il 29 aprile 1973;

per sapere se si intendono dare disposizioni in ogni caso per rimettere gli istanti nei termini, attesa la loro impossibilità a provvedervi in quanto il comune di Preci fu ammesso al godimento dei benefici della legge 16 marzo 1972, n. 88, soltanto 10 mesi dopo e cioè con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 gennaio 1973, come pure atteso il disposto di cui all'articolo 37 del decreto-legge 16 marzo 1973, n. 31, convertito dalla legge 17 maggio 1973, n. 205 (legge di Ascoli Piceno). (4-11441)

MENICACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia il caso di conservare l'attuale carcere mandamentale di Città di Castello adattato in un vecchio convento seicentesco delle monache del Paradiso privo di servizi igienici, senza luce elettrica nelle celle, senza alcuna garanzia di sicurezza, e quindi se il Ministero convenga sulla utilità reale del servizio piuttosto che sulla opportunità di sopprimerlo — attesa la sconvenienza economica di un rammodernamento del grandioso plesso immobiliare — onde consentire una sua razionale utilizzazione, dopo le bonifiche necessarie atte a permetterne la fruizione da parte di organismi scolastici o assistenziali, sempre a cerca di locali nella città tifernate. (4-11442)

MENICACCI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la iniqua soppressione degli uffici finanziari del comune di Gubbio in violazione dell'articolo 11 della legge-delega che sancisce i principi informativi della riforma burocratica e se convengono con le espressioni usate dal senatore di parte socialista, professor Stirati, nel corso di una manifestazione di protesta, il quale ha definito « famigerata » la legge-delega voluta dal Governo di centro-sinistra di soppressione degli uffici avvenuta « con infamia » e omettendo « rozzamente » i più elementari principi di giustizia;

per conoscere l'esito della occupazione degli uffici del catasto e delle imposte dirette, decisa senza soluzione di continuità dal consiglio comunale di Gubbio per evitare anche il trasbordo e il trasferimento del materiale che vi si trova, mediante il picchettaggio ininterrotto dei consiglieri comunali alla presenza dei carabinieri e della guardia di finanza di Gubbio e se non ritengano un tale modo di procedere quanto meno anacronistico, anche se sono idonei a mettere in risalto la ingiustizia commessa ai danni di quella gloriosa comunità umbra cui l'interrogante auspica di porre riparo. (4-11443)

SANTAGATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della ingente mole di lavoro che affluisce allo sportello raccomandate dell'ufficio postale di Avola (grosso centro agricolo del siracusano) e per conoscere se non ritenga opportuno dotare il citato ufficio d'impianto automatico per l'accettazione delle raccomandate, in modo da snellire il lavoro ed evitare le lunghe e snervanti attese cui per il momento, data la deficienza del servizio, sono costretti i numerosi utenti. (4-11444)

MORINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se per il marittimo Corrado Claudio nato a Ruda (Udine) il 14 giugno 1952, titolare di passaporto numero 5245156/P, imbarcatosi a Crotone il 20 gennaio 1974 sulla nave *Seagull*, battente la bandiera di comodo liberiana e poi deceduto a seguito del ben noto naufragio di detta nave, le competenti autorità portuali di Crotone abbiano provveduto ad applicare la circolare del Ministero dell'interno del 3 ottobre 1952, numero 300.38062.37, sia pure con le modifiche inopportune apportate alla stessa dalla circolare del Ministero della marina mercantile (a firma del Ministro Tambroni) del 3 novembre 1952, n. 12759.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se è pure conforme alle vigenti norme di legge e regolamentari in materia il comportamento dell'agenzia che ha patrocinato l'imbarco del marittimo Corrado Claudio ove lo stesso è stato qualificato come secondo ufficiale di bordo, mentre era solo radiotelegrafista con 6 mesi di navigazione. (4-11445)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere la natura del rapporto

che lega il geometra Trombone, residente a Macerata, al Consorzio di bonifica montana del Velino di Rieti.

Per sapere:

se è vero che il predetto professionista è cugino della moglie dell'attuale presidente del predetto consorzio, signor Paganelli;

se è vero che nonostante il geometra Trombone non abbia svolto alcun lavoro professionale per conto del consorzio predetto, ha ricevuto un compenso di lire 3.000.000;

come mai in ogni caso c'è stato bisogno di chiamare da parte della presidenza del consorzio un geometra di Macerata (regione Marche), quando esistono molti geometri, e tutti altamente qualificati, in Rieti e provincia, e quando lo stesso consorzio ha in organico tre geometri oltre a un direttore laureato in agraria;

se ritiene compatibile la nomina del signor Paganelli a presidente del Consorzio per il Velino con la carica di direttore della Coltivatori diretti di Rieti; come spiega che la predetta persona svolge attività commissariale da oltre 2 anni, quando per legge la carica non può durare più di un anno, come spiega che non si provvede alla costituzione degli organi elettivi e come mai alla carica è stato chiamato un laureato in scienze agrarie quando lo stesso posto deve essere occupato da un laureato in scienze forestali, come per tutti gli altri consorzi di bonifica.

Per conoscere quali disposizioni si intendono impartire perché la situazione interna del Consorzio di bonifica montana del Velino sia ricondotta a normalità. (4-11446)

BUSETTO E PEGORARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritiene opportuno promuovere una inchiesta sull'inammissibile comportamento tenuto dal provveditore agli studi di Padova e dai preposti funzionari del Ministero nei confronti della signora Bianca Miotto, già incaricata alla presidenza della scuola media statale di Bovolenta (Padova), e non confermata in tale incarico con la motivazione di una presunta quanto inesistente incompatibilità con l'ambiente di Bovolenta.

Gli interroganti hanno presso di loro una precisa documentazione composta da una dichiarazione sottoscritta da 33 insegnanti della scuola media statale di Bovolenta e da 2 bidelli, si tratta della pressoché totalità del corpo insegnante e degli addetti a quella scuola nonché delle dichiarazioni rese da famiglie

di Bovolenta e dal presidente del consiglio dei genitori degli allievi della stessa scuola.

Da questi documenti che gli interroganti, ove richiesto, metteranno a disposizione del Ministro, emerge con inoppugnabile chiarezza che l'attività scolastica si è svolta in Bovolenta in un clima di serenità, normalità e obiettività, di rapporti di stima e di collaborazione tra il corpo docente, la preside e le stesse famiglie e che solo due insegnanti hanno messo in atto reiteranti tentativi offensivi e diffamatori nei confronti della preside e della scuola giungendo perfino a sobillare, ma inutilmente, alcune famiglie contro la preside.

Si tratta del professor Giovanni Florio e del professor Lorenzo Marescotti strettamente collegati all'ex sindaco Evaristo Sechi dello stesso comune di Bovolenta; è gravissimo che il provveditore agli studi di Padova abbia fatto proprie le ingiuriose manovre ordite da codesti due insegnanti e che il Ministero le abbia avallate.

Per sapere se intende dare una risposta positiva, come dovrebbe essere dettato da una retta applicazione della Costituzione e dalle leggi dello Stato, all'esposto presentato dalla signora Miotto e se intende richiamare ai loro doveri di obiettività e di imparzialità il provveditore agli studi di Padova e i funzionari preposti del settore della pubblica istruzione di cui alla presente interrogazione. (4-11447)

BUSETTO E PEGORARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga necessario e doveroso rinnovare il tentativo, già espletato alcune settimane orsono, rivolto a risolvere positivamente la drammatica vertenza che vede impegnati da oltre un mese i lavoratori della SITE (società addetta ai lavori telefonici) in una durissima lotta con la quale intendono respingere il licenziamento di 39 compagni di lavoro.

Tale licenziamento è assolutamente ingiustificato come hanno potuto accertare sia la giunta regionale veneta sia l'amministrazione comunale di Padova e gli stessi uffici del Ministero del lavoro; ciò in quanto la direzione compartimentale della SIP ha reiteratamente confermato di garantire alla SITE un flusso di commesse senza soluzione di continuità.

È inammissibile che nel momento in cui le forze sociali sono chiamate ad un responsabile comportamento di fronte alla gravità della crisi economica e politica vi siano dei

titolari di azienda che assumono un comportamento così odiosamente anti-operaio, anti-sindacale e anti-nazionale. È inconcepibile che da parte del titolare della società non si sia accettato di discutere un ventaglio di proposte avanzate dagli stessi lavoratori e precisamente: il ricorso alla cassa integrazione, la possibilità di trasferire tra i cantieri della regione (la SITE dispone di 16 cantieri in tutto il paese), l'assunzione di parte dei licenziati presso la SIP e infine la possibilità di trasferimento volontario nel cantiere di Rovigo.

Per sapere se non ritenga di suggerire e adottare al tempo stesso provvedimenti che facciano recedere il titolare della SITE dal suo inconcepibile atteggiamento, ricordando inoltre che la prefettura di Padova ha emesso sentenza assolutoria nei confronti dei lavoratori per l'occupazione della sede di Padova della stessa società. (4-11448)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione ai gravi ed urgenti problemi in cui versa il distretto giudiziario di Ascoli Piceno dove, a causa di vistose carenze nell'organico, sia la pretura sia il tribunale, rischiano addirittura la paralisi operativa per l'impossibilità dei pochi magistrati preposti a smaltire in tempo utile tutte le pratiche — se non si ravvisi la opportunità di procedere ad un immediato potenziamento di detto organico ed attuando nel contempo ogni possibile misura per dotare il suddetto distretto giudiziario di un adeguato numero di cancellieri, al fine di garantire le legittime attese della classe forense e soprattutto dei numerosi cittadini che hanno diritto a veder amministrata la giustizia nella propria città in modo sollecito e funzionale. (4-11449)

BIGNARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere a che punto si trovino i lavori della commissione per la riforma dell'Azienda dei monopoli e se non si stimi opportuno di affrettarne le conclusioni. Ciò in quanto le presenti difficoltà dell'azienda sono alla base delle notevoli irregolarità che si verificano nella distribuzione dei tabacchi ai rivenditori e motivo di preoccupazione di questi ultimi per il futuro della loro attività. (4-11450)

BIGNARDI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere — in considerazione del diminuito volume di vendite dei

valori bollati da parte dei tabaccai seguito all'abolizione, dopo l'entrata in vigore della riforma tributaria, di alcuni tipi di marche, come ad esempio delle marche per il pagamento dell'IGE; in considerazione degli ingenti capitali che i tabaccai stessi sono costretti ad anticipare e degli aumentati tassi bancari che debbono corrispondere qualora non siano in grado di anticipare i fondi necessari al rifornimento delle scorte; in considerazione che, a differenza dei tabaccai per quanto riguarda gli aggi sui valori bollati, le banche che ne effettuano la distribuzione primaria hanno ottenuto consistenti maggiorazioni delle loro provvigioni ancorché le scorte vengano ad esse rifornite gratuitamente; in considerazione delle promesse governative ripetutamente fatte ai tabaccai — se i Ministri interessati reputino opportuno proporre un aumento dell'aggio ai tabaccai per la vendita al minuto dei valori bollati in misura idonea a risarcirli degli aumentati aggravii che incidono sui margini di guadagno della categoria. (4-11451)

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il motivo per cui, a distanza di tre anni dall'emanazione della legge costituzionale 1° novembre 1971, n. 1, recante « Modificazioni e integrazioni dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige », non sono state ancora emanate le norme d'attuazione previste dall'articolo 95 dello statuto stesso come modificato dall'articolo 57 della suddetta legge e se non si reputi opportuno affrettare l'emanazione dei necessari decreti legislativi.

Si desidera, in ogni caso, conoscere gli orientamenti della Commissione istituita ai sensi dell'articolo suddetto circa gli spostamenti di personale statale da e verso il Trentino-Alto Adige e nell'ambito delle sue province che l'attuazione della legge in questione comporta. (4-11452)

BELLUSCIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i criteri in base ai quali vengono concessi alle compagnie teatrali i premi di avviamento e finali.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere il motivo per il quale, a parità di valore, a compagnie che nella stagione 1974-75 hanno programmato opere italiane siano stati concessi premi per importi molto inferiori di

quelli concessi a compagnie che hanno presentato opere straniere.

In alcuni casi i premi sono stati concessi per di più per spettacoli già allestiti in precedenza; il che sarebbe motivo sufficiente per escludere o ridurre al massimo il premio di avviamento. Altre compagnie, invece, pur presentando un altissimo numero di scritturati e pur avendo allestito spettacoli di particolare impegno sociale e avendo allineato interpreti di fama nazionale, hanno avuto premi di avviamento assolutamente inadeguati ed obiettivamente sperequati.

L'interrogante chiede al Ministro che venga in proposito approfondita una indagine per fugare il sospetto, peraltro legittimo, che alcune scelte siano state operate sulla base di valutazioni politiche. (4-11453)

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare, nei settori di loro specifica competenza, per prevenire gli atti teppistici che da molti mesi quasi ogni giorno avvengono sul tronco ferroviario Napoli-Aversa-Villa Literno e che hanno per bersaglio i treni in transito su detta linea, contro i quali vengono scagliate pietre che producono danni alle carrozze e alle persone. L'ultimo episodio di teppismo è accaduto lunedì 21 ottobre 1974 (alle ore 14,54) al treno 8774 in partenza da Napoli centrale e diretto a Formia, colpito da un violentissimo colpo di pietra scagliato da uno o più teppisti all'altezza di Napoli-Poggioreale, con danni gravissimi prodotti ai vetri esterni ed interni della carrozza e al viaggiatore Beniamino Di Marlo.

È grave e riprovevole che tali episodi si ripetano da tempo senza che fino a questo momento siano stati assunti provvedimenti urgenti idonei a prevenire l'insorgenza di un teppismo che mette a repentaglio la vita e l'incolumità fisica di inermi cittadini, utenti di un pubblico servizio, ai quali l'amministrazione ferroviaria e gli organi di polizia debbono garantire un viaggio sereno e sicuro. (4-11454)

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesse le gravissime carenze legate all'edilizia scolastica nei comuni di Sonnino, Madonnello, Cerreto e Casemurate (Latina), dove le aule per le classi elementari

e medie sono talmente insufficienti che in alcuni casi gli alunni vengono stipati in veri e propri sotterranei e dove l'igiene appare intollerabilmente trascurata anche per la scarsità del personale scolastico addetto alle pulizie dei locali — se non ritengano di predisporre al più presto fattive misure atte ad eliminare gli inconvenienti suddetti, al fine di non vanificare le legittime aspettative della popolazione scolastica locale che da anni ha sollevato il problema alle competenti autorità, ricevendone in cambio varie e sterili promesse d'intervento. (4-11455)

TANTALO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgentissimi interventi intenda svolgere onde bloccare le conseguenze di un'anomala interpretazione giuridica che sta provocando gravissimi danni all'Ente di sviluppo di Puglia e Lucania ed agli assegnatari interessati.

Sta accadendo, infatti, che molti assegnatari i quali hanno abbandonato i terreni da anni per emigrare o comunque dedicarsi ad altre attività, accertamente ora sollecitati da interessati mediatori, li abbiano delegati a promuovere una serie di lodi arbitrali (si parla di migliaia) per ottenere il pagamento delle migliorie ai sensi dell'articolo 14 dei contratti di assegnazione. Costituitisi i collegi arbitrali, i tecnici nominati per l'accertamento delle migliorie procederebbero — secondo quanto viene riferito da fonti bene informate — a valutazioni estremamente esagerate (10, 15, 20 milioni, ecc.) cui si aggiungerebbero spese legali — comprensive dei compensi per i componenti dei collegi — pari a circa il 40, 45 per cento del valore delle migliorie accertate. Questo valore, poi, sarebbe... equamente diviso tra ex assegnatari e mediatori. Il tutto, in definitiva, per un onere altissimo, certamente nell'ordine di miliardi, che graverebbe per la quota delle migliorie sugli assegnatari subentrati o subentranti e per quella delle spese legali, sull'Ente di sviluppo, al momento costretto ad anticipare tutto.

L'interrogante ritiene che questa situazione, che non ha bisogno di commenti ed è certamente estremamente grave e delicata, imponga un immediato intervento del Ministro — pur in presenza della crisi di Governo — che ha a disposizione i mezzi per impedire che questa sorta di truffa — alla quale sono indubbiamente estranei i dirigenti dell'Ente — venga ulteriormente e con successo perpetrata.

(4-11456)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali mezzi intenda mettere a disposizione perché siano resi pubblici i doveri e i diritti di tutti i genitori di fronte alla prossima attuazione delle norme sui decreti delegati sulla scuola.

L'interrogante chiede inoltre perché a poco più di quindici giorni dalla entrata in vigore delle disposizioni il Ministro non abbia ancora resa pubblica una normativa sulla formazione degli elenchi degli elettori, la formazione delle liste dei genitori-candidati, lo svolgimento degli scrutini, la presentazione dei ricorsi.

Tali elementi di importanza primaria non possono essere ulteriormente sottaciuti, se si vuole assicurare l'ordinato funzionamento di questa autentica rivoluzione rappresentata dalla partecipazione delle famiglie e dei giovani alla gestione della scuola.

Tale silenzio provocherà una scarsa partecipazione alla gestione stessa a tutto vantaggio di minoranze politicizzate e assai lontane da una autentica collaborazione democratica della scuola. (4-11457)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se risponda a verità che:

1) nell'applicare la normativa sulla dirigenza statale, il consiglio d'amministrazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale abbia designato alla promozione a primo dirigente, con il sistema delle promozioni a catena, oltre 150 direttori di sezione del ruolo degli Uffici del lavoro, preventivamente proposti per la promozione a direttore aggiunto di divisione e quindi a direttore capo del ruolo ad esaurimento, senza avere scrutinato per l'inquadramento nella dirigenza i funzionari contemplati nel terzo comma dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748;

2) oltre 150 direttori di sezione, che in attività di servizio percepivano lo stipendio relativo al parametro 307, siano stati collocati a riposo, a seguito dell'esodo volontario e per effetto delle conseguite promozioni a catena, con il trattamento di pensione del dirigente superiore, mentre i funzionari di cui all'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748, che sin dal 1° luglio 1970 percepivano lo stipendio relativo al parametro 387, o addirittura 426, sono stati col-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

locati a riposo con il trattamento di pensione del primo dirigente alla seconda classe di stipendio;

3) nonostante la Corte dei conti abbia notificato al Ministero del lavoro, in relazione al trattamento di pensione dovuto al personale contemplato nel suddetto articolo 64 il quale si sia avvalso dell'esodo volontario per effetto dell'articolo 67 del decreto n. 748, che tale personale ha diritto al trattamento dei dirigenti, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale persiste nel non riesaminare le illegittime deliberazioni adottate e nel non inquadrare nella dirigenza i funzionari interessati rimasti in servizio, aggravando così il loro danno morale, giuridico ed economico;

4) in oltre trenta Uffici provinciali del lavoro, la relativa direzione sia stata affidata a direttori di sezione, designati alla promozione a primo dirigente con il sistema delle promozioni a catena la cui legittimità procedurale dovrà essere ancora riscontrata e convalidata, ponendoli arbitrariamente in posizione di supremazia gerarchica nei confronti dei direttori capi di cui all'articolo 64 che prestavano servizio negli stessi uffici, sovvertendo così l'ordine gerarchico fissato dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686.

In relazione a quanto precede l'interrogante chiede di conoscere altresì i conseguenti intendimenti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale al fine di eliminare le situazioni inique create con l'illegittimo operato dell'amministrazione. (4-11458)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato delle condizioni assurde in presenza delle quali è probabile che la facoltà di scienze politiche della università di Cagliari possa essere costretta a cessare l'attività il 15 novembre 1974.

Per conoscere pertanto se non ritenga affrontare e risolvere con urgenza i problemi relativi al personale docente e ausiliario ed alla agibilità dei locali a disposizione ed alla disponibilità di locali adeguati. (4-11459)

MAGLIANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per cui i « Comitati di liquidazione » della GESCAL, dell'ISES e dell'INCIS, previsti dalla legge 19 gennaio 1974, n. 9, non abbiano a tutt'oggi completati i programmi

di costruzione di alloggi economici e popolari per i lavoratori, nonostante che le somme necessarie per la realizzazione degli alloggi stessi siano state da tempo stanziare.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere a quanto ammontano le somme rimosse dai citati enti a titolo di contribuzione e non utilizzate; presso quali istituti di credito risultano depositate le somme stesse ed a quale tasso di interessi. (4-11460)

BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponde a verità che le abitazioni di servizio delle ferrovie dello Stato del compartimento di Milano vengono adibite ai più vari usi tra cui, come denunciato dal signor Rella segretario compartimentale USFI-CISNAL di Milano, il commercio di animali esotici, pitoni, pappagalli, ecc. come avviene a Cassano D'Adda provincia di Milano invece di essere disponibili per i lavoratori.

Si chiede inoltre per quale motivo le abitazioni zoologiche di Cassano D'Adda non risultino nel patrimonio dell'amministrazione, dato che non sono state inserite nell'elenco degli alloggi occupati o disponibili. (4-11461)

GARGANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere come è stato affrontato il problema dell'uso dell'energia in senso lato; quali i provvedimenti presi e quali quelli che si prenderanno perché tutti i possibili sprechi, derivanti da molteplici cause, vengano eliminati anche perché da attendibili studi risulta che una migliore utilizzazione degli impianti nel solo settore del riscaldamento potrebbe far risparmiare circa 400 miliardi di lire. (4-11462)

BIGNARDI E ALESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, da parte del Governo italiano, non si intendano compiere i necessari passi e rimuovere gli eventuali ostacoli per il completamento dell'autostrada Venezia-Monaco, attualmente in funzione solo sul tronco Venezia-Vittorio Veneto.

I motivi che consigliano una simile iniziativa si possono riassumere come segue: l'opera sarebbe finanziata da capitale straniero; sarebbe compiuta nell'assoluto ri-

spetto dei valori ambientali e paesaggistici; toglierebbe la provincia di Belluno da un atavico isolamento; impiegherebbe, con migliaia d'ore lavorative, operai e tecnici locali altrimenti destinati alla disoccupazione;

la prossima riapertura del Canale di Suez comporterà nuove correnti di traffico commerciale verso la Baviera, la Germania e l'Europa centrale;

la Jugoslavia, conscia dei vantaggi derivanti da un collegamento diretto con Monaco, sta facendo pressioni affinché venga realizzata al posto della Venezia-Monaco la Fiume-Monaco;

se non verranno prese concrete decisioni da parte italiana prima della fine del 1974, verrebbero a mancare le attuali prospettive di finanziamento dell'opera da parte tedesca.

Poiché comuni, enti pubblici vari e privati cittadini della provincia di Belluno e del Veneto in generale hanno dimostrato e dimostrano, con risoluzioni, convegni, ecc., il loro vivo interesse per la realizzazione dell'importante arteria, si domanda, altresì, quali affidamenti il Governo intende immediatamente dare per tranquillizzare l'opinione pubblica su questo importante tema.

(4-11463)

DE MARZIO E CERULLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

che, a seguito dei quesiti posti da vari capi d'istituto, il Ministero della pubblica istruzione (Ispettorato assistenza scolastica) con telegramma prot. n. 2412 dell'11 maggio 1974 comunicava « che compensi attribuiti ai docenti per insegnamento corsi recupero et sostegno didattico organizzati casse scolastiche non son da considerare compresi tra quelli vietati articolo 12 legge n. 477 del 30 luglio 1973 »;

che con successiva circolare telegrafica protocollo n. 4040 del 16 agosto 1974 il Ministero della pubblica istruzione revocava « disposizioni contenute telegramma dell'11 maggio 1974, n. 2412 »;

che, di conseguenza, tutti i docenti degli istituti con casse scolastiche sprovviste di personalità giuridica non saranno retribuiti per il lavoro svolto dall'inizio del corso di recupero ed anzi saranno chiamati a restituire le somme percepite durante l'anno scolastico per avere partecipato ai corsi di sostegno —

se abbia adottato o intenda adottare dei provvedimenti e quali per evitare i gravi inconvenienti d'anzì esposti e per consentire ai docenti che hanno prestato la loro opera nei corsi di recupero e di sostegno didattico di percepire subito il compenso loro spettante. (4-11464)

PIROLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere — premesso:

che, per effetto della circolare del 25 maggio 1943, n. 16378/1/3/1 della Presidenza del Consiglio dei ministri (richiamata dalla circolare del 12 giugno 1943, n. 92 del Ministro delle finanze) furono considerati « combattenti » gli impiegati civili in servizio;

che l'articolo 1 del bando, in data 21 luglio 1943, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 171 del 26 luglio 1943, stabilì che « il territorio delle provincie di Napoli, Benevento, Avellino e Salerno è dichiarato zona delle operazioni » —

se nella categoria degli assimilati o equiparati, di cui all'articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336 sue successive integrazioni, rientrano anche gli impiegati civili che prestano servizio nei territori di cui al citato bando, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 171 del 26 luglio 1943, la data dello stesso bando. (4-11465)

DE MARZIO E CERULLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che tra i professori della provincia di Brescia si è diffusa la voce che per l'anno scolastico 1974-75 non avranno luogo i trasferimenti di quelli abilitati che saranno immessi in ruolo a norma dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, numero 477 suscitando reazioni di insofferenza da parte degli interessati sia perché i trasferimenti degli insegnanti non abilitati sarebbero regolarmente effettuati sia perché nessuna norma prevede in alcun modo il non trasferimento dei professori abilitati — se non ritenga necessario ed opportuno emanare con sollecitudine disposizioni atte a tranquillizzare gli interessati e a tutelare i loro legittimi interessi. (4-11466)

PAZZAGLIA E NICOSIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali con recente ordi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

nanza ministeriale sono stati istituiti corsi abilitati speciali per gli insegnanti di educazione fisica che hanno conseguito il diploma ISEF nel 1973-74, mentre non sono stati istituiti corsi abilitanti per coloro che hanno conseguito il detto titolo di studio negli anni 1970-71 e seguenti.

Per conoscere se non ritenga che ciò aggravi la posizione di questi ultimi diplomati già compromessa dalle disposizioni della legge 19 ottobre 1970, n. 832 che ha consentito una valutazione ai fini della graduatoria ai docenti senza titolo, superiore a quella per i docenti con titolo.

Per conoscere infine se il Ministro non ritenga indispensabile:

a) estendere i corsi abilitanti speciali ai diplomati dell'ISEF del 1970-71 in poi:

b) proporre che gli anni di studio presso l'ISEF siano equiparati ai fini della graduatoria agli anni di insegnamento senza il predetto diploma già riconosciuti a chi ha insegnato in tali condizioni. (4-11467)

ALESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti l'ENEL intenda adottare per venire incontro alle richieste della popolazione del comune e delle frazioni di Loria (provincia di Treviso), onde potenziare la rete di distribuzione in quella zona rurale ed evitare il grave malcontento della popolazione interessata. (4-11468)

BORRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se è al corrente che pensionati di Vittorio Veneto attendono ancora la liquidazione della loro pensione in quanto gli uffici provinciali del tesoro — come risulterebbe a Torino — non sarebbero in grado di dar corso alle pratiche inerenti per mancanza di personale e per conoscere quali provvedimenti si intendono prendere anche in considerazione che i richiedenti hanno una certa età per cui il prolungarsi di tale disservizio rischia di trasformarsi in una drammatica beffa. (4-11469)

TERRAROLI E ABBIATI DOLORES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali misure intende adottare per autorizzare, ai sensi della legge 26 ottobre 1969, n. 754 e successive modificazioni, la istituzione di una seconda classe del IV corso speri-

mentale *post* qualifica presso l'Istituto professionale per il commercio di Brescia.

Gli interroganti fanno presente che la istituzione di due classi del IV corso, di cui una già autorizzata, è stata richiesta per un complesso di 46 alunni che hanno superato con buoni risultati i tre corsi normali e che la domanda per l'autorizzazione della seconda classe è stata inoltrata con il parere favorevole delle autorità scolastiche. (4-11470)

GUGLIELMINO E CERRA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave clima di tensione, di continua provocazione e di intimidazione venutosi a determinare presso lo stabilimento SGS-ATES di Catania per l'azione di noti attivisti della CISNAL e per la protezione di cui gli stessi godono presso la direzione.

In particolare se sono a conoscenza: che nello stabilimento tutte le promozioni o le nuove assunzioni sono precedute o dalla iscrizione alla CISNAL degli interessati o da una rigida selezione basata prevalentemente sulla indagine delle opinioni politiche e sindacali; che gli iscritti o i simpatizzanti delle organizzazioni sindacali democratiche sono sottoposti a continue discriminazioni o a trasferimenti al fine di comprometterne lo sviluppo della carriera.

Se sono informati del provocatorio comportamento tenuto dal dirigente dello stabilimento dottor Filippo Salvaggio che propaganda continuamente idee fasciste, convocando a tal fine anche riunioni di gruppi di lavoratori e arrivando persino a minacciare, di recente, un delegato sindacale.

Per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendono adottare per stroncare con la massima energia tale intollerabile situazione, che ha creato vivissimo allarme fra i lavoratori e negli ambienti democratici cittadini, tenuto conto che la CISNAL-chimici di Catania annovera fra i suoi militanti noti caporioni fascisti tristemente famosi per le loro attività delittuose e per ristabilire i principi della legalità democratica nello stabilimento di cui trattasi dove — per il passato — la dialettica sindacale si è sempre mantenuta su un piano di civiltà e di democrazia. (4-11471)

DELLA BRIOTTA E CONCAS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali iniziative siano state intraprese

per dare sollecita e puntuale applicazione alla decisione della Comunità economica europea di favorire lo smaltimento delle rilevanti giacenze di carne bovina esistenti con distribuzioni a prezzo ridotto per i cosiddetti « consumatori sociali ».

Risulta agli interroganti che altri Stati della CEE fra cui la Francia hanno già provveduto alla distribuzione dei buoni, venendo così incontro ai bisogni delle categorie meno abbienti i cui redditi sono falcidiati dalla influenza e dal rincaro del costo della vita.

Per chiedere inoltre se tale auspicata distribuzione non debba in particolare essere rivolta anche a favore di particolari categorie di cittadini fra cui i pensionati e i lavoratori colpiti da licenziamento o da soppressione del posto di lavoro. (4-11472)

BORRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se corrisponde al vero che i contributi per il sistema bibliotecario del Piemonte sarebbero ridotti per il 1974 ad un terzo di quelli stanziati per il 1973, rendendo quanto mai difficile e precaria l'attività delle biblioteche che facevano affidamento.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere:

a) se si ritiene ancora utile che il Servizio nazionale di lettura sia affidato alle dirette dipendenze del Ministero della pubblica istruzione per essere gestito unitariamente;

b) se non si ritiene di trasferire i « Sistemi bibliotecari comprensoriali » e i relativi fondi alla competenza delle amministrazioni regionali, come stabilito dal decreto presidenziale n. 3 del 14 gennaio 1972;

c) se invece si ritiene di mantenere il Servizio nazionale di lettura alle competenze del Ministero, quali provvedimenti si intendono prendere per regolarizzarlo e favorire un normale funzionamento. (4-11473)

CRISTOFORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati presi allo scopo di eseguire lavori per la rettifica della curva alla progressiva chilometro 12+600 della strada statale n. 9 in comune di Savignano sul Rubicone (Forlì).

Da anni si verificano gravissimi incidenti mortali e la stessa amministrazione comunale ha più volte segnalato all'ANAS l'esigenza di provvedere alla rettifica del sopracitato tratto stradale. (4-11474)

CASSANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda sollecitare l'amministrazione della regione Puglia perché stabilisca criteri di fissazione per l'equo canone degli alloggi dell'Istituto autonomo case popolari al fine di evitare che detto Istituto fissi i canoni in proporzione ai costi di fabbrica e quindi onerosi per i lavoratori assegnatari, i quali non sarebbero in condizione di pagare cifre inadeguate al loro basso reddito e d'altronde difformi dai canoni richiesti dalla GESCAL.

L'interrogante ritiene suo dovere richiamare l'attenzione del Ministro sullo stato di giustificata agitazione di assegnatari IACP di alcuni comuni della provincia di Bari, come Barletta, in rapporto alle attese di cui sopra. (4-11475)

LIZZERO, MENICHINO, SKERK E BORTOT. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia informato sull'arresto di due militari e la denuncia di un terzo avvenuti a Palmanova in seguito alla iniziativa provocatoria assunta da un ufficiale, il capitano Francavilla, su mandato di un ufficiale superiore, il colonnello Bocchi, durante una festa de *l'Unità* che si svolgeva in quella città.

Gli interroganti ricordano che la sera del 30 agosto 1974, mentre un folto gruppo di militari seduti a vari tavoli della festa de *l'Unità* a Palmanova cantava canzoni della resistenza e popolari, si è avvicinato un tale vestito in civile il quale senza affatto qualificarsi intimava ad uno dei soldati di mostrare il tesserino militare e, in seguito alla richiesta del soldato che il civile si qualificasse a sua volta, questi, rifiutando di farlo, prese a stratonate il soldato pretendendo il tesserino e intimando ai carabinieri di fermare il militare stesso.

Di fronte alla giusta reazione dei militari che insieme richiesero le qualifiche di quel civile che nessuno conosceva e dopo l'insistenza stessa dei carabinieri, quel tale si qualificò per il capitano Francavilla; dopo di che il soldato si qualificava a sua volta.

Due giorni dopo due militari vennero interrogati dai carabinieri di Palmanova in seguito a denuncia del capitano e più tardi arrestati e tradotti nel carcere militare di Peschiera.

A due locali dirigenti il colonnello Bocchi, notoriamente fascista, uso da gran tempo a girare per la caserma e nella città col quotidiano neofascista e pubblicazioni notoriamente di destra, dichiarò che era stato lui

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

stesso ad inviare presso la festa de *l'Unità* il capitano Francavilla raccomandandogli di andare col vestito civile.

Gli interroganti fanno presente che i militari avevano ed hanno pieno diritto di recarsi alle feste democratiche e antifasciste a cantare le canzoni popolari e della Resistenza, anche a norma dell'attuale pur anacronistico regolamento di disciplina; fanno presente che il colonnello Bocchi non è nuovo a simili atti provocatori e che il capitano Francavilla è stato denunciato alla magistratura per i fatti di cui si parla.

Gli interroganti chiedono di conoscere se siano state prese iniziative o stiano per essere prese in sede amministrativa, per accertare se sia vero che il colonnello Bocchi, ben noto per gli stretti rapporti col generale Ricci oggi indiziato di reato e intimo di Stefano accusato di noti reati gravi, abbia ordinato al capitano Francavilla di recarsi al festival de *l'Unità* di Palmanova a svolgere una azione volta a limitare, mediante la coartazione, diretta e indiretta che ovviamente consegue ad un intervento di tal genere, di natura evidentemente provocatoria, la libertà dei militari di partecipare ad una democratica manifestazione.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere quali misure disciplinari il Ministro ritenga necessarie nei confronti di ufficiali che si siano resi responsabili di iniziative contrarie alla lettera e allo spirito dello stesso regolamento di disciplina militare vigente e in palese grave contrasto con la Costituzione repubblicana. (4-11476)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se la situazione della minacciata installazione della raffineria in agro di Fornovo Val di Taro da parte della SPI società per azioni, sia ancora quella di cui alla precedente interrogazione e risposta all'interrogante; e se al fine di mantenere e garantire la tutela ecologica e agricola di quella zona montana e turistica che sarebbe distrutta dalla predetta raffineria, non sia il caso di intervenire in proposito. (4-11477)

TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non sia il caso di provvedere con un unico decreto ministeriale alle nomine dipendenti dai risultati dello scrutinio dei primi 600 commessi-capo giudiziari. (4-11478)

TASSI. — *Ai Ministri della difesa, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa osti alla pronta liquidazione e definizione della pratica di pensione di Verderio Romualdo già sergente maggiore pilota dell'aeronautica (posizione n. 9032618) in relazione anche al fatto che sin dal 7 maggio 1974 è stato emesso decreto concessivo con il n. 9550060. (4-11479)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere che cosa intendano fare per la tutela idrogeologica, agricola e ecologica della zona del monte Burrasca (comune di Farini dell'Olmo, provincia di Piacenza) ove è minacciata l'apertura di una grossa cava di pietra. (4-11480)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere come mai il servizio affissioni presso il comune di Monticelli d'Ongina si sia permesso di rifiutare e respingere al mittente (Fronte della gioventù di Piacenza) la somma di lire 1.000 inviata per vaglia per l'affissione di 10 manifesti di propaganda politica. (4-11481)

GENOVESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, tenuto conto dei frequenti incidenti che sono causati da spericolate azioni compiute durante voli di addestramento da aviatori appartenenti alle forze della NATO (l'ultimo, in ordine di tempo, è quello riferito anche dalla stampa italiana e straniera e che riguarda l'avvenuto sgancio di una bomba da parte di un aereo tipo *Phantom* della RAF in località Capo Malfatano in Sardegna che per puro caso non ha compiuto una vera strage di una famiglia cagliaritano che si trovava nella zona che è meta di molti turisti e villeggianti) quali iniziative siano state adottate o si intendano adottare per evitare il ripetersi di tali sconcertanti incidenti.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se le autorità italiane abbiano disposto una inchiesta per acclarare le cause del citato incidente e quali provvedimenti siano stati presi a carico degli autori. Infine, poiché il verificarsi degli incidenti è anche da collegare alla vastità del territorio che in Sardegna viene adibito a «servitù militari», si chiede se non sia il caso di riesaminare tutto il problema al fine di ridimensionare tali servitù. (4-11482)

TRIPODI ANTONINO, ALOI E VALEN-
SISE. — *Ai Ministri della pubblica istru-
zione e dell'interno.* — Per sapere se sono
a conoscenza dello sconcertante e disgustoso
episodio verificatosi presso il liceo classico
« N. Pizi » di Palmi (Reggio Calabria), i cui
locali sono stati deturpati da alcune scritte
immorali e lesive del prestigio di alcuni qua-
lificati docenti dell'istituto. Gli stessi autori
dell'inqualificabile gesto hanno, poi, imbrat-
tato con vernice rossa il crocifisso, appeso alle
pareti di alcune aule scolastiche;

per sapere se risponda a verità che le
competenti autorità scolastiche non hanno
provveduto ad adottare quelle iniziative, ido-
nee all'individuazione dei teppisti;

per sapere infine quali misure i Mi-
nistri competenti intendano prendere al fine
di giungere alla scoperta dei responsabili di
siffatto deplorabile episodio, adottando i prov-
vedimenti che il caso richiede. (4-11483)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istru-
zione.* — Per sapere se è a conoscenza del
legittimo malcontento degli studenti e della
cittadinanza di Bovalino (Reggio Calabria),
a causa della mancata concessione dell'auto-
nomia alla locale sezione staccata del liceo
scientifico di Locri;

per sapere se è a conoscenza che gli
studenti, sorretti dall'intera popolazione, han-
no pacificamente occupato, in segno di pro-
testa, i locali della detta scuola, al fine
di richiamare l'attenzione delle competenti
autorità;

per sapere, infine, se non ritenga di
dover recepire le istanze della classe studen-
tesca della zona, disponendo la concessione
dell'autonomia del liceo scientifico di Bova-
lino, stante il fatto che lo stesso è frequen-
tato da oltre 250 alunni con due corsi com-
pleti di studi. (4-11484)

TESI E MONTI RENATO. — *Ai Ministri
dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sa-
pere se sono a conoscenza che, il signor
Orlandini Remo, noto come uno dei mag-
giori protagonisti nel tentato *golpe* organ-
zato da Valerio Borghese, nella notte del
7-8 dicembre 1970, contro l'ordinamento de-
mocratico dello Stato italiano, mentre era
ricercato dalle autorità di pubblica sicurezza,
è stato ospite in una villa in località Sam-
buca Pistoiese, di proprietà del signor Chiti
Alfredo.

Per sapere altresì se sono a conoscenza
che Orlandini Remo a causa di un incidente
stradale avvenuto il 14 agosto 1974, fu rico-
verato all'ospedale provinciale di Pistoia sino
al 31 dello stesso mese e dopo la degenza fu
nuovamente ospite della villa del signor Chiti
Alfredo.

Il suddetto incidente stradale fu notificato
alla Pretura di Pistoia, il 19 agosto dalla Se-
zione infortunistica di polizia municipale del
comune di Pistoia.

Gli interroganti chiedono di conoscere per
quali motivi neppure subito dopo il mandato
di cattura (10 ottobre 1974) non sono state
effettuate perquisizioni tempestive nella villa
del Chiti Alfredo, per tentare di reperire do-
cumenti e tracce, utili alla ricerca dell'Orlan-
dini. Infatti solo il 26 ottobre, con grave ri-
tardo, l'ufficio antiterroristico di Firenze e
reparti della Questura di Pistoia, hanno com-
piuto una perquisizione nella casa del Chiti
Alfredo. (4-11485)

ALESI. — *Ai Ministri del lavoro e previ-
denza sociale e dell'interno.* — Per conoscere
quali provvedimenti urgenti il Governo in-
tenda adottare per arginare il gravissimo fe-
nomeno dell'aumento della disoccupazione
nel mandamento di San Donà della provincia
di Venezia, in particolare se non ritenga op-
portuno far svolgere immediatamente una in-
dagine sulla reale situazione della produzione
e della occupazione delle aziende locali e con-
seguentemente adottare eventuali provvedi-
menti di attenuazione della stretta creditizia
in funzione della indagine sopra richiesta.
(4-11486)

GALASSO, ROMUALDI E ABELLI. — *Al
Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a
conoscenza che il questore di Novara ha fatto
divieto alla federazione novarese del MSI-
destra nazionale di tenere una riunione di
carattere politico-culturale, il giorno 26 otto-
bre 1974 con inizio alle ore 21,15, presso
l'Hotel Giardino di Arona, motivando il di-
vieto medesimo con la concomitanza di altra
manifestazione e di proteste promosse succes-
sivamente da un gruppuscolo extraparlamen-
tare autodefinitosi « collettivo politico antifa-
scista degli studenti »;

se non ravveda nella condotta del fun-
zionario di pubblica sicurezza una aperta vio-
lazione della legge e delle norme costituzio-
nali poste a presidio della libera e pubblica
espressione di pensiero dei partiti politici e
dei singoli cittadini;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

quali provvedimenti intenda prendere perché lo Stato non certifichi ulteriormente con statuizioni del genere, la sua capitolazione dinnanzi alle forze eversive della sinistra italiana. (4-11487)

GALASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se sia al corrente che durante lo sciopero di studenti in Arona, indetto da un sedicente gruppuscolo extraparlamentare « collettivo politico antifascista », in data 26 ottobre 1974 le autorità competenti — malgrado espresse raccomandazioni spiegate da più parti della cittadinanza e dei famigliari degli studenti — non abbiano provveduto a dislocare avanti gli istituti scolastici di Arona le forze dell'ordine per assicurare il libero accesso alle scuole, pur disponendo di notevole contingente di forza;

quali provvedimenti intenda prendere al fine di assicurare la libertà degli studenti, il diritto allo studio e la sicurezza sociale dell'ordine. (4-11488)

GRILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se le norme contenute nell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, che prevede l'immissione in ruolo del personale docente presso le scuole medie inferiori e superiori, già incaricato a tempo indeterminato, non possa essere integralmente applicato nei confronti di quegli insegnanti che sono investiti di mandato parlamentare.

Per sapere, in particolare, se sia a conoscenza che presso alcuni provveditori agli studi, come ad esempio Reggio Calabria e Piacenza, la cattedra spettante ad insegnanti parlamentari sia stata assegnata, in tempo successivo, ad altri aventi diritto.

Per sapere infine se in merito ai lamentati inconvenienti non ritenga di dover impartire univoche disposizioni per tutti i provveditori agli studi. (4-11489)

TASSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come mai a favore di Borella Celestina, nata Vercesi residente a Piacenza piazzale Medaglia d'Oro, 9 già ufficiale postale colà ora in pensione da oltre un anno per motivi di gravissimo stato morboso, che le impone costosissime cure, non rimborsate se non in misura anche inferiore al 20 per cento del loro costo, non sia stata ancora definita la pratica relativa alla sua indennità di buonuscita. (4-11490)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze e al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per sapere se non sia il caso al fine di eliminare al più presto il contenzioso tributario relitto in gran numero pur all'ultimo provvedimento di condono e far sì che anche le decisioni relative siano celeri e pronte, sia per il contribuente ricorrente come per la collettività e il fisco di rendere stabili, con distacco permanente dei commissari, com'è stato fatto per i tribunali amministrativi regionali, dei membri nominati. (4-11491)

POLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — avuto presente la inaudita violenta grandinata dei primi giorni di ottobre 1974 che ha praticamente distrutto tutte le colture in atto in vari comuni della provincia di Massa e particolarmente nelle zone di Piana Maggio, agli Ossi, alla Barocchia, Bonascola, Candia, San Lorenzo, ecc., e considerato che per l'uva e le olive oltre alla perdita di tutta o parte della produzione di quest'anno risulta gravemente compromesso il raccolto — quali urgenti provvedimenti intende adottare il Governo in favore dei contadini e di quanti sono stati danneggiati dalle eccezionali avversità atmosferiche alle quali si fa riferimento.

Particolarmente si chiede che il Governo voglia disporre:

a) per l'immediato accertamento dei danni;

b) per la sollecita concessione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364;

c) che i contadini rimasti danneggiati dalla grandinata vengano esentati, per un congruo periodo di tempo, dal pagamento delle imposte e tasse e dei contributi assistenziali e previdenziali;

d) immediati ed idonei interventi al fine di alleviare la disoccupazione bracciantile che certamente si verificherà nella zona per la quasi completa distruzione dei raccolti e delle colture;

e) che siano riparati con urgenza i danni provocati a strade della zona. (4-11492)

SANZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere il suo autorevole intervento in merito al decreto del Presidente della Repubblica del 3 agosto 1968 nel quale

venne approvato il piano regolatore delle acque del « Frida », da utilizzare per uso potabile.

Per effetto di decreto interministeriale all'Ente autonomo acquedotto pugliese di Bari venne concessa la utilizzazione di litri 476,50 al secondo di acqua, mediante captazione delle sorgenti del « Frida », iscritte al piano regolatore e portante i numeri da 1 a 11.

Sta di fatto che codesto ente ha utilizzato finora le sorgenti dal n. 3 al n. 9, con una portata di acqua di litri 300 circa e che per raggiungere i 476,50 litri al secondo concessi, è venuto nella determinazione di immettere nella rete le acque della sorgente n. 1 tralasciando quelle di cui ai nn. 10 e 11. Tale utilizzazione viene a danneggiare tutte le popolazioni residenti nelle frazioni di Mezzana Frida, Salice, Torre e Cianci, che attualmente utilizzano, anche per uso irriguo, le acque della sorgente portante il n. 1, mentre utilizzando le acque delle sorgenti nn. 10 e 11, codesto ente, oltre a superare il quantitativo di acqua al secondo concesso (litri 476,50), eliminerebbe il malumore creatosi nella popolazione, che si vede privata di acqua per uso irriguo e quindi compromessa la propria economia agraria.

Si chiede di voler far prendere in considerazione all'ente in questione l'opportunità di utilizzare le acque di cui alle sorgenti nn. 10 e 11, tralasciando quindi quelle della sorgente n. 1 in modo da evitare turbamento nella popolazione, anche perché, a parere dell'amministrazione comunale, hanno una portata al secondo di acqua superiore a quelle della sorgente in discussione, che, fra l'altro, non è neanche del tutto potabile; si eviteranno così incresciose intolleranze da parte della popolazione, che non è disposta, sapendo che vi è possibilità di risolvere il problema altrimenti, a vedersi privare di quelle acque che nella magra economia della zona rappresentano il tutto.

Inoltre si chiede al Ministro d'intervenire perché, sia pure tardivamente, venga modificato il piano regolatore, nel senso che le sorgenti del Frida siano destinate, in parte, anche ad uso irriguo, tenuto conto che la portata complessiva delle stesse si aggira a circa 600 litri di acqua al secondo.

Tutto questo per opera di giustizia nei confronti di queste popolazioni che si sono ridotte a serbatoio d'acqua per le Puglie, che rappresentano i ricettatori egoisti delle acque lucane in generale e di quelle del Frida in particolare, senza tener conto delle esigenze

di approvvigionamento idrico, anche per uso irriguo, dell'intera zona che fonda essenzialmente le sue risorse sulla economia sia agraria che terziaria e che una volta privata dell'unico bene potenziale vedrebbe irrimediabilmente vanificata ogni prospettiva di sviluppo. (4-11493)

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che in una circolare emanata il 20 giugno 1974 dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale e pubblicata sul quotidiano *Il Globo* del 23 giugno dello stesso anno sono state date disposizioni agli ispettorati del lavoro in ordine agli adempimenti ai quali sono tenuti gli ispettori per il controllo del rispetto, da parte degli imprenditori, delle norme sulla prevenzione contro gli infortuni sul lavoro e per la tutela della salute dei lavoratori;

che in detta circolare si fa obbligo agli ispettori, qualora nel corso di visite ispettive agli impianti aziendali riscontrassero « fatti illeciti obiettivi », di dare comunicazione alle rappresentanze aziendali delle infrazioni riscontrate;

che, così stabilendo, la circolare introduce una errata interpretazione dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, in quanto richiama, qualora non vi siano rappresentanze aziendali, l'istituto della diffida prevista dal citato articolo 5, senza distinguere tra « avviso di pericolo » e « comunicazione delle risultanze dell'ispezione »;

che, sempre nella stessa circolare, si opera un travisamento della norma contenuta nell'articolo 9 della legge 20 maggio 1970, n. 300, allorché si confonde il potere di controllo riconosciuto ai lavoratori interessati con il potere-dovere cui sono tenuti gli ispettori del lavoro nell'esercizio dei propri compiti di pubblici ufficiali, cosa non esatta, anche se è vero che il bene tutelato è sempre e solo l'integrità fisica dei lavoratori;

che, l'auspicata « instaurazione di una metodologia che... (*omissis*) ...prevede la comunicazione alle rappresentanze sindacali aziendali » delle infrazioni alle norme sulla sicurezza e sull'igiene del lavoro rilevate in sede di ispezione, se attuata, costituirebbe una prassi in contrasto con il sistema

di norme del nostro ordinamento giuridico che tiene ben ferma la distinzione tra attività amministrativa, quale cura concreta di interessi pubblici, ed attività privata a tutela degli interessi dei singoli;

che, infine, l'indirizzo legislativo suggerito con la circolare conduce inequivocabilmente alla confusione di compiti tra organi pubblici, quali sono gli ispettori, ed organismi privati, quali sono le rappresentanze aziendali, nel presente stadio della evoluzione legislativa —

se non si ritenga opportuno modificare le disposizioni impartite così da escludere eventuali interpretazioni legislative di comodo che da un lato tendono a favorire l'istituzionalizzazione di associazioni private e dall'altro rischiano di sottoporre organi pubblici ad adempimenti, verso rappresentanze di privati, anche in casi nei quali il sistema normativo vigente non lo prevede. (4-11494)

BIGNARDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare al fine di combattere efficacemente l'abusivismo delle iscrizioni negli elenchi nominativi dei lavoratori dell'agricoltura, specialmente diffuso in certe regioni d'Italia, per cui vengono ad usufruire dei benefici previdenziali ed assistenziali previsti a favore dei lavoratori agricoli anche elementi totalmente estranei al settore agricolo o che dedicano all'agricoltura una attività puramente marginale.

In particolare si chiede di conoscere se, comportando il fenomeno suddetto rilevantissimo sperpero di denaro (con speciale riguardo ai sussidi di disoccupazione involontaria illegittimamente concessi e percepiti), non si reputi opportuno rivedere tutto il sistema della previdenza e dell'assistenza in agricoltura o, quantomeno, rendere più efficaci i previsti controlli contro un evidente malcostume, anche d'ordine politico, che si è venuto vieppiù aggravando in questi ultimi tempi. (4-11495)

MASCIADRI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere, di fronte all'attuale stasi nell'esportazione dei vini DOC italiani, quali provvedimenti siano ritenuti necessari dai Ministeri interessati. (4-11496)

MASCIADRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga utile l'abolizione del « Centro per la formazione della mano d'opera agricola » diretto dall'architetto Piacentini non essendo strutturalmente in grado di effettuare tale attività. Risulta all'interrogante che tale centro viene impiegato dal Ministero essenzialmente per effettuare pagamenti a terzi, non si sa bene a quale titolo, che non devono risultare al controllo della Corte dei conti. (4-11497)

MASCIADRI. — *Ai Ministri della marina mercantile e della sanità.* — Per sapere con quali criteri vengano rilasciate le autorizzazioni di vendita del pesce scartato da altri Stati perché inquinato da mercurio. (4-11498)

MASCIADRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se i sei miliardi elargiti dal Ministero dell'agricoltura e foreste per l'orientamento dei consumi alimentari ritenuto necessario in tutti gli strati della popolazione non sarebbero stati meglio utilizzati in aiuti agli agricoltori che si dibattono attualmente in difficoltà creditizie non ottenendo sufficienti crediti agevolati di fronte all'aumento delle spese per sementi, concimi, lavori dei campi.

L'interrogante chiede inoltre un dettagliato rendiconto circa i destinatari di tale stanziamento. (4-11499)

ROBERTI, BORROMEO D'ADDA, CASANO, DE VIDOVICH, BOLLATI, SERVELLO E ABELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza che la direzione dello stabilimento Montefibre di Vercelli — contrariamente agli accordi stipulati nell'aprile 1973 circa il piano di ristrutturazione dell'azienda, accordi avallati a suo tempo dallo stesso Governo — ha deciso unilateralmente, e senza alcun preavviso alle organizzazioni sindacali, di chiedere l'intervento della Cassa integrazione per ben 650 dipendenti, fissando la riduzione dell'orario di lavoro a 24 ore settimanali per il 50 per cento dei lavoratori interessati e a 32 ore settimanali per il restante 50 per cento;

per sapere altresì se corrisponde a verità la motivazione addotta dall'azienda circa il mancato finanziamento previsto ai sensi del-

la legge n. 464 e se non ritengano di intervenire per garantire i livelli occupazionali già gravemente compromessi dalle altre vicende che hanno negativamente contraddistinto la ripresa autunnale apportando gravi danni sociali nell'intera provincia di Vercelli.

(4-11500)

DAMICO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato in provincia di Torino la gestione esclusiva alla ditta Jacorossi degli impianti termici per la stagione invernale 1974-75 degli stabili di proprietà del Ministero del tesoro;

se tale decisione non contrasta con l'orientamento del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato relativo al mantenimento dell'attuale rete distributiva dei prodotti petroliferi per uso riscaldamento in attesa del piano di ristrutturazione del settore distributivo;

se sono intercorse trattative a livello centrale tra l'AGIP e singoli Ministri per la gestione sull'intero territorio nazionale delle gestioni degli impianti tecnici in tutte le sedi pubbliche;

se l'AGIP è stata autorizzata da singoli Ministri ad agire in singole province in modo esclusivo e con proprie ditte.

L'interrogante ritiene che la circolare del Ministero del tesoro (direzione generale degli istituti di previdenza) n. 66375 del 14 settembre 1974, sia in contrasto con l'orientamento espresso dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed arreca una pericolosa ed interessata turbativa nel mercato della distribuzione dei prodotti petroliferi per uso riscaldamento. (4-11501)

MANCA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se corrisponde al vero che l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato spende oltre un miliardo di lire l'anno nell'affitto di calcolatori elettronici, alcuni dei quali tiene pressoché inutilizzati o quanto meno con una percentuale di utilizzazione bassissima (qualche minuto su 24 ore);

se è vero che nonostante ciò recentemente il consiglio di amministrazione dell'azienda avrebbe deliberato la sostituzione del calcolatore UNIVAC già installato presso la direzione generale con un altro di mag-

giore potenza — per il quale pagherà un noleggìo di 50 milioni di lire al mese — per effettuare una serie di lavori ancora non ben precisati, e comunque non di tale urgenza da giustificare la spesa, tanto più che quei lavori potrebbero verosimilmente essere svolti con un migliore sfruttamento delle macchine già esistenti;

se è inoltre vero che nonostante il parere contrario dei sindacati e l'opposizione del personale si continua a gestire il centro elettronico mantenendo il personale in posizione di distacco, danneggiandolo dal punto di vista economico ed invogliandolo a rientrare nei propri servizi; il che rischia di rendere più facile la manovra di appaltare il servizio trattamento informazione dati a società private, le quali già si stanno assumendo la gestione delle linee di comunicazione, in pieno conflitto con le indicazioni delle commissioni miste tra azienda e sindacati, secondo cui la questione dei centri elettronici dovrebbe essere organizzata sotto un unico servizio autonomo con qualifiche tipiche per il personale;

se, infine, è vero che l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato è in procinto di bandire un concorso interno a 180-200 posti di ispettore principale-ispettore per riempire i vuoti creati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 sull'esodo del personale dirigente.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga più giusto, in particolare in un momento di grave crisi occupazionale, bandire un concorso esterno, permettendo ai dipendenti in possesso di adeguati requisiti di parteciparvi, considerando anche il fatto che l'indizione del bando di concorso prima della fine del 1974 impedirebbe la partecipazione a circa 20.000 giovani ferrovieri laureati, i quali non maturerebbero in tempo la necessaria anzianità e grado. (4-11502)

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà definita la pratica per pensione di guerra intestata all'ex militare Passaro Antonio nato il 5 marzo 1908 residente in Salerno alla via Ottavio De Sica n. 9, posizione n. 9069083/D.

Il Passaro in data 9 luglio 1973 è stato sottoposto a visita medica presso l'ospedale militare di Pozzuoli (Napoli) e riconosciuto affetto da malattie pensionabili. (4-11503)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se è esatto che la cooperativa libraria universitaria di Pisa, con 8.000 soci, è stata salvata dal fallimento, la cui istanza era già stata presentata, da un intervento (con telegramma) del ministro Bertoldi;

se è esatto che il ministro del lavoro e della previdenza sociale, Bertoldi, ha decretato la liquidazione coatta della cooperativa all'unico scopo di estromettere la magistratura da una indagine che avrebbe portato a configurare negli amministratori della cooperativa, estremi di reato. (4-11504)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se è esatto che il dottor Filippi Filippo, responsabile della squadra politica della questura di Livorno, ricevendo una denuncia del giovane studente Luca Neri, assalito e asserragliato nel bar dinanzi al liceo classico di Livorno da elementi della sinistra extraparlamentare, faceva pressioni perché il giovane ritirasse la denuncia, fino al punto che, avuta risposta negativa, pretendeva che sulla stessa vi fosse la firma del padre;

se è esatto che il padre, recatosi in questura e firmata la denuncia per l'aggressione subita dal figlio, si sentiva dire dal dottor Filippi « se era cosciente di quello che faceva e, per due ordini di motivi, e cioè che se i denunciati venivano assolti, a sua volta, padre e figlio, avrebbero ricevuto una denuncia per calunnia e che il figlio, con il suo gesto, non avrebbe più potuto mettere piede in scuola, anche perché le forze di polizia, per non creare... incidenti, non sarebbero intervenute a tutelare chi veniva aggredito »;

per sapere se, fra i compiti del dottor Filippi della questura di Livorno, rientrano anche quelli di stabilire di mandare avanti, o no, l'azione penale. (4-11505)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è provveduto a rispondere all'interrogazione numero 4-01511 del 2 ottobre 1972 (*Resoconto sommario* n. 23) riguardante Pecoriello Paolo di Livorno, arrestato in questi giorni su mandato del giudice Luciano Violante in ordine alle cosiddette « trame nere »;

se è esatto che il Pecoriello Paolo, protetto da personaggi di primo piano della sinistra livornese, noto provocatore, sta ora sostenendo la tesi che, nel dicembre 1973-gennaio 1974, « i socialdemocratici tendessero a fare uscire allo scoperto, con una azione violenta, gli aderenti di Avanguardia nazionale e Ordine nuovo, per poi assumere l'iniziativa contraria ed effettuare loro un vero colpo di Stato di marca antifascista e anticomunista ». (4-11506)

LIZZERO, MENICHINO, SKERK, BORTOT, Busetto e TESSARI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano prendere in relazione alla gravissima, irresponsabile misura adottata dal gruppo industriale Marzotto con la messa in liquidazione della società Aulan nella zona industriale Ausa-Corno di San Giorgio di Nogaro (Udine).

Gli interroganti ricordano che, come è noto, senza alcuna giustificazione, come è affermato unanimemente dalle organizzazioni sindacali, dai consigli comunali e provinciali, dall'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia, da tutte le forze politiche democratiche, che possa riferirsi all'attuale congiuntura in quanto il gruppo Marzotto non solo è uno dei più potenti gruppi finanziari del paese, non solo ha beneficiato di enormi contributi sia dallo Stato sia dalla regione, ma ha un attivissimo mercato per lo sbocco della produzione dell'Aulan come è dimostrato dalle richieste, con un atto davvero irresponsabile, in precisa violazione di leggi, ha privato i 407 lavoratori dello stabilimento del loro posto di lavoro.

Gli interroganti ricordano altresì che la ingiustificata messa in liquidazione dello stabilimento Aulan è avvenuta proditoriamente, in spregio agli accordi stipulati nel luglio 1974 tra le parti che invece prevedeva il graduale assorbimento dei lavoratori già allora messi in cassa d'integrazione e in aperta sfida ai sindacati, alle forze politiche, alla regione, agli enti locali che sono in lotta unitaria accanto ai lavoratori interessati in difesa del posto di lavoro. Ricordano ancora che l'atto brutale del gruppo Marzotto non colpisce solo i 407 operai e operaie interessati e le loro famiglie, ma infligge un colpo gravissimo a tutta l'econo-

mia della Bassa friulana, del Friuli e della regione.

Gli interroganti chiedono quindi ai Ministri se non intendano adottare urgentissimi provvedimenti volti a realizzare:

l'impegno del gruppo Marzotto a recedere dalla sua irresponsabile decisione; a fargli rispettare gli accordi presi e tutti gli impegni in virtù dei quali ha avuto ingenti contributi pubblici statali e regionali;

l'impegno del gruppo Marzotto alla riapertura dell'Aulan e al mantenimento dei livelli di occupazione precedenti;

una iniziativa finanziaria per i lavoratori dell'Aulan volta a garantire loro il salario in questo momento di lotta fino alla soluzione della grave vertenza. (4-11507)

LIZZERO, MENICHINO, SKERK, BORTOT, Busetto e TESSARI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere —

premessi che i 407 lavoratori e lavoratrici dello stabilimento Aulan del gruppo Marzotto sono in lotta assieme a tutti i lavoratori del Friuli, assieme ai sindacati, alla regione, alle province, ai comuni, alle forze politiche contro la proditoria deliberazione dei Marzotto di porre in liquidazione lo stabilimento sorto nella zona industriale di San Giorgio di Nogaro (Udine) con il contributo ingente dello Stato e della regione autonoma;

ricordando che la battaglia unitaria dei lavoratori dell'Aulan non avviene soltanto in difesa del loro posto di lavoro e delle loro famiglie ma di tutta l'economia della Bassa friulana e del Friuli e regione che sarebbe duramente colpita da una tale disastrosa smobilitazione aziendale;

facendo presente che l'intera opinione pubblica mobilitata del Friuli chiede che il gruppo Marzotto rispetti gli impegni sottoscritti con i sindacati, con la regione e lo Stato al momento di ricevere l'aiuto massiccio dell'intervento finanziario pubblico e receda dalla proditoria messa in liquidazione dell'Aulan, riaprendo lo stabilimento e mantenendo i livelli di occupazione precedente essendo dimostrato che non esiste crisi nel settore —

se il Ministro non intenda adottare urgentemente i provvedimenti più volte promessi dal Governo con l'istituzione nella zona AUSA-Corno di San Giorgio di Nogaro quella iniziativa industriale a carattere pub-

blico che possa affiancarsi e non sostituirsi a quella del gruppo Marzotto e aprire in tal modo, secondo le necessità sempre riconosciute per il Friuli, una possibilità di sviluppo economico in una zona profondamente depressa. (4-11508)

MORINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non intende dare disposizioni al distretto minerario di Bologna perché nella concessione di permessi di ricerca di terra da sbianca e di bentonite, ai sensi degli articoli 2 e 5 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, si attenga al criterio di evitare la concessione di permessi di ricerca nei comuni montani delle province di Modena e Reggio Emilia.

È noto, infatti, che alcune ditte escavatrici hanno avanzato, in questi ultimi tempi, numerose richieste di permessi di ricerca, interessanti zone site in comuni montani, per terra da sbianca e bentonite, quando è ben noto che le sopradette ditte richiedenti hanno il sostanziale interesse di ricercare argilla per ceramiche da pavimento e rivestimento, invece che terra da sbianca e bentonite, materiali di scarso interesse per l'economia emiliana.

Infatti l'argilla per ceramica è materiale di grande richiesta dato lo sviluppo nel comprensorio di Reggio e Modena delle industrie ceramiche, che nel 1973 hanno prelevato 56.200 migliaia di quintali di argilla per la loro produzione.

È ben noto infatti, che la terra da sbianca e bentonite sono minerali di prima categoria, che possono essere oggetto di permessi di ricerca e di concessioni minerarie, mentre l'argilla per ceramiche è materiale di seconda categoria che non può essere oggetto di permesso di ricerca e di successiva concessione mineraria.

L'interrogante rileva in conclusione che il distretto minerario di Bologna dovrebbe attenersi al criterio di concedere i permessi di ricerca suddetti nei comuni reggiani e modenesi della fascia collinare, in considerazione della loro vicinanza alla zona di utilizzazione, la qual cosa diminuirebbe i tempi di trasporto ed i problemi di traffico pesante, del minor danno che si recherebbe all'assetto idrogeologico del territorio montano ed anche in considerazione della minore rilevanza turistica ed ambientale di ampie zone interne della fascia collinare reggiana e modenese nei confronti del territorio montano.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

I comuni della zona montana potranno essere territorio oggetto di ricerca solo quando si sia esaurita negativamente la ricerca nei comuni collinari. (4-11509)

DE' COCCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere l'importanza del giacimento petrolifero frutto delle esplorazioni a grande profondità fatte dall'Agip nelle Marche in prossimità di Fermo, avviate contemporaneamente a quelle in Lombardia, che hanno già portato alla scoperta del giacimento di Malossa presso Treviglio.

L'interrogante fa presente che, secondo notizie apparse sulla stampa, il nuovo giacimento avrebbe una capacità non inferiore a 50 miliardi di metri cubi di metano ed altrettanti di greggio. (4-11510)

DI PUCCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'ultimo atto antidemocratico compiuto dal presidente del CISO e consigliere dell'ANAP, monsignor Benatti, il quale ha espulso, senza un motivo plausibile e senza interpellare il consiglio di disciplina, un rappresentante degli allievi del centro ANAP di Calambrone (Pisa), democraticamente eletto in ottemperanza al contratto nazionale di categoria;

se non crede che atti del genere non siano diretti anche contro la democratizzazione dell'ente di cui la nomina dell'attuale presidenza è certamente un atto che persegue questo obiettivo;

se ritiene compatibile la presenza nel consiglio d'amministrazione e di quello generale dell'ANAP di membri sottoposti a procedimento penale;

quali provvedimenti intende adottare per eliminare ogni ostacolo alla democratizzazione dell'ANAP. (4-11511)

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quali motivi il ricorso avverso alla liquidazione della pensione presentato dal signor Francesco Zarriello (nato nel 1914 a Gravina di Puglia, provincia di Bari) dal 1969 a tutt'oggi non ha avuto alcun esito. (4-11512)

ALESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - con riferimento a precedente interrogazione - quali provvedimenti urgenti in-

tenda adottare per fermare e prevenire i disordini e le manifestazioni di teppismo che si manifestano a Chioggia, le quali, oltre a danneggiare le categorie economiche, ingenerano gravi preoccupazioni nei cittadini e provocano una dolorosa sensazione nell'opinione pubblica, che è sempre più smarrita di fronte al ripetersi dei fatti delittuosi.

L'interrogante ha già richiesto un potenziamento delle forze addette all'ordine pubblico nella zona, per prevenire il pericolo che le manifestazioni già verificatesi si moltiplichino e siano strumentalizzate da forze eversive con grave minaccia per tutti i cittadini. (4-11513)

PUMILIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritiene necessario istituire in Mazara del Vallo (Trapani) una tenenza dell'Arma dei carabinieri.

La suddetta istituzione è resa indispensabile dal numero dei cittadini residenti che ammontano ad oltre 40.000; dal numero degli immigrati anche stranieri (cittadini tunisini); dalla posizione geografica della città che si trova allo sbocco dell'autostrada Palermo-Mazara del Vallo e sulla quale gravitano diversi centri minori.

L'esigenza dell'ordine pubblico, oltreché per i motivi esposti, anche per la presenza della più grossa flotta peschereccia d'Italia con circa 5.000 addetti, dell'aumento dei traffici non può essere assicurata dall'attuale esiguo organico di otto carabinieri.

L'interrogante fa, altresì, presente che il processo di industrializzazione già avviato legittima ulteriormente la richiesta. (4-11514)

MENICACCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga adeguati agli attuali costi effettivi i compensi di distribuzione riconosciuti ai grossisti dal CIP per la vendita dei fertilizzanti in genere forniti dalla Montedison e per la vendita dei carburanti agevolati destinati agli operatori agricoli dalle varie società petrolifere, tenuto conto che le aziende distributrici devono anticipare il capitale per l'acquisto di tali prodotti, devono provvedere al facchinaggio di entrata e uscita dai magazzini, oltre che al magazzinaggio e distribuzione, ottenendo quanto a lire 460 il quintale per ciò che attiene ai concimi complessi; quanto a lire 380 al quintale per gli azotati e lire 165 per i fosfati e quanto lire 400 al quintale per i

carburanti e quindi il 5 per cento lordo in media, atteso che trattasi non tanto di articoli di richiamo, ma di prodotti di prima necessità e atteso l'alto costo del denaro; e - conseguentemente - per sapere se non ritenga equo a che siano rivisti i prezzi CIP in punto di compenso di distribuzione ai grossisti da porre a carico delle ditte produttrici in modo che i distributori cessino di essere i finanziatori, oltre che i semplici magazzinieri della Montedison.

Per sapere i motivi per cui non è consentito ai distributori di attingere al credito agrario diretto, riconosciuto solo alla Federconsorzi e ai consorzi agrari, attesa l'importanza del servizio di distribuzione che non può avvalersi delle stesse agevolazioni pur svolgendo le stesse funzioni di vasto interesse per l'attività agricola in particolare e per il mercato economico in genere. (4-11515)

MENICACCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere come possa spiegarsi che nel momento attuale adatto alle semine annuali e quindi necessitato di fertilizzanti in genere per la nostra agricoltura non vi è disponibilità di tali prodotti e se è vero che tale carenza dipende unicamente dal fatto che la Montedison destina alla esportazione - evidentemente per ragioni speculative e per favorire i suoi interessi di cassa - quanto appare indispensabile al mercato interno;

per conoscere il valore delle esportazioni di fertilizzanti della Montedison anche percentualmente rispetto alla sua produzione globale. (4-11516)

MENICACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano allo scioglimento della domanda di pensione privilegiata a istanza del signor Nobili Luigi residente ad Arrone (Terni) posizione n. 714010, per malattia contratta durante il servizio militare e di cui alla domanda del 10 marzo 1971 diretta al Ministero della difesa, a suo tempo trasmessa al Comitato pensioni privilegiate ordinarie. (4-11517)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere - premesso che per sanare la situazione debitoria provocata dalla disastrosa gestione dei vecchi dirigenti lo Stato attraverso la legge 29 novembre 1973, n. 835, ha concesso un contributo di lire 1.500

milioni al Consorzio del bergamotto di Reggio Calabria - se corrisponde a verità che le somme erogate non sono state utilizzate per saldare i debiti esistenti con le banche ma che il commissario, con l'avallo dei consiglieri del Consorzio recentemente eletti dall'assemblea dei proprietari, pare che abbia intenzione di utilizzarle per diverso fine, per cui le somme erogate sono state depositate al banco-posta facendo aumentare i debiti in conseguenza della maturazione dei nuovi interessi.

Di fronte alla gravissima situazione e alle preoccupazioni che la notizia ha suscitato tra i produttori di bergamotto, soprattutto coltivatori diretti e piccoli e medi proprietari e principalmente tra i coloni, gli interroganti chiedono di conoscere se non intendano intervenire tempestivamente per accertare i veri scopi dell'operazione e per prendere eventuali provvedimenti nei confronti di eventuali responsabili della violazione di precise norme di legge. (4-11518)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere lo stato del procedimento penale intentato dalla procura della Repubblica di Reggio Calabria contro dirigenti vecchi e nuovi del Consorzio del bergamotto accusati di appropriazione indebita in merito al famoso fondo conferente utilizzato ad altri fini da quelli previsti dalle norme statutarie.

La conoscenza dello stato del procedimento giudiziario si rende indispensabile per dare una minima tranquillità ai contadini ed ai produttori i quali legittimamente si trovano in una situazione di diffidenza e di preoccupazione per una serie di vicende misteriose che hanno caratterizzato nelle ultime settimane la vita interna del Consorzio del bergamotto e che non aiutano sia lo sviluppo democratico dell'ente sia un processo di ripresa economica del settore della produzione del bergamotto che tanta importanza riveste nella economia reggina. (4-11519)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se sono state prese delle misure per superare le difficoltà causate dallo sciopero ad oltranza ingaggiato dai fiduciari delle sedi periferiche dell'ENAO-LI, che da diversi mesi non assicurano nemmeno quella misera assistenza agli orfani di lavoratori.

Gli interroganti chiedono di sapere inoltre se corrisponde al vero che oltre 100 milioni di lire erogati per l'assistenza alla sede di Reggio Calabria sono state restituite con la giustificazione che era in corso lo sciopero dei fiduciari, determinando ulteriori gravissimi disagi per gli assistiti, che possono essere alleviati con adeguati e tempestivi provvedimenti.

(4-11520)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* —
Per conoscere:

1) in base a quale norma il Ministero dell'agricoltura e delle foreste considera ancora proprio rappresentante come commissario straordinario del Consorzio del bergamotto di Reggio Calabria il dottor Pasquale Barracano, già da tempo in pensione in virtù delle norme a favore dell'alta dirigenza;

2) come si giustifica la retribuzione corrisposta dal Consorzio del bergamotto al commissario Barracano quando le vigenti norme vietano la riassunzione a tutti quei funzionari dello Stato e di enti pubblici che beneficiando dei provvedimenti dell'alta dirigenza sono in pensione.

(4-11521)

MENICACCI. — *Al Ministro delle finanze e al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per conoscere — premesso:

che con decreto del Presidente della Repubblica n. 647 del 1972, in vigore dal 1° gennaio 1973, si fece luogo — anche — alla revisione delle circoscrizioni degli Ispettorati compartimentali delle tasse e delle imposte indirette sugli affari;

che sulla base dell'ordinamento regionale fu, quindi, istituito in Umbria un Ispettorato compartimentale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari con sede in Perugia;

che alla direzione dello stesso fu preposto il dottor Gabriele Amato, attualmente dirigente superiore reggente l'Ispettorato compartimentale delle tasse di Firenze;

che lo stesso ha diretto il predetto ufficio dalla data della sua entrata in funzione fino a tutto il mese di maggio 1974 (fatto salvo un brevissimo periodo di gestione da parte del dottor Giustiniani, ora collocato a riposo);

che la Presidenza del Consiglio dei ministri, con propria nota dell'11 luglio 1974, protocollo 17393/10874.L, ha fatto presente di avere avuto occasione di constatare che non sempre e non in tutti gli uffici è rigorosamente

osservato l'orario di lavoro fissato per i pubblici dipendenti;

che tale inconveniente oltre a costituire violazione dei doveri di ufficio, sanzionabile — per altro — in via disciplinare, determina molteplici forme di disfunzione nel quotidiano svolgimento del lavoro amministrativo;

che la stessa Presidenza, preoccupata della necessità di garantire la scrupolosa osservanza di tale fondamentale norma di condotta ed allo scopo di contribuire alla migliore efficienza dell'apparato statale nel momento in cui i pubblici uffici sono impegnati al massimo nella loro azione amministrativa per la soluzione dei gravi problemi esistenti nel paese, ha impartito ai singoli Ministeri precise e severe direttive idonee a garantire la scrupolosa osservanza dell'orario allo scopo di arginare il rilevato e deplorabile lassismo nell'adempimento di tale dovere —

quali opportuni controlli ha ritenuto di adottare nell'ambito degli uffici periferici dipendenti per il pieno raggiungimento dei fini che la circolare della Presidenza del Consiglio si propone di perseguire.

Per sapere in particolare come si sia potuto consentire che il predetto dottor Gabriele Amato — durante il periodo in cui ha diretto l'Ispettorato compartimentale delle tasse di Perugia — abbia lasciato la sede di servizio per raggiungere i familiari in Firenze, ove con questi ultimi risiede da circa un ventennio, per almeno quattro giorni ogni settimana (mercoledì, venerdì, sabato e domenica).

Per sapere, posto che il dirigente di che trattasi risulta essere stato, per tutto il periodo di direzione dell'Ispettorato avanti citato, distaccato dall'Ispettorato compartimentale delle tasse di Firenze, con diritto al trattamento economico di missione, quali somme sono state corrisposte a titolo di indennità di trasferta al medesimo e se nelle apposite tabelle prodotte mensilmente dall'interessato ai fini della liquidazione della indennità di missione risultano essere stati compresi i giorni di assenza sopra menzionati.

Per sapere se non ritenga di aprire una inchiesta al fine di accertare le responsabilità del dirigente superiore dottor Gabriele Amato in ordine al comportamento tenuto dallo stesso durante il periodo di direzione dell'Ispettorato compartimentale delle tasse di Perugia.

(4-11522)

BIGNARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che con la legge 16 aprile 1974, n. 173, il Ministero della

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

difesa è stato autorizzato a costruire od acquistare alloggi di tipo economico da assegnare in concessione ai dipendenti del Ministero stesso, tenuto conto delle particolari condizioni di difficoltà economica e di disagio familiare degli interessati; che, di conseguenza, il problema degli alloggi per il personale militare in servizio dovrebbe avviarsi ad una soluzione positiva, soddisfacendo le necessità dei trasferimenti ai quali tale personale è frequentemente soggetto — se non si ritenga ormai possibile ed opportuno adottare le iniziative del caso per consentire il riscatto almeno di una parte degli alloggi INCIS-militari, anche in considerazione del fatto che molti di essi di fatto non soddisfano più da tempo le esigenze di servizio dell'amministrazione militare. (4-11523)

BOZZI E ALESSANDRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga necessario, anche nell'attuale fase di così detta ordinaria amministrazione del Governo, di suggerire al Ministro dell'interno parsimonia e cautela di linguaggio. È evidente, infatti, che l'unilateralità delle prese di posizione del ministro, influendo sugli organi esecutivi di polizia, potrebbe determinare distorsioni nelle indagini volte a individuare gli organizzatori e gli esecutori del dilagante terrorismo e teppismo politico, la cui matrice, come rendono palese eventi drammatici a tutti noti, non ha soltanto colore nero. (4-11524)

STORCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se corrisponda al vero la notizia raccolta dalla stampa in base alla quale i figli degli italiani emigrati nel Quebec debbano obbligatoriamente frequentare le scuole di lingua francese. Dato il bilinguismo esistente nel Canada una tale norma appare come una grave limitazione imposta agli stranieri nella scelta delle scuole canadesi per i loro figli. (4-11525)

DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle Regioni.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione venutasi a creare presso l'industria chimica NEST-PACK di Monfalcone (Gorizia) la cui direzione ha deciso

di ricorrere alla « cassa integrazione guadagni » a partire da lunedì 28 ottobre 1974 per ben 230 dei suoi 370 dipendenti; per conoscere se risulti loro che l'azienda, succeduta alla Solvay, ha ottenuto sotto varie forme (a fondo perduto, dal fondo di rotazione, prestito agevolato) ingenti contributi dalla regione Friuli-Venezia Giulia e quindi per conoscere con quali criteri e con quali prospettive si sono realizzati gli interventi della regione e sulla base di quali garanzie; per conoscere infine quali provvedimenti i ministri interrogati intendono adottare al fine di garantire la difesa del livello occupazionale del monfalconese. (4-11526)

SANZA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere i motivi che ostano alla eliminazione della variante al tracciato della statale 94 a ridosso del tratto detto di « Pietrastretta » realizzata per permettere la costruzione della superstrada Basentana da Potenza all'uscita di Sicignano sull'autostrada del sole e dell'attraversamento dell'abitato di Vietri di Potenza.

La citata variante e l'attraversamento del comune di Vietri costringono gli automobilisti a percorrere tratti di strada con pendenze notevoli (superiori al 12 per cento) sdruciolevoli in periodi invernali compromettendo la sicurezza e la speditezza del traffico, particolarmente intenso su detto tratto essendo esso la parte terminale della direttrice veloce Taranto-Salerno.

Da tempo politici rappresentanti di Governo e pubbliche amministrazioni hanno rivolto vive istanze perché gli organi responsabili del completamento della superstrada ne affrettassero i lavori e rendessero sicuro oltre che agevole il traffico.

Finora non si è palesato nessun concreto miglioramento mentre l'imminenza della stagione invernale lascia temere nuovi incidenti e nuovi danni alle attività produttive della regione.

Prevedendo un lungo periodo di attesa per l'ultimazione dell'intero percorso si sollecita codesta amministrazione di valutare l'opportunità di costruire nelle adiacenze del viadotto in località « Carpineto » in agro di Vietri di Potenza un « By-passing » di qualche centinaio di metri tale da raggiungere la località di Romagnano Scalo e congiungersi all'attuale « 94 Ter » utilizzando una strada di servizio già costruita.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

La realizzazione di una variante provvisoria in località « Carpineto » e la bitumazione del breve tratto della strada di servizio permetterebbe di risolvere i gravosi problemi citati in un brevissimo periodo di tempo. (4-11527)

MANCUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza di una assemblea dei librai della provincia di Enna, svoltasi il 5 novembre 1974, presso la Confesercenti del capoluogo, i quali, oltre ad esaminare alcuni problemi della categoria, hanno affrontato il problema del mancato pagamento, da parte dello Stato, dei buoni-libro, assegnati agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori di tutta la provincia, facendo rilevare che la mancata riscossione delle somme, pari a circa 70 milioni, porterebbe i librai alla incapacità di far fronte agli impegni assunti nei confronti delle case editrici;

se non intende intervenire, con carattere d'urgenza, per fare accreditare le somme necessarie, al fine di liquidare tutti i buoni-libro, distribuiti dal Provveditorato agli studi di Enna, non solo per tranquillizzare la categoria dei librai, in questo momento di crisi e di stretta creditizia, ma anche per evitare una determinata tensione che sempre più si va sviluppando tra gli studenti, i quali ritengono che il mancato pagamento dei buoni-libro, non fosse altro che il tentativo di rimettere in discussione alcune conquiste del movimento studentesco. (4-11528)

ORLANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per l'eliminazione delle gravi carenze che si riscontrano nella scuola elementare e materna statale di Roma, via Cassia n. 1003 e per riportare alla normalità il funzionamento della scuola stessa;

in particolare l'interrogante chiede una inchiesta per accertare le responsabilità:

- 1) sullo stato fatiscente dei locali adibiti ad aule;
- 2) sulla assoluta inagibilità dei servizi igienici;
- 3) sulla mancanza di materiale didattico;
- 4) sulla mancanza di attrezzature sportive e ricreative;

5) sul mancato funzionamento dei servizi di vigilanza e assistenza sanitaria e sociale sicché non sono state neppure eseguite le vaccinazioni d'obbligo alle prescritte scadenze;

6) sulla insufficienza di vigilanza esterna, all'ingresso e all'uscita degli allievi, tanto più grave dati i numerosi incidenti dell'intenso traffico stradale, per cui appare indispensabile l'immediata installazione di un semaforo per l'attraversamento pedonale;

7) sull'assenza dell'assistente di scuola materna prescritta dalla legge;

8) sul disfunzionamento della direzione e della segreteria anche a causa dell'assenza del relativo personale.

L'interrogante fa presente che questa grave situazione è determinata anche dalla carenza di edifici scolastici nel circolo. È da rilevare, infatti, che tra i 6 edifici scolastici del circolo ben 5 sono stati ricavati da costruzioni sorte per uso diverso — abitazione privata, casa cantoniera, eccetera — e chiede pertanto che vengano adottati gli opportuni provvedimenti affinché almeno i fondi già stanziati per l'edilizia scolastica della zona vengano immediatamente utilizzati. (4-11529)

FURIA. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono informati dei ritardi con cui vengono corrisposti gli stipendi mensili agli insegnanti della provincia di Vercelli, ed in particolare del fatto che le insegnanti e le assistenti della scuola materna statale non hanno ancora ricevuto le mensilità di settembre ed ottobre.

Considerato il vivo malcontento esistente tra le insegnanti ed assistenti interessate, che hanno già dichiarato — con il pieno sostegno dei sindacati scuola CGIL e CISL di Vercelli e Biella — di essere « obbligate entro l'otto di novembre ad effettuare uno sciopero qualora non ci siano precisi impegni in merito da parte del Ministero e del provveditorato »; pur prendendo atto dell'assicurazione fornita dal provveditorato il 31 ottobre 1974 circa la sollecitudine con cui verranno corrisposte le competenze già maturate, l'interrogante chiede altresì di sapere in quale modo i Ministeri competenti intendono intervenire al fine di eliminare una volta per tutte le cause di tali ritardi, disponendo l'anticipazione di tutte le operazioni che precedono la corresponsione degli stipendi.

(4-11530)

CHIOVINI CECILIA E ARTALI. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza del livello di crisi acuta a cui sono pervenute le strutture ospedaliere nella regione lombarda, così come in tutto il paese.

La salute e la vita stessa dei cittadini ricoverati sono messe in serio pericolo dinanzi alla minaccia di paralisi degli ospedali per mancanza di fondi e dall'annuncio recente dell'associazione delle ditte produttrici di strumenti e attrezzature scientifiche, che dopo aver richiamato più volte il Governo agli impegni circa il risanamento dei debiti agli ospedali, così da permettere la liquidazione del debito maturato verso le ditte fornitrici, ha annunciato l'impossibilità di proseguire il rifornimento di attrezzature scientifiche agli ospedali, salvo casi straordinari, e la crisi finanziaria per ventimila addetti delle aziende biomediche che, assieme all'insolvenza dei crediti verso gli ospedali, risentono della restrizione creditizia e della permanenza del deposito infruttifero del 50 per cento sui prodotti importati.

Il blocco delle forniture agli ospedali non riguarda solo i più elementari materiali di intervento sanitario ma anche quelli relativi all'alimentazione dei degenti; inoltre il personale addetto si vede venire sempre meno la regolarità e la sicurezza dei propri salari.

Se non ritengono di operare tempestivamente per ottenere:

1) l'estinzione dei debiti maturati dagli ospedali, prima della paralisi delle strutture ospedaliere, così come contenuto nella recente legge n. 386;

2) la garanzia, così come richiesto dalle regioni, che il passaggio dell'assistenza ospedaliera alle regioni il 1° gennaio 1975 non subisca alcun rinvio; che esso avvenga nel pregiudiziale risanamento della situazione debitoria pregressa, che il fondo nazionale ospedaliero sia determinato sulla base del consuntivo globale della spesa ospedaliera, rilevata dai bisogni di assistenza, con anticipazione di tre mesi, e questo come primo passo verso quell'urgente riforma sanitaria da tutti sollecitata. (4-11531)

DE VIDOVICH. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se corrispondono a verità le notizie secondo le quali:

la proprietà immobiliare del Grand Hotel et de la Ville di Trieste ha dato inizio alla

procedura necessaria per togliere dallo stabile il vincolo alberghiero;

tale richiesta sarebbe giustificata da un eccesso di posti-letto che verrebbe a determinarsi in Trieste con la riapertura dell'Excelsior Savoia Hotel Palace, prevista per l'estate 1975, ad opera dell'Istituto nazionale assicurazioni (INA);

in caso di svincolo, lo stesso Istituto nazionale assicurazioni, ente pubblico, acquisterebbe il Grand Hotel et de la Ville per destinare i piani inferiori ad uso uffici (sistemazione della propria sede di Trieste) e quelli superiori ad uso abitazione.

In particolare l'interrogante desidera sapere se la recente decisione della gestione dell'albergo di chiudere l'azienda trovi fondamento in una reale situazione annuale deficitaria e non sia invece imposta dalla proprietà immobiliare per fini speculativi prendendo a pretesto un ricorrente *deficit* stagionale previsto e scontato in ogni autunno, e se nella politica turistica di programmazione nazionale sia improvvisamente diventata eccessiva la modesta ricettività alberghiera di Trieste, pur incrementata dalla prossima riapertura dell'Excelsior Savoia Hotel Palace, rimasto inagibile per alcuni anni. (4-11532)

DELLA BRIOTTA. — *Al Governo.* — Per sapere quanti sono gli ex superburocrati che si sono avvalsi della legge per chiedere il pensionamento anticipato appartenenti alle tre categorie dei dipendenti dello Stato, dipendenti da enti pubblici e da enti locali e quale sarà il maggiore aggravio del « debito vitalizio » dello Stato in relazione all'anticipato pensionamento. (4-11533)

DELLA BRIOTTA. — *Al Governo.* — Per sapere quanti sono stati gli impiegati dello Stato, degli enti pubblici e degli enti locali che hanno fino al 31 luglio 1974 beneficiato della legge n. 336, e quanti saranno presumibilmente coloro che ne beneficeranno entro il 1980, e quale sarà il costo del loro pensionamento anticipato.

L'interrogante chiede inoltre quale amministrazione dello Stato abbia visto diminuire i suoi effettivi dopo l'inizio dell'esodo previsto dalla legge richiamata. (4-11534)

DELLA BRIOTTA. — *Al Governo.* — Per sapere quanti sono stati i dipendenti del Ministero della difesa con grado superiore

a quello di colonnello collocati a riposo in base alle norme meglio conosciute del pensionamento dei superburocrati;

per sapere se tale pensionamento anticipato abbia determinato una diminuzione del numero dei generali delle varie armi e infine per sapere se il numero degli ufficiali generali in servizio sia considerato equo rispetto alla consistenza degli effettivi della truppa e dei mezzi militari di cui dispongono le forze armate italiane. (4-11535)

MASCIADRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — di fronte alle insistenti voci che corrono circa la ripresa di una massiccia esportazione di capitali — se queste esportazioni possano essere controllate, in che misura lo siano e qual è l'ammontare della valuta italiana esportata nonché in quali paesi risulta che sia diretta tale esportazione. Se non fosse possibile un controllo sia pure sommario di dette esportazioni è almeno possibile dedurre dalla massa di capitale circolante quale parte risulti più o meno mancante? (4-11536)

MASCIADRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga, davanti al grave momento che attraversa la zootecnia, di utilizzare alcuni terreni del demanio militare che potrebbero divenire un potenziale produttivo di foraggio. Attualmente alcune aree sono concesse ad allevatori di bestiame bovino ed ovino e a cooperative, dietro corresponsione di un canone che sfugge all'applicazione della legge sull'affitto dei fondi rustici.

Alcuni terreni circostanti il poligono del centro di esperienza artiglieria esercito (CEAE) per una superficie di circa 280 ettari gravati da servitù militare, perciò non idonei ad una destinazione diversa da quella agricola, sono stati recentemente acquistati da un imprenditore edile.

L'interrogante chiede se sia possibile privilegiare in ogni operazione i coltivatori e le loro cooperative, nel pieno rispetto delle vigenti norme di carattere generale. (4-11537)

MASCIADRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per sapere se non ritenga opportuno ristrutturare la scuola superiore per la pubblica am-

ministrazione tenendo presenti il modello francese dell'ENA (*Ecole National d'Administration*) o quello tedesco a carattere post-universitario. Entrambi comportano una preparazione pratica di un paio d'anni ed una selezione che faccia emergere i migliori.

(4-11538)

MASCIADRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere notizie circa il misterioso accantonamento del frumento ceduto dalla CEE all'Italia. Premesso che in seguito alle insistenze italiane provocate dalle ribellioni di Napoli, Palermo, Ragusa, Caltanissetta per la mancanza di pane la Germania cedette 150 mila tonnellate di frumento, la Francia 47 mila, il Belgio 3 mila, senza alcun esborso per l'Italia. La CEE sta svolgendo indagini per sapere come mai di queste 200 mila tonnellate ne siano state distribuite soltanto 25 mila. Risulterebbe che una parte del frumento sta marcendo in magazzini della Federconsorzi situati in Sicilia e che la CEE dovrebbe autorizzare a vendere il frumento marcito come foraggio a prezzo naturalmente inferiore.

L'interrogante chiede se sia in corso una inchiesta per stabilire la responsabilità dell'AIMA e della Federconsorzi che hanno rispettivamente avuto in consegna e messo nei silos il frumento, ciò perché un fatto del genere mette in pericolo la credibilità delle autorità italiane di fronte ai paesi della CEE che si sentono obbligati alla solidarietà comunitaria. (4-11539)

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri in base ai quali il commissario governativo dell'opera universitaria dell'università di Perugia, Luigi Frati, ha deciso la messa a disposizione di trenta posti letto gratuiti e cinquanta borse di studio del valore di 7.500.000 in favore degli studenti del Terzo Mondo che siano « di diritto o di fatto, profughi politici, rifugiati, esiliati, perseguitati e comunque vittime di governi antidemocratici », da assegnarsi da parte di una commissione giudicante composta, oltre che dal commissario dell'opera, in evidente fregola filo-marxista anche dal responsabile dell'ufficio studenti esteri, da 4 rappresentanti delle « associazioni democratiche » degli studenti esteri a Perugia e da tre rappresentanti della federazione uni-

taria regionale della CGIL, CISL e UIL e per sapere in particolare sulla base di quali considerazioni sarà riconosciuta la cennata qualifica di profughi, di esiliati e di perseguitati e sarà attribuita la patente di antidemocraticità ai vari stati del Terzo Mondo;

per sapere in base a quali norme è stato istituito e se è funzionante il predetto ufficio studenti esteri, chi sceglie e se esistono le predette « associazioni democratiche degli studenti esteri » a Perugia, a chi giova e che c'entra con gli studenti del Terzo Mondo il preteso apporto dei rappresentanti della « tripla sindacale » e perché mai sono stati esclusi i rappresentanti delle altre organizzazioni sindacali a carattere nazionale, come la CISNAL, operanti nella scuola;

per sapere se non è del parere che ci si trova di fronte ad una iniziativa di pretto sapore politico e demagogico che, basandosi su pietistiche elargizioni, anziché favorire studenti italiani particolarmente bisognosi specie in una zona depressa quale è l'Umbria, crea le premesse per incrementare la presenza di studenti stranieri nell'ateneo perugino, che è già stato teatro di iniziative antinazionali e antisociali (attentati, traffico di armi e di droga), a fini di sovversione, di eversione e di violenza;

per sapere se comunque una tale iniziativa sia compatibile con i fini dell'opera universitaria e se la stessa ha avuto il consenso del rettore dell'ateneo. (4-11540)

MENICACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il numero esatto dei cittadini attualmente in carcere non ancora giudicati a carico dei quali sono in corso di istruttoria processi penali per reati politici e, in particolare, quelli detenuti per ricostituzione del partito nazionale fascista in violazione della legge « Scelba » del 1952;

per sapere quanti dei predetti imputati appartengono alle organizzazioni clandestine paramilitari definibili di sinistra extraparlamentare. (4-11541)

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se la particolare e politicizzata attività del parroco di Collepepe, frazione del comune di Collazzone, don Eusitimo Pasqualini, beneficia di contributi statali e quali sono stati i risultati delle indagini disposte dalle autorità di pubblica sicurezza di Perugia in ordine agli strani ricorrenti raduni

di giovani di ambo i sessi provenienti da tutta l'Italia, tutti estremisti di sinistra, che si radunano nei locali della parrocchia ove dormono promiscuamente, fanno finta di lavorare raccogliendo ferro vecchio, cartaccia e bottiglie vuote con mezzi dell'amministrazione provinciale, perdendo tempo per il resto in manifestazioni politiche congiuntamente ai dirigenti della FGCI, con prediche durante la Santa Messa (mentre il parroco, che tra l'altro è solito abbandonare la parrocchia anche per più settimane per inseguire i gruppettari di tutta Italia nelle loro esaltanti iniziative, assiste fra i fedeli, molti dei quali, indignati per gli attacchi contro tutto e contro tutti disertano sempre più la chiesa), con pratiche intimidatorie nei centri urbani dei comuni vicini, fastidiando i parrocchiani con insulti e provocazioni, e con strani maneggi al punto che si è ingenerata nei cittadini del luogo la convinzione che tutte le operazioni predette nascondono attività illecite, quali il traffico di armi e di droga e connivenze con le centrali eversive e violente della sinistra extraparlamentare italiana e internazionale. (4-11542)

ALPINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per sapere se sono a conoscenza del vivissimo malcontento insorto, in rapporto all'entrata in vigore della legge 14 agosto 1974, n. 355, recante nuove norme per i dipendenti pubblici aventi la qualifica di ex combattenti e assimilati, tra quei dipendenti i quali, collocati a riposo nel periodo dal 1° luglio al 19 agosto 1974 in accoglimento di domande presentate anteriormente al 30 giugno 1974 in base all'articolo 3 della legge n. 336 del 1970, sono stati richiamati perentoriamente in servizio, con richiesta tra l'altro del pagamento dell'interesse sulla liquidazione ricevuta.

Si chiede altresì di conoscere se e quali direttive si intende diramare, per ovviare agli effetti di una validità retroattiva che ha inflitto gravi pregiudizi agli interessati. (4-11543)

LA TORRE E FERRETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza che il porto che si sta costruendo in Contrada Presidiana di Cefalù e per il quale è stato speso già oltre un miliardo e mezzo è in condizioni di instabilità e si sta compromettendo

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

in maniera irreparabile il futuro dello sviluppo peschereccio-turistico e commerciale della città.

Gli interroganti in particolare chiedono di sapere se i Ministri interessati non intendano promuovere una inchiesta per accertare se le opere sono state progettate tenendo presenti le condizioni ambientali in cui il porto andava inserito, quali deduzioni sul progetto siano state fatte dall'organo tutorio competente perché l'opera venisse eseguita a perfetta regola d'arte ed applicando tutti gli accorgimenti della nuova tecnica di ingegneria portuale.

Inoltre chiedono di sapere se l'impresa costruttrice si è attenuta, nell'esecuzione dei lavori, a quanto stabilito dal capitolato progettuale e dalla direzione dei lavori. (4-11544)

FURIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è stato informato che nella giornata di giovedì 7 novembre 1974 in alcune scuole della città di Biella (istituto geometri, istituto Santa Caterina, e probabilmente in altre) sono stati distribuiti all'interno delle aule dei volantini dell'ufficio scuola della democrazia cristiana biellese.

Il fatto non meriterebbe alcuna attenzione se ogni forza politica e sociale avesse il diritto di diffondere il proprio materiale all'interno delle aule scolastiche, ma risulta invece intollerabile — ed ha suscitato sdegnate reazioni e proteste — dal momento che tale facoltà è concessa alla sola democrazia cristiana, mentre tutte le altre forze politiche, giovanili e sindacali sono costrette a diffondere il proprio materiale fuori dai cancelli delle scuole.

Poiché, allo stato dei fatti, viene quindi a configurarsi una plateale ed odiosa discriminazione — tanto più condannabile in quanto compiuta dal partito che ha le maggiori responsabilità di governo del paese e nel momento in cui è necessario il maggiore rigore anche in vista della campagna per la elezione degli organi democratici della scuola — l'interrogante chiede altresì di conoscere in quale modo intende intervenire per porre immediatamente termine a tale stato di cose e per garantire che nelle scuole di Biella sia bandita ogni forma di discriminazione e di favoritismo e siano rigorosamente rispettati i principi di libertà e di uguaglianza sanciti dalla Costituzione per tutti i cittadini.

(4-11545)

GUARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'esito del ricorso straordinario al Presidente della Repubblica presentato dal signor Casale Anania da Teora (Avellino), avverso le decisioni del Consorzio idrico dell'Alto Calore di Avellino in merito al rapporto di lavoro intercorrente tra lo stesso Casale ed il Consorzio idrico dell'Alto Calore. (4-11546)

PEZZATI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

1) quali sono i progetti esecutivi dell'Azienda ferroviaria necessari per modificare ed ammodernare il tratto Firenze-Pisa, in modo da garantire un collegamento rapido di 40 minuti fra il capoluogo toscano e l'aeroporto di Pisa;

2) entro quale data tale collegamento potrà essere completamente realizzato;

3) quale sarà il costo totale dell'opera e se i finanziamenti necessari, sicuramente superiori agli otto miliardi già stanziati con la legge votata dal Parlamento nell'estate 1974, sono già stati totalmente previsti nel piano di investimenti di duemila miliardi, approvato nell'agosto 1974 dal Parlamento;

4) se l'Azienda ferroviaria ha predisposto il progetto esecutivo e previsto i necessari finanziamenti per la costruzione del nuovo raccordo ferroviario Prato-Signa, necessario al collegamento della stessa Prato con l'aeroporto di Pisa;

5) se, mentre si predispongono le opere per il collegamento rapido Firenze-aeroporto di Pisa, il Ministro competente ritiene di poter garantire il potenziamento, l'ampliamento e l'uso dell'aeroporto di Pisa, tale da renderlo capace di assolvere la necessaria funzione di aerostazione civile della Toscana, a prescindere dai vincoli militari esistenti.

A giudizio, infatti, dell'interrogante, una risposta precisa e puntuale a tutti questi quesiti si rende necessaria per stabilire se siano credibili e concrete le notizie di stampa apparse su *La Nazione* del 9 novembre 1974, secondo cui, a seguito di un incontro fra una delegazione della Giunta regionale toscana e la direzione generale delle ferrovie, entro un anno in 40 minuti si potrebbe percorrere il collegamento ferroviario fra Firenze e Pisa-aeroporto e sbrigare in treno le operazioni doganali ed amministrative per l'imbarco in aereo. (4-11547)

MAGLIANO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza che nei primi giorni del mese di no-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

vembre 1974 si è tenuto un convegno, organizzato da un apposito « comitato promotore » di sindacalisti della CGIL, CISL ed UIL, di appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza nel quale sarebbe stata decisa la costituzione di un sindacato nazionale delle forze di polizia.

L'interrogante chiede di conoscere, ove le notizie di cui sopra apparse sulla stampa rispondano a verità, quali provvedimenti siano stati o si intendano adottare per il rispetto delle norme legislative e regolamentari che attualmente disciplinano lo stato giuridico degli appartenenti alle forze armate dello Stato in generale e degli appartenenti alle forze di polizia in particolare e quali iniziative il Governo intenda intraprendere per adeguare tale stato giuridico ai principi della Costituzione repubblicana. (4-11548)

FURIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione esistente nelle scuole medie dei comuni di Andorno, Ponderano e Zubiena (in provincia di Vercelli) in seguito al dimensionamento delle classi compiuto all'inizio dell'anno scolastico, ed in particolare allo stato di superaffollamento della terza classe di Andorno, delle due seconde classi di Ponderano (con 30 e 31 allievi ciascuna) e della terza classe di Zubiena (31 allievi in un'aula di 20 metri quadrati).

Considerato che i genitori ed il corpo insegnante interessati, nonché gli amministratori comunali locali, hanno chiesto ripetutamente lo sdoppiamento di tali classi con istanze rivolte al provveditorato agli studi, il quale a sua volta ha interessato direttamente il Ministero della pubblica istruzione; considerato ancora che, nonostante ciò e ad oltre un mese dall'avvio dell'anno scolastico, al provveditorato non è giunta alcuna nuova disposizione; l'interrogante, nel sottolineare la legittimità dell'istanza posta dai genitori e dal corpo insegnante interessati, chiede di conoscere come e quando il Ministero intende provvedere a dargli concreta e positiva soluzione. (4-11549)

GASTONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie in merito alla pratica di pensione di guerra del partigiano Simone Castaldi, nato a Vercelli il 30 settembre 1905, la cui domanda è stata spedita a mezzo rac-

comandata con ricevuta di ritorno n. 3307 del 22 marzo 1973 ed il quale non ha mai ricevuto comunicazioni di sorta. (4-11550)

PISTILLO, VANIA E DI GIOIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di fermento e di disagio determinato tra le popolazioni del Gargano nord (in particolare nei comuni di Rodi Garganico, Peschici, Ischitella, Cagnano Varano, Vico del Gargano e Carpino) dalla decisione, che si intende realizzare al più presto, tendente a sopprimere gli uffici finanziari di Rodi Garganico, alla cui permanenza sono interessati un ampio gruppo di comuni e migliaia di cittadini, i quali, in caso di soppressione degli stessi, si vedrebbero privati di un servizio di grande utilità e si troverebbero nella condizione di doversi rivolgere alla sede, ben lontana, di San Severo.

E se non ritiene, in attesa di una riconsiderazione di tutta la pianta organica degli uffici finanziari, che sia mantenuta la sede di Rodi Garganico, per essere questo il centro naturale di una vasta zona e dove il consiglio comunale ha, tra l'altro, preso la decisione di mettere gratuitamente a disposizione dei predetti uffici dei locali. Si aggiunga la considerazione che le popolazioni interessate non solo hanno un'esigenza generale al mantenimento di questi uffici per la stessa struttura sociale della zona (vi è prevalente la piccola proprietà contadina), ma anche per essere state duramente colpite nel 1972 e ancora recentemente da gravi calamità atmosferiche. (4-11551)

DI GIESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare per eliminare il grave disservizio nella distribuzione della corrispondenza a Bari, provocato dalla carenza di personale.

Risulta infatti all'interrogante che giornalmente non vengono recapitati per mancanza di fattorini, dai 700 agli 800 telegrammi, mentre gli espressi vengono recapitati con ritardi dai 3 ai 5 giorni.

Più preoccupante ancora è la situazione per quanto riguarda la distribuzione della posta ordinaria, aggravata dalle assenze dovute a malattie, più numerose durante la stagione autunnale.

Ciò determina una insufficienza degli operatori rispetto al numero dei quartieri postali, che non possono essere coperti neanche con

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

il ricorso allo straordinario, che, a norma delle vigenti disposizioni, non può superare certi limiti.

Pertanto, considerato che, allo stato, non potendosi obbligare il personale a prestare servizio, senza compenso, oltre le ore di normale lavoro, non viene distribuita la corrispondenza nei quartieri scoperti, l'interrogante chiede al Ministro se non ritiene necessario procedere a trasferimenti di personale dal nord al sud e di provvedere alle assunzioni del personale già impiegato straordinariamente nelle operazioni di distribuzione.

(4-11552)

GEROLIMETTO E QUILLERI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere come sia stato consentito ad un gruppo di studenti dell'università di Padova di espellere dagli alloggi universitari 22 studenti americani ospitati in base ad un accordo di scambio che vige ormai da 10 anni.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali misure i Ministri intendano adottare per impedire che facinorosi e teppisti collegati con partiti della sinistra parlamentare ed extra-parlamentare mettano in atto nuove aggressioni e soprusi di chiara ispirazione totalitaria e comunista, che contraddicano le tradizioni liberali e di civile convivenza di tutti gli studenti sempre rispettate nell'ateneo patavino.

Gli interroganti chiedono inoltre al Ministro della pubblica istruzione come ritiene di poter incoraggiare l'utile prassi degli scambi di studenti tra le università dei vari paesi se episodi di questo genere dovessero ripetersi senza che i responsabili vengano puniti ed espulsi dalle università italiane.

(4-11553)

MARZOTTO CAOTORTA. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se corrisponde a verità la notizia secondo la quale il Ministero dei lavori pubblici avrebbe iniziato i lavori per costruire il nuovo complesso doganale di Milano nel territorio del comune di Segrate (Milano), senza aver preventivamente fornito ai competenti organi comunali i progetti relativi all'insediamento e senza aver nemmeno richiesto al comune la necessaria licenza di costruzione.

Per conoscere altresì se il Ministero delle finanze e quello dei lavori pubblici han-

no tenuto conto delle gravi perturbazioni urbanistiche e sociali che recherebbe agli abitanti della zona l'insediamento di questa infrastruttura. (4-11554)

BELLUSCIO, VENTURINI, BANDIERA, CABRAS, CALVETTI, ISGRÒ, MARIANI, SIGNORILE, MAMMI, CRISTOFORI, PUMILIA, ACHILLI, BALLARDINI E ANDERLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le ragioni che inducono l'Ente cellulosa a non intervenire in aiuto delle aziende produttrici di carta in un momento di grave crisi dovuta al calo della domanda da parte degli editori. L'Ente, infatti, non provvedendo alla ricostituzione delle scorte di sicurezza del proprio magazzino (400.000 quintali) sta incoraggiando l'importazione dall'estero di questo prodotto con grave danno della bilancia dei pagamenti e dei produttori nazionali che stanno già adottando drastiche misure occupazionali.

Inoltre, gli interroganti desiderano sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale l'Ente cellulosa tiene immobilizzati 14 miliardi (su 23 ricavati dalle imposizioni parafiscali) da destinare ad imprecisate operazioni di salvataggio con partecipazioni azionarie in cartiere italiane che si trovano in difficoltà. In questo modo l'Ente venendo meno ai suoi fini istituzionali, si accinge a diventare un concorrente nel mercato italiano ed internazionale aggravando ulteriormente la crisi del settore. (4-11555)

VAGHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere con quali provvedimenti urgenti intende intervenire per assicurare all'Istituto tecnico industriale statale di Cesano Maderno (Milano) la possibilità di svolgere i programmi scolastici con attrezzature adeguate.

Allocato in un nuovo edificio costruito dall'amministrazione provinciale di Milano, ottenuto la sua autonomia si vede costretto a non poter disporre nemmeno di quanto previsto in bilancio.

Ottenuta la specializzazione in elettronica, ha proceduto a deliberare l'acquisto di apparecchi per misure elettroniche che avrebbero dovuto assicurare la preparazione dei giovani frequentanti quei corsi.

Nonostante il passare degli ultimi mesi del passato anno scolastico ed i primi due

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

mesi del presente la delibera non viene approvata per mancanza di fondi presso il Ministero, nonostante la giusta previsione nel bilancio dell'istituto e tutto ciò con grande disappunto delle famiglie degli studenti e grave pregiudizio alla preparazione tecnica degli allievi. (4-11556)

ALESI E ALESSANDRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - a conoscenza dell'avvenuta riunione CIPE in data 6 novembre 1974 -:

1) i reali motivi che hanno spinto tale organismo a riunirsi di urgenza in presenza di un governo dimissionario e pertanto adibito alla sola normale amministrazione, di provvedere allo stanziamento nel Mezzogiorno e nelle isole di poche decine di miliardi ad alcune aziende private a fronte di 363 miliardi destinati a ventilate iniziative EGAM (Ente gestione aziende minerarie e metallurgiche);

2) se i Ministri interessati sono a conoscenza che le iniziative dell'EGAM sono da tempo fonte di forti polemiche negli ambienti economici, fra le forze politiche, le regioni minerarie, i sindacati e che di conseguenza l'aver adottato tramite il CIPE un provvedimento di tale dimensione - in un momento di vuoto di potere - getta pesanti ombre sulla validità dell'intera operazione EGAM e sulle sue finalità;

3) se i Ministri interessati sono a conoscenza che le cifre fornite dall'EGAM relative all'impiego di manodopera a seguito dei nuovi investimenti non sono reali in quanto gli esperti del settore concordano sul fatto che tale impianto richiede forti capitali ma scarsa mano d'opera;

4) se i Ministri interessati si rendono conto che l'aver messo a disposizione di un ente di Stato centinaia di miliardi per gli investimenti nel Mezzogiorno priva altre aziende italiane operanti da tempo in difficili condizioni, data la particolare situazione del credito in Italia, dei mezzi necessari per mantenere inalterati i livelli occupazionali. (4-11557)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dello stato di malcontento e di agitazione esistente tra gli

insegnanti e lavoratori pendolari di Reggio Calabria che quotidianamente sono costretti a subire enormi disagi per recarsi a lavorare nei centri della fascia ionica e devono servirsi delle ferrovie dello Stato, il cui servizio è caratterizzato da inadeguatezza e da disorganicità;

2) se sia a conoscenza che oltre ai disagi provocati dal disservizio ferroviario sulla tratta Reggio-Monasterace gli insegnanti e i lavoratori pendolari debbono sostenere una maggiore spesa di circa cento mila lire annue perché costretti a servirsi del treno n. 970 classificato « rapido »;

3) se non ritenga urgente e inderogabile, al fine di eliminare la grave situazione attuale, predisporre delle concrete misure di ammodernamento degli impianti e di adeguamento del servizio ferroviario sulla linea ionica partendo dall'accoglimento delle rivendicazioni delle organizzazioni sindacali e dal comitato degli insegnanti pendolari concernenti la:

a) trasformazione da treno « rapido » a treno espresso del convoglio n. 970 o la formazione di un nuovo treno di tipo diretto veloce in partenza da Reggio Calabria verso le ore 6,30, con fermata a Brancaleone e a Monasterace;

b) istituzione, con carrozze moderne o almeno decenti, di un convoglio *bis* sempre di tipo diretto veloce con partenza da Monasterace verso le ore 12 e quarantacinque. (4-11558)

DE MARZIO E ROBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, di fronte alla grave situazione di disagio verificatasi nelle forze armate italiane a seguito delle eccezionali ed abnormi iniziative prese dal Ministro della difesa nei confronti del SID e da taluni magistrati ordinari nei confronti di altissimi ufficiali, non ritenga di dover proporre al Presidente della Repubblica la convocazione straordinaria del Consiglio supremo di difesa, ai sensi dell'articolo 7, comma secondo della legge 28 luglio 1950, n. 624; la convocazione suddetta si ravvisa opportuna per dar modo al Consiglio supremo di determinare - anche con l'eventuale partecipazione dei capi di stato maggiore dell'esercito, della marina e dell'aeronautica - le nuove direttive di attività riguardanti la difesa nazionale, ritenute necessarie a seguito dei gravissimi e sconcertanti episodi di cui sopra. (4-11559)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire presso l'Istituto case popolari di Sassari affinché proceda alla sistemazione in alloggi abitabili degli inquilini attualmente abitanti in seminterrati della palazzina delle case popolari di Alghero in regione La Petraia o per lo meno proceda a rendere igienici i locali anzidetti, umidi, maleodoranti per la perdita di fognature e bisognosi di molte riparazioni.

(4-11560)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se abbia esaminato l'ordine del giorno recentemente approvato ad Usellus dai sindaci del circondario di Ales e le indicazioni emerse dall'assemblea popolare tenutasi in Ales il 3 novembre 1974 alla presenza di parlamentari nazionali e regionali, di alcuni sindaci e di rappresentanti sindacali e di categoria tutti contrari al trasferimento dell'ufficio delle imposte e del catasto da Ales ad Oristano che aggrava la già precaria situazione delle popolazioni della Marmilla costrette a sobbarcarsi nuovi disagi ed oneri non trascurabili;

per conoscere inoltre se e quali iniziative abbia già assunto o intenda assumere al fine della revoca del citato provvedimento lesivo degli interessi delle popolazioni della Marmilla.

(4-11561)

DAMICO E FIORIELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni che determinano la non utilizzazione di oltre 30 aerei (molti dei quali di recente costruzione) dell'Alitalia;

se non ritengono che abbandonare nei campi degli aerei senza una qualsiasi manutenzione arreca grave danno al patrimonio pubblico;

se i suddetti aerei, trasformati con alcune modifiche per il trasporto merci, non possano essere utilizzati particolarmente in questo momento di crisi, riducendo in questo modo anche i costi di gestione;

Gli interroganti infine chiedono di conoscere i criteri economici e politici che sono alla base della politica degli acquisti di aerei da parte della compagnia di bandiera sia perché vi è stato l'acquisto di 39 aerei DC 9; sia perché gli aerei abbandonati nei prati sono Caravelle e DC 8, 43 e 62; cioè aerei di recente costruzione ed acquisto.

(4-11562)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere come mai, nonostante le precise istanze e richieste e assicurazioni da parte di ministri e sottosegretari, che si sono alternati ai vari dicasteri interessati, ad oggi il maresciallo dell'aeronautica, Gorrini Luigi, nato ad Alseno (Piacenza) il 12 luglio 1917 e colà residente, medaglia d'oro al Valore militare, non sia stato ancora inviato il modello 69-bis, che egli ha ripetutamente richiesto per il completamento della documentazione della sua pratica di pensione (numero di posizione 90377451/T.V. 01045). Ogni altra attività burocratica è terminata e manca solo quanto sopra richiesto.

Per sapere, infine, che cosa sia il caso di fare perché simili ritardi, molto frequenti in pratiche di questo tipo non abbiano più a ripetersi, ritardi, assolutamente inaccettabili specie come nel caso in esame, stante le preclare benemeritenze del maresciallo Gorrini Luigi, in tempo di pace e di guerra. (4-11563)

TASSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere che cosa intenda fare in relazione alle pratiche presso l'ANAS dei fratelli Menga Angelo e Luigi da Monticelli e San Nazzaro d'Ongina; le pratiche hanno per oggetto la liquidazione dei danni conseguiti all'ampliamento della strada statale n. 10 in località San Nazzaro d'Ongina.

Le pratiche recano i numeri di protocollo 11120 e 3181/C/244 e sono giacenti presso la direzione generale dell'ANAS, da oltre due anni.

Trattandosi di liquidazione di somma il ritardo ha già comportato un gravissimo danno che può essere limitato solo con l'immediata evasione delle pratiche e pagamento delle somme relative.

(4-11564)

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro, della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa intendano fare perché sia disposta la pronta definizione della pensione, la ricostruzione completa della carriera e la liquidazione e pagamento della indennità di anzianità a favore di Tosca Emilio da Sarmato, via Bettola, 20 (Piacenza) il quale attende da ormai troppo tempo quanto gli è dovuto, per legge.

Le pratiche relative portano i numeri 555781 del Ministero della difesa e 472858 dell'ENPAS.

(4-11565)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere che cosa osti al rilascio del Modello « 69 » (per invalidità di guerra) a favore di Morselli Archimede nato a Curtatone (Mantova) il 30 ottobre 1919, e residente a Cortemaggiore (Piacenza) già in possesso del decreto n. 2719924 (posizione n. 204322) in data 4 aprile 1956, concessivo della indennità *una tantum* ragguagliata in due annualità di 8ª categoria, tabella D.

La richiesta è stata fatta e sollecitata dall'interessato con raccomandata 31 luglio 1974, n. 0337, da Cortemaggiore al Ministero del tesoro, e la relativa evasione gli è indispensabile per il collocamento a riposo ex articolo 3 legge 24 maggio 1970, n. 336. (4-11566)

TASSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere che cosa osti alla pronta evasione della pratica di pensione Bassini Giuseppe, nato a Castelvetro Piacentino il 4 novembre 1921 e residente a Piacenza e alla decisione del ricorso dallo stesso proposto in data 16 aprile 1973 contro la determinazione di codesto Ministero n. 2510927 del 25 ottobre 1972, la pratica porta il n. 9055293/D di posizione. (4-11567)

RICCIO STEFANO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e degli affari esteri.* — Per conoscere se è vero che le amministrazioni delle partecipazioni statali e degli esteri sono coinvolte nelle trattative, intercorrenti tra l'Ente banane somalo e le società SOPAL ed AGIND del gruppo EFIM, a partecipazione statale, aventi per oggetto attività produttive e di commercializzazione ortofrutticola.

Per chiedere se hanno compreso che tali trattative compromettono la libera iniziativa e ricostituiscono, di fatto, il monopolio per le banane, soppresso con legge della Repubblica.

Per sapere se ritengono lecito e morale, in quest'ora tanto difficile e pesante per l'economia e per il credito, disperdere denaro pubblico in avventure di sicuro esito disastroso, a tutto danno del settore ortofrutticolo nazionale. (4-11568)

RICCIO STEFANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere se è a conoscenza delle trattative, intercorrenti fra l'Ente nazionale banane somalo e le

società SOPAL ed AGIND del gruppo EFIM a partecipazioni statali, che investe negativamente il settore ortofrutticolo italiano, in quanto prevede attività produttiva e di commercializzazione di prodotti somali in Italia.

Per chiedere altresì, se e come intende reagire per tutelare la produzione ortofrutticola nazionale ed impedire il realizzo di tale progetto, lesivo dell'economia italiana e dannoso per l'impiego indiscriminato di capitale pubblico in un momento tanto tragico per la vita comunitaria italiana. (4-11569)

BONIFAZI E CIACCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza dei gravi attacchi alla occupazione operaia che si sono manifestati nelle ultime settimane in provincia di Siena e in particolare nell'azienda di confezioni Bianchi situata nel comune di Chiusi; e del fatto che da tale impresa sono stati asportati macchinari e materie di lavorazione costringendo i lavoratori alla occupazione della fabbrica;

e per conoscere, anche tenendo conto che l'azienda ha ricevuto sostanziali aiuti da banche e enti pubblici, come intendono intervenire per salvaguardare il posto di lavoro a 230 operai e per impedire l'ulteriore degradazione economica della zona. (4-11570)

TORTORELLA GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro, del turismo e spettacolo e della marina mercantile.* — Per conoscere — dopo le recenti dichiarazioni fatte al 14° Salone nautico di Genova dal ministro Coppo — se non ritengano che sia necessario scongiurare con ogni mezzo la crisi del « settore nautico » e proteggere quella produzione che ha saputo, nel giro di pochi anni, inserirsi con autorità e prestigio, nel mercato interno e in quelli internazionali.

L'interrogante crede che sia interesse economico, politico e sociale del paese evitare che ai disastri in atto verificatisi in altri settori produttivi come, per esempio in quello dell'automobile, si aggiunga la « recessione » della promettente industria nautica italiana, che è una grande componente — se non la principale — della valorizzazione degli ottomila chilometri di coste tirreniche, ioniche e adriatiche.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

Avuto riguardo che il turismo è la sola voce attiva della nostra bilancia dei pagamenti e che nei paesi mediterranei nostri concorrenti — leggi Grecia, Jugoslavia, Spagna — esso rappresenta la principale entrata, è inammissibile che il Governo non avverta l'assurdità che si possano danneggiare proprio quelle attività dalle quali la nazione ricava indubbi concreti vantaggi.

Polemica sulle « bandiere ombra » a parte — ma nella quale il Governo è l'unico e solo responsabile non avendo l'amministrazione dello Stato saputo impedire per molti anni, una colossale fuga di capitali all'estero, per altro più volte denunciata in Parlamento — è assolutamente necessario ed urgente « rivedere » le aliquote IVA del 30 per cento che colpiscono le imbarcazioni superiori ai cinque metri assurdamente paragonate ad un genere di lusso e voluttuario e « adottare » tutti gli accorgimenti capaci di evitare incrinature produttive e recessioni di lavoro.

Il Governo ha anche l'obbligo di proteggere quei cantieri che producono imbarcazioni da diporto di grande tonnellaggio e che esportano all'estero, visto che contro di essi si vanno ingenerosamente appuntando gli strali di una certa stampa radicaloide priva di senso politico e dello Stato e deve combattere quelle forme di autolesionismo generatore di disastrosi effetti in molti settori della nostra produzione industriale (navi, aerei, automobili, eccetera).

Il Salone nautico di Genova al pari di quello di Londra, di Parigi e di altre città europee e mondiali, è un « mercato » con diverse componenti — produttori, commercianti, importatori, artigiani — che offre uno slancio di vitalità economica e sociale che sarebbe delittuoso deprimere o peggio ancora smembrare assecondando col silenzio e l'assenteismo ufficiale, le forze centrifughe che sono strumentalizzate per fini eversivi. (4-11571)

DELLA BRIOTTA. — *Al Governo.* — Per chiedere — premesso:

che il consiglio comunale di Tirano, in seduta del 5 ottobre 1974 ha adottato una deliberazione con cui si approvava l'affidamento ad un ordine religioso dell'incarico della officatura nel Santuario della Beata Vergine di Madonna di Tirano, subordinando lo stesso alla realizzazione, da parte dell'ordine in questione, di un'opera sociale e al riattamento a tale scopo, con una spesa

prevista di lire 365.000.000 circa, di un immobile di proprietà comunale, utilizzando a tale scopo anche le elemosine ed oblazioni erogate a pro del Santuario;

che quanto sopra contravviene al disposto della bolla pontificia *Ex debito Pastoralis* del 15 agosto 1513 di papa Leone X, con la quale si stabiliva concedere alla comunità di Tirano diritto di giuspatronato sul Santuario in questione, con il vincolo di destinare le offerte all'amministrazione della fabbrica e all'acquisto di ornamenti, oltre che al mantenimento degli officianti;

che nel 1911 veniva, con supplica degli amministratori del comune di Tirano, richiesta alla Santa Sede, per « eventuali precedenti indebite distrazioni ed erogazioni ed in particolare per la realizzazione della strada d'accesso al Santuario », « sanatoria ed assoluzione delle censure di amministratori presenti e passati » e che tale supplica venne allora accolta, segno evidente dell'essere la destinazione delle offerte a fini diversi dal miglioramento del Santuario e al sostentamento degli officianti contrario alla bolla di investitura —

se non ritenga, sussistendo i presupposti di cui all'articolo 6 del testo unico delle leggi comunali e provinciali approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, di intervenire, annullando la precitata deliberazione del consiglio comunale di Tirano in quanto viziata da eccesso di potere e passibile di arrecare grave danno al comune di Tirano nel caso di revoca da parte della Santa Sede del diritto di giuspatronato (o di decadenza dallo stesso) per il mancato rispetto della bolla di investitura o nella ipotesi di una controversia che potrebbe, sulla base di una possibile interpretazione dell'articolo 27, ultimo comma, del concordato, spogliare il comune di Tirano di ogni potestà riguardo al Santuario della Beata Vergine di Madonna di Tirano. (4-11572)

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è vero quanto riferito dal *Resto del Carlino* del 15 novembre 1974, in merito ad un provvedimento adottato dal procuratore della Repubblica di Ancona e diretto ad acquisire prove, mediante il sequestro di nastri magnetici, in ordine a presunti reati di opinione commessi dal giornalista Cesare Zappulli, relatore ad un convegno sulla piccola industria.

In caso affermativo si chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda adottare per eliminare o modificare quelle norme restrittive della libertà di manifestazione del pensiero garantita dalla Costituzione che, per la loro formulazione ambigua, consentono atti giudiziari consono più ad uno Stato di polizia che ad uno Stato di diritto. (4-11573)

PANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione assurda e contraddittoria che si è creata nel comune di Lodè in conseguenza del fatto che oltre 150 alunni devono frequentare l'istituto tecnico commerciale che ha sede nel vicino centro di Siniscola per raggiungere il quale mancano i mezzi pubblici di trasporto;

per conoscere quale sia il suo giudizio in merito alla lotta civile e democratica degli studenti e della popolazione il cui sbocco è stato l'avvio di regolari corsi serali per gli alunni impossibilitati a raggiungere la sede dell'istituto tecnico di Siniscola, corsi tenuti gratuitamente da un gruppo di professori del medesimo istituto che dovrebbero frequentare gli alunni e di altri istituti;

per sapere le ragioni che hanno impedito fino a questo momento l'istituzione di una sede staccata dell'istituto tecnico di Siniscola nel comune di Lodè dal momento che la situazione che oggi si è determinata fu a suo tempo chiaramente prevista dall'amministrazione comunale che proprio per questa ragione chiese e propose formalmente al provveditore agli studi di Nuoro l'istituzione di una sezione staccata;

per sapere infine se non ritenga di dover compiere oggi ciò che non è stato fatto a suo tempo e cioè di autorizzare lo svolgimento normale e regolare dei corsi di studio fino alla definitiva istituzione nel comune di Lodè della sezione staccata dell'istituto commerciale di Siniscola. (4-11574)

ABBIATI DOLORES e TERRAROLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali sono le cause per le quali l'ENEL — con un preavviso di poche ore alle aziende e senza alcuna comunicazione ai sindacati — ha sospeso l'erogazione di energia elettrica alle aziende siderurgiche lombarde con conseguenze sul piano produttivo e salariale estremamente pesanti, particolarmente

nella provincia di Brescia dove la sospensione dell'energia è annunciata per sei giorni dalle ore 6 alle 22 e dove 32 aziende hanno sospeso quasi completamente il lavoro e circa 7.000 operai sono in cassa integrazione.

Le decisioni dell'ENEL sono nettamente in contrasto con le garanzie ed i programmi esposti dal Ministro alla Commissione industria della Camera non più di una settimana fa. Secondo le assicurazioni del Ministro il piano predisposto dall'ente non prevedeva il razionamento dell'energia, ma il razionamento dei rischi in caso di emergenza (ossia una equa ripartizione su tutto il territorio nazionale delle eventuali interruzioni) e per una durata molto limitata (tre ore settimanali).

Gli interroganti chiedono di conoscere:

1) quali sono le ragioni reali per le quali la dirigenza dell'ENEL ha adottato misure tanto gravi che accentuano il carattere antipopolare della politica energetica del Governo già espressasi nelle scelte fatte in materia di tariffe elettriche;

2) quali sono le responsabilità per le carenze ora rivelate nella politica di approvvigionamento dell'olio combustibile nonostante le misure annunciate dal Ministro alla Commissione industria;

3) quali interventi urgenti intendono promuovere per:

a) accertare quanto sopra, fornire una esatta informazione al Parlamento ed affrontare rapidamente tutta la questione della politica energetica;

b) rimuovere tutte le cause che hanno portato a una situazione gravida di conseguenze dannose per l'economia e per i lavoratori e carica di tensione in un momento difficile della vita nazionale;

c) adottare i provvedimenti già oggi possibili per la massima utilizzazione delle strutture produttive esistenti e per gli approvvigionamenti di combustibile;

d) garantire a tutti i lavoratori danneggiati dai provvedimenti unilaterali dell'ENEL la pienezza del salario, la rapida ripresa e la continuità del lavoro. (4-11575)

GENOVESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di estremo disagio verificatasi nel comune di Ales (Oristano) in seguito alla soppressione già avvenuta dell'ufficio del registro nonché di quelli delle imposte dirette e del catasto, prevista per il 1° gennaio 1975.

Tale disposto, legittimato dal decreto-legge 26 ottobre 1972, n. 644, prevede l'aboli-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

zione indiscriminata di 292 uffici delle imposte dirette e del catasto, senza per altro tener conto delle particolari situazioni locali, di carattere socio-economico.

In effetti, il comune di Ales è stato incorporato nel territorio di competenza della provincia di Oristano, di recente istituzione. Attorno ad esso gravita una zona ad economia esclusivamente agricola, la Marmilla, che conta su di una popolazione di circa 40.000 abitanti.

La zona è fornita assai scarsamente di servizi ed in particolare, di mezzi di trasporto pubblico, ciò che condiziona in maniera notevolissima la possibilità d'accesso dei residenti, alle sedi di Oristano e Cagliari, ove si trova la totalità degli uffici pubblici.

Inoltre è previsto che la zona possa avere, nel prossimo futuro, un notevole sviluppo delle attività agricole, ciò che implica, naturalmente, la necessità di poter accedere ai pubblici uffici con ogni possibile tempestività.

Si tratta quindi di un problema che va al di là di considerazioni relative alla spesa occorrente per il funzionamento degli uffici di cui trattasi, per trasferirsi su di un piano sociale di rilievo ben maggiore.

L'interrogante chiede, tutto ciò considerato, di sapere se il Ministro interessato non ravvisi l'opportunità di revocare l'abolizione dell'ufficio del registro con sede nel comune di Ales e di sospendere la soppressione degli uffici delle imposte dirette e del catasto.

(4-11576)

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per chiedere:

a) quanto abbia riscosso il comune di Livigno fino al 30 ottobre 1974 ai sensi dell'articolo 2 della legge 1° novembre 1973, n. 762, che istituiva in suo favore un diritto speciale sui generi che fruiscono di particolari agevolazioni fiscali;

b) se ritenga soddisfacenti le modalità di accertamento e di riscossione del tributo deliberate dal consiglio comunale di Livigno;

c) se risulti che i soggetti passivi abbiano presentato denunce sulle giacenze dei generi assoggettati al pagamento del diritto speciale di cui erano in possesso all'entrata in vigore della legge e se il comune abbia provveduto a effettuare i dovuti accertamenti;

d) quale applicazione sia stata data all'articolo 5 della legge già richiamata per quanto riguarda la determinazione delle en-

trate sostitutive delle imposte comunali di consumo di cui all'articolo 2 della legge 26 ottobre 1972, n. 638;

e) se l'amministrazione finanziaria, nel rispetto del regime di zona franca previsto dalla legge, sia in grado di stabilire quali siano stati i quantitativi di merce non soggetta a dazi introdotti e messi in commercio nel territorio del comune di Livigno, al fine della applicazione delle imposte dirette, cui tutti i cittadini della Repubblica italiana sono assoggettati;

f) se sia al corrente che in data 16 settembre 1974, davanti al consiglio comunale e in presenza del comandante della stazione dei carabinieri di Livigno il sindaco e il vice-sindaco abbiano dichiarato che non si sarebbero prestati ad un controllo delle loro attività commerciali in vista di permettere al comune di applicare correttamente la legge n. 762;

g) se non ritenga che tale pubblica dichiarazione, avvalorata dal comportamento tenuto dall'amministrazione comunale, richieda interventi rapidi e decisi volti a tutelare gli interessi del comune e l'osservanza della legge dello Stato. (4-11577)

MORINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere o è in grado di assumere nei confronti dell'Istituto nazionale assistenza sociale, ente di patronato, il quale non applica a favore dei suoi dipendenti i benefici della legge n. 336 e successive modifiche ed integrazioni.

L'interrogante rileva che esistono lavoratori dipendenti del predetto istituto che, dopo aver presentato regolare domanda a termine della legge 24 maggio 1970, n. 336, ripetuta a termine della legge 9 ottobre 1971, n. 824, rifatta a termine del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, e confermata in base alla legge 14 agosto 1974, n. 355, non hanno mai ricevuto risposta o hanno ricevuto risposta negativa.

L'interrogante rileva, inoltre, che molti enti e istituti di patronato, come il patronato ACLI e l'IPAS, hanno già provveduto all'applicazione delle norme suddette a favore dei propri dipendenti. (4-11578)

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere —

riconfermato che non è possibile garantire il pieno funzionamento delle strut-

ture fondamentali di libertà e democrazia dello Stato, senza un decentramento del potere che affidi alle regioni, province e comuni, con l'autogoverno, un ruolo attivo per lo sviluppo politico, economico e sociale;

ribadita la necessità di tempestivi interventi per garantire agli enti locali la possibilità di svolgere ordinatamente le insostituibili funzioni di erogazione dei servizi sociali, essenziali per lo sviluppo civile ed economico del paese —

quali provvedimenti il Governo intende adottare sollecitamente per la riforma della finanza locale e la nuova legge sulle autonomie, in ossequio ai precetti fondamentali della Costituzione repubblicana.

(4-11579)

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per chiedere:

a) se sia al corrente che attraverso la zona franca di Livigno può essere effettuata, alla luce del sole, qualsiasi esportazione di capitali verso l'estero;

b) se è vero che nel territorio del comune di Livigno, così come nelle altre zone franche esistenti in Italia, non sono state applicate le norme previste dal decreto 2 maggio 1974, in base alle quali le importazioni dall'estero erano soggette all'obbligo del deposito valutario infruttifero corrispondente al 50 per cento del loro valore;

c) se è vero che la Banca d'Italia assegna valuta straniera per finanziare importazioni destinate a Livigno e alle altre zone franche esistenti in Italia, senza limitazioni di sorta;

d) se è vero che questa situazione ha determinato un notevole aumento delle importazioni, con evidenti guadagni di operatori economici spregiudicati e abili;

e) se è in grado di rendere di pubblica ragione i motivi per cui si è tollerata questa situazione nel momento in cui il problema drammatico del paese è di ridurre il deficit della bilancia dei pagamenti. (4-11580)

CHIOVINI CECILIA, COLUCCI E MARZOTTO CAOTORTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del grave passo compiuto dai proprietari della ditta IGEA-Tozzini consistente nella cessazione dell'attività della ditta che produce macchinari per il lavaggio

a secco, rimettendo nelle mani del tribunale tutti i bilanci della società, contemporaneamente chiedendo l'amministrazione controllata in previsione della messa in liquidazione dell'azienda attraverso il concordato preventivo; incaricando altresì una società immobiliare della vendita dello stabile e licenziando i 72 dipendenti.

Per sapere se non ritiene di sollecitare l'immediato intervento dei suoi organi periferici affinché sia garantito il proseguimento dell'attività lavorativa ed il mantenimento del posto di lavoro per i dipendenti, attraverso un esame ed un sostegno diretto dello Stato nei programmi di riconversione dell'azienda, già resi noti nell'ottobre 1974, impedendo così con la chiusura della fabbrica di far pagare i costi della crisi economica del paese ai lavoratori già duramente colpiti dal vertiginoso aumento del costo della vita.

(4-11581)

ANGELINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se è informato che l'ospedale generale regionale Santissima Annunziata di Taranto che da cinque mesi aveva limitato i ricoveri ai soli casi gravi, da qualche giorno non accetta ricoveri se non di casi gravissimi, giacché non è in condizione di erogare assistenza.

La mancata erogazione di assistenza è determinata dal continuo peggioramento della possibilità di approvvigionamento non solo del vitto o del riscaldamento, ma anche e soprattutto di materiale sanitario di prima necessità che le ditte farmaceutiche non sono più disposte a fornire a credito (il debito dell'ospedale per i medicinali è di lire 1.418.726.969; per materiale di laboratorio radiologico di lire 177.050.177).

Si pone all'attenzione del Ministro che questo stato di cose, non solo crea gravi responsabilità, anche penali, all'operato del personale medico dell'ospedale, responsabilità che certamente non possono addossarsi ai medici; ma innanzitutto non può sfuggire né può essere sottovalutato il fatto che l'ospedale in questione essendo l'unico ospedale esistente a Taranto crea una crisi assistenziale per tutti i cittadini di Taranto e provincia di proporzioni tali da superare ampiamente ogni limite.

L'interrogante chiede di conoscere quale iniziativa urgente ed immediata intende prendere il Ministro per superare questo stato di fatto.

(4-11582)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

IANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi in base ai quali non è stata estesa al personale della carriera ausiliaria dei provveditorati agli studi e delle sovrintendenze scolastiche regionali la circolare ministeriale n. 14881 del 3 ottobre 1974 che ha disposto la concessione di un'ora di straordinario antimeridiano solo al personale della carriera ausiliaria in servizio presso gli uffici dell'amministrazione centrale.

La discriminazione provoca giusti e legittimi risentimenti in una categoria impegnata negli uffici periferici in misura, a dir poco, analoga a quella dei colleghi dell'amministrazione centrale. (4-11583)

IANNIELLO. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per conoscere se non si ritiene procedere alla sdemanializzazione dell'area della vecchia caserma « Toselli » sita nel comune di Torre Annunziata (Napoli), destinando il relativo suolo alla costruzione di alloggi per lavoratori dipendenti dal Ministero della difesa.

Il complesso, ormai in disuso da molti anni, non solo non assolve più a fini di pubblica utilità, ma incentiva l'utilizzo per fini non leciti da parte di abusivi.

La destinazione auspicata, invece, valorizzerebbe l'intera area, riconferendo alla stessa una funzione altamente sociale.

La richiesta è stata già formulata oltre un anno fa con precedente interrogazione alla quale non è stata data risposta.

(4-11584)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se sia informato che un'ampia clinica privata, già adibita a medicina generica e poi a preventorio antitubercolare esistente in Ierzu (Nuoro), è chiusa dalla morte del medico proprietario;

se non ritenga che in relazione alla carenza di posti-letto per chirurgia e medicina generale, nonché alla mancanza di ospedali per lungodegenti, psichiatrici, di ostetricia, che si riscontra in Sardegna, non ritenga di esaminare con la regione autonoma della Sardegna e con l'amministrazione provinciale di Nuoro, una sollecita utilizzazione dei locali anzidetti al fine della assistenza sanitaria, valendosi delle leggi vigenti al fine della acquisizione dei locali più volte citati.

(4-11585)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti per la costruzione del Caseggiato scolastico per il liceo scientifico di Ierzu siano stati adottati o intenda adottare. L'interrogante rappresenta la assoluta necessità di tali locali. (4-11586)

IANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intende adottare per assicurare una più responsabile condotta dei funzionari e dei dirigenti della direzione generale delle antichità e belle arti, e del soprintendente di Napoli.

Si è verificato, infatti, che il segretario generale della CISL-statali di Napoli, dottor Notari, allo scopo di scongiurare lo sciopero generale della categoria, sciopero che, nell'attuale delicata fase della crisi di Governo, avrebbe potuto assumere un significato strumentale, ha esperito una serie di tentativi per indurre il soprintendente, prof. De Franciscis, ad applicare le disposizioni della circolare ministeriale del 30 settembre 1974, numero 230, concernente l'orario invernale dei musei, gallerie e scavi e la chiusura degli istituti per la giornata del lunedì, onde assicurare il riposo settimanale al personale dipendente.

Non avendo sortito alcun effetto, neppure dopo l'intervento del sindacato nazionale di categoria, il citato dirigente sindacale ha cercato di prendere contatti con il direttore generale, con il dottor Triches, il dottor Adorni il dottor Miano, con il segretario ed il capo di gabinetto del Ministro; ma o non è riuscito a rintracciare gli interessati o ha ricevuto evasive risposte di incompetenza ad intervenire.

Qualora le circostanze rappresentate rispondessero a verità, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga disporre una rigorosa inchiesta ed adottare severe sanzioni disciplinari nei confronti dei responsabili, ivi compresa la eventuale rimozione dagli incarichi e dalle funzioni esercitate, tenuto conto del fatto che il comportamento assunto apparirebbe tanto più grave se si considera che l'intervento richiesto era volto al rispetto di una disposizione dello stesso Ministro; aveva lo scopo di evitare uno sciopero del personale; e mirava a fugare ogni erroneo sospetto sulla eventuale connessione che la mancata applicazione della circolare ministeriale avesse potuto avere con gli interessi del ristorante degli scavi. (4-11587)

GIOVANNINI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, BUZZONI, CESARONI, CIRILLO, LA MARCA, MANCINELLI, NICCOLAI CESARINO, PASCARIELLO, PELLICANI GIOVANNI E TERRAROLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga di potersi avvalere della facoltà di cui all'articolo 17 della legge di delega legislativa al Governo per la riforma tributaria - facoltà prorogata con legge 14 agosto 1974, n. 354, di conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 260 - per l'emana-zione di disposizioni integrative o modificative agli articoli 30, 32 e 38 del decreto-delegato 26 ottobre 1972, n. 633, istitutivo dell'imposta sul valore aggiunto, nell'intento di modificare l'attuale sistema dei rimborsi delle eccedenze IVA ai contribuenti che di questo tributo risultano creditori verso l'era-rio, in sede di dichiarazione annuale.

Il vigente sistema dei rimborsi IVA, a liquidazione annuale, impone ai contribuenti eccedentari d'IVA un lungo, oneroso immobilizzo di mezzi finanziari, nocivo allo stesso sistema economico, per cui si richiede la liquidazione di tali rimborsi a periodi più brevi di un anno, armonizzando, anche a questo riguardo, la nostra legislazione fiscale a quanto già in atto negli altri Stati membri della Comunità economica europea. (4-11588)

GIOVANNINI, NICCOLI E NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che fra l'AGIP ed i propri gestori delle stazioni di distribuzione carburanti esiste un contratto di « comodato » in base al quale gli impianti di distribuzione debbono essere riforniti dall'AGIP per 24 ore o comunque in maniera di poter soddisfare le esigenze degli utenti-automobilisti, come appare anche, più specificatamente, da apposita lettera-aggiuntiva al detto contratto, rilasciata dall'AGIP -:

se è a conoscenza che l'AGIP stessa pretende ora di effettuare i rifornimenti delle stazioni anzidette a suo insindacabile giudizio, impegnando finanziariamente oltre misura i gestori interessati, ed in caso di rifiuto di questi a tale sistema si arroga il diritto di interrompere i rifornimenti stessi;

quali interventi - ciò sussistendo - intenda effettuare per far cessare una situazione altresì dannosa ad un servizio essenziale alla regolarità della circolazione auto-

mobilitica e dei molteplici interessi connessi, pubblici e privati.

La categoria interessata si trova già in stato di agitazione, non ammettendosi un assurdo patto leonino, imposto dall'AGIP, azienda di Stato, in sovrapposizione, unilaterale, ai reciproci obblighi contrattuali, esistenti fra le parti. (4-11589)

PICCONI, GRAMEGNA E GIANNINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che l'Ente autonomo acquedotto pugliese, si serve da tempo e sistematicamente di cosiddetti « appaltatori di mano d'opera » per il reperimento di operai e manovali cui affidare la manutenzione e la gestione degli impianti; appaltatori che richiedono mensilmente e per singola unità lavorativa fornita, somme oscillanti fra le 900.000 lire ed il milione;

se sono a conoscenza inoltre del fatto che con impostazione analoga, l'EAAP ha affidato la direzione e conduzione degli impianti di depurazione del Fortore a giovani tecnici (chimici, biologi, ecc.) non inquadrati nell'organico dell'ente ed ai quali vengono liquidati mensilmente bassi salari fatti figurare come compensi a prestazioni saltuarie di liberi professionisti;

quali iniziative intendano prendere:

per accertare le responsabilità degli organismi dirigenti dell'ente;

per impedire che venga continuata ad essere praticata da un ente pubblico, sovvenzionato e controllato dallo Stato, la più antica pratica di sfruttamento della mano d'opera tristemente famosa nella nostra Puglia;

per fare salvi i bisogni dell'EAAP ed i diritti dei lavoratori nel rispetto del regolamento dell'ente e delle leggi sul lavoro assumendo direttamente in organico la mano d'opera necessaria a tutti i livelli. (4-11590)

LAVAGNOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - in relazione alla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti - a quali conclusioni è pervenuta l'istruttoria per le domande inoltrate da: Berti Gaetano, nato a Villadige (Rovigo) il 7 agosto 1897, domiciliato a Legnago (Verona), via Gabriele D'Annunzio, 4; Marchi Carlo, nato a Mizzole (Verona) il 29 settembre 1900, domiciliato a Moruri (Verona). (4-11591)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

MEUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere — premesso:

che nel comprensorio pisano trovasi l'infrastruttura idroviaria di seconda categoria che collega l'area portuale di Pisa con il porto di Livorno, sotto l'esclusivo controllo manutentorio ordinario e straordinario dello Stato;

che in questi ultimi anni l'idrovia è stata ripristinata nei fondali e nelle opere di maggiore necessità, con la partecipazione dell'Ente per lo sviluppo della zona portuale-industriale Livorno-Pisa, concessionario dallo Stato dei lavori di manutenzione, sì da richiamare nuovi traffici specializzati ed iniziative industriali cantieristiche lungo il suo asse;

che l'interesse preminente degli imprenditori è quello di utilizzare sempre più l'idrovia, quale strumento di grande utilità economica, con natanti fluvio-marittimi fino a 1.200 tonnellate di stazza lorda, per traffici specializzati di cabotaggio ed internazionali e per natanti *lash*;

che per garantire il regolare esercizio e lo sviluppo della navigazione da molto tempo viene richiesta insistentemente la costruzione del nuovo ponte in località Calambrone sulla strada statale n. 224, in sostituzione di quello esistente, di antica concezione che restringe la luce del canale da metri lineari 32 normali a metri lineari 11,10, limitando altresì il fondale con un basamento di calcestruzzo e costituendo grave remora al transito delle navi e dei mezzi stradali, anche per il suo stato di logoramento e per la lentezza di manovra;

che lo Stato ha finanziato da due anni le opere straordinarie di costruzione di due nuovi ponti mobili sull'idrovia, in sostituzione di quelli esistenti a Tombolo (Pisa) su via Provinciale del mare ed al Calambrone (Livorno) sulla strada statale n. 224;

che l'esecuzione delle opere predette venne rispettivamente affidata al genio civile di Pisa (Tombolo) ed al genio civile di Livorno (Calambrone);

che mentre il nuovo ponte mobile di Tombolo è già stato costruito e collaudato, quello del Calambrone non è stato ancora realizzato e non è stato ancora predisposto il previsto appalto concorso;

che il ritardo nella costruzione del ponte del Calambrone, se protratto fino allo scadere dell'anno 1974, ormai imminente, comporterà — a quanto sembra — la perdita del finanziamento dello Stato, pari a lire 450.000.000 (quattrocentocinquantomilioni), mediante incameramento della somma, non più utilizza-

bile, in quanto non è possibile il suo storno a beneficio di altre opere;

che la regolare funzionalità del ponte di cui trattasi è indispensabile non solo alla razionale utilizzazione del canale navigabile ed allo sviluppo della navigazione fluvio-marittima, ma anche ai traffici stradali commerciali ed industriali ed all'accesso al mare della popolazione livornese la quale, com'è noto, nel periodo estivo affluisce in modo particolare sulla zona litoranea di Calambrone-Tirrenia, utilizzando proprio la strada statale n. 224, unica infrastruttura viaria oggi esistente;

tenute presenti le caratteristiche del vecchio ponte mobile sulla strada statale n. 224 e le notevoli possibilità di sviluppo socio-economico comprensoriale e regionale connesse alla richiesta valorizzazione dell'idrovia Pisa-Livorno che si realizzerebbe utilizzando il finanziamento dello Stato;

di fronte alla mancata realizzazione del nuovo ponte mobile da parte degli uffici periferici competenti, ad evitare lo storno dei fondi stanziati dallo Stato, che avverrebbe con lo scadere dell'anno 1974 —

se non ritengano necessario adottare una immediata determinazione per l'avocazione della pratica all'Amministrazione centrale dei lavori pubblici indicendo senza indugi, in forza delle norme di legge vigenti, l'appalto concorso dell'opera, od assumere comunque ogni azione tendente alla immediata costruzione del ponte mobile che potrà dare così sicurezza e continuità ai diversi traffici per il litorale e favorire, nel contempo, la più razionale utilizzazione dell'idrovia Pisa-Livorno. (4-11592)

FAENZI, BERNINI, BONIFAZI, CIACCI, TANI, NICCOLI, NICCOLAI CESARINO, RAICICH, RAFFAELLI, DI PUCCIO, BIANCHI ALFREDO, VAGLI ROSALIA, TESI, MONTI RENATO e MIGNANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che una commissione di studio della CEE ha proposto, nell'ambito delle misure per il disinquinamento delle acque e dei mari, di autorizzare, salvo formali o limitati accorgimenti, la continuità degli scarichi acidulo-ferrosi derivanti dalle lavorazioni del biossido di titanio, sino all'anno 1985.

Solo a partire da quella data, la commissione in questione — dopo che l'ambiente avrà

subito danni profondi e forse irreversibili - prospetta l'obbligo del trattamento per la neutralizzazione delle scorie.

Gli interroganti chiedono ai Ministri se non ritengano dare disposizione ai tecnici e ai rappresentanti italiani di opporsi con fermezza ad una manovra che tende - con il beneplacito della CEE - a rilasciare una sorte di « licenza ad inquinare » acque ed ambiente.

Altresì chiedono se non si ritenga opportuno fissare una convenzione tra tutti i paesi membri della Comunità, e fare i dovuti passi per estendere tale intesa al livello europeo e mondiale, che ponga l'obbligo della riciclaggio delle scorie di biossido di titanio entro un termine massimo di 3-4 anni. Ciò anche in considerazione che i ritrovati della tecnica e della scienza, come dimostrano gli impianti che sta allestendo la Montedison nello stabilimento del Casone di Scarlino (Grosseto), consentono di neutralizzare al 100 per cento i composti tossici, e di ricavare dai rifiuti altre sostanze e materie prime di considerevole valore.

Gli interroganti rilevano tra l'altro che qualora fosse accolta la proposta della ricordata commissione di studio, la società Montedison, che è stata costretta alla riciclaggio delle scorie dalla giusta lotta dei lavoratori, dei comuni e della regione Toscana, si troverebbe tagliata fuori dalla competizione, data la disparità dei costi di produzione che si creerebbe tra i suoi stabilimenti e quelli delle aziende, operanti nell'ambito della CEE, che continuerebbero a riversare in mare i rifiuti velenosi.

Una simile ipotesi è inaccettabile non solo perché lesiva degli interessi nazionali dell'Italia, ma anche perché in contrasto con gli impegni assunti dai vari governi sulla questione del disinquinamento dei mari.

Ugualmente una simile ipotesi va respinta con fermezza giacché è comprovato che gli scarichi di biossido di titanio, i famosi « fanghi rossi », sono letali per il plancton e il fito-plancton, per la flora e la fauna ittica e rischiano, attraverso la catena alimentare, di nuocere seriamente alla salute umana.

(4-11593)

ALFANO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere - in ordine all'increscioso incidente, determinato dalla sospensione di un concerto sinfonico al teatro San Carlo di Napoli, nonché alla grave dichiarazione pubblicamente resa dal maestro

Ferdinando Previtali, direttore stabile della orchestra Sancarliana ed autore della lamentata sospensione del concerto - se non intenda intervenire presso la sovrintendenza del massimo teatro della città di Napoli al fine di ottenere che abbia a cessare quello « stato di disordine, determinato soprattutto dalla carenza di autorità e di competenza specifica a livello dirigenziale » denunciato dal maestro Previtali;

e per conoscere se non ritenga disporre che venga a cessare la burocratizzazione dell'ente, appesantito anche dalla recente assunzione di un « sub-commissario » e di numerose unità di collaboratori a danno della funzionalità del teatro e della situazione finanziaria dell'ente, che è privo di attrezzature tecniche ed artistiche.

(4-11594)

ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - in ordine alla lodevole iniziativa, assunta dall'assessorato per l'igiene e sanità del comune di Napoli, con la quale è stato dato inizio ad un esperimento di « fluoroprofilassi » in alcune scuole elementari e per limitate sezioni comunali del capoluogo partenopeo - se, in considerazione dei vantaggi che gli alunni, sottoposti a detti esperimenti, hanno già riportato contro la carie dentaria, non ritenga intervenire al fine di ottenere che la citata profilassi venga estesa a tutte le scuole elementari, senza alcuna esclusione; e se sarà resa obbligatoria anche a favore degli alunni che frequentano scuole parificate o comunque non dipendenti dalla civica amministrazione, alla stregua in quanto viene praticata in altri paesi.

(4-11595)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - in ordine al recente decreto emesso dall'ente regione della Campania, in relazione alla chiusura infrasettimanale di alcuni esercizi commerciali, decreto che si differenzia da provvedimenti adottati da altre Regioni, e modifica quelli precedenti che prevedevano per il sabato la chiusura per il riposo infrasettimanale - se non ritenga opportuno intervenire, perché l'ente regione della Campania sia sensibilizzato alle molteplici proteste formulate da diverse categorie interessate e, soprattutto, ottenere che l'emanato decreto venga riesaminato nel quadro delle esigenze che le citate categorie danneggiate chiedono di poter rappresentare per un migliore riesame.

(4-11596)

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — in ordine al deplorato disinteresse, sin qui dimostrato dall'Amministrazione provinciale di Caserta, competente a provvedere alle strutture ed alle esigenze dell'Istituto tecnico « A. Volta » di Aversa, il quale ha dovuto chiudere i battenti per il mancato rilascio del prescritto certificato di agibilità, non avendo la predetta Amministrazione provinciale provveduto ad eliminare le gravi lacune sia sotto il profilo igienico-sanitario, sia sotto quelli dei servizi tecnici — se non intendano intervenire per ottenere il pieno funzionamento del citato istituto, tuttora inagibile, e per alleviare il disagio di migliaia di studenti, di centri campani — come Giugliano, Frattamaggiore, Grumo Nevano, Sant'Antimo, Melito, Acerra e dello stesso capoluogo partenopeo — costretti a non poter frequentare quella sede scolastica ma a raggiungere altre lontane dalle rispettive residenze. (4-11597)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in ordine a quanto si rileva dalla « relazione previsionale programmatica 1975 » approntata dall'ENEL, con la quale risulta programmata una ordinazione di 15 centrali nucleari entro il 1980, nonché la costruzione di ben 40 centrali nucleari entro il 1990 — se il Governo non intenda provvedere agli opportuni finanziamenti per affrettare le realizzazioni di cui innanzi, sollecitando uno stretto coordinamento tra le attività dell'ENEL e dell'industria, al fine di alleggerire, almeno per l'immediato futuro, la grave situazione della dipendenza del nostro Paese da quelli fornitori del petrolio greggio, con fonti alternative che migliorino i gradi di sicurezza e allevino l'onere per la bilancia dei pagamenti, nonché l'attuale stato di disagio avvertito da lavoratori, popolazioni ed industrie, in conseguenza della carenza di energia. (4-11598)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in ordine al ritardato perfezionamento del consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo Volturno, rinnovato sin dall'ottobre dell'anno scorso, e per il quale sono stati già nominati sia i rappresentanti del comune di Napoli, sia, di recente, il nuovo amministratore delegato nella persona dell'ingegnere Giulio Vitolo — se non ritiene, per la diretta competenza di cui è investito, provvedere sollecitamente ad

inoltrare regolare proposta al Capo dello Stato, per il necessario decreto, con il quale deve essere effettuata anche la nomina di un nuovo presidente dell'Ente, essendo decaduto da oltre un anno quello investito precedentemente di detta carica;

e per conoscere se e quali ritardi burocratici ovvero implicazioni di carattere politico ostino all'emanazione sollecitata di detto decreto ed alla formulazione della proposta di competenza esclusiva del Ministro dell'interno. (4-11599)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in ordine allo sconcertante « affare Sindona », ed ai clamorosi sviluppi delle indagini in corso in campo nazionale ed internazionale, nonché alle notizie recentissime di stampa, secondo le quali « potrebbero emergere scandalosi retroscena sui rapporti tra Sindona ed alcune notissime personalità politiche ed economiche » — se il Governo non ritenga opportuno e necessario ottenere sollecite precisazioni dagli inquirenti e rendere noti, nelle sedi parlamentari, i nominativi delle indiziate « personalità politiche ed economiche italiane » a tutela del prestigio del Parlamento ed a difesa della reputazione degli ambienti politici ed economici, non compromessi dalle responsabilità e dai ventilati rapporti con il finanziere e con il gruppo di banche incriminati. (4-11600)

ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — in ordine al recente decreto, emesso dal competente ministero, ed in forza del quale a far data dal 4 novembre 1974 tutti i prodotti d'imballo destinati ad avvolgere le sostanze alimentari, e quindi a venire a contatto con esse, devono riportare la dicitura: « per alimenti » — in qual modo e con quali efficaci misure di vigilanza il Ministro intenda assicurare che il citato decreto venga scrupolosamente applicato dai titolari di esercizi abilitati alla vendita di generi alimentari, nonché dai produttori dei materiali destinati all'imballo di essi, in considerazione che — nonostante la prevista sanzione per i trasgressori — alla data di oggi quel decreto non risulta applicato e si tende invece di farlo « slittare ». (4-11601)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in ordine al grave disservizio, lamentato dai cittadini e dagli organi di

stampa, negli uffici municipali dell'anagrafe di piazza Dante in Napoli, determinati dal super affollamento dei richiedenti documenti, dal fatto che per il rilascio di certificati gli uffici impiegano da 15 a 20 giorni, provocando spesso tra gli interessati liti e chiasse per la conquista di un posto nelle file — se non intenda adottare provvidenze idonee per eliminare il lamentato ritardo del rilascio dei certificati, il disservizio provocato dalla lentezza degli uffici, e i gravi episodi di cui innanzi e l'incredibile travaglio dei cittadini che non fanno onore ad una metropoli capoluogo di regione come Napoli. (4-11602)

ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* —

Per sapere — in ordine ai gravi episodi, seguiti da decessi di tre ricoverati nel tubercolosario « Villa dei Pini », nel quale hanno trovato la morte il cinquantenne Stefano Iodice da Piedimonte Matese, il settantaduenne Vincenzo De Pasquale da Napoli ed il sessantaduenne Giuseppe Di Palma da Mari-glianella; nonché in ordine alle gravi denunce sporte da alcuni cittadini su fatti per i quali è in corso una istruttoria della autorità giudiziaria — quali provvedimenti intenda adottare, sul piano amministrativo e sanitario, nei confronti di detto sanatorio, al fine di accertare attraverso una inchiesta le eventuali responsabilità dei dirigenti sanitari in relazione ai fatti denunciati che hanno allarmato non infondatamente l'opinione pubblica. (4-11603)

ALFANO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per sapere — in ordine alle tariffe differenziate, da città a città e da regione a regione relative ai trasporti urbani, applicate dalle varie aziende municipalizzate; nonché in ordine ai ventilati aumenti, parzialmente già deliberati da alcune amministrazioni comunali, come si appresta a fare quella di Napoli; in considerazione del fatto che l'aumento del costo dei biglietti per il trasporto urbano contrasta con la tendenza in atto di scoraggiare l'eccessivo uso di auto private, nel duplice fine di contenere lo spreco di carburante e di rendere meno caotico il traffico nelle grandi città — se non intendano intervenire per scongiurare l'applicazione degli aumenti, tenuto conto anche delle opposizioni già mosse dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori di alcuni capoluoghi come Milano, Palermo, L'Aquila e Cagliari;

e per sapere — in considerazione della dissestata economia della provincia di Napoli e della Campania e del basso reddito *pro capite* di queste popolazioni — se intendano svolgere interventi presso le competenti amministrazioni civiche, al fine di indurle ad adottare — anche per la provincia di Napoli — quelle concessioni speciali in favore di lavoratori, studenti e pensionati che, a Bologna, Cagliari, Sassari, Nuoro, Firenze, Roma ed altrove, beneficiano di corse gratuite in determinate fasce orarie, nonché di abbonamenti mensili e settimanali e di tesserini a prezzo ridotto che vanno dalle 1.500 alle 3.000 lire per linee singole e multiple.

(4-11604)

ALFANO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere, — in ordine alle pratiche della pensione « definitiva », alla quale hanno diritto migliaia di funzionari, combattenti e non, che hanno lasciato l'amministrazione della giustizia da circa due anni, in applicazione della legge dell'esodo volontario ed ai quali viene corrisposto tuttavia, e nonostante le molteplici sollecitazioni, l'aumento del costo della vita e la svalutazione galoppante della lira, un irrisorio assegno mensile di pensione « provvisorio », che non consente agli interessati di provvedere alle ordinarie esigenze di sopravvivenza — quali interventi i Ministri si propongano di svolgere affinché i rispettivi dicasteri provvedano alla emanazione dei relativi decreti ed alla sollecita e doverosa liquidazione della pensione « definitiva », in favore degli aventi diritto che, in linea di massima, hanno servito lo Stato per oltre quarant'anni.

(4-11605)

PALUMBO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per i quali finora non è stato provveduto alla definitiva liquidazione delle spettanze dovute per il computo erroneamente omesso delle tredicesime mensilità a favore di Cammarano Domenico, residente in Salerno, già impiegato presso la camera di commercio, industria ed agricoltura di Salerno, collocato in pensione il 22 agosto 1972. Tale integrazione della già fatta liquidazione è stata deliberata dalla camera di commercio, industria e agricoltura di Salerno con atto n. 215 in data 21 maggio 1974, e rimessa al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato con foglio n. 238 in data 7 giugno 1974.

(4-11606)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in ordine alla deplorata deliberazione n. 3075 del 7 ottobre 1974, adottata dall'amministrazione provinciale di Caserta, per l'assunzione di 63 unità lavorative, ed alla « storia » del concorso, bandito ma mai effettuato per oltre 400 posti, fatti sui quali la commissione regionale di controllo non si è ancora pronunciata — quali interventi intenda svolgere per sedare le polemiche in atto tra i gruppi di maggioranza e di opposizione del consiglio provinciale e per evitare che arbitrii del genere continuino ad essere perpetrati ai danni di lavoratori non favoriti dalla fortuna « politica », che attendono invano di partecipare al concorso bandito. (4-11607)

ALFANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in ordine ai frequenti episodi accaduti nelle carceri di Roccamonfina, Santa Maria Capua Vetere, Cicciano, dove si sono avuti in complesso un morto e due feriti, e a quello registrato nelle carceri di Poggioreale di Napoli, che ha provocato il ferimento del detenuto Francesco Lucenti da Napoli — quali interventi intenda svolgere per infrenare il ripetersi di così frequenti gravi episodi del genere, che agitano la popolazione carceraria e che allarmano l'opinione pubblica. (4-11608)

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — in ordine allo stato di agitazione dei commercianti di Napoli e provincia e di altri centri della Campania, conseguente alla emanazione del decreto regionale per la chiusura infrasettimanale dei negozi, della quale si è reso portavoce il direttivo dell'ICAR — se non ritengano opportuno intervenire, al fine di sbloccare la delicata situazione determinatasi, per ottenere che le autorità della Regione Campania aderiscano all'incontro sollecitato dal citato direttivo di categoria atto a risolvere la questione, nel quadro di un proficuo scambio di idee, che tenga conto degli interessi dei consumatori e degli operatori del settore della distribuzione. (4-11609)

ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — in ordine alla grave dichiarazione, rilasciata in questi giorni a Capua dal presidente della federazione Ordine dei me-

dici, onorevole professor Ferruccio De Lorenzo, sulla situazione del carente organico del personale infermieristico — se non intenda svolgere opportuni interventi sia per sanare la precaria situazione denunciata, specialmente avvertita in questa regione, sia per scongiurare che, nel quadro del nuovo assetto sanitario, la così incidente carenza di infermieri qualificati rischi di vanificare ogni programmata riforma sanitaria di base e renda più problematico il funzionamento stesso degli ospedali, di quanto non lo sia già allo stato. (4-11610)

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — in ordine al pessimo funzionamento della « Cassa soccorso » per i dipendenti dell'ATAN di Napoli, che accusa un deficit di circa 1 miliardo e mezzo e che l'azienda non è in grado di colmare per la parte di sua competenza, per cui i trentamila assistiti, dei settemila dipendenti, si sono visti rifiutare i medicinali dai farmacisti e respingere dalle cliniche universitarie per il ricovero — se non intendano intervenire per sanare una così grave situazione determinatasi, tra comune, ATAN e INAM, per venire incontro alle esigenze degli assistiti e per scongiurare che detta drammatica situazione esasperi i dipendenti dell'azienda municipalizzata, inducendoli ad attuare altri scioperi — anche per siffatta questione — oltre quelli che già ricadono quotidianamente sui cittadini per altri motivi. (4-11611)

ALFANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — in ordine all'esposto presentato da circa 1.800 cittadini di Barra, sezione del comune di Napoli, nel quale viene lamentata la insufficienza dell'unico ufficio postale operante in detta zona, per altro carente di attrezzature, e sul quale gravitano circa settemila pensionati nonché gli uffici della pretura e dell'INAM e le popolazioni di Barra, Ponticelli e San Giovanni per i vari servizi di istituto ed assimilati — se non intenda accogliere le reiterate richieste di quei cittadini e di quelle popolazioni, provvedendo alla istituzione sollecitata di un secondo ufficio postale, o quanto meno di una filiale di quell'unica sede esistente nel quartiere, per alleviare i disagi dei lavoratori e delle popolazioni di detto centro. (4-11612)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — in ordine alla denuncia presentata dal congiunto di una ricoverata nel reparto ospizio dell'ospedale « Cristo Re » di Afragola, il quale assume — come è stato pubblicato anche dalla stampa cittadina — di non aver potuto accedere presso la congiunta a causa dell'insopportabile lezzo di urina diffuso nel reparto, carente di cure, di pulizia e d'igiene — se non intenda disporre opportuni accertamenti presso detto ospedale, attraverso una inchiesta sanitaria, al fine di verificare la rispondenza di quella denuncia, accertare eventuali responsabilità della dirigenza amministrativa e sanitaria del nosocomio e provvedere alla eliminazione di tale sconcio.

(4-11613)

ALFANO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — in ordine al provvedimento di chiusura della fabbrica PRESAL nella zona Gaudello di Acerra, disposto *ad horas* con ordinanza del sindaco di detto comune, perché avrebbe prodotto l'inquinamento dei pozzi della zona per sostanze dannose e venefiche; e dalla conseguente protesta dei 40 lavoratori dipendenti da detta fabbrica che, a seguito della disposta chiusura, sono minacciati di rimanere disoccupati —:

1) se non intendano accertare se e da quanto tempo l'azienda provocava, con le scorie di sostanze venefiche, l'inquinamento dei pozzi della zona;

2) se e da quanto tempo le locali autorità sanitarie ed amministrative erano a conoscenza di tal fatto;

3) se non vi siano state eventuali responsabilità nella tolleranza di siffatto stato di cose;

4) e con quali interventi intendano provvedere alle aspettative dei lavoratori minacciati da disoccupazione.

(4-11614)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in ordine ai gravi fatti accaduti in via Nuova Marina a Napoli, nel corso di una operazione per lo sgombero di uno stabile pericolante col numero civico 103, nel corso dei quali sono rimasti contusi 7 agesti, un bambino è stato travolto e calpestato, e sono scoppiati violenti tafferugli, provocando un giustificato allarme tra gli abitanti di quella zona —

quali interventi il Governo intenda svolgere per risolvere una buona volta il dramma della mancanza di alloggi in questo capoluogo di provincia, per eliminare la grave tensione che esaspera le famiglie dei baraccati, dei senza tetto e degli occupanti stabili pericolanti e per scongiurare il ripetersi di violenti tumulti popolari che con tanta frequenza si registrano in questa città. (4-11615)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in ordine al recente ordine del giorno, votato dal consiglio direttivo del collegio degli ingegneri e degli architetti della provincia di Napoli, con il quale si contesta il « documento degli indirizzi politico-operativi per la programmazione economica e territoriale », elaborato dalla giunta Cascetta ed approvato, nonostante le critiche anche di alcuni consiglieri di maggioranza, con i soli voti degli esponenti dei gruppi di centro-sinistra, dal consiglio regionale della Campania — se il Governo è a conoscenza che i rappresentanti della regione avversarono il varo della commissione di studio del progetto-pilota per la area metropolitana di Napoli, costituita dal Ministro del bilancio, tanto che il presidente di essa, avvocato Medugno, fu costretto a dimettersi;

per sapere ancora se il Governo è a conoscenza che il Ministro del bilancio, successivamente, costituì altra commissione per il progetto speciale per l'area metropolitana di Napoli: e che anche questa venne abolita dalla giunta Cascetta, dopo una crisi dell'ente-regione;

tanto premesso, si interroga il Presidente del Consiglio dei ministri — sia in relazione al citato ordine del giorno, sia in considerazione del fatto che in conseguenza di quel documento approvato dal consiglio regionale, come sopra, nessun progetto è stato elaborato per Napoli dagli amministratori regionali — per sapere se non intenda intervenire presso la regione Campania, onde ottenere che siano stabilite per il suo sviluppo e per il sempre auspicato progresso quelle necessarie norme equative, ispirate ad oculata distribuzione di provvidenze fra le cinque province, che tutte le altre Regioni hanno seguite, al fine di evitare che la città e provincia di Napoli continuino ad essere trascurate e condannate ad un perenne immobilismo, pur versando nelle ben note tristi condizioni di vita.

(4-11616)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in ordine al ventilato aumento dei prezzi delle sigarette nazionali ed estere, anticipato nella relazione introduttiva al convegno nazionale di categoria dal presidente della FIT, programmato per compensare i maggiori costi delle materie prime e della lavorazione — se il Governo non ritenga opportuno, accogliendo l'avviso contrario ai rincari, espresso dalla competente federazione, ad evitare, quanto meno, che l'aumento dei prezzi incida sul costo delle sigarette più diffuse nei ceti meno abbienti e, comunque, limitare al minimo indispensabile l'aumento stesso, al fine di non incoraggiare ed agevolare il contrabbando, già consolidato e diffuso. (4-11617)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in ordine alla notizia diffusa dalla stampa nazionale per un programmato ripristino delle misure di austerità, proposte con il cosiddetto « piano Marcora » — se il Governo non ritenga più opportuno — in considerazione delle gravose e negative conseguenze, prodotte in campo nazionale, dalla limitazione della circolazione automobilistica nelle giornate festive, e dalle già sperimentate limitazioni dei consumi di energia per l'illuminazione ed il riscaldamento — soprassedere all'attuazione del citato « Piano », al fine di evitare altri danni più gravosi ai lavoratori, alle industrie, al turismo e all'economia, già tanto dissanguata del nostro paese. (4-11618)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in ordine alla sempre lamentata ed ormai cronica insufficienza di mezzi per la valorizzazione dei parchi nazionali già esistenti e per la creazione di nuovi — se, in considerazione del fatto che essi concorrono alla conservazione delle acque e del suolo ed allo sviluppo dei valori ricreativi culturali e scientifici, il Governo non intenda adottare le opportune provvidenze per risolvere i numerosi problemi relativi ai parchi nazionali, che sono al tempo stesso problemi economici e fondamentali per la conservazione dell'ambiente, e perciò in definitiva vanno considerati come essenzialmente tecnologici, ma principalmente problemi politici, per cui richiedono un doveroso interessamento approfondito nelle sedi politiche competenti ed una concreta manifestazione di seria volontà politica. (4-11619)

ALFANO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — in ordine al grave attentato ai danni dell'ufficio per il collocamento di Arzano in provincia di Napoli, attuato in pieno giorno e mentre erano presenti una quindicina di lavoratori disoccupati ed una impiegata, ad opera di due attentatori che hanno appiccato il fuoco dopo aver versato nell'ufficio liquido infiammabile e provocando il crollo di una parete divisoria — quali interventi intendano svolgere per assicurare serenità nel lavoro agli addetti all'ufficio, e per garantire l'incolumità dei lavoratori disoccupati che sono costretti a frequentarli. (4-11620)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in ordine alla recente protesta, attuata attraverso un corteo popolare dai cittadini alluvionati di S. Arpino in provincia di Caserta, per ottenere il mantenimento delle promesse fatte in occasione del recente nubifragio del 27 settembre 1974, che ebbe a provocare ben quattro vittime tra quella popolazione ed a seguito della quale la giunta regionale della Campania promise una elargizione di 50 milioni al comune di S. Arpino, come è stato ricordato al sindaco nel corso di detta manifestazione popolare — se il Governo non intenda intervenire, con sollecite provvidenze, per la sistemazione dell'alveo Fondina, per la dotazione di aule scolastiche prefabbricate, per l'assegnazione da parte dell'ente regione di somme per opere idrauliche e fognarie e per la corresponsione di un adeguato risarcimento alle famiglie alluvionate come promesso. (4-11621)

ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — in ordine alle recenti ricerche scientifiche, che hanno riconfermato le esperienze degli antichi romani in relazione alle notevoli proprietà terapeutiche riscontrate nella famosa e storica acqua delle « Caldarelle », che sgorga ai piedi del monte lucano, vulcano spento nel comune di Teano — se non ritenga opportuno disporre che il Ministero della sanità, attraverso una competente commissione scientifica, accerti le vantate proprietà di detta acqua ferruginosa, manganesifera, radioattiva e ricca di anidride carbonica, come curativa del linfatismo, delle malattie gastro-enteriche e ginecologiche, nonché come bevanda salutare e gradevole; e per conoscere se non ritenga, nell'in-

teresse di queste popolazioni campane e meridionali, intervenire con provvidenze atte alla utilizzazione e valorizzazione di detta sorgente, sotto l'egida del Ministero della sanità. (4-11622)

ALFANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — in ordine alle recenti manifestazioni di protesta, attuate dalle popolazioni studentesche di Piedimonte Matese e di Dragoni, in provincia di Caserta, che hanno dato luogo tra l'altro anche all'occupazione della strada ferrata, per sollecitare il necessario ed indilazionabile potenziamento dei servizi di trasporto, gestiti dalla TPN e dalla ferrovia Alifana, i quali si appalesano, allo stato, assolutamente insufficienti — se non intenda intervenire presso le direzioni di dette aziende — che hanno accettato 400 abbonamenti contro una disponibilità di appena 150 posti a sedere — al fine di sollecitare il potenziamento dei mezzi di cui innanzi e di alleviare il disagio avvertito da quelle popolazioni studentesche. (4-11623)

ALFANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che l'edificio adibito a sede delle scuole elementari « San Domenico » nell'importante centro di Aversa in provincia di Caserta, versa da tempo in tale stato di abbandono e di impraticabilità da non consentire l'impiego delle aule, al punto che la direzione di detta scuola è stata costretta a sospendere ogni attività, da oltre un mese, non consentendo l'edificio di ospitare alunni ed insegnanti;

e per conoscere se non intendano intervenire urgentemente presso la civica amministrazione del comune di Aversa per sollecitare l'esecuzione di quei lavori, sempre promessi e da tempo ripetutamente richiesti dalle autorità scolastiche e per alleviare il travaglio degli alunni e dei docenti, costretti ad una deplorable e penosa inerzia.

(4-11624)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in ordine alla prevista costruzione di quarantamila vani nel quadro della legge « 167 » a Ponticelli ed al recente provvedimento approvato dalla giunta civica, in virtù del quale, salvo ratifica del civico consiglio, le convenzioni per la urbanizzazione di detta zona sono state affi-

date alle iniziative non disinteressate di due cooperative la CONcab (comunista) e la IREC, sostenute dalla ITALSTAT, società a capitale pubblico e privato, che concorre per il 20 per cento — se il Governo è a conoscenza del fatto che, per assicurarsi le convenzioni le citate cooperative si sono dette disposte al prefinanziamento della spesa per la urbanizzazione di Ponticelli: e che tale offerta, valutata come un affare dalla civica amministrazione, finirà invece per ricadere sulla testa dei napoletani con un ponderoso aggravio per interessi passivi, ed a rafforzare il monopolio dei comunisti;

e per conoscere ancora se il Governo non intenda intervenire presso gli enti preposti alla edilizia economica e popolare, al fine di sollecitarli alla realizzazione di una seria politica per la casa, onde alleviare le sofferenze dei centomila napoletani che non hanno un alloggio, che vivono nei bassi, e dei trecentomila che sono accampati in vecchi stabili, fatiscenti, anti-igienici e pericolanti, con un indice abitativo che, in alcune zone raggiunge addirittura le 4 unità a vano. (4-11625)

ALFANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — in ordine alla decisione assunta in data 16 ottobre 1974 dal comitato speciale che ha approvato il progetto e la localizzazione al Lago di Patria del nuovo aeroporto di Napoli — se non intenda intervenire per sollecitare il citato comitato ristretto a presentare la stesura della motivazione di quella decisione, nonché a provvedere alla sollecita formulazione delle « prescrizioni e raccomandazioni », onde affrettare, almeno per la parte iniziale l'iter della pratica per la costruzione dello aeroporto ed anche per porre termine alle protratte polemiche di partiti e di gruppi politici, imperversanti pur dopo la decisione adottata, in ordine ad una diversa dislocazione del costruendo aeroporto. (4-11626)

ALFANO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — in relazione ai contestati provvedimenti adottati dalla regione Campania e dalle conseguenti ed accese dispute e polemiche, che acuiscono i dissidi tra le cinque province, come viene riportato ogni giorno nei resoconti di stampa sulle combattive prese di posizione dei rispettivi enti locali — se non ritenga opportuno ripar-

tire i vari finanziamenti per la Campania, più equamente tra le cinque province, tenendo in maggior conto per ciascuna di esse il volume delle popolazioni, il livello occupazionale dei lavoratori, e l'incidenza della sottoccupazione e della disoccupazione, che tanto gravemente soffocano l'economia, in particolare della provincia di Napoli, la quale conta una popolazione di 2.421.243 abitanti, superiore perciò alla somma degli abitanti della rimanente parte della Campania che è di 2.339.516 unità. (4-11627)

BAGHINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave disagio e delle conseguenti proteste, verificatosi particolarmente in Liguria con l'attuazione dei nuovi orari di apertura e di chiusura dei negozi. Non soltanto viene registrata una diminuzione di vendita a Genova per l'anticipata chiusura serale, ma lungo il litorale ligure con particolare riferimento a Rapallo, l'ordine di tenere chiusi i negozi la domenica ed il lunedì mattina oltre ad una restrizione di vendita ha dato luogo a disagi ed a risentimenti da parte degli stessi turisti. Ove non si ritenesse di provvedere a correggere le attuali disposizioni autorizzando mutamenti negli orari e la apertura domenicale dei negozi situati nelle zone turistiche, marine e montane, in breve tempo vi sarebbe la chiusura di molte attività commerciali con la conseguente estensione della disoccupazione. (4-11628)

STEFANELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie in merito alla pratica di pensione del signor Vito Del Latti (posizione 2055209). (4-11629)

BIAGIONI E MARTINI MARIA ELETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — essendo gli interroganti a conoscenza dell'avvenuta riunione del CIPE in data 6 novembre 1974 —:

i reali motivi che hanno spinto tale organismo a riunirsi di urgenza, in presenza di un Governo dimissionario e pertanto adibito alla sola normale amministrazione, per provvedere allo stanziamento nel Mezzogiorno

e nelle isole di poche decine di miliardi ad alcune industrie private a fronte di 363 miliardi destinati a ventilate iniziative dell'EGAM (Ente gestione aziende minerarie e metallurgiche);

se i Ministri interessati sono a conoscenza che le iniziative dell'EGAM sono da tempo fonte di forti polemiche negli ambienti economici, fra le forze politiche, le regioni minerarie, i sindacati e che di conseguenza l'aver adottato tramite il CIPE un provvedimento di tali dimensioni (in un momento di vuoto di potere) fa nascere molte perplessità sulla validità dell'intera operazione EGAM e sulle sue finalità;

se i Ministri interessati sono a conoscenza che le cifre, fornite dall'EGAM, relative all'impiego di manodopera a seguito dei nuovi investimenti, non sono reali in quanto gli esperti del settore sanno perfettamente che tali impianti richiedono forti capitali ma scarsa manodopera;

se i Ministri interessati si rendono conto che l'aver messo a disposizione di un Ente di Stato centinaia di miliardi per gli investimenti nel Mezzogiorno priva, data la particolare situazione del credito in Italia, altre aziende italiane operanti da tempo, dei mezzi necessari per mantenere inalterati i livelli occupazionali. (4-11630)

DE VIDOVIČH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza della motivazione della sentenza emessa dal pretore di Trieste dottor Presta nella quale — a quanto informa nella cronaca veneta *l'Unità* del 13 novembre 1974 — il magistrato avrebbe considerato lo statuto dei lavoratori uno strumento giustificabile solo dalla concezione marxista della lotta di classe in quanto atto a « tutelare sul piano processuale i diritti e le libertà sindacali che i lavoratori riescono a recuperare nella loro istituzionale lotta nei confronti dei datori di lavoro » ed avrebbe qualificato la dottrina sociale cui si ispira il sindacalismo nazionale una « ideologia visceralmente antioperaia » in quanto basata sulla collaborazione delle categorie.

Inoltre il dottor Presta avrebbe attribuito alla CISNAL « la tutela di particolari interessi, molte volte contrastanti con quelli dei lavoratori e spesso coincidenti con quelli padronali » addebitando inoltre a questa Confederazione un inesistente « atteggiamento, spesso di rottura, assunto nei momenti più qualificanti del processo di evoluzione e di emancipazione della classe operaia ».

L'interrogante chiede se, accertati i fatti, il Ministro non ritenga di dover segnalare al Consiglio superiore della magistratura un caso così patente di settarismo politico, inammissibile in giudicati della magistratura affinché l'organo di autocontrollo assuma nei confronti del dottor Presta i provvedimenti necessari alla tutela del prestigio e della imparzialità dei magistrati. (4-11631)

MAGNANI NOYA MARIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il suo giudizio sull'operato della procura della Repubblica di Salerno che ha disposto l'arre-

sto del dirigente sindacale Marco Godano, avvenuto dopo una riunione tenutasi venerdì 8 novembre 1974 alla camera di commercio di Salerno con la presenza di tutti i partiti democratici, motivato dalla partecipazione a presunti blocchi stradali verificatisi il 28 ottobre 1974 nel corso di una manifestazione di protesta per la ritardata attuazione di insediamenti industriali nella zona di Eboli.

Si chiede se non ritenga il provvedimento della magistratura salernitana una provocazione nei confronti del movimento sindacale coscientemente e correttamente impegnato per la soluzione della crisi nel nostro paese. (4-11632)

. . .

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se e come intendono intervenire nella vertenza aperta dal personale femminile della RAI-TV nei confronti dell'Azienda.

« In particolare ci si riferisce al "manifesto programmatico" delle giornaliste di cui dà notizia la stampa del 5 ottobre 1974, nel quale si afferma che:

1) le giornaliste stesse sono oggetto di continue discriminazioni, l'ultima delle quali subita dalla redattrice di Napoli Carla Mosca, che si è vista rifiutare un servizio sull'alluvione di Aversa con la scusa che "le donne non possono occuparsi dei problemi seri";

2) la realtà sociale, che registra una crescente maturazione civile, culturale e politica delle donne non si riflette nelle strutture della RAI, dove le donne che vi lavorano (impiegate, operaie, giornaliste, funzionarie) non godono di una effettiva parità con i colleghi uomini e sono del tutto escluse dai livelli decisionali.

« L'interrogante chiede altresì se non si ritiene, come sottolineato nel suddetto manifesto, che sia venuto il momento di riempire il vuoto di informazioni sulla effettiva situazione della donna nel paese, superando un tipo di rappresentazione della figura femminile legata a schemi superati e retrivi e registrando invece avvenimenti e problemi che sensibilizzino il pubblico su una condizione più autentica della realtà femminile di oggi.

(3-02807)

« QUERCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

1) le ragioni per le quali l'edificio scolastico di via Panzini, 6 in Roma, sede del liceo unitario sperimentale, che risultava danneggiato ed inagibile fin dalla fine dello scorso anno scolastico non sia stato in quattro mesi opportunamente restaurato, con la conseguenza di privare della sua sede il più completo e valido centro di sperimentazione didattica in Roma;

2) a che cosa si debba la proposta ministeriale di collocare il biennio in una nuova sede ed il triennio in un'altra, con il risultato di spezzare una struttura unitaria essen-

ziale per la sperimentazione, quando esistono in Roma numerosi edifici pubblici inutilizzati e facilmente adattabili ad uso scolastico, come dimostra anche il fatto che uno di essi è stato già individuato e pressoché acquisito per iniziativa dei genitori, dei professori ed alunni del liceo sperimentale, con il consenso della regione Lazio;

3) se non ritenga che costituisca un'ulteriore elemento di pregiudizio alla sperimentazione l'eventualità della sostituzione della preside che ha avviato e guidato per 4 anni il liceo, sostituzione che sarebbe disposta dal Ministero, in contraddizione con la proposta di conferma proveniente dal provveditorato agli studi di Roma, motivata dall'eccellente lavoro dalla preside svolto;

4) se non ritenga che costituisca analogo minaccia la drastica sostituzione del 50 per cento del corpo insegnante, in questi giorni profilatasi, malgrado osservatori obiettivi e sindacati abbiano concordemente fatto presente che in un caso di sperimentazione i criteri di reclutamento del corpo insegnante debbano essere strettamente omogenei alla natura dell'istituzione scolastica e risulti del tutto evidente la necessità di una conferma del corpo insegnante che ha finora portato avanti la sperimentazione;

5) e in conclusione, e in sostanza, se ritenga di tutelare o no l'iniziativa felicemente avviata con l'istituzione e il lavoro del liceo unitario sperimentale di via Panzini.

(3-02808)

« BIASINI, BATTAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere:

a) se sia vero che l'operaio FIAT Noacco Giuseppe corre grave pericolo di vita, a seguito di proditoria aggressione subita ad opera di mazzieri del picchettaggio predisposto da elementi di sinistra aderenti alla triplice sindacale mentre recavasi al lavoro presso lo stabilimento FIAT Mirafiori officina 71 cancello 11;

b) se siano a conoscenza che nella medesima giornata gli operai intenti a recarsi al lavoro presso la FIAT Mirafiori hanno subito ripetute azioni di violenza, di intimidazione, di minaccia sino ad essere costretti a disertare il posto di lavoro al fine di favorire gli intenti eversori e antisociali dello sciopero proclamato dal gruppo metalmeccanico della FLM che altrimenti sarebbe clamorosamente

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

fallito, se è vero — come è dato sapere — che gli altri stabilimenti FIAT piemontesi (Villar Perosa, FIAT Ricambi, FIAT Vendita, FIAT Spa Centro, FIAT Spa Stura, FIAT Rivalta, FIAT Motori Avio), non ostruiti o impediti da picchettaggio, hanno registrato l'affluenza della totalità dei dipendenti lavoratori;

c) quali provvedimenti intendono prendere per tutelare la libertà dei cittadini e il diritto al lavoro del mondo operaio fatto oggetto, durante gli scioperi proclamati dalla triplice sindacale, di aggressione selvaggia e della intimidazione individuale.

(3-02809) « GALASSO, DE VIDOVICH ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia a conoscenza del comportamento tenuto dal giudice istruttore di Bologna, dottor Vella.

« Questo magistrato, quasi che il nostro ordinamento consentisse una gestione privata, a titolo personale, della istruttoria penale, ha proceduto, nei giorni 4 e 5 ottobre 1974, nel carcere di Ferrara, all'interrogatorio dell'imputato Francesco Sgrò e quindi, il successivo 6 ottobre, presso il Nucleo dei carabinieri di Bologna ad un confronto tra il predetto Sgrò e l'imputato avvocato Basile, sempre senza la presenza né del pubblico ministero né degli avvocati difensori e all'insaputa degli stessi e, sulla base degli atti così assunti, è immediatamente pervenuto alla sconcertante decisione di concedere la libertà provvisoria agli imputati avvocati Basile e Sebastianelli.

« Gli interroganti ritengono che il comportamento del dottor Vella, che implica clamorose violazioni di elementari ed essenziali norme processuali in un procedimento di particolare delicatezza e di straordinario rilievo politico, sia tale da compromettere il prestigio dell'Ordine giudiziario. Essi chiedono, quindi, di sapere se il Ministro di grazia e giustizia non reputi opportuno avvalersi immediatamente della facoltà di promuovere l'azione disciplinare nei confronti di un magistrato che ha in tale modo calpestato la legge.

(3-02810) « MALAGUGINI, SPAGNOLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle finanze, del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero, per sapere:

se sono a conoscenza che le imprese fornitrici di ditte esportatrici abituali della provincia di Pisa, hanno maturato crediti per

restituzione IVA che si valuta ammontino a oltre 5 miliardi di lire al settembre 1974, di cui circa 3 miliardi richiesti con la procedura accelerata assistita da costose fideiussioni ai sensi del terzo comma dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1972, n. 633, e che i fondi destinati alle restituzioni — circa un miliardo — abbiano consentito di disporre soltanto rimborsi corrispondenti a circa il 20 per cento del valore, ripartiti fra pochissime ditte;

se sono consapevoli che tale illegale inadempienza dello Stato scarica sulle imprese, prevalentemente di alcuni settori (cuoio e calzature) dei comuni di Santa Croce sull'Arno, Castelfranco di Sotto, San Miniato, Montopoli, Valdarno ed altri della provincia, costi aggiuntivi ingiusti e pesanti e difficoltà paralizzanti tali da compromettere la funzionalità e i livelli di occupazione operaia e tali da influire negativamente sulle esportazioni.

« Per sapere quali assicurazioni intendano dare prontamente affinché:

1) sia rispettata la legge istitutiva dell'IVA;

2) siano stanziati i fondi occorrenti per liquidare tutte le somme maturate a tutte le imprese considerando che si tratta prevalentemente di imprese artigiane o di piccola e media dimensione;

3) siano garantiti — in alternativa — finanziamenti corrispondenti al credito per IVA a tasso di interesse uguale a quello dovuto dall'Amministrazione finanziaria nel caso di restituzione ritardata (5 per cento annuo).

(3-02811) « RAFFAELLI, DI PUCCIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali iniziative intenda prendere per impedire che l'Ispettorato antiterrorismo si riduca ad essere, anziché tutore dello Stato e della Costituzione, uno strumento di propaganda politica visto che non esita a propalare comunicati allarmistici di pretesi tentativi della destra extraparlamentare, dando, come concrete, notizie tutte da verificare nella loro consistenza reale come quella relativa ad un progetto di eliminazione fisica di alcuni noti esponenti politici e sindacali diretto tra l'altro contro due ministri in carica; ciò mentre tace sugli arresti di capi delle Brigate rosse come Lazagna e Levati notoriamente legati al partito comunista italiano.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

« Al riguardo l'interrogante chiede altresì di sapere se il Presidente del Consiglio è a conoscenza che fra gli appartenenti alle Brigate rosse in stato di arresto a Torino ci sono: Savino Antonio, operaio FIAT, Lagoratto Giovanna, professoressa di lettere, Muraca Peppino, operaio FIAT, mentre risulta latitante Micaletto Rocco, già operaio FIAT; e che i suddetti terroristi sono regolarmente iscritti al partito comunista italiano; se infine non ritenga opportuno in conseguenza invitare il Ministro dell'interno a cambiare l'opinione recentemente espressa in Parlamento che i brigatisti rossi sono degli asociali isolati, ciò per il fatto che molti di loro risultano legati ed addirittura iscritti al PCI.

(3-02812)

« ABELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se — dopo le comunicazioni all'autorità giudiziaria del ministro Andreotti in merito ad ulteriori, presunte deviazioni degli organi del controspionaggio, o almeno di alcuni ufficiali ivi addetti; dopo la risposta recentemente data dal ministro Andreotti, ad una interrogazione a risposta scritta sullo stesso argomento, risposta priva di qualunque effettiva notizia; dopo le speculazioni di parte della stampa italiana, di partito o comunque indirettamente ispirata a ben note correnti politiche — non ritenga di esprimere ufficialmente l'opinione del Governo, alla luce tra l'altro delle vigenti disposizioni di legge, che, come è noto, anche in carenza di specifici, definitivi provvedimenti dell'autorità giudiziaria, consentono di sospendere dal servizio, dall'ufficio e nei casi più gravi dallo stipendio, i pubblici funzionari, in attesa dei provvedimenti stessi, e ciò nel caso che sussistano gravi sospetti di atti illegittimi compiuti dai funzionari medesimi.

« Ovvero, nel caso che tali sospetti non sussistano, non siano fondati, non ritenga di prendere precisa posizione, se non altro per la tutela dell'onorabilità di tanti funzionari pubblici gettati in pasto alla pubblica opinione sulla base di " fughe di notizie " non meglio identificabili.

« Se non ritenga, infine, su queste " fughe di notizie ", che troppo frequentemente si verificano, prendere gli opportuni provvedimenti, anche perché non è chi non sappia — alla luce della prassi vigente negli uffici pubblici — che le fughe in questione non possono verificarsi (a meno che non si vogliono effettivamente provocare) senza che non

si possa scoprire immediatamente l'autore (o gli autori) di esse.

(3-02813)

« BIRINDELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere che cosa intenda fare per gli uffici pubblici che — specie nelle regioni del nord e segnatamente in Emilia — sono nella pratica impossibilità di funzionamento stante la mancanza di riscaldamento, per carenza di rifornimento di combustibile, nonostante la temperatura che in molte di quelle località ha già raggiunto livelli invernali.

« In particolare manca assolutamente il riscaldamento alla procura della Repubblica di Piacenza, ad alcune scuole, alle carceri giudiziarie e mandamentali, ove le guardie carcerarie la cui età media è ormai particolarmente alta non sono in grado di sostenere il servizio quotidiano già da tempo aggravato e pesante per mancanza di personale per le sostituzioni e i turni che consentano gli avviciamenti e riposi di legge.

(3-02814)

« TASSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della marina mercantile e della pubblica istruzione, in relazione all'esplosione di numerose cariche di dinamite (da 50 a 200 chilogrammi ciascuna) nelle acque dell'arcipelago toscano, lanciate in questi giorni dalla nave oceanografica *Marsili*, che rischiano di produrre gravissimi danni alla flora e alla fauna marina, già compromesse dagli inquinamenti. Queste esplosioni, che dovrebbero superare complessivamente i 10 mila chilogrammi di dinamite, hanno come scopo ricerche geofisiche condotte dall'Osservatorio di Trieste. Ma il personale dell'Osservatorio, altamente specializzato, ha sottolineato che risultati scientifici anche maggiori nello studio dei fondi marini si possono ottenere con tecnologie più moderne, che evitano ogni danno ambientale, e si è perciò giustamente rifiutato di partecipare ai progetti di esplosioni che attualmente si cerca di condurre con altro personale.

« L'interrogante chiede pertanto che, per evitare un ulteriore depauperamento del patrimonio ittico nazionale, e per evitare ripercussioni internazionali (il tratto di mare colpito è fra l'Italia e la Corsica), venga fermata e modificata l'attuale campagna di ricerca condotta con metodi inaccettabili.

(3-02815)

« BERLINGUER GIOVANNI ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere che cosa intendano fare per la tutela e garanzia stessa del cittadino voluta dalla Costituzione, in merito ai cosiddetti *summit* o *sedicenti* " vertici " di magistrati incaricati di istruttorie diverse. Infatti o costoro si riuniscono solo per far parlare di sé e inscenare incontri a fini meramente pubblicitari ovvero costoro parlano delle istruttorie (coperte dal relativo obbligo di segreto) loro affidate violando la legge e ancor più i diritti costituzionali dei cittadini, inquisiti e non.

« Le norme del nostro ordinamento in ordine al " giudice naturale " e alla competenza dei vari uffici giudiziari sono poste, infatti e anzitutto, a tutela del cittadino e non ammettono che le eccezioni precisamente e specificamente previste dal codice di procedura penale, pur con le modifiche ad oggi introdotte. Se non ritengano di segnalare i casi clamorosi degli ultimi tempi allo stesso Consiglio superiore della magistratura per l'indagine del caso.

(3-02816)

« TASSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno per sapere che cosa intendano fare nei confronti del dottore Luciano Violante giudice istruttore del tribunale di Torino il quale ha emesso mandati di perquisizione ciclostilati, che vengono di volta in volta compilati con i vari nomi dei diversi inquisiti, senza alcuna chiara identificazione dei medesimi (vengono omesse le generalità di rito, anche perché nel testo predisposto al ciclostile è stato lasciato solo un rigo e mezzo da compilare) e addirittura usati (come nel caso del signor Rovatti Otello da Modena) nei confronti di persona diversa da quella indicata nel predetto " atto ".

« Tra l'altro tali " ordini " o " mandati " vengono consegnati *brevi manu* senza alcuna garanzia e anche senza relata di notifica, dagli incaricati della esecuzione (per lo più *sedicenti* funzionari del cosiddetto Alto Ispettorato per l'antiterrorismo).

« Così è il caso richiamato, così è stato il caso del giornalista Claudio Quarantotto le cui precise rimostranze sono state affidate alla stampa a mezzo di una lettera pubblicata sulla rivista settimanale *il Borghese* n. 41 datata

13 ottobre 1974, a pagina 495 e seguenti, così è il caso di un noto e stimato professionista di Bari.

(3-02817)

« TASSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere le circostanze e i fatti in cui il maresciallo Felice Maritano, durante un conflitto a fuoco con elementi della formazione " Brigate rosse ", ha perso la vita;

per chiedere quali misure vengano prese per colpire a fondo e stroncare l'organizzazione che si è già macchiata di altri nefandi delitti oltre che di gravissimi sequestri di persona che hanno recato tanta emozione presso l'opinione pubblica.

(3-02818)

« PICCOLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e di grazia e giustizia per conoscere:

se sia vero quanto appare in questi giorni sulla stampa, e cioè che il signor Michele Sindona, contro cui sono stati spiccati i vari mandati di cattura per reati, anche gravi, concernenti la sua attività di affarista, banchiere, finanziere, sia cittadino svizzero;

in caso affermativo, le ragioni per le quali la maggior parte delle banche italiane, di proprietà diretta o indiretta dello Stato, abbiano per anni aiutato in ogni modo l'attività del Sindona e delle sue società, mentre molte imprese di proprietà di interessi italiani sono state trascurate o pretermesse;

in ogni caso, come mai le svariate e — indipendentemente da quanto verrà appurato dalla magistratura su eventuali reati — avventurose attività del Sindona non sono state controllate dal servizio ispettivo della Banca d'Italia, che solo ora informa che avrebbe denunciato il Sindona due anni addietro, mentre ben altri poteri le vigenti leggi attribuiscono all'ispettorato stesso;

per quale ragione, per finire, dando per vera la surriportata denuncia, la magistratura ha atteso per i conseguenti provvedimenti soltanto dopo che è scoppiato lo scandalo, cosa che, naturalmente, è avvenuto all'estero, per merito delle ben altrimenti efficienti autorità del tesoro USA.

(3-02819)

« BIRINDELLI ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere come intenda onorare l'eroico sacrificio del maresciallo dei carabinieri Felice Maritano caduto nell'adempimento del proprio dovere contro la feroce violenza degli estremisti di sinistra e quali siano stati i risultati della brillante operazione effettuata dall'arma dei carabinieri nella tragica occasione.

(3-02820)

« GIOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere tutte le informazioni di cui le autorità di pubblica sicurezza dispongono relative al tragico evento di Robbiano di Mediglia, che ha portato alla morte di un sottufficiale dei carabinieri ed al ferimento di un componente delle sedicenti " Brigate rosse ".

« Per conoscere, altresì, se gli altri arrestati fanno parte della stessa organizzazione alla quale si attribuiscono altre azioni criminose e se queste sono da collegarsi ad un unico disegno eversivo.

(3-02821)

« CARIGLIA, REGGIANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere:

con quali criteri il CIP abbia in data 4 ottobre 1974 improvvisamente deliberato lo aumento dei prezzi dell'acqua potabile in alcune città italiane, considerate " pilota " di un " esperimento " di un nuovo sistema tariffario, come se il consumo dell'acqua potesse subordinarsi unicamente, alla stregua di un qualsiasi consumo voluttuario e comunque non di prima necessità, alle leggi dell'economia aziendale in una ottica angustamente privatistica;

in base a quali considerazioni, inseparabilmente economiche e politiche, sia stata inclusa proprio Napoli tra le pochissime città onorate dal privilegio di essere " pilota " in un siffatto " esperimento ";

se egli, nella sua qualità di ministro delegato alla presidenza del CIP, abbia valutato il significato provocatorio che un tale incomodo " privilegio " non solo ma addirittura il " privilegio " addizionale di vedersi, su tutte le città del gruppetto " pilota ", imporre le tariffe di gran lunga più alte, assumono per le popolazioni di Napoli, colpite da una sempre più drammatica degradazione economica e, insieme, costrette ancora a fronteggiare una

secolare e mai risolta gravissima inadeguatezza igienico-sanitaria, in cui l'uso dell'acqua andrebbe certamente incoraggiato senza risparmio, nell'interesse stesso dell'intera comunità nazionale, anziché esosamente compresso.

(3-02822)

« MASULLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se sia informato che ai cerealicoltori sardi che hanno conferito il grano all'ammasso volontario presso i consorzi agrari nel mese di luglio e agosto del 1974, tuttora non è stato corrisposto neppure l'acconto sul prezzo.

« Per conoscere altresì se sia informato che i consorzi agrari hanno comunicato di essere disposti a versare prima del 30 novembre 1974 un acconto di 13 mila lire per quintale di grano conferito operando però uno sconto per interessi al tasso del 18 per cento annuo.

« Per conoscere infine se il Ministro non ritenga che tale esosa riduzione dell'acconto sia del tutto ingiustificata e, comunque, assurda tenendo conto sia del fatto che i consorzi hanno già venduto (e a prezzo superiore all'acconto) il grano ricevuto, sia della assoluta necessità per i cerealicoltori di riscuotere il prezzo del prodotto conferito, parte del quale deve essere reinvestito nelle coltivazioni per il nuovo anno, per cui è indispensabile un intervento urgente del Ministro stesso al fine di un immediato pagamento, senza sconto per interessi, perlomeno dell'acconto del grano suddetto.

(3-02823)

« PAZZAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — riferendosi alla recente dichiarazione del Ministro del lavoro Bertoldi, il quale ha dichiarato che per la crisi occupazionale a Napoli potrebbero verificarsi gravi incidenti — come intende intervenire per risolvere il problema dei 5.881 cantieristi ai quali le autorità regionali hanno già da tempo promesso una sistemazione presso gli enti locali e gli ospedali.

« Sta di fatto che, nonostante gli impegni presi, i cantieristi continuano a manifestare la loro giusta protesta, stanchi delle solite promesse di chi, alla Regione, ritiene di poter risolvere qualunque problema con la politica dei rinvii e, peggio ancora, delle bugie.

(3-02824)

« CHIACCHIO ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, in ordine alla grave situazione determinatasi a Napoli per la caoticità del traffico cittadino che deprime ancora di più la già scarsa economia di Napoli. Premesso che gli amministratori del centro-sinistra nei circa dodici anni di nefasta permanenza a palazzo San Giacomo si sono ben guardati dal rivolgersi a tecnici specializzati per tentare di risolvere il problema; premesso ancora che giacciono da anni nei tiretti degli assessori competenti progetti di sottopassaggi e di sopraelevate, la giunta del colera non trovò di meglio che la creazione di assurdi quanto pericolosi "serpenti" al corso Umberto.

« Codesta riprovevole "trovata" ha bloccato il commercio già asfittico di quella arteria, con le giuste reazioni dei commercianti e, oltretutto, non solo ha paralizzato ancor più il traffico dell'intera città, ma ha anche provocato numerosi incidenti fra cui alcuni mortali.

« Pertanto l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga di intervenire presso le autorità comunali perché si decidano a prendere provvedimenti ingenti per risolvere globalmente il problema e perché ancora smantellino i "serpenti" che si sono dimostrati soltanto di intralcio e di serio pericolo per automobilisti e pedoni.

(3-02825)

« CHIACCHIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia per conoscere, in relazione all'orrendo crimine compiuto dalle "Brigate rosse" con l'uccisione del maresciallo dei carabinieri Maritano:

1) come abbia potuto organizzarsi e operare pressoché indisturbata per anni una banda armata composta da decine di elementi notoriamente di sinistra e formati alla scuola di Feltrinelli;

2) se siano stati accertati i legami interni e internazionali delle "Brigate rosse" con gruppi eversivi che praticano il terrorismo e la violenza contro lo Stato e contro la comunità civile;

3) se siano state individuate carenze nell'azione di taluni magistrati in ordine alla libertà concessa a capi e aderenti a detta organizzazione resasi responsabile di rapimenti, rapine, violenze e assassinii;

4) se siano vere le notizie giornalistiche in base alle quali un dossier del SID sulle

"Brigate rosse" e sui suoi finanziatori non sarebbe stato trasmesso né alla Presidenza del Consiglio, né alla magistratura;

5) se non si ritenga di dover perseguire terrorismo e criminalità negli ispiratori, finanziatori e sostenitori, ovunque annidati, stroncando la teorizzazione della violenza a senso unico tanto deleteria e strumentale rispetto ai fini della sicurezza dei cittadini, della giustizia e della difesa dello Stato.

(3-02826) « SERVELLO, ABELLI, TREMAGLIA, FRANCHI, BOLLATI, PETRONIO, GALASSO, BAGHINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere, attesa la crisi del settore dei teatri lirici italiani, come del teatro comunale di Firenze così degli altri enti autonomi lirici, a parte le provvidenze finanziarie disposte a favore degli enti in questione dalla legge 27 novembre 1973, n. 811, se il Governo intende rispettare l'impegno assunto formalmente per rendere operante la riforma del settore entro l'anno corrente e se si sta predisponendo lo schema di disegno di legge relativo.

(3-02827)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se effettivamente i pericoli per le istituzioni e l'ordine pubblico provengano unicamente, come in effetti anche provengono, dalla destra e se invece non sia necessario contemporaneamente intensificare l'opera di accertamento sulla sinistra, stante la violenza manifestata dalle cosiddette Brigate rosse e soprattutto la detenzione delle armi e materiali che fanno presumere che vi sia una estesa organizzazione dalla quale è possibile derivi l'origine di molti dei fatti che hanno, recentemente e non, turbato il Paese.

(3-02828)

« MAGLIANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle partecipazioni statali per sapere se risponde a verità che l'IRI ha proposto, in una recente riunione tenutasi presso il Ministero dei trasporti, che alla Regione Lazio, al comune e alla provincia di Roma siano riservate quote del solo 5 per cento ciascuno nel-

la partecipazione azionaria della società che dovrà gestire il sistema aeroportuale romano, in modo da ampliare l'intervento di istituti di credito diretti dallo stesso IRI e da assicurare a quest'ultimo finanche la maggioranza qualificata.

« In caso affermativo, gli interroganti chiedono di sapere:

1) se il Ministro dei trasporti non ritenga tale proposta in netto contrasto con il disposto della legge n. 755, la quale, come risulta dal testo legislativo e dagli atti parlamentari, prevede che siano riservate agli enti locali suddetti partecipazioni fino al 49 per cento del capitale della proprietà e, solo in caso di non adesione di essi, la presenza di Istituti di credito di interesse nazionale;

2) se siano in corso iniziative del Ministro dei trasporti per garantire che agli enti locali interessati sia assicurata l'intera partecipazione azionaria di minoranza, secondo le deliberazioni già assunte dagli stessi;

3) se si stia provvedendo, secondo adeguate direttive del Ministro dei trasporti e con il consenso delle parti interessate, alla redazione di uno statuto della società che consenta agli enti locali un reale potere di decisione e controllo sulle scelte qualificanti e una adeguata presenza nel consiglio di amministrazione.

(3-02829)

« FIORIELLO, POCHETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici per sapere se risponde a verità che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato un massiccio ampliamento del piano regolatore dell'aeroporto di Fiumicino (raddoppio delle cubature edificabili e dei passeggeri previsti, sottrazione all'azienda agricola IRI di Maccarese di circa 2.000 ettari, faraonico programma di strade di raccordo da parte dell'ANAS).

« In caso affermativo gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri interessati giudicano compatibile tale decisione con la prevista presentazione in Parlamento del piano aeroportuale nazionale, che in tal caso verrebbe largamente preconstituito;

se non ritengano di dover sospendere l'attuazione delle decisioni eventualmente assunte e di sottoporre il problema alle competenti Commissioni parlamentari, avendo acquisito il parere della regione Lazio.

(3-02830)

« FIORIELLO, POCHETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere quali provvedimenti egli intenda adottare per stroncare il criminoso rigurgito neofascista, in atto da qualche tempo a Cagliari, probabilmente in connessione con più oscure e sotterranee trame eversive e con la scoperta di insidiose propaggini locali dei recenti tentativi di colpi di mano su scala nazionale.

« Tale rigurgito si è concretato, nei giorni scorsi, con il lancio di bottiglie molotov dentro una civile abitazione, dove sono alloggiati alcuni studenti universitari, e contro una finestra della redazione del quotidiano *l'Unione Sarda*, da qualche tempo fatta oggetto di una offensiva intimidatoria dalle organizzazioni neofasciste cittadine. Solo casualmente i due attentati, perpetrati freddamente e con ordigni di guerra, non hanno causato vittime ma soltanto incendio di suppellettili, di automobili in parcheggio, di infissi, eccetera. Gli attentati, che hanno determinato a Cagliari e in Sardegna una larga ondata di protesta, hanno, altresì, suscitato un vivo fermento, tanto più che essi sono stati preceduti e accompagnati da una intensa campagna di scritte murali, contenenti avvertimenti minacciosi, insulti personali, veri e propri annunci di morte.

« Alla accresciuta virulenza della aggressività neofascista sembra — almeno agli interroganti — abbiano contribuito una eccessiva tolleranza delle autorità preposte alla tutela dell'ordine democratico e il fatto che nessuna delle azioni giudiziarie intentate contro neofascisti, per precedenti aggressioni, è giunta finora a conclusione, talvolta dopo 2-3 anni dai fatti, sì che nessuno dei facinorosi ha avuto la meritata condanna.

(3-02831)

« CARDIA, MARRAS, BERLINGUER GIOVANNI, PANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per sapere:

a) se è a conoscenza dell'attentato compiuto la notte di martedì 15 ottobre 1974 alla sede della sezione di Rapallo del MSI-destra nazionale fortunatamente andato a vuoto perché i candelotti di esplosivo non hanno preso fuoco per ragioni ancora sconosciute;

b) se è a conoscenza che l'attentato è stato preceduto da reiterate minacce, provocazioni, moniti, al segretario della sezione e a iscritti il che dimostra l'esistenza di un disegno preciso secondo un programma chiaramente predisposto;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

c) come mai, malgrado ripetute segnalazioni agli organi di sicurezza, non sia stata da parte di chi di dovere, predisposta una adeguata vigilanza alla sede della sezione;

d) a quale punto sono giunte le indagini, iniziate tempestivamente — e l'interrogante lo riconosce compiacendosene — in merito all'attentato.

(3-02832)

« BAGHINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ravvisa un preciso dovere del Governo, pur nell'attuale competenza basata sull'ordinaria amministrazione, nel non lasciar compromettere, abbandonandolo al puro confronto corporativo delle cosiddette parti sociali, l'enorme problema della scala mobile o "contingenza", che riguarda l'intera comunità e la cui soluzione, quale appare delineata nella piattaforma rivendicativa della "triplice sindacale", rischierebbe di sconvolgere e bloccare la lotta, già quanto mai incerta e inadeguata, contro l'inflazione.

« A parte l'istituzionale irrazionalità della scala mobile, volta a combattere con illusorie iniezioni monetarie i rincari di prezzi derivanti con tutta evidenza da una crescente insufficienza di offerta di beni e servizi e pertanto tradotta in periodico gonfiamento dei costi di produzione e conseguente alimento della rincorsa prezzi-salari, si fa presente che le richieste sindacali, comprendenti una rivalutazione estesa persino ai punti pregressi, comporterebbero una immissione di potere monetario, in preponderante funzione consumistica, più volte superiore al riassorbimento di liquidità tanto faticosamente e solo parzialmente realizzato col ponderoso pacchetto fiscale della scorsa estate.

« Si fa notare che, se si vuole seriamente dimostrare coerenza al riconoscimento ripetutamente fatto anche dal Governo secondo cui il paese vive al di sopra dei propri mezzi, è chiara la necessità di accettare, almeno in una breve fase, il dimensionamento della domanda globale operato dal meccanismo dei prezzi, che esso solo, almeno fino a quando non intervenga un massiccio aumento dell'offerta interna, può riportare il sistema economico verso l'equilibrio e fermare l'assalto dell'inflazione.

(3-02833)

« ALPINO, SERRENTINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere, dopo le recenti dichiarazioni del generale Miceli, al quale a suo dire sarebbe stato vietato, per ragioni di segreto militare, di difendersi dalle voci, dalle insinuazioni, dalle notizie apparse sulla stampa, come mai lo stesso segreto militare non valga per il Ministro della difesa onorevole Andreotti, che in ordine agli stessi fatti ha presentato l'ormai notissimo memoriale all'autorità giudiziaria; se non ritenga opportuno, anche a norma dei più elementari principi costituzionali, consentire al generale Miceli di predisporre quegli elementi di difesa di cui disponesse;

se, in caso contrario, non ritenga di dissociare le proprie responsabilità da quelle del Ministro Andreotti, il quale palesemente avrebbe illegittimamente usato notizie coperte dal segreto militare.

(3-02834)

« BIRINDELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per conoscere — in ordine alle frequenti interruzioni nella erogazione dell'energia elettrica, operate dall'ENEL in provincia di Napoli e di altri centri della Campania, senza curare neppure un preventivo e doveroso avviso agli utenti, e che hanno provocato disagio ed incidenti — quali interventi intenda svolgere per evitare il ripetersi di arbitrii del genere, i danni conseguenti per le industrie e per le popolazioni, nonché per impartire le opportune disposizioni tendenti ad infrenare lo spreco di energia che viene perpetrato da enti e pubbliche amministrazioni.

(3-02835)

« ALFANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere:

1) quali misure intendano adottare per accertare tutte le responsabilità delle squadre fasciste di Lamezia Terme sull'assassinio del giovane Adelchi Argada avvenuto il giorno 20 ottobre 1974;

2) se non ritengano condannabile l'informazione distorta e falsa, che la RAI-TV ha dato su questo avvenimento la sera stessa del bestiale crimine fascista;

3) se sono a conoscenza della continua attività di violenza e di terrorismo perpetrata dalle squadre fasciste di Lamezia Terme dal 1970 ad oggi.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

« In particolare, si richiama l'attenzione degli interrogati sui seguenti episodi:

a) attentati dinamitardi al municipio, all'ufficio postale, alla sede della DC (15 ottobre 1970);

b) attentati dinamitardi sul ponte ferroviario in contrada Francica e alla sede della Coltivatori diretti di Bella (21 ottobre 1970);

c) attentato dinamitardo alla rete ferroviaria in località Zotta (5 novembre 1970);

d) attentato dinamitardo al ponte ferroviario sul torrente Canne (30 gennaio 1971);

e) attentati dinamitardi alla stazione ferroviaria di Sambiasse e alla Curia vescovile (2 febbraio 1971);

f) attentato alla sede della regione nella piazza Prefettura di Catanzaro;

g) partecipazione dei fascisti di Lamezia Terme alla strage in cui fu assassinato l'operaio Malacaria;

h) attentati dinamitardi sulla rete ferroviaria fra Nicastro e Sambiasse;

i) permanenti azioni di violenza e di aggressione lungo il Corso e nelle scuole di Nicastro;

4) quale azione gli organi inquirenti della polizia e della magistratura hanno compiuto per accertare le responsabilità e punire i colpevoli e quali direttive si intendono realizzare per stroncare la violenza criminale fascista, colpire connivenze e colpevoli comportamenti delle forze inquirenti, ripristinare nella città di Lamezia Terme il rispetto della legalità democratica e repubblicana. (3-02836) « RIGA GRAZIA, LAMANNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere quale sia lo stato delle relazioni culturali fra l'Italia e la Germania federale ed in particolare quale sia la disposizione del governo di Bonn per la completa applicazione dell'accordo De Gasperi-Adenauer concernente la restituzione delle opere d'arte esportate illegalmente dall'Italia e trattenute in Germania.

« Poiché tale accordo comportò la riconsegna alla Germania federale degli istituti tedeschi in Italia, si ritiene doveroso esigere dalla controparte la totale osservanza degli impegni assunti, nel quadro e nella prospettiva di quei rapporti culturali che possono svilupparsi soltanto in un clima di reciproco rispetto.

« Gicché la presenza in Germania di opere d'arte illegittimamente sottratte al nostro patrimonio nazionale rappresenta un fatto che turba gli ambienti culturali italiani ed in ge-

nere l'opinione pubblica sempre sensibile a questi problemi, si ritiene urgente definire la questione nell'interesse di ambedue i Paesi. (3-02837) « DE' COCCI, SPERANZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere come giudica la decisione del questore di Roma di revocare l'autorizzazione concessa al corteo studentesco promosso dal Fronte della gioventù e dalla federazione del MSI-destra nazionale per sabato 26 ottobre 1974, soprattutto se considera:

1) che detto corteo era stato con congruo anticipo annunciato e convenuto con la questura di Roma;

2) che i relativi avvisi erano già largamente diffusi e affissi sui muri della città;

3) che tema della manifestazione era la protesta studentesca contro i decreti Malfatti, tema, cioè, che neppure la più cieca faziosità può definire provocatorio;

4) che, quindi, bassamente pretestuose risultavano le proteste della sinistra e chiaramente strumentali le richieste di contro-manifestazione, comunque successive all'indizione pubblica del corteo del Fronte della gioventù, e della federazione del MSI-destra nazionale;

5) che, infine, le stesse informazioni sovversive ai cui dettati si è piegato il questore di Roma, conclamano baldanzosamente dalle colonne de *Il Manifesto*, 24 ottobre 1974, pagina 3, che terranno comunque la loro manifestazione il 26 ottobre a Santa Maria Maggiore, malgrado il divieto del questore.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere cosa intenda fare il Ministro perché sia reintegrato il principio dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e non si premi un'ennesima volta la prepotenza in danno del diritto. (3-02838) « DE MARZIO, CERULLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e di grazia e giustizia, per conoscere se si dispongono elementi sufficienti per sapere a quanto ammonta il costo per l'economia italiana relativo alla operazione messa in atto a seguito della costituzione del consorzio di banche (Banco di Roma, Credito italiano, Comit), che hanno assunto il controllo della situazione per salvare dal *crac* la Banca privata italiana in cui era impegnato il finanziere siculo-americano Michele Sindona e soprattutto come possano spiegarsi tali negativi risultati.

« Per sapere se non era possibile intervenire prima per la liquidazione della banca predetta, onde evitare contraccolpi sulla borsa e sui risparmiatori; a quanto ammontano prestiti ed interventi concessi negli ultimi due anni e come spiegano che si sono disposti tali interventi senza che fossero scoperte o financo sospettate le irregolarità (operazioni in cambi e prestiti non registrati) contestate al Sindona dalla magistratura penale.

« Per conoscere l'ammontare delle perdite nascoste dalle irregolarità contestate e se tali conti e per quale importo sono stati pagati dalla Banca d'Italia e infine per sapere quante inchieste giudiziarie pendono attualmente sul gruppo Sindona.

(3-02839)

« MENICACCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e della difesa, per conoscere quali comunicazioni intendono fare al Parlamento dopo quanto accertato sull'occupazione del Viminale da parte di congiurati armati che nella notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970, per alcune ore, ebbero il controllo dei locali della centrale radiotelefonica e poterono disporre di numerosi fucili mitragliatori asportati dal Ministero; per sapere come è stato possibile che, per anni, durante i normali controlli non venisse registrata la sottrazione di quelle armi non restituite da alcuni sediziosi dopo la decisione di ritirarsi dai posti occupati per il fallimento della congiura; per conoscere a quale grado erano giunte le complicità all'interno del Ministero dal momento che il Ministro dell'interno Restivo nell'informare il Parlamento con molto ritardo, il 17 marzo 1971 e solo dopo la denuncia della sedizione da parte della stampa eluse e minimizzò la portata di fatti che oggi si mostrano di estrema gravità; per conoscere quale attività svolsero i carabinieri nelle indagini di polizia e per quali motivi esse furono allora assai limitate e ristrette, caratterizzate da sconcertanti omissioni e non si inoltrarono nel campo dei complici e dei mandanti; per conoscere per quali ragioni e circostanze sempre il Ministro dell'interno Restivo il 30 marzo 1970 di fronte alla Commissione interni della Camera ebbe a smentire l'entrata di sediziosi nel Viminale; per conoscere i loro intendimenti in ordine alla necessità di accertare e colpire fino in fondo le responsabilità del grave episodio di provocazione golpista.

(3-02840) « FLAMIGNI, D'ALESSIO, BOLDRINI, MALAGUGINI, TRIVA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, perché inviti i Ministri cui competono funzioni tutorie o di controllo sugli enti pubblici previdenziali e assicurativi e in particolare sul gruppo di Stato INA che incassa annualmente oltre 200 miliardi di premi, a predisporre con urgenza un piano di utilizzo delle proprie disponibilità finanziarie che tenga conto della opportunità che parte di essa sia destinata ad investimenti nel settore dell'edilizia popolare.

« In attesa della realizzazione di detto piano appare necessario che i Ministri competenti diano disposizioni agli enti sottoposti a controllo, di astenersi dall'acquisto di immobili aventi caratteristiche di edilizia abitativa residenziale e di tono elevato, di cui il mercato non lamenta scarsezza ma denunci anzì disponibilità non utilizzate.

« Anche in rapporto a dette disponibilità hanno avuto luogo a Roma e altrove episodi di occupazioni abusive quali quello verificatosi a San Basilio.

« L'acquisto e la costruzione di immobili per i senzatetto, con canoni di fitto tollerabili per modesti lavoratori, ma tuttavia resi economici da appropriati interventi da parte delle pubbliche amministrazioni (iniziative sono allo studio presso il comune di Roma), presenti un impegno — a cui gli enti previdenziali e amministrativi investitori tradizionali nel settore immobiliare non possono sottrarsi — in un momento di restrizione creditizia e di calo dell'occupazione nel settore dell'edilizia.

(3-02841)

« DEGAN ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei lavori pubblici per sapere se sono al corrente dei colossali progetti di urbanizzazione che dovrebbero investire le zone ancora verdi fra Marina di Pisa, Tirrenia e Calambrone e quali misure intendono prendere, di concerto, se necessario, con la regione Toscana per garantire efficacemente l'ecologia della zona.

(3-02842)

« MALAGODI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri per sapere — premesso che a suo giudizio va rigorosamente rispettato il principio della non ingerenza

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

negli affari interni degli altri paesi e che la tutela dei gruppi etnici e linguistici minoritari resta affidata agli strumenti previsti dalle singole Costituzioni - quale è la valutazione del Governo sulla presa di posizione dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume del 13 settembre 1974 nella quale si è affermato che " non sono stati ancora chiariti alcuni problemi fondamentali relativi alle funzioni dell'associazione ed al trattamento del gruppo etnico italiano ".

(3-02843)

« BELCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se rispondono a verità le notizie apparse sulla stampa specializzata relative al passaggio temporaneo delle testate dei quotidiani e periodici, oggi gestiti per la pubblicità dalla SIPRA, alla SPE. Tale momentaneo passaggio avviene mentre sarebbero in corso trattative tra la Montedison e la SPE per la costituzione di una finanziaria privata in grado di concentrare in poche mani la quasi totalità del settore pubblicitario, e non soltanto quello relativo alla stampa, ma anche " la catena " delle sale cinematografiche.

« Gli interroganti ricordano al Presidente del Consiglio dei ministri l'impegno assunto dal Governo di fronte al Parlamento e confermato sempre negli accordi dei partiti che compongono la maggioranza di centro-sinistra, di non procedere ad alcun mutamento della base societaria e a nessuna ristrutturazione della SIPRA sino a quando il Parlamento non abbia deciso sulla riforma della RAI. Soltanto in un secondo tempo la SIPRA potrebbe essere il punto di riferimento qualificante per la ristrutturazione dell'intero settore pubblicitario pubblico.

« Gli interroganti infine rilevano nell'azione in corso tra Montedison e SPE il tentativo di risolvere la vertenza del quotidiano *La Gazzetta del Popolo* contro l'orientamento dell'intera opinione pubblica espresso con l'attuale lotta dei giornalisti e dei tipografi in difesa della libertà di stampa.

(3-02844)

« DAMICO, TRIVA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se risulta vero quanto è denunciato nel n. 39 del 29 settembre 1974 de *L'Espresso* sul traffico illecito in corso, da diversi anni, nel comune di Campi Salentina

(Lecce) ove ricette di elevato valore, emesse da medici in favore di assistiti, vengono scontate non con i farmaci prescritti ma con merce di qualsiasi natura (dentifrici, spazzolini, scarpe, vestiario, indumenti intimi, lenzuola, eccetera) per un valore oscillante intorno al decimo della ricetta. Tutto ciò avviene fra le farmacie autorizzate in Campi Salentina di due di proprietà e in gestione del sindaco farmacista.

« Si chiede come mai la prefettura abbia " passato " in bilancio spese per assistenza farmaceutico-sanitaria per importi di centinaia di milioni di lire, mentre altri comuni presentavano analoghi capitoli di spesa preventivi dell'ordine di poche decine di milioni di lire; infatti, mentre il capoluogo di provincia, Lecce, di 83.000 abitanti spende 30.000.000 di lire di assistenza (bilancio previsionale 1974) il comune di Campi Salentina spende 280 milioni di lire di assistenza farmaceutica cui vanno sommati 600 milioni di lire di materiale sanitario.

« Si chiede, inoltre, come le autorità locali di controllo non abbiano mai appurato l'origine degli scambi suddetti, malgrado vi siano state contestazioni in consiglio comunale e in pubblici comizi, ed anche successivamente all'esibizione di alcuni manifesti murali.

« In particolare, si interroga il Ministro del lavoro e della previdenza sociale sulla opportunità di provvedere ad una inchiesta amministrativa sui danni subiti dagli enti assistenziali in questa incredibile vicenda, anche in considerazione del fatto che il numero degli assistiti (oltre 15.000) supera il numero degli abitanti (10.170) del comune sopradetto.

(3-02845)

« SIGNORILE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere i criteri che hanno ispirato il programma di stanziamento elaborato dalla Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per il compartimento di Bari, dal quale esce gravemente compromessa la funzionalità e l'efficienza del servizio nella provincia di Taranto.

« Infatti, esso non tiene conto delle necessità e delle priorità manifestatesi in questi ultimi anni nella provincia jonica per soddisfare l'esigenza del pendolarismo, dello sviluppo economico nella realtà industriale, dei trasporti marittimi e dell'agricoltura.

« Ignora i flussi di traffici di esportazioni ed importazioni delle merci, e le direttrici

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

di esso, e soprattutto manca una chiara impostazione di opere significative per eliminare le strozzature della rete fondamentale.

« Vi è una dispersività degli investimenti, la utilizzazione del programma straordinario per l'ordinaria amministrazione dei fondi (pensiline, marciapiedi, magazzini approvvigionamenti, ecc.) ed un elevato stanziamento per i prototipi non bene identificati.

« La provincia jonica è un centro d'interesse per l'intero sviluppo del meridione, con il suo complesso industriale, il potenziamento del nuovo porto fuori rada già in fase di costruzione; vi è la necessità di avere nella provincia jonica adeguate infrastrutture atte a smaltire commesse per rotaie e non con altri mezzi di trasporto.

« La commissione di studio dell'azienda ferroviaria stranamente non ha ritenuto opportuno destinare i fondi necessari per le nuove strutture dei trasporti, per aumentare la potenzialità ed eliminare i vincoli alla circolazione onde evitare che le giacenze dei trasporti si ripercuotano negativamente sulla produzione e sulla occupazione.

« Per questo sono indilazionabili le realizzazioni delle opere di raddoppi, di elettrificazione e di rettifiche delle linee da finanziare nell'ambito dei due mila miliardi di lire del bilancio straordinario e per la cui realizzazione dovrebbero essere utilizzati i 10 miliardi di lire stanziati invece per opere non prioritarie. In particolare si indicano come punti di assoluta priorità:

1) la correzione del tracciato della Taranto-Bari, il raddoppio dei binari, e soprattutto l'elettrificazione, perché i circa tre milioni di tonnellate di acciaio dell'Italsider autofinanziano ed ammortizzano in tempi brevi la spesa; inoltre per la stessa tratta, l'accorciamento della percorrenza e l'aumento della velocità potenzierebbe la produttività vettoriale, con vantaggi nei collegamenti, negli interscambi fra la provincia jonica, la regione e il resto del paese;

2) la realizzazione di un grosso scalo marittimo-ferroviario specializzato per merci, atto a sviluppare i trasporti intermodali;

3) il rinvigorismento e l'ammodernamento del materiale rotabile, dei mezzi di trazione adatti alle condizioni altimetriche e planimetriche dei tracciati; un adeguato organico di vetture a lungo percorso, e vetture ad incarrozzamento rapido per treni pendolari, e carri frigo ed interfrigo per l'uvicoltura e l'orticoltura.

« Si richiede una risposta che rassicuri i lavoratori, gli operatori economici tarantini,

e dia alla popolazione il segno di una chiara visione dello sviluppo sociale ed economico della provincia jonica, di cui è essenziale un adeguato sistema di trasporti ferroviari.

(3-02846)

« SIGNORILE »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

1) se sia a conoscenza della situazione verificatasi all'ospedale psichiatrico interprovinciale salentino (OPIS) di Lecce la cui amministrazione ha unilateralmente ritenuto di sospendere l'erogazione del contributo ad un asilo-nido (IPAI) cui vengono affidati i bambini delle lavoratrici madri dell'OPIS con il conseguente addossamento alle lavoratrici della retta;

2) tenuto conto del fatto che (ai sensi dell'articolo 34 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204) il datore di lavoro (nella fattispecie l'OPIS) è obbligato ad assicurare alle lavoratrici madri dipendenti il servizio di asilo-nido, quali disposizioni il Ministro abbia impartito od abbia intenzione di impartire, in merito, all'ispettorato del lavoro provinciale cui spetta assicurare l'osservanza della sopracitata normativa sollecitandolo ad intervenire con la massima urgenza presso l'OPIS per ottenere la revoca del provvedimento.

(3-02847)

« SIGNORILE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

1) se è a conoscenza dell'atto di ritorsione antisindacale operato presso lo stabilimento Montedison di Brindisi dove sono stati sospesi dal lavoro 215 operai durante uno sciopero indetto per il giorno 15 ottobre 1974 dal consiglio di fabbrica per rivendicare non solo il rispetto degli impegni sottoscritti col gruppo il 5 marzo 1974 per il potenziamento degli impianti di Brindisi e la conseguente assunzione di altre 2.000 nuove unità lavorative, ma anche il rispetto di diversi altri accordi da anni raggiunti con i sindacati dei lavoratori e non realizzati dalla direzione della Montedison brindisina;

2) quale intervento il Ministro intenda compiere per favorire da un lato la reintegrazione immediata dei 215 lavoratori dello stabilimento sospesi e la riassunzione degli altri 100 licenziati dalle ditte appaltatrici

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

COMONT e TERMISOL, impedendo lo svilupparsi di un più esteso piano di sospensioni preannunciato pubblicamente; e per garantire dall'altro che i problemi della salvaguardia degli impianti tecnici siano funzionalizzati agli interessi primari dei lavoratori e non posti unilateralmente dall'azienda.

(3-02848)

« SIGNORILE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della grave situazione che si è venuta a verificare nella cantina sociale di Fragagnano, in provincia di Taranto, dove gli amministratori non hanno pagato ai conferenti, tutti piccoli e medi produttori di vino, alcun acconto, pur avendo venduto tutto il vino prodotto, mentre le altre cantine hanno già corrisposto quasi tutte le spettanze ai propri soci (oltre l'80 per cento).

« La legittima protesta dei conferenti si lega ad uno stato di diffuso disagio di tutta la popolazione di Fragagnano spettatrice di poco chiare vicende nella gestione amministrativa di questa cantina sociale, che approvano una più difficile situazione economica della zona.

« Si richiede un intervento politico che faccia luce sulla vicenda, individui le responsabilità e restituisca fiducia a quei tanti contadini che hanno affidato i loro interessi economici nelle strutture cooperative, così malamente amministrate da chi in esse non crede e se ne serve per potere personale di gruppo, snaturandone il valore ed il significato.

(3-02849)

« SIGNORILE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità, per conoscere se intenda prendere provvedimenti d'urgenza in favore dell'ospedale provinciale di Viterbo, la cui situazione deficitaria, com'è stato di recente denunciato anche dal presidente dell'Istituto, ne ha messo in profonda crisi l'attività con minaccia di assoluta paralisi a brevissimo termine e con conseguente giustificato allarme in tutta la popolazione della provincia.

(3-02850)

« BOZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se i competenti organi abbiano

rilevato il manifesto affisso in Roma per protesta contro lo sgombrò delle case occupate in via San Basilio, in occasione del quale oltre all'attivista deceduto si sono lamentati tre feriti tra le forze dell'ordine, manifesto che è rivolto alla "polizia assassina" e al "governo mandante dei delitti" e che reca in calce l'adesione della "sezione romana di Magistratura democratica".

Si chiede altresì di conoscere se non ritengano che le espressioni sopra citate costituiscono reato perseguibile d'ufficio.

(3-02851) « ALPINO, BADINI CONFALONIERI, ALESI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere, premesso che la Superstrada Europa 7 (Venezia-Ravenna-Perugia-Narni) sulla base della convenzione di Ginevra, stipulata più di vent'anni fa, deve raccordare il centro Italia con il nord Europa, assumendo pertanto grande rilievo internazionale ed interregionale, se non ritenga ormai più che maturo il procedere - in via prioritaria - al completamento dei 93 chilometri mancanti sulla estesa di 176 chilometri da Orte a Ravenna, atteso che tale completamento non è ulteriormente rinviabile per l'incidenza dell'E-7 sulle comunicazioni, sulle attività produttive e sulla complessiva economia delle vaste e depresse aree interessate.

« Gli interroganti sono convinti che la realizzazione dell'opera, per le caratteristiche complessive e per l'interesse che riveste, non può che essere a totale carico dello Stato, in base al vigente ordinamento legislativo e amministrativo, di talché si rende necessario un riesame generale del problema anche per stabilire modi, tempi e azioni per il definitivo completamento della anzidetta superstrada che rappresenta, così come è stato unitariamente riconosciuto, una arteria di riequilibrio socio-economico e territoriale dell'area centro-orientale dell'Italia.

« Per sapere se non ritenga che sussistano le condizioni perché l'ANAS appronti, in breve tempo, un piano finanziario organico che contempri tutte le opere necessarie per il totale completamento dell'opera attraverso un programma graduale di attuazione, in grado di non interrompere la continuità dei lavori; ciò anche per l'occupazione nella zona e, soprattutto, per rendere efficacemente produttivi gli investimenti già effettuati e consentire di superare l'attuale stato di congestione derivante dalla parziale e disorganica attuazione dell'importante asse viario.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

« Per sapere se risultano intraprese iniziative, nella ricerca di soluzioni possibili per acquisire la disponibilità del movimento cooperativo — aperta anche alle aziende a partecipazione statale e ad altre — ad eseguire l'opera viaria sulla base di un rapporto convenzionato con l'ANAS, allo scopo di concretizzare comunque l'anticipazione dei lavori.

« Per conoscere infine se si intende procedere anche ad una rigorosa verifica di talune scelte infrastrutturali, alla concentrazione delle risorse disponibili e da impegni poliennali di spesa, nell'ambito di indispensabili decisioni per un piano nazionale d'emergenza e, altresì, proprio per la profonda crisi economica che il paese sta attraversando se non sia dell'avviso che occorre scegliere opere di sicura prospettiva produttiva nel quadro di un programma complessivo di opere concordato tra i vari livelli istituzionali dello Stato e nell'ambito di nuove scelte di politica economica e programmatica.

(3-02852) « MENICACCI, GUARRA, GRILLI, CERULLO, DAL SASSO, DE MICHELI VITTURI, FRANCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia per conoscere se siano al corrente del grave, intempestivo, inopportuno ed illegale provvedimento assunto dal prefetto di Brindisi nei confronti dell'amministrazione comunale di San Vito dei Normanni; la quale sarebbe stata sospesa nella sua ordinaria funzionalità proprio nel momento in cui si accingeva a procedere alla elezione del nuovo sindaco e dei nuovi amministratori.

« Se non ritengano che il precitato provvedimento, come appare ormai di pubblico dominio nell'ambiente interessato, corrisponda a ben determinati fini politici che per ciò stesso realizzerebbe su suggerimento di ben determinate personalità di Governo.

« Se in definitiva il Governo non ritenga che il predetto illegale provvedimento voglia raggiungere la finalità di una comoda e strumentalizzata gestione commissariale di quel grosso e povero comune del brindisino, in contrasto con le volontà di quella cittadinanza ma soprattutto con le esigenze e le norme di una legittima democrazia.

« Quali urgenti provvedimenti il Governo intende assumere per rimuovere una situazione di così assurda e clamorosa illegalità.

(3-02853)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per conoscere se corrisponda al vero la notizia diffusa nell'opinione pubblica nazionale ed apparsa su alcuni organi di stampa secondo la quale il giudice Tamborrino del tribunale di Padova che si interessa di noti e clamorosi procedimenti penali in corso, sia stato deferito al Consiglio superiore della magistratura o addirittura si trovi in condizioni di sospettabilità per illeciti penali in riferimento alle attività specifiche di sua competenza.

(3-02854)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per conoscere quale sia il pensiero del Governo attorno alle decisioni assunte dalla Corte di assise di Roma nel dibattimento per reati di rapina aggravata nel corso del quale, per la prima volta è stata decisa l'applicazione della nuova legge sull'aumento di pena per la criminalità con il trasferimento della competenza al tribunale.

« Quale sia in particolare il pensiero del Governo in relazione al provvedimento di concessione di libertà provvisoria a tutti gli imputati detenuti, elargito, per chiara ironia e beffa nei confronti della nuova legge proprio nel momento in cui doveva eseguirsi una disciplina di maggior rigore per così gravi reati.

(3-02855)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere i motivi in base ai quali la televisione italiana non ha riferito alla pubblica opinione i gravi incidenti accaduti in Roma ed i più gravi danni conseguiti ad iniziativa di gruppi della sinistra extraparlamentare, in occasione della presenza in questa città del signor Kissinger.

« Se non ritenga il Governo una vera e propria beffa nei confronti delle attese legittime della pubblica opinione, aver la televisione italiana affermato che gli incidenti non avrebbero avuto dimensioni serie e gravi, mentre è noto come sia andato in totale rovina un edificio messo a fuoco dai giovani di sinistra.

« Come intenda spiegare il Governo il contrasto fra il silenzio od il quasi silenzio

su questi gravi fatti col traboccante rumore e clamore che si offre ad incidenti sia pure di entità irrilevante quando siano causati da giovani di destra.

(3-02856)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, per sapere se corrisponde a verità la notizia, pubblicata sul numero di giugno 1974 del *Notiziario dell'Istituto autonomo per le case popolari* per la provincia di Roma a pagina 5 e cioè che: "La morosità supera attualmente i 3 miliardi di lire e per far fronte alle spese l'Istituto è costretto a ricorrere sempre più spesso ad anticipazioni bancarie, i cui interessi passivi comportano l'esborso di circa 50 milioni al mese, ossia di quasi 2 milioni al giorno".

« Per sapere, inoltre, se il permettere l'accumulo di sì ingente morosità non rappresenta palese trasgressione delle vigenti leggi.

(3-02857)

« GARGANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere i criteri in base ai quali l'ENEL ha deciso il razionamento dell'energia elettrica nelle regioni meridionali iniziando la sospensione dell'erogazione proprio dall'Abruzzo, regione, viceversa, che non dovrebbe essere inclusa tra quelle ove sembra necessario un piano di razionamento.

« L'Abruzzo, infatti, produce energia elettrica in misura superiore ai consumi regionali, attraverso centrali idroelettriche il cui funzionamento non dipende, come accade per le centrali termoelettriche, dal petrolio e i cui costi non sono perciò né inflazionati né a carico della nostra dissestata bilancia dei pagamenti.

« L'interrogante, nel ricordare che la nazionalizzazione dell'energia elettrica con la creazione dell'ENEL fu imposta nel 1962 dal PSI e dal PCI come primo atto della politica di centro-sinistra per assicurare più energia a minor costo specie alle popolazioni meridionali; e nel rilevare che l'incapacità, l'imprevidenza e la corruzione petrolifera che vede sotto inchiesta ministri e segretari amministrativi dei partiti del centro-sinistra, hanno determinato lo stato fallimentare dell'ENEL e il conseguente razionamento nell'erogazione

di energia elettrica, deve far comunque presente che è ingiusto ed assurdo che l'Abruzzo subisca i danni economici e i disagi civili derivanti dal razionamento per i seguenti motivi:

1) l'Abruzzo non ha bisogno della realizzazione della interconnessione per l'utilizzazione dell'energia elettrica del nord perché ne produce in quantità superiore ai propri consumi, ed ancor più potrebbe produrne riattivando le numerose centraline idroelettriche prima espropriate e poi chiuse dai dissipatori dell'ENEL;

2) l'Abruzzo ha già subito i danni che all'agricoltura sono derivati dalla utilizzazione delle acque per le centrali idroelettriche, senza ricevere alcun vantaggio dalla politica degli elettrodotti che ha utilizzato l'energia prodotta in Abruzzo per lo sviluppo industriale di altre regioni, così come è accaduto per il metano;

3) in Abruzzo le aziende elettriche a partecipazione statale non hanno rispettato l'obbligo di legge di investire *in loco* le considerevoli somme incassate in seguito alla nazionalizzazione elettrica ed utilizzate, come ha fatto la SME, per acquistare partecipazioni nella Alemagna e nella Motta di Milano;

4) l'Abruzzo viene sistematicamente tagliato fuori dai programmi d'investimento industriale nel Mezzogiorno deliberati dal CIPE, viene discriminato nelle provvidenze per i danni dei nubifragi, viene sabotato per la statizzazione delle università, viene ignorato per le necessità della sua agricoltura, viene abbandonato a se stesso per tutti i suoi gravi problemi;

5) l'Abruzzo non è conseguentemente dispostato oggi a subire dopo tante beffe ulteriori ingiusti danni alla sua economia e alla sua vita civile.

(3-02858)

« DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e della difesa, per conoscere se risponde a verità:

1) che in data 8 agosto 1974 l'Ufficio politico della questura di Roma ha inviato alla procura della Repubblica della stessa città un rapporto con il quale si riferivano, allegandone le verbalizzazioni, le dichiarazioni rese da alcuni cittadini in ordine ad un colloquio telefonico intercorso, uno o due giorni prima del 4 agosto 1974, in un locale pubblico e alla loro presenza, tra una giovane, risultata poi impiegata presso un uf-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

ficio di controspionaggio sito in Roma, ed altra persona ignota; colloquio nel quale la predetta giovane donna invitava il proprio interlocutore a non viaggiare sul treno "Italicus" perché "su quel treno sarebbero scoppiate delle bombe";

2) che il citato rapporto è stato assegnato al sostituto procuratore della Repubblica dottor Paolino Dell'Anno, il quale dopo aver interrogato due dei testimoni di cui sopra è cenno, nonché l'autrice della telefonata, identificata ad opera della polizia giudiziaria, ha trattenuto presso di sé l'intero incartamento per due mesi, trasmettendolo alla procura della Repubblica di Bologna, competente per territorio, soltanto il 3 ottobre 1974;

3) che, sempre in data 8 agosto 1974, l'Ufficio politico della questura di Roma ha trasmesso alla procura della Repubblica altro rapporto concernente le medesime attività eversive — che si assumevano verificate nei giorni immediatamente precedenti — alle quali farebbe riferimento, secondo quanto si è appreso, il rapporto redatto dal SID e inviato dal Ministro della difesa all'autorità giudiziaria; che anche questo secondo rapporto dell'Ufficio politico della questura di Roma venne assegnato al sostituto procuratore della Repubblica dottor Dell'Anno, il quale, dopo avere emesso i mandati di perquisizione richiesti ed eseguiti dalla polizia, non compì alcun ulteriore atto istruttorio e neppure informò dell'accaduto il procuratore capo dottor Siotto, che ne venne a conoscenza soltanto su segnalazione degli ufficiali di polizia giudiziaria, e dopo che l'ufficio aveva ricevuto il rapporto del SID.

« In caso di risposta affermativa alle domande sopra formulate gli interroganti chiedono di conoscere:

a) dal Ministro della difesa, se abbia provveduto a svolgere le opportune indagini presso l'indicato ufficio di controspionaggio di Roma, per accertare eventuali responsabilità della giovane donna ivi impiegata e del capo dell'ufficio stesso, con quali risultati e con quali conseguenze sul piano amministrativo e disciplinare;

b) dal Ministro di grazia e giustizia se, a prescindere dall'accertamento e dalla sanzione di eventuali responsabilità personali di magistrati per omissioni o negligenze nell'adempimento delle loro funzioni, non ritenga — d'intesa con i Ministri dell'interno e della difesa — di dover promuovere e proporre iniziative idonee a garantire il coordinamento e la massima speditezza nella trat-

tazione dei procedimenti aventi per oggetto fatti eversivi che hanno determinato giustificato allarme e viva indignazione nel paese.

(3-02859) « MALAGUGINI, SPAGNOLI, COCCIA, FLAMIGNI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere se corrispondono a verità le notizie pubblicate dalla stampa circa la cessione delle azioni Immobiliari da parte del Banco di Roma a un gruppo non attualmente in grado di pagarle e se ciò è esatto come il Governo valuti le opportunità e le prospettive dell'operazione.

(3-02860) « BIGNARDI, MALAGODI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere, a tre anni dalla loro istituzione e a meno di un anno dal loro insediamento, avvenuto formalmente nel gennaio 1974 se sia vero che i tribunali regionali amministrativi previsti dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1074, non riescono a smaltire i ricorsi arretrati anche per il fatto che i giudici, assediati dagli incartamenti, si dibattono con innumerevoli difficoltà organizzative, sicché non sono ancora in grado di assicurare quella rapidità e quella snellezza di giudizio nelle controversie tra i cittadini e i pubblici poteri a livello regionale, che era uno dei principali obiettivi della loro istituzione;

per sapere come spiega che in molti dei predetti tribunali l'effettivo avvio della loro attività è avvenuto con parecchi mesi di ritardo;

per conoscere quali iniziative intende assumere per rendere meno disfunzionale il nuovo apparato giurisdizionale ed evitare che anche tali tribunali siano avviati sulla strada deprimente della lentezza congenita, già battuta purtroppo dalle altre magistrature ordinarie e amministrative in Italia.

(3-02861) « MENICACCI, GUARRA, FRANCHI, MANCO, DELFINO, DE MICHIELI VITTURI, NICCOLAI GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della marina mercantile e delle finanze, per sapere se si intendono prendere iniziative adeguate contro le bandiere-ombra che rappresentano un quinto della flotta privata italiana. atteso anche il pauroso accresci-

mento dell'indice di pericolosità delle navi poste sotto le bandiere di comodo, e in particolare quali passi internazionali sono stati compiuti ultimamente presso i paesi che offrono tali bandiere e quali disposizioni si intendono impartire dal punto di vista fiscale, creditizio e valutario a favore dell'armamento italiano e contro le navi con bandiera-ombra specie in tema di tasse e di diritti portuali.

(3-02862)

« MENICACCI, BAGHINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza dell'inqualificabile gesto compiuto dai dirigenti della ditta società per azioni Monoservizio-Bibo del gruppo Bonnier, situata nel comune di Cormano (Milano), i quali, improvvisamente e senza alcuna giustificazione di carattere economico o produttivo, hanno licenziato in tronco circa 65 lavoratori, in prevalenza donne. Un'azione, questa, che ha provocato la mobilitazione del consiglio municipale e della cittadinanza di Cormano: anche per la preoccupazione destata da un'iniziativa che si iscrive, evidentemente, nel disegno di alcuni imprenditori che approfittando della crisi politica del paese, mirano a creare panico e sfiducia nei lavoratori e nell'opinione pubblica. Si chiede quale provvedimento urgente il Ministro intenda assumere per scongiurare il pericolo che 65 famiglie siano ridotte sul lastrico.

(3-02863)

« COLUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze per conoscere - atteso:

che il gas di petrolio liquefatto per autotrazione è pressoché scomparso dal mercato;

che la rarefazione di tale prodotto arreca danni notevolissimi agli automobilisti i quali hanno speso cifre rilevanti per l'installazione di impianti a gas liquido nelle loro auto ed a quanti sono interessati al settore;

che le giustificazioni dei petrolieri secondo i quali la contrazione della richiesta di benzina ha provocato automaticamente la riduzione della produzione del carburante e quindi del gas di petrolio liquefatto e che con una disposizione del Ministero dell'in-

dustria del 4 gennaio 1974, riconfermata recentemente, si invitava le compagnie petrolifere a fornire gas propano liquido prioritariamente per usi domestici ed industriali sicché le piccole quantità di gas di petrolio liquefatto esistenti sono state sottratte al mercato dell'autotrazione per aderire in pieno alla richiesta del Ministero;

che lo scandalo della benzina gonfiata per il quale è in corso un'azione giudiziaria da parte della magistratura ha posto in evidenza il probabile uso di gas di petrolio liquefatto per modificare le caratteristiche del prodotto a vantaggio dei petrolieri;

che la recente richiesta del ritocco dei prezzi dei prodotti petroliferi avanzata giorni fa al Ministro competente da parte delle compagnie suggerisce una ulteriore manovra ricattatoria da parte delle stesse usando come mezzo di pressione l'arma della sottrazione del prodotto dal mercato;

che il dichiarato minor introito da parte delle compagnie per la riduzione della richiesta di benzina ha sicuramente consigliato le stesse a far sparire dal mercato il gas di petrolio liquefatto costringendo gli utenti a servirsi di benzina;

che il gas di petrolio liquefatto per autotrazione viene usato soprattutto dalle categorie a basso reddito e quindi da quanti con la macchina lavorano (ambulanti, rappresentanti di commercio, commercianti eccetera) e da quanti per raggiungere il posto di lavoro debbono servirsi dell'auto -

quali provvedimenti i Ministri intendano adottare per fronteggiare il nuovo ricatto e la nuova ritorsione dei petrolieri garantendo altresì alle categorie citate la presenza del gas di petrolio liquefatto sul mercato.

(3-02864) « STRAZZI, FERRI MARIO, SPINELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per sapere le ragioni che hanno impedito alle forze dell'ordine (normalmente pronte e disponibili nella città di Padova) di intervenire in modo tempestivo per evitare l'inqualificabile e intollerabile episodio di razzismo politico messo in atto la settimana scorsa da alcuni studenti o pseudo tali che hanno imposto a studenti e studentesse californiani il coatto rilascio delle Case dello studente " Fusinato " e " Luzzatti " nelle quali erano ospiti per accordi internazionali.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

« Va sottolineato che l'episodio, già condannato pubblicamente dal rettore dell'università, non si è verificato per improvviso scatenamento dei giovani, che lo stesso rettore ha qualificato come teppisti, ma per premeditata, deliberata e nota decisione anarcoide e classista degli stessi ed in più fasi temporali del medesimo disegno criminoso che rappresenta un intenzionale sconvolgimento della secolare tradizione della gioventù universitaria di Padova (*Universa Univeris Patavina Libertas*), mai infranta, se non dai giovani fascisti nei momenti più bui della dittatura e della persecuzione razzista contro gli ebrei;

per sapere quali disposizioni siano state date alle stesse forze dell'ordine per fare cessare lo stato di abusivismo e di arbitrarità di cui sono tuttora oggetto le Case dello studente di Padova, per evitare il ripetersi di simili gravissimi episodi di prevaricazione e di violenza e per ripristinare il rispetto della legge in esecuzione ai provvedimenti che la magistratura, cui gli stessi episodi sono stati denunciati, non mancherà di emanare senza remore e incertezze, per assicurare i responsabili a pronto giudizio penale, non trattandosi di trama complessa, ma di pubbliche, ostentate e incontrastate manifestazioni di inciviltà parapolitica.

(3-02865)

« OLIVI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere come intendano reagire alle dichiarazioni indubbiamente ufficiali di uno dei responsabili dell'Ufficio politico del partito comunista italiano, Armando Cossutta, pubblicate sulla stampa italiana il 14 novembre 1974 dalle quali appare evidente la minaccia da parte comunista di una vera e propria guerra civile per impossessarsi dei poteri dello Stato, prendendo a pretesto le voci e le notizie ufficiali e non ufficiali di *golpe* di destra, che si vanno attribuendo ad altre organizzazioni clandestine o meno.

« Se non ritengano inoltre indispensabile ed urgente rassicurare l'opinione pubblica democratica che le istituzioni repubblicane e l'ordine civile verranno adeguatamente difesi dallo Stato e non da milizie di parte che autorizzerebbero il sorgere di altre non meno nefaste milizie.

(3-02866)

« GIOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se sia vero:

a) che il giudice istruttore di Foggia trasmetteva, per competenza, al pubblico ministero di Roma, dove perveniva in data 8 aprile 1971 e veniva rubricato al n. 4477/71 A, il fascicolo di un procedimento a carico di Borghese Valerio, Rosa Mario e Abbatecianni Michele, ritenendo che dallo stesso emergessero elementi di prova di finanziamenti in favore del Borghese per l'attuazione del tentativo "golpista" del dicembre 1970, del quale già si stava occupando la magistratura romana;

b) che dalla fine di aprile al 1° luglio del 1971, il fascicolo in questione era oggetto di frenetici trasferimenti: il 27 aprile veniva restituito dalla procura della Repubblica di Roma, che negava la propria competenza, al giudice istruttore di Foggia il quale, insistendo nella sua tesi, lo rispediva il 6 maggio alla procura di Roma, da dove ripartiva per Foggia il 22 giugno, per ritornare a Roma il 1° luglio, con l'avvertimento del giudice istruttore di Foggia che, se non fosse stato trattato, egli avrebbe sollevato conflitto negativo di competenza;

c) che dal 1° luglio 1971 il fascicolo in questione riposava presso la procura della Repubblica di Roma per anni due e mesi quattro, fino al 25 ottobre 1973, quando veniva, inspiegabilmente, smistato a un "ufficio stralcio";

d) che, finalmente, dopo altri otto mesi, il 6 luglio 1974, il nuovo procuratore capo della Repubblica di Roma disponeva la trasmissione del fascicolo al giudice istruttore al quale era destinato fin dall'aprile di tre anni prima.

« Se le circostanze di fatto sopra riferite rispondono a verità, gli interroganti chiedono di conoscere le valutazioni del Ministro in ordine allo sconcertante episodio e quali provvedimenti, anche di natura disciplinare - dopo l'eventuale espletamento di immediati accertamenti ispettivi - egli intenda adottare e proporre in relazione ad esso e per evitare il ripetersi di fatti che screditano l'amministrazione della giustizia e indeboliscono la credibilità del suo impegno nella lotta contro l'eversione fascista.

(3-02867) « MALAGUGINI, SPAGNOLI, COCCIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere quali

provvedimenti intendano adottare nei confronti del questore di Trento per avere impedito con la sua azione lo svolgimento di un comizio elettorale del segretario nazionale del MSI-destra nazionale Almirante nella città di Trento il giorno 12 novembre 1974. Si chiede in particolare di conoscere quali provvedimenti si intendono prendere nei confronti del questore di Trento, noto simpatizzante del PCI, il quale avrebbe concordato con i responsabili del partito comunista e del partito socialista l'impedimento del comizio dell'onorevole Almirante, quale prova generale da porre in essere onde creare un clima di intimidazione e violenza intorno allo svolgimento del procedimento penale fissato per il 2 dicembre 1974 a carico di noti esponenti di sinistra della città di Trento responsabili delle gravi aggressioni all'onorevole Mitolo e al sindacalista Del Piccolo nel 1970; infine se risponde a verità che il questore di Trento sia stato allontanato dalla questura di Piacenza per gravi irregolarità amministrative circa il rilascio delle licenze di competenza della questura di Piacenza da lui diretta.

(3-02868)

« MARCHIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere in che modo nei convitti annessi ad istituti tecnici industriali ed agrari sarà possibile la partecipazione alle elezioni degli organi collegiali dei genitori degli allievi interni, in quanto i medesimi non possono paragonarsi ai convitti nazionali e agli educandati femminili per i quali l'ordinanza ministeriale prevederà norme particolari.

« In particolare si prospetta il caso del convitto Montani di Fermo annesso a quell'Istituto industriale il quale gode di una autonomia amministrativa ben precisata dallo statuto allegato al regio decreto 24 agosto 1933, n. 2177 (vedi articoli 17, 18 e 19).

« Si noti inoltre che nel convitto Montani sono ospitati 254 allievi le cui famiglie risiedono per la maggior parte fuori della regione Marche e sparse in tutte le province italiane. Tali famiglie saranno escluse pertanto dal diritto di voto in quanto non si può pretendere che esse compiano un viaggio assai dispendioso per partecipare alla competizione elettorale.

« Pertanto si ritiene che in tali casi il rettore possa ricevere esplicita delega da parte dei genitori interessati.

« L'interrogante invita comunque il Ministro a predisporre gli strumenti necessari al fine di evitare l'esclusione di larghe rappresentanze con evidente ed ingiusta discriminazione, come pure ad assicurare la presenza del rettore del Montani nel consiglio di istituto così com'è prevista quella del preside.

(3-02869)

« TOZZI CONDIVI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere per quali motivi, malgrado l'urgenza illustrata in numerosi interventi — compreso uno, precedente, dell'interrogante — non si è ancora provveduto a definire la situazione della Libera università abruzzese degli studi "Gabriele D'Annunzio" di Chieti, con la più volte sollecitata statizzazione, il cui iter è stato avviato, ma mai concluso.

« L'interrogante chiede di sapere se il Ministro è al corrente delle condizioni in cui opera questa università, articolata in ben sette facoltà, con oltre 14.000 studenti, e dello stato di incertezza in cui una istituzione, tanto importante per le strutture della regione, deve procedere.

« L'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali, malgrado l'esistenza delle necessarie basi giuridiche e della relativa copertura finanziaria, approntata dai competenti organi di Governo, non si è ancora ritenuto di dovere finalmente dotare la regione di un ateneo statale, che sino ad ora ha funzionato solo grazie allo spirito di sacrificio dei docenti e del personale non insegnante e agli interventi degli enti locali.

« L'interrogante chiede pertanto che il Ministro proceda con la maggiore sollecitudine possibile, perché, nei prossimi mesi, si arrivi alla statizzazione dell'ateneo, soddisfacendo così le esigenze non solo dell'intera regione, ma di un rilevante numero di studenti, provenienti da altre zone.

(3-02870)

« TOZZI CONDIVI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendono assumere di fronte alla chiusura dello stabilimento Vignale di Grugliasco (Torino), anche in considerazione del fatto che dal 1970 ad oggi la zona di Grugliasco ha perduto 4.000 posti di lavoro.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

« Il provvedimento padronale è stato motivato dalla crisi del settore dell'auto, ma documenti in possesso del Consiglio di fabbrica dimostrano la volontà del gruppo Ford di intensificare la progettazione presso lo stabilimento Ghia, anch'esso a maggioranza Ford, senza una parallela volontà di garantire l'occupazione alla Vignale.

« È di tutta evidenza il disegno americano di avvalersi della creatività dei nostri tecnici andando però a costruire il prodotto in paesi ove meno forte è il movimento operaio.

« L'interrogante chiede inoltre quale politica si intenda progettare di fronte alla sempre crescente presenza nel nostro Paese di gruppi imprenditoriali multinazionali che sfuggono a qualsiasi controllo e che, come il caso Vignale dimostra, costituiscono un latente pericolo per la nostra economia nella quale operano senza tenere in alcun conto gli interessi dei lavoratori.

(3-02871)

« MAGNANI NOYA MARIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere — facendo riferimento a precedenti interrogazioni a risposta orale, rimaste senza risposta, n. 3-00665 del 13 dicembre 1972 e n. 3-01819 del 19 novembre 1973 — se, ai fini di diffondere e consolidare l'idea europea, non ritenga, nel quadro della revisione del calendario scolastico, di includere fra le festività il 5 maggio "Giornata dell'Europa" senza apportare l'aumento delle festività stesse.

(3-02872)

« PICA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere — in ordine ai più recenti "colpi" criminali, dei quali sono rimasti vittime per i sempre più frequenti "scippi", una coppia di canadesi, una turista belga, e moltissimi cittadini italiani, pur nelle zone più centrali di Napoli — se non ritenga urgente provvedere affinché la squadra anticrimine, costituita soltanto da quattro pattuglie motorizzate che operano in due turni limitati, — come viene riferito dalla stampa cittadina — venga opportunamente potenziata, al fine di scongiurare che siffatta forma di criminalità si estenda e si consolidi con grave danno del turismo partenopeo e nazionale e dei pacifici cittadini napoletani.

(3-02873)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, in ordine all'aspra polemica sorta tra il professor Alberto Monroy, direttore del laboratorio di embriologia molecolare del CNR, ed il capogruppo del PSDI alla regione Campania, sulla protesta dei 70 ricercatori napoletani, firmatari di un documento con il quale si critica aspramente la proposta di elargizione di cinquanta milioni alla *équipe* del professor Giorgio Tarro, impegnata negli studi sulla origine virologica su alcuni tipi di cancro;

per sapere se il Governo, prescindendo dalle questioni di merito e da motivi politici che hanno determinato la polemica in corso, non intenda intervenire per raccomandare quanto meno che la regione Campania valuti adeguatamente il rilievo mosso dal professor Monroy, fondato sulla necessità che "il professor Tarro faccia regolare richiesta di fondi e che la regione sottoponga il programma di finanziamenti ed i dati forniti dal ricercatore al giudizio e alla valutazione di esperti qualificati";

al fine di evitare che gli amministratori regionali, ovviamente incompetenti a valutare la portata ed il valore di studi e di ricerche scientifiche, prendano onerosi provvedimenti del genere, magari per secondare orientamenti, indirizzi e pressioni di carattere politico, accogliendo alcune richieste e trascurandone altre da tempo avanzate, come quella della "fondazione Pascale".

(3-02874)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, in ordine all'ennesimo e recente atto di brigantaggio di questi giorni, conclusosi con il rapimento nel pieno centro della città di Milano del piccolo Daniele Alemagna, appena uscito dai cancelli della scuola;

ed in ordine agli sconcertanti atti di criminalità, perpetrati pure in questi giorni, nel pieno centro di Firenze, ai danni della studentessa Luciana Liberati, che è stata anch'essa, all'ingresso della scuola, sottoposta a violenza, percosse e lesioni, ad opera di alcuni esponenti della sinistra fiorentina;

per sapere con quali misure di emergenza intenda provvedere alla incolumità degli scolari e degli studenti, rapiti ed aggrediti sulle soglie delle scuole, da criminali comuni e da delinquenti politici, assicurando le famiglie sbrigottite da tanta crudele de-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

linquenza e per tranquillizzare l'opinione pubblica avvilita dal perpetrarsi di tanti gravi fatti delittuosi.

(3-02875)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere — in ordine ai gravi e ripetuti sinistri, spesso mortali, che accadono sulla frequentatissima Domitiana alle porte di Napoli, e particolarmente in quel tratto trafficatissimo del viale Kennedy prospiciente alla " Edenlandia "; nonché in ordine ai numerosi furti di auto ed alla frequentazione così intensa specialmente nelle ore notturne di gruppi di peripatetiche — quali interventi intenda svolgere per intensificare la sorveglianza delle forze dell'ordine su quel tratto e per sollecitare l'attuazione di accorgimenti idonei ad eliminare tanta pericolosità per i pedoni e gli automobilisti e quei deplorabili e sconci episodi che si registrano di continuo;

nonché per conoscere se non intenda intervenire per ottenere l'accoglimento di una richiesta avanzata sin dal 1965 dal direttore della Edenlandia, sia per la istituzione di un posto di pubblica sicurezza all'ingresso stesso della Edenlandia, sia per la realizzazione di un " sovrappasso " pedonale, che il citato direttore aveva proposto agli enti competenti di costruire a proprie spese.

(3-02876)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, in ordine alle recenti proteste formulate dai sindaci dei comuni di Presenzano, Mignano Montelungo, Pietramelara, Roccaromana, Pietravairano, Galluccio, San Pietro Infine, Tora e Piccilli, Rocca d'Evandro, Roccamonfina e Marzano Appio, in conseguenza del fatto che molteplici pratiche da tempo inoltrate agli organi provinciali e regionali attendono di essere esaminate dai predetti enti, provocando dannoso ritardo nella utilizzazione dei fondi stanziati nell'ambito dei piani di ricostruzione per la realizzazione di varie opere pubbliche;

nonché in relazione all'ordine del giorno, votato ed approvato all'unanimità dai predetti sindaci, costituitisi in comitato di agitazione permanente, e con il quale si è inteso sollecitare provvedimenti necessari ed urgenti e richiamare l'attenzione delle forze

politiche e sindacali di Terra di Lavoro, con il programma di promuovere assemblee popolari e di fare ricorso addirittura all'autorità giudiziaria;

per sapere se il Governo non intenda intervenire per stimolare l'azione degli Enti ritardatari.

(3-02877)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno, per sapere — in ordine al gravissimo episodio di brigantaggio del quale è rimasto vittima il turista francese Pierre Maclaire mentre, in compagnia della moglie Arlette Forte, era in visita al centro turistico degli scavi di Pompei, ove venne avvicinato da giovani teppisti i quali, a seguito di un fallito tentativo di estorcergli danaro, colpirono con pugni e calci e ferirono alle gambe con un colpo di pistola, il resistente turista francese, poi ricoverato all'ospedale di Pompei — con quali misure di vigilanza, di prevenzione e di repressione, che si appalesano indispensabili soprattutto nei frequentati centri turistici, i ministri interessati intendano salvaguardare l'incolumità dei pochi visitatori stranieri, la prosperità del turismo italiano e la reputazione del paese.

(3-02878)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, il Ministro per i beni culturali e per l'ambiente e il Ministro del tesoro, per conoscere — facendo riferimento a precedenti interrogazioni a risposta orale, rimaste tutte senza risposta, n. 3-00666 del 13 dicembre 1972; n. 3-01818 del 19 novembre 1973 e n. 3-02100 del 4 febbraio 1974 — quali concrete misure legislative, amministrative e finanziarie sono state adottate o si intendano adottare per assicurare sul piano nazionale la salvaguardia e la conservazione del patrimonio architettonico.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere — in relazione all'evento particolare dell'anno europeo del patrimonio architettonico che si svolge sotto gli auspici del Consiglio d'Europa e che ha avuto una significativa manifestazione a Bologna dal 22 al 27 ottobre 1974 — quali particolari provvedimenti sono

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

stati predisposti per garantire un'attiva e cosciente partecipazione dei cittadini al successo dell'iniziativa.

(3-02879)

« PICA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — in ordine alle ripetute interruzioni nelle forniture di energia elettrica, disposte per alcune zone della Campania e per alcune Regioni dell'Italia centro-meridionale; ed in relazione al comunicato diramato in questi giorni dall'ENEL, nonché al contro comunicato diffuso dalle organizzazioni sindacali, a contestazione dell'assunto dell'Ente erogatore — se non ritenga opportuno accertare se risponde al vero l'accusa di responsabilità, mossa dalle organizzazioni sindacali ai dirigenti dell'ENEL, per un mancato piano previsionale di rifornimento;

e se non intenda intervenire per evitare che le interruzioni nell'erogazione di energia elettrica si ripetano e si aggravino in futuro, con notevoli danni per le attività industriali e commerciali già deficitarie, di queste zone, e con crescente disagio per i lavoratori e le popolazioni delle Regioni interessate.

(3-02880)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere a quale punto sono le indagini relative ai quattro atti criminosi verificatisi a Savona dal 9 novembre al 16 novembre 1974, e inoltre per conoscere:

a) se si ritiene garantire alle autorità locali la assoluta possibilità di procedere nelle indagini verso tutte le direzioni senza preconcetti e senza direttive limitatrici;

b) se è vero che tutte le perquisizioni effettuate sinora nelle abitazioni di elementi di destra e nella stessa sede della federazione del MSI-destra nazionale hanno dato esito negativo;

c) se è vero che è in atto una sostanziale indagine per il riconoscimento di atti che collegherebbero le quattro esplosioni con l'attività delle brigate rosse;

d) se gli atti criminosi compiuti a Savona trovano qualche collegamento con i rapimenti di persone avvenuti negli ultimi giorni;

e) se è vero che esiste presso la questura di Savona uno schedario riguardante l'attività politica dei cittadini e se non si ritiene ciò lesivo dei diritti di libertà degli interessati e quindi se non si ritiene di ordinare immediatamente la distruzione dei citati fascicoli.

« Infine l'interrogante vorrebbe sapere se si è a conoscenza delle dichiarazioni inopinatamente rilasciate alla stampa dal vice questore Catalano, responsabile per la Liguria del servizio antiterroristico, e se questi di conseguenza non è passibile di provvedimenti disciplinari essendo venuto meno ad un preciso dovere connesso con le sue funzioni e, per di più, avendo con dette dichiarazioni orientato i servizi informativi e la popolazione contro un partito rappresentante in Parlamento ben tre milioni di elettori.

(3-02881)

« BAGHINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere — in ordine ai rinnovati e gravi incidenti, fomentati da centinaia di teppisti, per assistere alla partita di calcio tra il "Napoli" ed il "Porto", se non intenda adottare opportuni e preventivi accorgimenti, con maggiore impiego dei contingenti delle forze dell'ordine, al fine di scongiurare per l'avvenire il ripetersi di tumulti del genere che provocano decine di feriti e di contusi tra gli spettatori e le forze dell'ordine, danni notevoli alle strutture del campo, alle automobili in parcheggio, furti ed atti di vandalismo di ogni genere, a detrimento del buon nome della città di Napoli.

(3-02882)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità, per sapere — in ordine al recente decesso del sessantatreenne Ettore Cosentino, avvenuto nell'ospedale "Leonardo Bianchi" a Napoli, presso il quale era ricoverato dal 16 ottobre 1974 — se non ritenga opportuno disporre una tempestiva inchiesta, da affidare agli organi del Ministero della sanità, per far luce sulle oscure ragioni che hanno provocato, in provincia di Napoli, quest'altro non chiaro caso di decesso, e per accertare se sussistano eventuali responsabilità a carico della direzione del nosocomio.

(3-02883)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della marina mercantile, per sapere — in ordine al grave stato di crisi nel quale versa il porto di Napoli, che ha indotto, anche per il nuovo sciopero del personale e delle ditte concessionarie, attuato il 16 novembre 1974, più di trenta linee regolari a lasciare il porto in questione, precedentemente abbandonato da molte altre per le lamentate deficienze e per i ripetuti episodi del genere — se, in relazione al progetto del piano regolatore, approntato il 31 dicembre 1970 ad opera dell'Ente autonomo porto di intesa con il genio civile opere marittime, non ritenga indispensabile provvedere al sollecito primo finanziamento di 60 miliardi, su quello globale previsto in 125 miliardi di lire, onde consentire quanto meno una realizzazione delle opere più urgenti, al fine di evitare che il declino in atto e la tanto lamentata decadenza del porto di questa capitale del Mezzogiorno si aggravino ulteriormente, come hanno denunciato il presidente della camera di commercio e il commissario al consorzio portuale, con un recente severo ordine del giorno indirizzato alla regione.

(3-02884)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se corrisponda alla realtà l'informazione che l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), a causa di ritardi nell'espletamento della procedura prevista per l'aumento della relativa voce del bilancio preventivo dell'ente, si trova da molti mesi nell'impossibilità di provvedere alla liquidazione delle spese legali, che sono state messe a carico di esso da sentenze od ordinanze della magistratura.

« Con il risultato che si vanno moltiplicando — con quale danno economico per l'Istituto, è superfluo sottolineare — gli atti giudiziari diretti a rendere esecutive le decisioni della magistratura: atti culminati anche nel pignoramento di beni dell'INPS.

« Nel caso che questa sia la realtà, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro si proponga di assumere per far cessare immediatamente questo ennesimo esempio di malcostume amministrativo, destinato a risolversi come sempre nel nostro Paese in un'indebita dissipazione di pubblico denaro; e quali responsabilità si trovino all'origine d'una situazione così aberrante.

(3-02885)

« COLUCCI ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere:

le ragioni del voto recentemente dato dal rappresentante italiano in sede ONU per l'ammissione ai lavori ONU dell'organizzazione per la liberazione della Palestina;

a quale disegno generale di politica estera si riconnette tale voto, che ha dissociato l'Italia da tutti i paesi occidentali con cui è legata, ad eccezione della Francia;

quale rilevanza il Ministro considera possa avere tale voto sulla cruciale questione del petrolio, e se non ritenga che essa sia in contraddizione con l'adesione dell'Italia al comitato dei 12 costituito a Washington in febbraio, e non implichi un passo indietro nella definizione di una comune politica di confronto e di collaborazione con i paesi produttori di petrolio.

(2-00550) « BIASINI, BATTAGLIA, BANDIERA, COMPAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, sui fatti intollerabili di del petrolio, e se non ritenga che esso sia in napoletano, ed in particolare sull'incendio della sede della democrazia cristiana di Pozzuoli, avvenuto l'altro giorno.

« L'interpellante chiede, altresì, se si intende — e con quali mezzi — affrontare questo terrorismo, nefasto e brutale.

(2-00551) « RICCIO STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero per conoscere se sia esatto che l'ENEL ha recentemente stipulato un contratto per la fornitura di 7 milioni di tonnellate di carbone da 5.500 calorie a chilogrammo da importare dal Sud Africa al prezzo di 29 dollari alla tonnellata e da utilizzare nelle centrali termoelettriche;

per conoscere altresì, dato che l'uso del carbone acquistato a tali condizioni si rivela assai più conveniente dell'uso dell'olio combustibile, se sia nei programmi dell'ENEL incrementare ulteriormente i consumi di carbone nelle centrali;

per conoscere, in ogni caso, se la ormai indiscutibile convenienza di bruciare

nelle centrali termoelettriche carbone al posto di olio combustibile, non abbia indotto il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e gli altri dicasteri economici ad intervenire con energia nei confronti dell'ENEL per la riattivazione delle miniere di Carbonia, sollecitata da ogni ambiente politico isolano e riconosciuta utile ed indispensabile dai più valenti tecnici e dai più esperti economisti;

per conoscere infine i motivi dei gravissimi ritardi nella assunzione delle decisioni di cui sopra (e ciò, nonostante i più fermi solleciti) alle quali è legata la possibilità di disporre entro un ragionevole lasso di tempo di una produzione annua di 2 milioni di tonnellate di carbone Sulcis suscettibile di essere successivamente incrementata con vantaggi rilevanti sul piano della occupazione, della bilancia commerciale e della economicità della produzione di energia elettrica che — come è noto — viene trasportata dalla Sardegna alla penisola con un elettrodotto sottomarino e per il rilancio economico e sociale della zona del Sulcis ove si trova la più grande riserva di energia finora accertata in Italia;

per conoscere infine se il Governo non ritenga di assumere di fronte al Parlamento chiari e precisi impegni al riguardo anche per fugare i sospetti, largamente diffusi, sulla connessione esistente fra il ritardo nelle decisioni e l'interesse privato all'uso dell'olio combustibile, nella supercentrale di Porto Vesme, uso che, a suo tempo, fu caldeggiato dall'ENEL e avallato da esponenti del PSI in contrasto con tutte le altre parti politiche.

(2-00552)

« PAZZAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere il grave fatto, denunciato dalla stampa del 6 novembre 1974 secondo la quale parte di 2 milioni di quintali di grano urgentemente concesso dalle autorità comunitarie nel 1973, richiesto dal Ministero dell'agricoltura italiano per sopperire alle pressanti necessità emerse nell'estate-autunno 1973 a cui fecero seguito i gravi fatti di Napoli, si stia deteriorando nei magazzini della Federconsorzi.

« In particolare gli interpellanti vorrebbero conoscere le ragioni per le quali il Ministero dell'agricoltura e foreste non ha utilizzato il grano per i fini per i quali era

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1974

stato concesso, perché detto grano non è stato immesso sul mercato nelle forme e modalità dovute, rimanendo invece il grano stesso immagazzinato nei locali della Federconsorzi. Da precisare che i locali o magazzini della Federconsorzi od in genere tutte le strutture attraverso cui si esercita la gestione della Federconsorzi stessa, sono state costruite a spese dello Stato con un costo assai pesante a carico dell'erario, e quindi, della collettività.

« Se è vero che attualmente sono conservati nei magazzini della Federconsorzi oltre 7 milioni di quintali di grano.

« Se risponde a verità che le richieste da parte di ambienti tecnici del Ministero dell'agricoltura e dell'AIMA, rivolte al Ministro dell'agricoltura ed in modo insistente al sottosegretario Lo Bianco miranti alla sollecita vendita del grano suddetto, queste richieste siano state disattese provocando gravi danni per il Paese soggetto alla pressione di prezzi crescenti per un genere di prima qualità qual'è il pane: con vantaggio, invece, della Federconsorzi che dal deposito del grano nei propri magazzini realizza dallo Stato un canone di circa 20 miliardi annui.

« Alla luce di questi fatti è facile arguire che l'AIMA è semplicemente una facciata di comodo e che i compiti ad essa spettanti, di fatto vengono girati ed esercitati dalla Federconsorzi.

« Si vorrebbe altresì conoscere se siano state respinte, come non veritiere, le giustificazioni addotte sul gravissimo episodio dalla Federconsorzi che avrebbe respinto ogni sua responsabilità: se invece è vero che la Federconsorzi, incaricata di ritirare e conservare il prodotto, avrebbe dovuto, per obbligo contrattuale provvedere alla razionale conservazione e conseguente immisione sul mercato.

« Se infine risponde a verità che l'inesplicabile ritardo nell'affrontare l'invocata riforma dell'AIMA trovi spiegazioni alla luce dei fatti di indebiti interessi e di eventuali collusioni politiche che sembrano gravare su episodi del genere.

(2-00553)

« MARIOTTI, FAGONE, MARIANI,
STRAZZI, VINEIS ».